

I CONTEMPLATIVI NEL MONDO

M.E. Posada A. Costa P. Cavaglià

La sapienza della vita

Lettere di Maria Domenica Mazzarello



SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE

TORINO

I CONTEMPLATIVI NEL MONDO
a cura di Pietro Borzomati



M.E. Posada A. Costa P. Cavaglià

La sapienza della vita

Lettere di Maria Domenica Mazzarello

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE
TORINO

Terza edizione riveduta e ampliata.

Edizione promossa dall'Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice,
Direzione Generale, Roma.

© by SEI - Società Editrice Internazionale
Torino 1994

Tutti i diritti sono riservati. È vietata la riproduzione dell'opera o di parti di essa con qualsiasi mezzo, compresa stampa, copia fotostatica, microfilm e memorizzazione elettronica, se non espressamente autorizzata per iscritto.

La SEI potrà concedere a pagamento l'autorizzazione a riprodurre una porzione non superiore a un decimo del presente volume. Le richieste di riproduzione vanno inoltrate all'Associazione Italiana per i Diritti di Riproduzione delle Opere a Stampa / AIDROS - via delle Erbe, 2 - 20121 Milano - Tel. 02/86.463.091 - Fax 02/89.010.863.

Officine Grafiche Subalpine - Torino
Dicembre 1994

ISBN 88.05.05450.X

Indice

- IX *Premessa*
- XIX *Sigle e abbreviazioni*
- 3 Introduzione
María Esther Posada
Una nuova edizione o un'edizione nuova?, 3 Tra i castelli dell'Alto Ovadese, 4 Tra le case di pietra (1837-1849), 5 Una finestra sempre aperta (1849-1858), 6 La strada degli approdi (1858-1872), 7 Come albero piantato lungo corsi d'acqua (1872-1879), 8 La ferrovia dell'infinito (1879-1881), 8 «... la libertà del mio scrivere» (L 2,6), 9 «Fate con libertà tutto ciò che richiede la carità» (L 35,3), 9
- 11 Come limpida sorgente
Gabriel-Marie Garrone
- 15 Linee bibliche dell'epistolario
Maria Pia Giudici
1. La benedizione di Dio, 15 2. La priorità dell'amore di Dio, 16 3. La fiducia biblica radice della santa allegrezza, 17 4. Il tema del morire a se stessi per vivere a Dio, 18 5. Il primato dell'interiorità, 19 6. La semplicità evangelica, 20 7. Chi ama Dio ama il fratello, 21 8. La «beata speranza», 22 9. Nel cuore di Cristo l'unità, 22
- 24 La riscoperta di un volto:
un'educatrice e una maestra di vita
Piera Cavaglià
Premessa, 24 1. Un volto che si nasconde o che si rivela?, 26 2. I tratti di un volto, 27 Conclusione, 32

- 33 La Mazzarello e i paradossi della santità
Giulia Paola Di Nicola
1. Lo straordinario nell'ordinario, 33 2. I sentieri di Dio attraverso l'obbedienza, 37 3. La Madre, icona di Dio, 42
- 47 Criteri di edizione delle lettere
Anna Costa-Piera Cavaglià
1. La pubblicazione delle lettere di S. Maria D. Mazzarello, 47
2. Numero e tipologia delle lettere, 50 3. Il testo delle lettere e i criteri redazionali adottati, 51 4. I destinatari, 53 5. Lo stile e la struttura delle lettere, 54 6. Gli indici, 55

LETTERE

- 59 1. Al dottor Paolo Parodi
- 60 2. Ad un sacerdote
- 63 3. Al Fondatore don Giovanni Bosco
- 65 4. Al direttore generale don Giovanni Cagliero
- 71 5. Al direttore generale don Giovanni Cagliero
- 77 6. Al direttore generale don Giovanni Cagliero
- 82 7. Al direttore generale don Giovanni Cagliero
- 88 8. Al direttore della casa di Mornese don Giacomo Costamagna
- 90 9. Al direttore generale don Giovanni Cagliero
- 95 10. Al signor Francesco Bosco
- 97 11. Al direttore della casa di Mornese don Giovanni Battista Lemoyne
- 99 12. Al signor Francesco Bosco
- 101 13. Alla ragazza Maria Bosco
- 103 14. Al direttore della casa di Mornese don Giovanni Battista Lemoyne
- 106 15. Al direttore generale don Giovanni Cagliero
- 109 16. Alle suore della casa di Borgo S. Martino
- 111 17. Alla direttrice della casa di Montevideo-Villa Colón suor Angela Vallese
- 114 18. Alla novizia suor Laura Rodríguez
- 116 19. Alla missionaria suor Giovanna Borgna

- 118 20. Al direttore della casa di Mornese don Giovanni Battista Lemoyne
- 121 21. Al direttore della casa di Mornese don Giovanni Battista Lemoyne
- 123 22. Alla direttrice della casa di Montevideo-Villa Colón suor Angela Vallese
- 129 23. Alle missionarie della casa di Las Piedras
- 131 24. A suor Giuseppina Pacotto
- 133 25. Alla direttrice della casa di Montevideo-Villa Colón suor Angela Vallese
- 136 26. Alle suore della casa di Montevideo-Villa Colón
- 139 27. Alla direttrice suor Angela Vallese e alle suore delle case di Montevideo-Villa Colón e di Las Piedras
- 143 28. Alla missionaria suor Giovanna Borgna
- 146 29. Alle missionarie della casa di Buenos Aires-Almagro
- 148 30. Al signor Carlo Buzzetti
- 150 31. Alla missionaria suor Vittoria Cantù
- 151 32. Alla signora Francesca Pastore
- 153 33. Alla direttrice della casa di Bordighera suor Adele David
- 156 34. A suor Virginia Piccono
- 158 35. Alla direttrice della casa di Torino suor Pierina Marassi
- 161 36. A suor Maria Sampietro
- 162 37. Alle suore della casa di Carmen de Patagones
- 166 38. Al prefetto generale don Michele Rua
- 168 39. Alla direttrice della casa di Catania suor Orsola Camisassa
- 171 40. Alle suore delle case di Montevideo-Villa Colón e di Las Piedras
- 174 41. Alla direttrice delle case di Montevideo-Villa Colón e di Las Piedras suor Teresina Mazzarello
- 176 42. Alla missionaria suor Vittoria Cantù
- 178 43. A suor Laura Rodríguez
- 180 44. Alle ragazze di Las Piedras
- 182 45. Alla novizia suor Ottavia Bussolino
- 184 46. Ad una direttrice

- 186 47. Alla direttrice della casa di Carmen de Patagones suor Angela Vallese e comunità
- 190 48. Al Fondatore don Giovanni Bosco
- 194 49. Alle suore della casa di Saint-Cyr-sur-Mer
- 197 50. A suor Marianna Lorenzale
- 199 51. Alla direttrice della casa di Melazzo suor Giuseppina Torta
- 202 52. Alla direttrice della casa di Melazzo suor Giuseppina Torta
- 204 53. Al direttore del *Bollettino Salesiano* don Giovanni Bonetti
- 206 54. Alla signora Emilia Viarengo
- 208 55. Alle suore della casa di Carmen de Patagones
- 212 56. Alle suore della casa di Montevideo-Villa Colón
- 215 57. A suor Maria Sampietro
- 217 58. A suor Marianna Lorenzale
- 219 59. Alla direttrice della casa di Buenos Aires-Boca suor Giacinta Olivieri
- 221 60. Alla novizia suor Rita Barilatti
- 223 61. Alla direttrice delle case di Montevideo-Villa Colón e di Las Piedras suor Teresina Mazzarello
- 224 62. Alla novizia suor Mercedes Stabler
- 226 63. Alla missionaria suor Vittoria Cantù
- 228 64. Alla missionaria suor Giuseppina Pacotto
- 230 65. Alla missionaria suor Ottavia Bussolino
- 231 66. Alla missionaria suor Ernesta Farina
- 233 67. Alla novizia suor Lorenzina Natale
- 235 68. Alle suore della casa di Carmen de Patagones
- 239 *Indice cronologico delle lettere*
- 242 *Indice alfabetico dei nomi di persona*
- 247 *Indice alfabetico dei nomi di luogo*
- 250 *Indice delle FMA nominate nelle lettere*

Premessa

La terza edizione dell'epistolario di Santa Maria Domenica Mazzarello è, oggi, più che in passato, utile riproporla per una reinterpretazione della sua spiritualità e della sua azione, ma, anche, per consentire agli studiosi più approfondite riflessioni e ai non addetti ai lavori l'opportunità di accostarsi a scritti, che non sono soltanto edificanti, ma, anche, ricchi di intuizioni, ipotesi e notizie. María Esther Posada nell'introduzione ha indicato alcune finalità che giustificano questa nuova edizione dell'epistolario, che ripropone anche uno scritto del cardinale Gabriel Marie Garrone, preparato per la prima edizione dell'opera, da cui si evince che «queste lettere ci fanno chiaramente intendere di che tempra sia una maternità spirituale, quando Dio la ispira. Essa non discorre, non ragiona, vive e comunica la vita».¹ L'attenzione di Maria Pia Giudici poi alle linee bibliche dell'epistolario aiuta, a sua volta, a penetrare nell'intimo dei contenuti e, conseguentemente, a far luce sulla vita «intima» della Mazzarello.² Il saggio di Piera Cavaglià inoltre evidenzia opportunamente che l'epistolario «ci permette di percorrere un viaggio simbolico nel mondo interiore della Santa», definita anche «madre e maestra».³ Il contributo di Giulia Paola Di Nicola attesta che «attraverso e oltre l'obbedienza ai suoi superiori, la

1. Cf p. 14.

2. Cf p. 15 e ss.

3. Cf p. 25.

*Mazzarello si fida di Dio, quasi soddisfatta e ripagata dall'aver per sposo qualcuno a cui tutti i direttori devono pur sempre obbedire, tornando a congiungersi con lei in un segreto circuito d'amore».*⁴ Hanno, infine, importanza in questa prima parte del volume i criteri per l'edizione delle lettere di Anna Costa e Piera Cavaglià.⁵

I diversi contributi introduttivi, a cui si è fatto riferimento, hanno una finalità e, cioè, far conoscere la Santa attraverso i suoi scritti, semplici ma significativi, e sono inoltre importanti per ricerche e studi sulla sua spiritualità, che ha rinsaldato il suo rapporto con Dio nella contemplazione sublimando la sua testimonianza nel mondo. Ma c'è di più; l'epistolario ha una grande valenza per una biografia della Mazzarello e per una ricostruzione della storia dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, non solo nel periodo in cui Ella è vissuta, ma anche, in quello successivo per verificare, se non altro, l'influenza che esso ebbe, con le sue opere ed i suoi scritti, nel «servizio» alla Chiesa e alla società delle sue figlie spirituali.

*L'intenso rapporto con don Bosco, il suo «rev.mo Superiore Maggiore», ebbe momenti assai alti di autentica comunione spirituale; da don Bosco attende – Ella scrive – «efficaci preghiere acciò possa adempiere con esattezza tutti i doveri che la mia carica m'impone» in modo che Dio «voglia aiutarmi a praticare ciò che debbo insegnare alle altre e possano così ricevere tutte da me quegli esempi che il mio grado m'obbliga di dar loro».*⁶ *La Santa avvertiva, inoltre, l'esigenza di annunciare il Regno nelle terre di missione ed esprimeva con semplicità il suo desiderio: «se Iddio volesse che alcuna di noi andasse a celebrare la nascita di Gesù Bambino in quella lontana contrada che dicesi America, andremmo tutti volentieri», anche se è «strano il celebrare le feste Natalizie e l'incominciare l'anno d'estate! [...] Al veder la neve che copre le nostre campagne, il silenzio che regna per*

4. Cf p. 40.

5. Cf p. 47 e ss.

6. L. 3, a don G. Bosco, p. 63.

*ogni dove, danno una più chiara idea del Dio Bambino giacente in una stalla, da tutti abbandonato, tremante pel freddo».*⁷

*Sono, queste, espressioni che solo un'analisi affrettata potrebbe definire superficiali; in realtà, svelano l'ansia apostolica di un'anima che sente di aver avuto da Dio il mandato di predicare il Vangelo con la testimonianza in terre lontane, ma, anche, i tratti salienti del suo «governo» che aveva i suoi capisaldi nella missionarietà, sempre in sintonia con don Bosco. Ella, inoltre, era ben consapevole che le tribolazioni avrebbero irrobustito le scelte spirituali e il «servizio», per cui, ad esempio, a don Cagliero confidava: «siccome Gesù Bambino ci ama assai, oltre ai suaccennati confetti, ci diede ancora due suore ammalate gravemente».*⁸

*In una successiva lettera al Provinciale scrive: «dica adunque al Gesù che sta in America che ci dia tutte le virtù necessarie per essere buone religiose, specialmente l'umiltà e l'obbedienza, faccia di noi quel che vuole, ma non permetta che nessuna suora, specialmente se professa, deponga l'abito ed abbandoni la Casa di Maria».*⁹ *Avvertiva in pieno la necessità di una totale dipendenza da Dio, da cui aveva ricevuto il «mandato» di superiora della congregazione, auspicando innanzitutto che tutte le religiose si uniformassero senza riserve alla volontà di Dio ed osservassero integralmente i voti; ma, perché ciò si potesse verificare, era convinta che fosse indispensabile la preghiera al Signore perché rendesse più spedito alle anime consacrate l'itinerario verso la vera perfezione cristiana.*

Santa Maria Domenica Mazzarello, in realtà, non aveva progettato e portato a compimento opere straordinarie, bensì nell'ordinarietà aveva vissuto intensamente gli ideali delle Beatitudini, realizzando opere notevoli. Con un linguaggio semplice e con un discorso dai contenuti vigorosi, espressi senza ricercatezza,

7. L. 4, a don G. Cagliero, p. 66.

8. *Ivi*, p. 68.

9. L. 5, a don G. Cagliero, p. 74.

*ma con sapienza rurale, a don Cagliero confidava: «adesso senta che cosa le voglio dire: mi tenga, ma davvero sa?, un posto in America. È vero che son buona a far nulla, la polenta però la so fare, e poi starò attenta al bucato che non si consumi troppo sapone; e se vuole imparerò anche a fare un po' di cucina, insomma farò tutto il possibile perché sieno contenti, purché mi ci faccia andare».*¹⁰

*Era assai raro che negli scritti di una religiosa, che ricopriva incarichi di grande responsabilità, vi fosse posto per espressioni, pervase di grande umiltà, che fanno luce peraltro su alcuni convincimenti, prevalentemente interiori, come, appunto, nella citata lettera della Madre. Con la stessa semplicità, del resto, invocava da don Giacomo Costamagna, preghiere a Gesù «perché possa dar buon esempio e mettere in pratica i suoi santi insegnamenti».*¹¹

*Vi è un filo conduttore che lega queste lettere e, cioè, un desiderio assai forte della Madre di consumarsi per l'evangelizzazione e un'unica aspirazione: l'essere una sola cosa con Dio e porsi alla sequela del Cristo. Sono mete che la Mazzarello vuole raggiungere ad ogni costo, ma in piena adesione alla volontà di Dio. «Per spaventarmi – confidava a don Cagliero – mi dissero pure che in America vi sono quelli che mangiano i cristiani, ma io non ho paura perché sono tanto secca che non mi vorranno mangiare certamente»; ma, dopo queste battute ironiche, osservava, cosciente del suo ruolo di confondatrice della congregazione: «è vero che siamo buone a niente, ma coll'aiuto del Signore e colla buona volontà, spero che riusciremo a fare qualche cosa [...]; ci mandi il denaro pel viaggio, perché non abbiamo niente. Oh! che piacere se il Signore ci facesse davvero questa grazia di chiamarci in America!! se non potessimo far altro che guadagnarli un'anima, saremmo pagate abbastanza di tutti i nostri sacrifici».*¹²

10. L 6, a don G. Cagliero, p. 80.

11. L 8, a don G. Costamagna, p. 89.

12. L 9, a don G. Cagliero, p. 91.

La Madre aveva pienamente fatta sua la spiritualità di don Bosco, il da mihi animas coetera tolle, ed era protesa nello stesso tempo a realizzare i disegni missionari del suo superiore, qualora – come era nei suoi desideri – «coll'aiuto del Signore» le Figlie di Maria Ausiliatrice diventeranno sante. La santità delle vergini spose di Cristo, stava, quindi, a suo giudizio alla «base» di ogni agire per il Regno e, conseguentemente, dell'opera per la formazione delle giovani. Significativamente a don Giovanni Battista Lemoyne, direttore della casa di Mornese, augurava: «... coll'aiuto del Signore, faccia di tutte le Figlie di Maria Ausiliatrice, presenti e future, tante Sante, e dopo averne santificate migliaia, le vada a dirigere lassù in Paradiso».¹³ Questa «direzione spirituale in Cielo» assumeva un particolare significato; era in realtà un'espressione originale pronunciata per convalidare e ribadire l'inderogabile necessità per i credenti, ed a maggior ragione per le anime consacrate, di santificarsi, grazie alle esortazioni ed alla guida di colui, che era chiamato da Dio, a dirigere le coscienze. Ella non esortava le sue figlie spirituali alla pratica di devozioni particolari, ma le invitava a privilegiare la pietà cristologica e mariana, senza tentennamenti. Da queste lettere non si evince, insomma, che Ella fosse contraria, ad esempio, alla pietà popolare, ma era la sua ferma convinzione che «bisogna fare anche con slancio e fervore le nostre pratiche di pietà, specialmente la Santa Comunione e studiandoci di essere esatte alla nostra Santa Regola, col praticare meglio i nostri Santi Voti di povertà, castità e obbedienza».¹⁴

La Santa, quindi, non concordava con le «divagazioni» pietistiche, anche se ortodosse e invitava le suore a chiedere a Dio innanzitutto «quelle grazie che abbiamo bisogno per farci sante».¹⁵ Non a caso, infatti, insisteva: «a noi religiose, non basta salvare l'anima, dobbiamo farci sante noi e fare colle nostre buone opere sante tante altre anime che aspettano che le aiu-

13. L 11, a don G.B. Lemoyne, p. 97.

14. L 16, alle suore di Borgo S. Martino, p. 109.

15. Ivi.

tiamo». ¹⁶ Il progetto era in linea con quelli delle altre congregazioni: essere fedeli alle scelte spirituali per servire Cristo nei più piccoli della terra ed agire per assistere spiritualmente, giovani e meno giovani, soprattutto per spingerli alla perfezione. Coniugava, insomma, la spiritualità e l'azione per annunciare il Vangelo e servire i diseredati. Era, quindi, ovvio che le religiose, chiamate a questi esaltanti compiti, avrebbero dovuto preliminarmente essere contemplative itineranti, capaci di offrire al mondo le modalità più idonee per una vera santificazione. Con una sola lettera spesso la Madre scriveva a tutte le figlie residenti in quella comunità cui la missiva era destinata, con espressioni diverse per ogni religiosa: a suor Angiolina, ad esempio, che era missionaria in America, assicurava che «sebbene però vi sia il mare immenso che ci divide, possiamo vederci e avvicinarci ad ogni istante nel Cuor Sac.mo di Gesù, possiamo pregar sempre le une per le altre, così i nostri cuori saranno sempre uniti». Suor Filomena era invitata a unirsi «strettamente» a Gesù e sforzarsi a farsi «ogni giorno più santa»; suor Vittoria a «lavorare tanto per guadagnarvi il Paradiso; non vi scoraggiate mai, non dite mai nessun ma»; a suor Giuseppina scriveva: «parlate [...] molto col Signore, Egli vi farà veramente sapiente»; a suor Angela Casullo: «siete sempre cuoca? a forza di stare vicino al fuoco a quest'ora sarete già accesa d'amor di Dio»; a suor Denegri: «fatevi una buona suora di Maria Ausiliatrice»; a suor Teresina Mazzarello: «siete già santa? Spero che lo sarete almeno mezza»; a suor Gedda: «tenetemi allegre tutte le suore e pregate per me» ed, infine, a suor Giovanna: «credo studierete anche il modo di farvi santa, ricordatevi che per riuscire santi e sapienti bisogna parlar poco e riflettere molto». ¹⁷

La lunga citazione è utile per un ulteriore approccio con il suo pensiero, per comprendere ciò che vi era nei suoi progetti, per svelare i punti nodali della sua spiritualità ed i programmi del suo governo nella congregazione. La santità, a suo giudizio, era in ogni cosa la condizione primaria per l'azione nel mondo,

16. L 18, a suor L. Rodríguez, p. 115.

17. L 22, a suor Angela Vallese, pp. 123 e ss.

per rendere credibile l'evangelizzazione prevalentemente nelle missioni. L'intensa unione con Dio, per la Madre, vanificava le distanze e rinsaldava l'unità nella comunità e l'agire con equilibrio, ma anche l'apprezzare il silenzio ed il riflettere. Sono questi modi di vita indispensabili per robuste scelte spirituali delle Figlie di Maria Ausiliatrice, senza le quali si rischiano pericolosi compromessi. Si coglie, poi, nelle sue esortazioni una saggezza e una valenza nei contenuti, che non sono dovute a esperienze di studio, ma a un impegno spirituale intriso di intensa unione con Dio e di totale abbandono nel Signore, ma, anche, a una vita vissuta con semplicità e saggezza. Ella, del resto, e non casualmente, ad esempio, auspicava che le postulanti «non pensino solamente di vestirsi di un abito nero, ma bisogna vestirsi di un abito di tutte le virtù necessarie ad una religiosa la quale vuol chiamarsi sposa di Gesù. Si procurino uno spirito di mortificazione, di sacrificio, obbedienza, distacco da tutto ciò che non è Dio».¹⁸ E con semplicità riproponeva i suoi metodi per «governare» una comunità di religiose, osservando che «non bisogna poi fare tanto caso delle inezie, certe volte per far conto di tante piccolezze, si lasciano passare le cose grandi. Con dir questo non vorrei che intendeste di non far caso alle piccole mancanze, non è questo che voglio dire. Correggete, avvertite sempre, ma nel vostro cuore compatite e usate carità con tutte».¹⁹

Queste esortazioni sono tutt'altro che ovvie, ma notevoli, nel senso che inducono a far tesoro di una metodologia, quella che ogni giorno si evince dai modi di vita soprattutto dei semplici, che facilita l'evoluzione prevalentemente spirituale. La Mazzarello a tal proposito non fa misteri, ad esempio, delle condizioni necessarie perché la vita delle religiose sia realmente salda; «vorrei – scriveva a suor Vallese – che istillaste nei cuori di tutte codeste sorelle l'amore ai sacrifici, il disprezzo di se stesse e un assoluto distacco dalla propria volontà».²⁰ Ella delineava così la figura dell'anima consacrata chiamata da Dio ad essere perfetta

18. L. 24, a suor G. Pacotto, p. 131.

19. L. 25, a suor A. Vallese, p. 133.

20. Ivi, p. 134.

«sposa di Cristo», con l'annullare persino la propria volontà per essere con Lui una sola cosa; solo così la suora sarebbe stata «libera» nell'operare per il mondo e dedicarsi, totalmente, al «servizio» dei fratelli. La Madre, però, opportunamente, poneva come condizione inderogabile le scelte spirituali; con semplicità, ma con vigore, quasi a sgombrare il campo da possibili malintesi, osservava: «nel tempo degli Esercizi abbiamo acceso il fuoco nel nostro cuore, ma se ogni tanto non scuotiamo la cenere e non vi mettiamo della legna, esso si spegnerà. Adesso è proprio il tempo di ravvivare il fuoco». ²¹ In ogni caso – raccomandava ad una suora missionaria – «i nostri difetti, se li combattiamo con buona volontà, sono quelli che devono aiutarci ad andare avanti nella perfezione, purché abbiamo vera umiltà». ²²

Nell'epistolario ampio spazio è dedicato alla vita consacrata, con pertinenti esortazioni con l'unico fine di stimolare le religiose a pervenire alla santità, condizione indispensabile per una vita comunitaria perfetta e per intraprendere un proficuo apostolato. Ella si rivolgeva alle sue figlie, ma, nello stesso tempo, era consapevole che quegli inviti, frutto di autentica maternità spirituale, avrebbero resa più spedita la via verso la perfezione a tante altre religiose; tutto, insomma, a suo avviso, consacrazione, vita spirituale e di pietà, azione apostolica e sociale, avrebbe dovuto contribuire alla mistica unione delle suore con Cristo nell'eternità.

A suor Pierina Marassi ad esempio raccomandava: «tocca a voi di dar buon esempio, invigilare che si osservi dalle figlie la S. Regola, che si amino e non entrino affezioni particolari perché ci allontanano molto dal Signore e dallo spirito religioso». ²³ Ed a suor Vittoria Cantù rivolgeva un pressante invito a superare il rischio della rassegnazione: «fatevi coraggio, è vero che noi siamo capaci a nulla, ma colla umiltà e la preghiera terremo il Signore vicino a noi e quando il Signore è con noi tutto va

21. L. 27, a suor A. Vallese, p. 141.

22. L. 28, a suor G. Borgna, p. 144.

23. L. 35, a suor G. Marassi, p. 158.

*bene».*²⁴ Per la Madre Mazzarello la malinconia «è una peste che fa tanto danno alle anime religiose, perché è figlia dell'amor proprio e poi finisce per condurci alla tiepidezza nel servizio di Dio».²⁵ E, con accoratezza, alle sue figlie di Saint-Cyr-sur-Mer: «mie care figlie, amatevi fra voi con vera carità, amate la vostra Direttrice»;²⁶ ed alle religiose di Montevideo-Villa Colón augurava: Gesù Bambino «vi dia vera umiltà, grande carità, obbedienza, pazienza, sofferenza prima con voi stesse».²⁷

Maria Domenica Mazzarello è stata una contemplativa itinerante nel mondo, per il suo vigoroso desiderio di essere missionaria nei più sperduti territori e per avere, unitamente a don Bosco, voluto, attuato e sostenuto l'impegno delle sue figlie spirituali nell'evangelizzazione e nella realizzazione di opere sociali nel nuovo e nell'antico continente. Contemplativa, percorse sino in fondo la via verso la santità coniugando la sua scelta spirituale a una indefessa azione apostolica e sociale che ebbe frutti, per molti aspetti sorprendenti, nella Chiesa universale e nel mondo. L'eccezionalità e l'efficacia dell'opera imponente delle Figlie di Maria Ausiliatrice, persino nei paesi più sperduti del mondo, furono dovute alle felici intuizioni di don Bosco e particolarmente della Mazzarello che governò con grande equilibrio spirituale avendo come unica finalità il trionfo del Regno. La storia della Chiesa universale in realtà è stata plasmata tra Ottocento e Novecento da questa testimonianza, che ha inciso nell'opera pastorale a favore di credenti e non credenti. Ma, questo impegno indefesso ed esaltante, ha avuto anche riflessi notevoli nella società civile, particolarmente nei paesi più sottosviluppati, se non altro per l'opera di formazione, prevalentemente degli adolescenti e dei giovani, ma, anche, per quella di assistenza sociale. Appare, quindi, arduo, e comunque metodologicamente improduttivo, non prestare attenzione nelle ricerche e negli studi alla figura ed all'azione di questa Santa salesiana dell'età contempo-

24. L. 42, a suor V. Cantù, p. 176.

25. L. 47, a suor A. Vallese, p. 188.

26. L. 49, p. 194.

27. L. 56, p. 213.

ranea, per non rischiare se non altro una ricostruzione scientificamente debole. Del resto, per gli stessi motivi, la storiografia deve attentamente considerare l'opera dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, ovviamente evidenziando i limiti o l'efficacia del loro impegno nel mondo. Queste analisi del passato, indubbiamente, faranno luce su quel costante coniugarsi della contemplazione e dell'azione sociale e religiosa nel mondo e su quei valori, apparentemente nascosti, che hanno stimolato e sorretto il «servizio», avulso da interessi terreni, a favore, in particolare, degli emarginati, immagine del Cristo.

PIETRO BORZOMATI

Sigle e abbreviazioni

AGFMA	Archivio Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice (Roma)
all.	allografa
aut.	autografa
ASC	Archivio Salesiano Centrale (Roma)
<i>Cronistoria</i>	<i>Cronistoria</i> dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice (5 vol.)
f.	foglio
FMA	Figlie di Maria Ausiliatrice
L	Lettera (seguita dal numero della lettera e dal paragrafo citato)
<i>Lettere 1980</i>	<i>Lettere di S. Maria Domenica Mazzarello</i> , a cura di María Esther Posada (1980 ²)
MB	<i>Memorie Biografiche di S. Giovanni Bosco</i> (19 vol.)
orig.	originale
p.(pp.)	pagina(e)

La sapienza della vita

Introduzione

María Esther Posada

Una nuova edizione o un'edizione nuova?

Questa è la terza edizione delle lettere di S. Maria Domenica Mazzarello, Fondatrice con S. Giovanni Bosco dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice [FMA]. Più che parlare di un'edizione rinnovata, mi sembra più appropriato parlare di un'edizione nuova.

Nuova nell'intenzione della pubblicazione: far conoscere ad un raggio più ampio di destinatari la persona e la parola di una donna educatrice santa. La prima edizione (1975) e la seconda (1980) privilegiavano il cerchio più ristretto della Famiglia Salesiana, e in particolare le FMA.

Nuova nell'impostazione, che non si limita ad offrire gli elementi necessari per introdurre alla conoscenza di un epistolario, come sarebbero i dati biografici dell'autore e i criteri di lettura della corrispondenza, ma vuole offrire altri approcci di approfondimento dello stesso epistolario (vedi i contributi del card. Gabriel-Marie GARRONE e quelli di Maria Pia GIUDICI, Piera CAVAGLIÀ e Giulia Paola DI NICOLA).

Nuova questa introduzione, che abbandona lo stile del profilo biografico o dell'itinerario spirituale di Maria Domenica Mazzarello (presentati da me rispettivamente nella prima e nella seconda edizione), per accompagnare il lettore lungo un viaggio storico e spirituale che, a partire dalla topografia di Mornese (Alessandria), paese natìo della santa, traccia i sentieri percorsi da lei e sfocia nell'incontro con la sua parola

scritta, vivo riflesso della libertà evangelica che caratterizza la sua personalità e la sua spiritualità.

Nuova, infine, l'accurata rilettura condotta sul testo originale delle lettere; nuove le precisazioni storiche o lessicali introdotte nelle note, nuove le appendici che facilitano la ricerca sul testo.

È in questo *spirito di novità* che ci inoltriamo ora lungo i sentieri dell'Alto Monferrato, tentando di raggiungere Mornese, per cogliere la genuina esperienza spirituale di Maria Domenica Mazzarello.

Tra i castelli dell'Alto Ovadese

Lasciamo l'autostrada Genova-Ovada e prendiamo uno degli svincoli che portano a Montaldo-Mornese. Come accesso obbligato, i pendii dell'Appennino folto di boschi e di vigneti. Ginestre in fiore che rendono l'aria temperata e limpida, ricca di profumo. Siamo nel mese di giugno. A settembre, in questa regione, ci sarà l'esultanza della vendemmia.

Sulle alture, numerosi castelli. Attorno ad essi e alle torri di guardia, probabilmente di origine longobarda e talvolta romana, i borghi medioevali. A Gavi, il poderoso baluardo della fortezza. Di alcuni castelli restano i ruderi, altri col passare del tempo vennero trasformati in residenze signorili e perciò sono meglio conservati: Montaldeo, Castel Lercaro di Ovada, Montaldo, Trisobbio, Cremolino, Molare, Carpaneto, Roccagrimalda, Castelletto d'Orba, S. Cristoforo, Parodi, Tagliolo, Belforte, Lerma, Casaleggio, Mornese.

Arriviamo così a Mornese, oggi luogo di villeggiatura per la sua amena posizione: situato sul percorso della statale Ovada-Gavi-Busalla, collegato con la Liguria e con le zone turistiche dell'Appennino.

Il primo insediamento feudale dipendeva dal Monastero di S. Maria di Castiglione nel parmense, per fondazione Ober-tenga. Il castello emerge sul colle, possesso della famiglia Doria, che l'acquistò dai Marchesi del Monferrato, alternandosi con altre Signorie.

Fino al secolo XVIII Mornese possedeva varie industrie che andarono distrutte. Oggi, come ieri, la popolazione residente è impegnata nella coltivazione dei vigneti (ottimo il vino Dolcetto e il Bianco Cortese).

Di fronte al castello, si trova la chiesa parrocchiale di S. Silvestro, che assunse il titolo dell'antica chiesa situata su un poggio presso la strada di Montaldeo. Diversi gli oratori e le cappelle campestri, un tempo eremi alle falde del monte Tobbio.

Il centro storico di Mornese ha luoghi interessanti per il visitatore appassionato di antiche testimonianze: egli può addentrarsi nei vicoli, nei brevi spazi tra casa e casa, ammirare costruzioni ancora intatte, bei portali e archetti, torre e mura del castello, ancora custodito e abitato.

Noi, però, lasciamo ora Mornese e ci inoltriamo verso le frazioni dette dei «Mazzarelli».

Tra le case di pietra (1837-1849)

Tre gruppi di case, al centro delle quali si vede l'antica cappella dedicata a S. Lorenzo e a Maria Ausiliatrice, formano le frazioni dette dei «Mazzarelli di qua» (vicino al paese), «del centro» (accanto alla chiesetta), e «di là» (verso Bosio).

In una casa di pietra del primo nucleo, il 9 maggio 1837, nacque Maria Domenica Mazzarello da genitori contadini profondamente cristiani: Giuseppe e Maddalena Calcagno. Prima di dieci figli (tre morti in tenera età), Maria Domenica visse ai «Mazzarelli» gli anni dell'infanzia e della fanciullezza, nella serenità della vita domestica e contadina. Dal padre imparò a leggere e da lui fu iniziata ai lavori della campagna; con la madre attendeva ai lavori domestici e all'educazione dei fratelli. Nella famiglia e nella parrocchia si aprì al mondo della fede e fu accompagnata da un sacerdote ricco di saggezza e di entusiasmo apostolico: don Domenico Pestarino.

La ragazza era vicina ai dodici anni quando il padre, separatosi dalla famiglia patriarcale, si trasferì al nord-est, verso la vallata anticamente detta «Val dei Ponassi», per lavorare come mezzadro nei vigneti del marchese Doria, portando con sé la famiglia: la moglie, sette figli e una nipotina orfana.

Dobbiamo, dunque, attraversare di nuovo il paese, prendere la strada comunale che va verso Montaldeo e addentrarci in una piccola strada in salita, per trovare una casa collocata sulla collina detta «Valponasca».

Una finestra sempre aperta (1849-1858)

È da più di trent'anni che frequento questo luogo. L'ho conosciuto prima dell'attuale ricostruzione, che ha voluto rispettare l'autenticità di questo evocativo avanzo storico-spirituale.

Valponasca è luogo di silenzio, di riflessione, di contemplazione. Si ha l'impressione di entrare in un tempio. Il tempio della natura, della presenza del Creatore, del mistero di una vita: quella di Maria Domenica. Si ascolta il passato tutto avvolto nell'intenso profumo delle ginestre.

Qui maturarono l'adolescenza e la giovinezza di Maria Domenica. Rientrerà, infatti, a ventun anni di età nel paese, fortificata dal lavoro agricolo, addolcita dalla bellezza del paesaggio, aperta al sole e alla fede. È questo il periodo della sua vita in cui, affascinata dalla bellezza della Vergine, Maria Domenica fa spontaneamente il voto di donarsi a Dio in verginità, e incomincia a far parte del gruppo delle Figlie dell'Immacolata creatosi nella parrocchia.

Ci sembra di vederla, *Main* (com'era chiamata), laggiù tra i vigneti, innamorata di Dio, semplice e agile come la sposa del Cantico: «Io sono come un narciso di Saron, un giglio delle valli» (Ct 2, 1). E ci sembra di vederla salire, alla sera, stanca del lavoro, ma ancora innamorata di Dio come al mattino, per spalancare la piccola finestra della soffitta dove dorme:

di là contempla in lontananza la chiesa parrocchiale, immaginando di essere vicina all'Eucaristia, centro della sua giovane vita. Finestra della Valponasca sempre aperta a orizzonti d'infinito.

La strada degli approdi (1858-1872)

La famiglia Mazzarello dovette lasciare la Valponasca in seguito ad un furto. Si trasferì in paese, in Via Valgelata. Esiste ancora la casa: modesta ma capace. Il padre continuò ad essere mezzadro dei Doria e Maria lo seguì nel lavoro, superando in forza e perizia i braccianti.

Intanto arrivò a Mornese nel 1860 l'epidemia di tifo. Maria ritornò ai Mazzarelli in qualità di infermiera, per assistere i parenti colpiti dal male. Fu la grande prova. Contrasse la malattia e arrivò alla soglia della morte. Per la prima volta faceva l'esperienza della sua fragilità.

E fu notte e fu mattino. Se il vigore fisico mancava, avrebbe tentato un'altra strada. Se nella prova aveva conosciuto meglio se stessa ed aveva affidato a Dio tutto il suo futuro, accoglieva ora una luce nuova: dedicarsi a fare del bene alle ragazze di Mornese lasciando i lavori di campagna e insegnando alle giovani l'arte del cucito e l'amore di Dio. La strada dell'educazione si aprì come un orizzonte sconfinato.

La via che conduce dalla piazza alla chiesa parrocchiale diventò allora una strada ricca di approdi. Laboratorio di cucito nella «casa Pampuro»; oratorio ricco di sano divertimento e vita di fede in «casa Maccagno». Prima casa-famiglia per bambine orfane e abbandonate: «casa Bodrato». Piccola comunità di Figlie dell'Immacolata e di ragazze interne ed esterne: «casa Immacolata».

Quando Giovanni Bosco, educatore già famoso non solo in Piemonte, ma in Italia e Francia, arrivò a Mornese, si trovò

con questo gruppo di educatrici e sognò. Sognò un nuovo Istituto di religiose dedite all'educazione delle ragazze e delle giovani di ceto popolare, le più abbandonate, le più povere. *Main* aveva già una risposta.

Come albero piantato lungo corsi d'acqua (1872-1879)

Don Bosco volle che la piccola comunità della «casa Immacolata» si trasferisse al collegio di Borgo Alto. Era quello il luogo dove, per desiderio di don Pestarino, avrebbe dovuto sorgere un collegio per ragazzi. Le strade della Provvidenza nella storia fecero sì che diventasse la prima sede dell'Istituto femminile fondato da don Bosco e da Maria Domenica Mazzarello.

Nel 1867 in quella stessa casa don Bosco, indicando la giovane *Main*, disse che quello sarebbe stato l'albero i cui tralci si sarebbero estesi per tutto il mondo. E così fu. Accanto al pozzo antico del collegio, dal quale ancora si può attingere acqua, zampillò vita nuova per le giovani di tutto il mondo. È l'acqua misteriosa a cui si ispira il primo salmo: «Come albero piantato lungo corsi d'acqua, che darà frutto a suo tempo e le sue foglie non cadranno mai; riusciranno tutte le sue imprese» (*Ps* 1,3).

La ferrovia dell'infinito (1879-1881)

Se vogliamo seguire suor Maria Domenica Mazzarello nel suo percorso biografico e spirituale, dobbiamo ora lasciare Mornese e avviarci verso Nizza, ancora nel Monferrato. Don Bosco voleva che l'opera avesse un raggio più ampio. Dopo 42 anni vissuti nel paese natìo, madre Mazzarello partì per Nizza. E di là viaggiò ancora, visitando le fondazioni. Andò a Saint-Cyr, in Francia, e voleva partire per l'America. Dovette accontentarsi di preparare lei stessa tre spedizioni missionarie. Attraversò il mare con le sue lettere.

A soli 44 anni di età dovette intraprendere l'ultimo viag-

gio: era ormai tracciata la ferrovia verso l'infinito. L'ultimo tratto fu agile, sofferto, ma tranquillo. Il bagaglio era pronto. Era il 14 maggio 1881.

La Chiesa nel 1951 proclamò «*Main delle colline*» come donna consacrata dall'amore, santa di dimensione quotidiana e familiare, contemplativa operosa, capace di generare figlie che già hanno raggiunto i confini del mondo.

«... la libertà del mio scrivere» (L 2,6)

Le lettere di S. Maria Domenica Mazzarello sono gli unici documenti scritti che ci rimangono di lei. Esse riflettono evidentemente la sua personalità e la sua spiritualità. Sobrie, fresche, non artefatte, espressive.

La sua personalità schietta, rivelatrice della libertà del suo spirito, si manifesta ovunque: «Perdoni la libertà del mio scrivere» dice ad un sacerdote, mentre gli espone con chiarezza la verità riguardo ad una situazione ambigua.

Altrettanto chiara è nella descrizione di fatti e nella manifestazione di giudizi prudenziali circa persone e situazioni; decisa e acuta nell'intuizione psicologica e nella scelta del personale per l'Istituto; espansiva e riservata nei suoi rapporti con i direttori salesiani; affettuosa, ricca di tenerezza materna nei suoi rapporti con le suore e con le ragazze; gioiale e spesso lepida con tutti.

«Fate con libertà tutto ciò che richiede la carità» (L 35,3)

Libertà nello scrivere, libertà nell'*essere*. Di conseguenza, libertà nell'agire: «Fate con libertà tutto ciò che richiede la carità». Mi sembra che in questa espressione sintetica, scritta assieme ad altre raccomandazioni ad una comunità, si condensi non solo l'atteggiamento psicologico più caratteristico della personalità di Maria Domenica Mazzarello, ma si

esprima l'insegnamento più prezioso del suo messaggio spirituale. Questa frase è come una perla, collocata all'interno dell'epistolario che è la sua conchiglia.

La *libertà* apre gli orizzonti – quegli orizzonti scoperti dalla finestra della Valponasca – e la *carità* sigilla questa vita tutta radicata nell'amore di Cristo, del cui mistero Maria Domenica conobbe per esperienza personale e altrui «quale sia l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità [...] che sorpassa ogni conoscenza» (*Ef* 3,18-19).

Mornese, 5 giugno 1994
Solennità del Corpus Domini

Come limpida sorgente

Gabriel-Marie Garrone¹

Che meraviglioso dono per le figlie di S. Maria Domenica la raccolta delle lettere della loro Madre!

Certamente molte altre persone ne beneficeranno, ma esse per prime verranno a dissetarsi e ad attingere a questa sorgente, restituita loro integra e preparata con filiale fedeltà.

S. Maria Domenica ha voluto restare discretamente all'ombra di quel gigante che fu don Bosco e Dio ha in sovrabbondante misura ricompensato questa sua umiltà: ha benedetto la sua famiglia religiosa moltiplicandola e, quel che più conta, conservandovi intatto il suo spirito.

Le sue lettere sono un documento di valore eccezionale anche perché la Confondatrice non ha avuto né il tempo né l'intento di una sosta per comporre opere o per stendere trattati.

Quale biografia, per ottima che sia, potrà mai rendere fedelmente il clima di un'anima e le irripetibili modalità delle sue risposte agli appelli e agli urti della vita? Anche uno scrittore di poco conto mette qualcosa di suo nell'opera che scrive e persino le autobiografie, per quanto sincere esse siano, devono obbedire alla legge di un ritorno sul passato e di una organizzazione delle idee che mortifica alquanto la freschezza del dato immediato.

1. Queste pagine, scritte dal cardinal Garrone per la prima edizione delle lettere di S. Maria Mazzarello, conservano tutta la loro freschezza e attualità, e si possono considerare una delle migliori sintesi dello spirito della Santa.

Non così le lettere. Esse sono come un improvviso entrare nell'intimo santuario di una persona che la lettura di una biografia lascia intravedere senza rendere possibile l'accesso.

Le lettere dicono quella che è stata la vivente atmosfera dell'anima e che nessuna composizione letteraria, per quanti sforzi si facciano, potrebbe rendere al vivo.

Gli epistolari sono una forma di conversazione dove si è disinvolti, vivaci e senza costrizioni, dove ci si rivela come un combattente in una lotta. Ancora, la lettera è sempre risposta ad una certa concreta sollecitazione da parte delle cose e delle persone: essa è come una mobilitazione istintiva di tutte le risorse per rispondere ad un determinato problema. È un colloquio al di là dello spazio e, per questo, ha sapore di sincerità, di vita, di spontaneità.

Avrebbe per noi oggi lo stesso fascino l'insegnamento di S. Paolo, se egli non lo avesse affidato alle leggi di questo genere letterario che ha precisamente il vantaggio di non essere «letterario»? Potremmo noi oggi fare a meno delle lettere di S. Ignazio, di S. Gerolamo, di S. Francesco di Sales, di S. Vincenzo de' Paoli, dei missionari gesuiti delle Indie o del Canada... e di tanti altri?

Splendido e incomparabile tesoro! Anche le lettere di S. Maria Domenica trovano senza difficoltà il loro posto di onore in questa gloriosa rassegna, tanto che si oserebbe sperare — pur se per ora è solo semplice speranza questa — una biografia che riuscisse a cogliere il movimento spontaneo di questa corrispondenza, escludendo ogni svolgimento soggettivo, estraneo, anche se pio, a questa deliziosa spontaneità di fede, di umiltà e di amore.

Non mai come in questo caso la parola «spiritualità» sarà stata inadeguata ad esprimere questa vita palpitante che non sa che farsene delle formule, ma che tocca il cuore con ogni sua parola.

Bisogna tuttavia cedere alla tentazione di dire quello che di queste pagine colpisce maggiormente, dopo averle lette tutte di un fiato.

Anzitutto e decisamente, il vigore e la freschezza di questa fede. Essa traspare ovunque e anima ogni cosa: il cielo, il paradiso è il fine di tutte le aspirazioni, verso cui si è continuamente tesi; è il luogo d'incontro promesso al di là del tempo, verso cui S. Maria Domenica stimola instancabilmente le sue figlie.

Per questo, appunto, la parola «merito» viene spesso alle sue labbra e non occorre trovarne giustificazioni. Lo stesso ardore fa sperare a S. Paolo la ricompensa da parte del suo Giudice. La qual cosa potrebbe destare meraviglia soltanto in chi non vede che il merito è contemporaneamente, inseparabilmente frutto della nostra libertà e della grazia di Dio, e di questa innanzi tutto.

E questa fede, certamente, è resa operante per mezzo della carità. L'amore di Dio è presente ovunque nelle lettere, spontaneo e comunicativo, con tono insieme delicato e fermo, che è segno della vocazione a «madre». Questo amore è una cosa sola con l'amore delle anime, alle quali dal mattino alla sera e dalla sera al mattino la Santa ha dato tutta se stessa.

Questa fede, che opera per mezzo della carità e che viene dallo Spirito, ha le caratteristiche rilevate da S. Paolo. Prima di tutto l'umiltà; essa è per S. Maria Domenica totale oblio di sé: non parlare di sé, non fermarsi in considerazioni egoistiche, intrattenersi con Dio solo.

L'umiltà, ma anche la gioia, che S. Paolo considera come un primo segno dello Spirito e che non si stanca di raccomandare. Quante volte S. Maria Domenica la esige dalle sue figlie, quante volte la indica come la prova autentica della sanità interiore dello spirito della Congregazione! Perderla, sarebbe perdere di vista il fine. Perciò S. Maria Domenica interroga le sue figlie per sapere dov'è, su questo punto, il loro cuore: «Siete allegre?».

Si potrebbe essere indotti a credere che tutto questo non costituisca una spiritualità originale. Ci sono però, qua e là, accenti che contribuiscono a dare alla frase un che di inconfondibile e di unico. Ma prima di tutto l'equilibrio è così per-

fetto e così puro che ogni sforzo per una elaborazione anche ben fatta, sarebbe qui fuori posto. Si è semplicemente nella verità.

Queste lettere ci fanno chiaramente intendere di che tempra sia una maternità spirituale, quando Dio la ispira. Essa non discorre, non ragiona, vive e comunica la vita.

Per chi conosce già la nostra Santa, queste lettere saranno ugualmente una rivelazione: a quanti non la conoscono ancora, faranno nascere il desiderio di saperne di più.

Linee bibliche dell'epistolario

Maria Pia Giudici

In un buon pane casereccio il lievito non si vede, eppure è la ragione per cui il pane è quello che deve essere: un alimento genuino che nutre e fa crescere. Così è della Parola di Dio nelle lettere di madre Mazzarello.

In esse non vi sono esplicite citazioni; eppure, a leggerle in profondità, si scopre ad ogni piè sospinto che, pur nel *dettato* semplice, tutto intessuto di quotidianità, le rivela autentiche proprio nel loro *lievitare* di Sacra Scrittura, assimilata a livello di cuore, vitalmente.

1. La benedizione di Dio

Il Catechismo della Chiesa Cattolica evidenzia una realtà di fondo: «Dal principio alla fine dei tempi tutta l'opera di Dio è benedizione. Dal poema liturgico della prima creazione (*Genesi*) ai cantici della Gerusalemme Celeste (*Apocalisse*), gli autori ispirati annunciano il disegno di salvezza come un'immensa benedizione divina» (1079).

Nelle sue lettere a don Bosco e ad altri eminenti Salesiani, Maria Mazzarello insiste perché le benedizioni di Dio siano largamente elargite su don Bosco, sui Salesiani, su di lei, sulle opere, sulle persone a cui promette preghiere.

Scrive a don Bosco: «Io pregherò ancora affinché voglia ottenere speciali benedizioni sopra tutte le opere» (L 3,4).

A don Cagliero in America, dando relazione del Natale mornesino scrive: «Tutte abbiamo chiesto [a Gesù Bambino] le sue più elette benedizioni per la S.V. e pei nostri piccoli fratelli missionari» (L 4,8).

Ancora a don Cagliero chiede: «Si degni mandare una sua benedizione a ciascuna in particolare. In ultimo benedica me...» (L 7,15). «Che Dio ti benedica e ti faccia tutta sua», scrive a suor Giovanna Borgna (L 19,3).

Si avverte, da questi testi e da numerosi altri, quanto madre Mazzarello voglia vivere la benedizione di Dio (cf L 5,13; 7,9; 8,3; 21,3), Lei che nel suo cuore benedice «Dio Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo» (Ef 1,3).

2. La priorità dell'amore di Dio

È dentro questo suo avvertire il piano della salvezza come un intreccio di benedizioni del nostro Dio amante dell'uomo e della vita, che il tema della risposta d'amore a questo Dio di amore è fondante nella sua esistenza ed evidente nelle lettere: «A forza di star vicino al fuoco — scrive a suor Angela Cassulo cuciniera — a quest'ora sarete già accesa d'amor di Dio n'è vero?» (L 22,11).

E a suor Filomena, con quel pizzico di *humor* che le è familiare: «Vi viene la stizza quando il fuoco non si accende? Abbiate pazienza e procurate di accendervi di divino amore» (L 23,5).

Scrivendo a don Cagliero, nel dicembre 1876, afferma: «La carità regna dappertutto: voglia Iddio farci la grazia che continui sempre così, anzi possiamo acquistare molte virtù e soprattutto il S. Amore» (L 9,6). Non pensava forse la santa che «Dio è amore e chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio in Lui» (1 Gv 4,16)? Non sentiva ardere il desiderio di Gesù: «Sono venuto a portare il fuoco e che cosa voglio se non che si accenda?» (Lc 12,49).

Allo stesso don Cagliero chiede che si ricordi delle suore, «raccomandandole caldamente a Gesù ed a Maria che le rendano tutte vere amanti di Dio» (L 5, 11). Evidentemente l'imperativo veterotestamentario, con forza riproposto da Gesù: «Amerai Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutte le forze» (Mt 22,37) le era familiare a livello profondo.

A don Lemoyne esprime la sua convinzione: «Se io amerò Gesù con tutto il cuore saprò farlo amare anche dalle altre» (L 11,2). «Mettimi come sigillo sul tuo cuore – dice il Cantico dei Cantici – perché forte come la morte è l'amore» (Ct 8,69).

3. La fiducia biblica radice della santa allegrezza

Questa priorità di un amore totalizzante le energie del cuore, permette a Maria Domenica Mazzarello di avvertire Dio come «roccia di salvezza» (cf *Deut* 32,4; *Ps* 18,3; 62,3; 7,36), di credere in Gesù venuto non a condannare, ma a salvare (cf *Gv* 12,47) e perciò di scrivere a suor Ottavia: «Non scoraggiarti mai per qualunque avversità, prendi tutto dalle SS. mani di Gesù, metti tutta la tua confidenza in Lui e spera tutto da Lui» (L 65,1).

Il «confidate nel Signore sempre», che tanto ricorre nei salmi, è una vena che percorre tutte le lettere della Santa. Ed è la sorgente biblica profonda di un tema caratteristico non solo delle lettere, ma della sua personalità di donna sposata a Dio e, in Lui, spiritualmente madre gioiosa, feconda: il tema della «santa allegrezza».

L'autore sacro scrive: «L'anima nostra attende il Signore. Egli è nostro aiuto e nostro scudo. In Lui *gioisce* il nostro cuore e confidiamo nel suo santo nome» (*Ps* 33,20-21).

Non finiremmo di esemplificare se volessimo affondare in questo tema di una gioia che viene vista scaturire dalla fiducia e diventare energia spirituale profonda. Basti pensare al *Magnificat* dove Maria, la donna per eccellenza, «esulta in Dio suo Salvatore» (Lc 1,46).

La Santa ha attinto con gioia a questa fonte di salvezza quando con incredibile insistenza vuole le sue figlie allegre, discernendo che «una grande allegria è il segno di un cuore che ama tanto il Signore» (L 60,5), mentre «la tristezza è la madre della tiepidezza» (L 27,11; 31,1).

L'allegria è letteralmente voluta dal Signore, secondo Maria Mazzarello (cf L 43,2) che, di certo, ha ruminato a lungo in cuore il biblico: «Servite il Signore nella gioia» (*Ps* 100,2). Più ancora si è soffermata su quel saldare la gioia, da parte di Gesù, all'osservanza dei comandamenti, che autentica il permanere di una vita nell'amore: «Come il Padre ha amato me così anch'io ho amato voi: Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Questo vi ho detto perché *la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena*» (*Gv* 15,9-11).

4. Il tema del morire a se stessi per vivere a Dio

Questo motivo della gioia è talmente congeniale alle lettere di S. Maria Mazzarello, che lo potremmo dire dominante; ma ciò che interessa è cogliere come la «natura», la «qualità» di questa «santa allegrezza» è tipica solo di chi vive una dinamica di conversione, in un discepolato che, ancora biblicamente, decreta la morte dell'uomo vecchio e il rivestire del nuovo (cf *Ef* 4,17-24; *Col* 3,9).

Lei, la Madre, per la prima chiede di morire a se stessa e al suo amor proprio che la fa inciampare in ogni momento come un ubriaco (L 9,9), dice con realistica immagine: «Dovete vincere voi stesse – scrive alle sorelle missionarie – se no tutto diventa insoffribile e le malignità, come le pustole, risorgeranno nel nostro cuore» (L 22,21).

È l'ascetismo della lotta spirituale ma – ecco lo spioncino verde della gioia! – non si tratta di un mero volontarismo che provoca scoraggiamento, depressione. «Gesù deve essere tutta la nostra forza. Con Gesù i pesi diventano leggeri, le fatiche soavi, le spine si convertono in dolcezze» (L *cit.*). E

come non sentire queste espressioni, quasi eco di quanto Gesù dice: Senza di me non potete far nulla, ma in me porterete molto frutto (cf *Gv* 15) e «Il mio giogo è soave, il mio peso è leggero» (*Mt* 11,30)?

Quando col suo colorito parlare popolaresco, consiglia di calpestare l'amor proprio, di farlo friggere (cf *L* 23,1), vede però questa operazione di morte in funzione di vita.

Il dettato infatti, qui e altrove, è in concomitanza con l'esortazione a esercitarsi nell'umiltà e nella pazienza che è la misura e il volto dell'amore. Vita dunque e assoluta positività.

Non è S. Paolo ad invitarci ad affondare nella morte di Cristo morendo a noi stessi ogni giorno, per poter fruire della sua risurrezione, amando (cf *Rm* 6)?

Umiltà e pazienza – recita la Santa nelle Lettere (cf *L* 34,1; 35,10; 49,2) umiltà e obbedienza (cf *L* 5,6; 37,7), umiltà in tutto il proprio operare e non di sole parole, ma di fatti (cf *L* 40,3).

«Imparate da me» – dice Gesù – non da me che sono generoso, magnanimo, potente, ma da me che sono umile e mite di cuore (*Mt* 11,29).

«Non pensino solamente di vestirsi di un abito nero, ma bisogna vestirsi di un abito di tutte le virtù necessarie ad una religiosa, la quale vuole chiamarsi sposa di Gesù [...]. Si procurino uno spirito di mortificazione, di sacrificio, di obbedienza, di umiltà, di distacco da tutto ciò che non è di Dio» (*L* 24,2).

Viene in mente il paolino «rivestitevi del nostro Signore Gesù Cristo» (*Rm* 13,14) con le espressioni affini: «Dovete rivestire l'uomo nuovo» (*Ef* 4,24); «rivestitevi dell'armatura di Dio» (*Ef* 6,41; cf anche *Col* 9,10-12).

5. Il primato dell'interiorità

D'altro canto, la Madre sottolinea che le virtù si rivestono interiormente, mentre l'abito nero è indossato esteriormente. Così chiede a don Cagliero di pregare «perché le virtù che

si vedono fiorire siano più interne che esterne» (L 6,2). Ed esorta suor Giovanna Borgna: «Fa' in modo di essere sempre un modello di virtù, di umiltà, di carità e di obbedienza, e siccome il Signore vede il cuore, bisogna che queste virtù siano praticate proprio col cuore, più ancora che con atti esterni» (L 19,1).

Impossibile non ricordarci di 1 Sam 16,7: «L'uomo guarda l'apparenza, il Signore guarda il cuore» e di Is 11,3: «Dio non giudicherà secondo le apparenze».

Contro quello che Gesù chiama «il lievito dei farisei che è l'ipocrisia» (Mt 16,6; Mc 8,15; Lc 12,1), il formalismo, il legalismo: pestiferi parassiti che attentano alla sanità spirituale della vita consacrata, madre Mazzarello va diritta all'autenticità. Esorta, infatti, ad operare con retta intenzione, ad essere «schiette e sincere sempre e con tutti» (L 17,1). E nello stesso tempo dà la chiave di questa vita semplice e trasparente: «Unitevi strettamente a Gesù, lavorate per piacere a Lui solo» (L 22,8). Operate «col solo fine di dare gusto a Dio» (L 23,4).

6. La semplicità evangelica

Questo «essere semplici come colombe» (Lc 10,3), questo «cercare Dio con cuore semplice» (Sap 1,1) che gli antichi Padri (particolarmente Cassiano) hanno attinto alla Scrittura e intensamente raccomandato ai loro discepoli come indicazione fondamentale di un cammino interiore, è risonanza biblica anche in queste lettere: «Per stare allegra — scrive la Madre a suor Giuseppina Pacotto — bisogna andare avanti con semplicità, non cercare soddisfazioni, né nelle creature, né nelle cose di questo mondo. Pensate solo ad adempiere bene il vostro dovere per amor di Gesù e non pensate ad altro. Se sarete umile, avrete confidenza in Lui, egli farà il resto» (L 24,4).

Interessante l'umiltà come *humus* della semplicità: quella fi-

ducia in Dio che richiama «speri Israele nel Signore», finale del salmo 132, dove l'immagine dominante è il bambino svez-zato in braccio a sua madre il cui cuore non si inorgoglisce, non si leva con superbia il suo sguardo, non va in cerca di cose grandi (cf *Ps* 132).

7. Chi ama Dio ama il fratello

Umiltà, semplicità, obbedienza sono in funzione del comando di cui la Scrittura dice che chi lo pratica ha adempiuto tutta la legge (cf *Rm* 13,8). Si tratta del secondo precetto, intimamente legato al primo e di cui l'apostolo Giovanni ha anche scritto: «Non può amare Dio che non vede chi non ama il fratello che vede» (*1 Gv* 4,20).

È dunque con sapienza di Spirito Santo che Maria Mazzarello afferma: «Una figlia che ama veramente Gesù va d'accordo con tutte» (*L* 49,6).

La priorità del precetto dell'amore fraterno scandita dalle Scritture si trova, a mo' di risonanza, nelle lettere che ribadiscono ad ogni piè sospinto quanto sia necessario praticare la carità: quella vera, creata dalla libertà (cf *L* 35,3) e resa autentica dalla correzione fraterna (cf *L* 17,1). Solo la pratica di questa carità fraterna realizza quello che Gesù invocò dal Padre nella preghiera vertice dei suoi desideri nei nostri riguardi: «Siano una cosa sola come noi» (*Gv* 17,11).

Scrive, infatti, la Madre alle suore di oltre oceano: «Quando anche siamo separate le une dalle altre da una sì grande distanza, formiamo un cuore solo per amare il nostro amato Gesù» (*L* 18,2). Sembra che il cuore della Madre sia eco di quello del discepolo prediletto, quando scrive: «Mie buone sorelle, amatevi sapete. Oh! quanto mi consola allorché ricevo notizie dalle case e sento che si hanno carità, che obbediscono volentieri [...] Oh! allora il mio cuore piange dalla consolazione e continuamente intercede benedizioni per voi tutte» (*L* 26,4).

8. La «beata speranza»

Infine è il caso di cogliere come, vivendo con realismo la dinamica del provvisorio, madre Mazzarello nelle sue lettere accenna di continuo al Paradiso molto più che alla morte, dentro quel biblico spirito di vigilanza e di gioiosa attesa che è reso plasticamente dalla parabola delle vergini sagge (cf *Mt* 25,1-12).

Di suor Maria Belletti (una giovane «pescata» alla rete di Cristo dalla forte testimonianza cristiana della Madre) dice che «si sta preparando per andare in paradiso» (L 7,8). A don Cagliero parla della casa che le FMA hanno in Paradiso (cf L 7,3) e allo stesso scrive di voler entrare «in quella deliziosa casa» (L 9,9). Augura a don Lemoyne con familiarità filiale di andare a dirigere in Paradiso le stesse FMA, dopo averne santificate tante (cf L 11,1).

Alla «festa del Paradiso» accenna scrivendo a suor Angela Vallese (cf L 22,1) e a suor Laura Rodríguez (cf L 18,1). Alla medesima, con espressione incisiva, scrive: «Coraggio! Dopo pochi giorni di combattimenti, avremo il Paradiso per sempre».

La teologia biblica della «beata speranza», espressa col termine *Paradiso* dalle promesse di Gesù al ladrone pentito (*Lc* 23,43) ed echeggiante in tutto il Nuovo Testamento, trova spazio dunque in un grande numero di lettere. Davvero non finirei più di citare tutte quelle che accennano al Paradiso!

9. Nel cuore di Cristo l'unità

Nell'ultima sua lettera questa Madre, che in Cristo fortissimamente e con tenerezza ha amato le sue figlie, dice di volerle lasciare «*nel cuore di Cristo*» (L 68,5).

Le aveva invitate ad entrare lì, dando loro appuntamento (cf L 17,2) in quel Cuore «sede appassionata dell'amore non

vano». ¹ E — notiamolo — non solo aveva loro insegnato ad abbandonarvi le proprie pene (cf L 25,3), ma a realizzare in quell'«adorabile Cuore» l'unione con Lui e con le sorelle (L 27,6) che è segno di una vita unificata in Cristo Gesù, dove «radicati e fondati nella carità si è in grado di comprendere quale sia l'ampiezza, la lunghezza, la profondità» (Ef 3,17-18) del suo amore, che ci fa uno col Padre, nello Spirito Santo, nell'ineffabile circolarità della vita trinitaria.

1. Ungaretti Giuseppe, *Mio fiume anche tu*, in *Vita d'uomo*, Mondadori, Milano 1978, p. 175.

La riscoperta di un volto: un'educatrice e una maestra di vita

Piera Cavaglià

Premessa

Da una lettera di Maria Mazzarello veniamo a conoscere che le prime FMA, partite nel 1877 come missionarie per l'America, desideravano vivamente una foto di colei che era stata per ognuna di loro madre e guida sicura e che, anche da lontano, continuava ad ispirare la loro generosità.

Era questa un'esigenza riconosciuta più che legittima anche da Maria Mazzarello, come si ricava da un suo scritto: «Desiderate il mio ritratto nevvvero? Ve lo manderei volentieri, ma non è fatto».¹

Quando, dopo qualche anno, venne realizzato, il ritratto non soddisfaceva né chi l'aveva conosciuta, né soddisfa noi oggi, abituati a tecniche fotografiche più raffinate.

Il desiderio di contemplare il volto di Maria Mazzarello accompagna la storia dell'Istituto: ispira le biografie su di lei, tessute e ritessute sul filo dei ricordi dei contemporanei, motiva l'ardua impresa del processo di canonizzazione, stimola i numerosi studi che in poco più di cento anni sono fioriti intorno alla sua figura.

«Com'era Maria Mazzarello?». È la domanda che rimbalza incalzante da generazioni, e che si fa tanto più assillante quando si constata la scarsità di fonti su quei lontani inizi della fondazione. A quel tempo, come anche al nostro tempo,

1. L. 29,4.

è un rischio tutt'altro che ipotetico il considerare Maria Mazzarello attraverso clichés interpretativi parziali o filtrare le note della sua personalità mediante precomprensioni o giudizi aprioristici.

Pur riconoscendo l'impegno serio e paziente di biografi onesti, resta sempre vero, come afferma Carlyle, che una vita ben scritta è rara come una vita ben vissuta.² Dovremmo dunque rassegnarci a non poter contemplare Maria Mazzarello ad una distanza ravvicinata e in modo veridico?

Dopo la pubblicazione delle sue lettere e di alcuni studi a partire da esse,³ il volto di Maria Mazzarello emerge con più nitida chiarezza. L'epistolario, infatti, ci permette di percorrere un viaggio simbolico nel mondo interiore della Santa e di scoprire le note tipiche del suo volto che nessuna foto potrebbe ritrarre con tanta fedeltà. Le lettere sollevano un piccolo lembo del velo che copre questo volto. La patina degli anni e la non sempre viva memoria delle sue figlie hanno contribuito a ricoprirlo di pregiudizi e di interpretazioni parziali.

Ogni lettera è come una finestra che si apre con immediatezza sulla vita della prima FMA e sulle prime comunità da lei formate e guidate. E benché gli scritti epistolari si debbano integrare con altre fonti, tuttavia essi sono una documentazione di valore eccezionale tanto per le informazioni che ci trasmettono, quanto per le persone che ci permettono di incontrare.

Come afferma Palumbieri: «Una lettera è sempre la registrazione di un frammento di vita interiore. Tante lettere, tante tessere di mosaico per ricostruire un volto, a partire

2. Cf Halkin Léon E., *Initiation à la critique historique*, Cahiers des Annales 6, Paris 1963, pp. 85-96.

3. Cf ad es. la recente biografia scritta da Domenico Agasso e il cui titolo prende appunto l'ispirazione da un motivo ricorrente nelle lettere: *Maria Mazzarello. Il comandamento della gioia*, Torino, SEI 1993; cf inoltre Cavaglià Piera, *Linee dello stile educativo di Maria Mazzarello. L'arte del «prendersi cura» con saggezza e amore*, in Cavaglià Piera-Del Core Pina, *Un progetto di vita per l'educazione della donna. Contributi sull'identità educativa delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, LAS, Roma 1994, pp. 131-162.

da espressioni di momenti di interiorità, veri frammenti di intimità. Non per niente gli epistolari, non tanto quelli già predestinati alla pubblicazione, ma quelli ricavati da una non prevista raccolta di testimonianze, sin dall'antichità sono stati ritenuti specchi del cuore».⁴

1. Un volto che si nasconde o che si rivela?

È stato scritto che le lettere si possono considerare «un'autobiografia inconsapevole»⁵ e perciò riflesso di una storia e specchio di una persona nella sua irripetibilità. Ma nell'inoltrarci nell'epistolario di Maria Mazzarello intravediamo subito notevoli difficoltà al riguardo. Le lettere che ci restano di lei sono appena 68, distribuite in un arco di tempo relativamente breve: dal gennaio del 1874 all'aprile del 1881. Per di più, non possediamo che pochissime lettere a lei inviate dai suoi interlocutori. Ne risulta dunque un dialogo dimezzato che è impossibile ricostruire nella sua integralità. Il profilo che se ne ricava risulterà perciò incompleto e frammentario.

Vi è poi un'altra difficoltà: queste lettere, come d'altra parte quelle di don Bosco, non contengono introspezioni o rivelazioni dell'intimo della persona. Sarà quindi una pretesa illusoria ritrovare in esse il volto di Maria Mazzarello, cogliere quanto vi è in lei di caratteristico, la sua identità più vera? La prima FMA si nasconde o si rivela quando scrive?

L'epistolario di don Bosco in gran parte conferma quanto già si conosceva di lui e della sua opera. Motto nota che la «scoperta più importante di questo Epistolario è quella di confermare, una volta per sempre e con documenti ineccepibili,

4. Palumbieri Sabino, *Don Quadrio: lettera di Dio attraverso le sue lettere*, in Quadrio Giuseppe, *Lettere*. A cura di Remo Bracchi, LAS, Roma 1991, p. 13.

5. Cf Motto Francesco, *Introduzione generale*, in Bosco Giovanni, *Epistolario. Introduzione, testi critici e note a cura di Francesco Motto. Volume primo (1835-1863)*, LAS, Roma 1991, p. 6.

molte asserzioni che si sono fatte sulla base di una tradizione talvolta interessata e pertanto "sospetta"». ⁶

L'epistolario di Maria Mazzarello, invece, ci guida con sicurezza al superamento di un'immagine e forse di un mito trasmessoci da alcune biografie o «letture» distorte della Santa. Senza le lettere ci sarebbe quasi impossibile conoscere certi tratti della sua personalità e della sua tipica arte comunicativa espressa con sobrietà di forme e di stile.

Con l'anonimo autore del libro *La nube della non conoscenza* si potrebbe dire anche di Maria Mazzarello: «Le tue parole sono veramente poche, ma piene di frutto e di fuoco. Una semplice parola della tua bocca contiene un mondo di saggezza; eppure sembra follia a quelli che si affidano alle facoltà naturali. Il tuo silenzio è soave, il tuo parlare opportuno, la tua preghiera segreta, la consapevolezza di quello che vali del tutto veritiera; le tue maniere sono umili, la tua gioia contenuta [...]». ⁷

2. I tratti di un volto

Il volto di Maria Mazzarello che emerge dalle lettere è un volto non ancora aureolato di santità, ma con tutte le condizioni per riconoscerlo tale. Esso appare con le note inconfondibili di una finissima e integra umanità. Qui è lei, la donna, l'educatrice che cerca il bene degli altri con limpida trasparenza. Le lettere ti permettono di incontrarla sulla lunghezza d'onda terrena, con le sue difficoltà, i suoi problemi, i suoi interessi e le sue speranze.

Nelle lettere Maria Mazzarello racconta se stessa con schietta lucidità. La incontriamo interlocutrice vivace: ora

6. Motto Francesco, *L'edizione critica del I volume dell'Epistolario nelle sue scelte metodologiche*, in *Rivista di Scienze dell'Educazione* 31 (1993) 1, p. 20.

7. Anonimo, *La nube della non conoscenza*, Ancora, Milano 1981, p. 376.

arguta, ora incoraggiante, ora pronta a dissentire, a correggere; esigente e al tempo stesso rispettosa, comprensiva, sempre ottimista sulle persone e sulle situazioni.

La sua stessa grafia dai tratti energici e ariosi, per nulla condizionati da modelli estetici stereotipati, ci parla di una personalità vigorosa e forte.

Chi si descrive «la più bisognosa di tutte»,⁸ è una madre che ama autopresentarsi come «colei che tanto vi ama nel Signore» e che è pronta a far di tutto per il bene delle figlie.⁹ Per lei vivere è aiutare a vivere, contribuire alla gioia degli altri, dedicarsi con totalità di dono.

La categoria del «prendersi cura» è una di quelle che meglio definiscono Maria Mazzarello in quanto educatrice e madre. «Stai tranquilla – scrive ad una giovane suora forse preoccupata di sua sorella – ne ho tutta la cura».¹⁰ Conforta pure Francesco Bosco relativamente alle sue tre figlie, accolte come educande nel collegio di Mornese, dicendogli: «Stia tranquillo che ne abbiamo tutta la cura possibile».¹¹

Il «prendersi cura» viene prima degli atti di cura; più che un'attività particolare, è un modo di essere, un atteggiamento globale che non tollera frammentazioni. Non include solo la componente affettiva, ma anche quella intellettuale, spirituale, relazionale, etica. Richiede un *habitus* mentale non puramente professionistico, ma oblativo e totalizzante.

Infatti, il ritmo della vita di Maria Mazzarello è modulato in conformità all'essere relazionale della persona e dunque in lei sono ridotti al minimo gli spazi della vita privata. È tutta dono, anzi dono gioioso ed entusiasta che fornisce a chi le è affidato una assicurazione nei riguardi di se stesso e lo aiuta ad acquisire la fiducia di base e l'autonomia, tanto necessarie per una vita adulta.

8. L. 55,6.

9. L. 55,10; 63,5.

10. L. 28,8.

11. L. 12,3.

2.1. Uno sguardo «valorizzante» e stimolante la crescita

Chi scorre l'epistolario di Maria Mazzarello si incontra spesso con uno sguardo profondo, acuto, ma sereno sulle persone. La Madre chiama ogni realtà per nome; a lei nulla sfugge. Eppure il suo è uno sguardo che infonde coraggio, che avvolge l'interlocutore di fiducia e di benevolenza, chiunque sia: una donna alla ricerca della sua vocazione, una giovane suora inesperta del suo compito, una direttrice sofferente per aver sperimentato scarsa accoglienza, una ragazza che fatica a riprendersi in salute.

In ogni persona scopre — direbbe Simone Weil — quel «deposito d'oro puro» da valorizzare,¹² e concepisce la sua vocazione come un trovare la strada per metterlo in evidenza. Lo sguardo di Maria Mazzarello è perciò uno sguardo «valorizzante», consapevole del valore di ogni persona e pronto ad accogliere potenzialità e doti, come a contribuire a far retrocedere limiti e debolezze. Questa capacità la guida a prendere sul serio coloro che incontra, a volere che ognuno sia se stesso e tiri fuori da sé la parte migliore.

Ciò le è reso possibile grazie alla sua trasparenza e limpidezza interiore che la induce a superare la dimensione del possesso, e la porta ad evitare ogni forma di repressione e strumentalizzazione, anzi, ad aprirsi alle persone con atteggiamento di stupore e di gratitudine.

Eppure non si illude. Nel suo realismo, che affonda le radici nella cultura contadina e in una forte spiritualità ascetica, scorge in sé e negli altri quelle «erbacce cattive» che non cessano di spuntare nel giardino del cuore: la vanità, la doppiezza, la malinconia, la gelosia, l'adulazione.

Maria Mazzarello interpreta la vita con un registro di drammaticità e di dinamismo mai quietista e rassegnato. L'esistenza viene letta in chiave di maturazione che esige lotta e combattimento senza tregua. Una battaglia che si stabilisce non

12. Citato in: Di Nicola Giulia Paola, *Coeducazione e cultura della reciprocità*, in *Orientamenti Pedagogici* 37 (1990) 6, p. 1234.

con forze esterne, ma interne, con il chiaro bersaglio al proprio egoismo che si mostra a qualunque età della vita nella sua prepotenza insorgente e subdola.

Il tempo — secondo Maria Mazzarello — ci è dato per vincere questo amore disordinato verso noi stessi e per crescere nell'amore fino a dilatare il cuore a «fare con libertà tutto ciò che richiede la carità».¹³

2.2. *Uno spirito teso decisamente alla meta*

Non c'è lettera che non vibri dell'alta tensione propria del cuore ardente di Maria Mazzarello. La sentiamo sempre proiettata su grandi ed alti ideali e perciò anche quando scrive addita continuamente nuovi traguardi di marcia. Non si accontenta delle posizioni raggiunte, anche se accetta con realismo se stessa e gli altri.

Da una parte si mostra comprensiva e paziente nel tollerare difetti e limiti, dall'altra non tralascia di richiamare alla chiarezza delle motivazioni e di sostenere l'impegno di maturazione di chi è giovane perché non faccia pace con i suoi difetti. Chi ha scelto liberamente una vita centrata su Dio deve pensare che «il tempo di fare la ragazza» è passato e quindi non deve perdersi in fanciullaggini.

E anche lei, Maria Mazzarello, progredisce con ostinata pazienza e tenacia su questo cammino, come scrive a don Cagliero: «Pregli un po' il Signore che mi faccia una volta proprio come vorrei essere».¹⁴ Per sé non desidera altro che giungere a praticare quanto deve insegnare agli altri per poter con sincerità cercare il loro bene.

Anche Maria Mazzarello potrebbe dire con tutta verità quanto don Lorenzo Milani scriveva di se stesso: «Ho badato a edificare me stesso, a essere io come avrei voluto che diventassero loro».¹⁵

13. L. 35,3.

14. L. 7,10.

15. Milani Lorenzo, *Esperienze pastorali*, Libreria Editrice Fiorentina, Firenze 1957, p. 238.

Non la sua persona è importante, né quanto riesce a fare, ma il bene che si costruisce insieme, non senza il suo contributo.

Il suo è un volto proteso nel dono di sé e al tempo stesso vigilante nella conversione del cuore, nella ricerca di quel «più che importa» di fronte a cui ogni altra realtà retrocede.

A ben osservare, Maria Mazzarello è proiettata là dove l'attira la speranza cristiana: l'ora della suprema verità e beatitudine che definirà il suo volto per sempre. In una lettera, infatti, si interroga e si risponde: «Chi sa qual sarà la prima ad andare nella casa del Paradiso? Sarò io? Me fortunata se fosse così!!». ¹⁶ A questa luce la sua esistenza e quella delle sorelle si illumina e si trasfigura nella ricerca di quanto è essenziale e definitivo: «Dopo pochi giorni di combattimento avremo il paradiso per sempre». ¹⁷

Tendere a quella meta è camminare nella gioia e nella speranza e irradiare intorno a sé lo spirito di un'allegria schietta e comunicativa.

2.3. *Una madre dal cuore orante*

Dalle lettere cogliamo pure un'altra dimensione tipica della Mazzarello. La si potrebbe definire una madre dal cuore orante, tanto è incessante nella preghiera. Davanti a Dio non la troviamo mai sola. Non passa giorno che non si ricordi di tutte. È una madre che tiene le figlie vicine al suo cuore, un cuore sempre abitato e dilatato nell'amore, una mente popolata di volti e di presenze. ¹⁸ Prega per le ragazze, per la fecondità delle opere, per i missionari, per le sue figlie delle quali sente tutto il peso della responsabilità. Mossa da un amore delicatamente materno e pieno di fede, intercede continuamente per loro, le fa «passare tutte per nome» quando si trova a parlare con il suo Signore. ¹⁹

16. L 9,9.

17. L 18,3.

18. Cf L 9,3; 39,4; 47,2; 52,4.

19. Cf L 33,1.

Tutta la sua vita diventa spazio di Dio e spazio degli altri, uno «stare continuamente alla sua presenza»²⁰ e un rimanere in compagnia degli altri. Il suo Dio è infatti il Dio degli incontri. La presenza di Gesù non è per lei una presenza che assorbe la persona in modo intimistico, ma un misterioso luogo di comunione dilatato in comunicazioni reali.

Maria Mazzarello concepisce infatti il cuore di Dio come una dimora dove tutti ci si incontra, dove ci si può conoscere, parlare, abbracciare e ritrovare.

Conclusione

Se ogni lettera ha il sapore di un prolungato dialogo familiare, il lettore che si accosta all'epistolario di Maria Mazzarello sperimenta la gioia di un incontro nel quale può contemplare, ad una distanza più ravvicinata possibile, il volto di una madre. Una madre che si intrattiene con familiarità con i suoi figli. Una madre che insegna, consiglia, incoraggia; dimostra fiducia e speranza e tuttavia non lesina rimproveri smascherando amabilmente la presunta saggezza dell'interlocutore, i suoi limiti e debolezze. Maria Mazzarello infatti, nella sua sapienza pratica, addita una Sapienza più alta che non passa per le nozioni, le lingue, i titoli di studio, ma per l'umile adesione al mistero di Dio che solo può rendere sapienti.

Più ci inoltriamo nel mondo interiore di questa donna educatrice, tanto più scopriamo la bellezza di un volto che armonizza, in modo dialettico, autorevolezza e familiarità, contemplazione e attività instancabile, tolleranza e fermezza, dolcezza e fermezza, solitudine e solidarietà comunicativa, sottomissione e libertà.

Un volto che richiama la sapienza dei maestri di vita, la compagnia discreta e dolce degli amici, la tenacia dei tagliatori di pietre, la fede dei costruttori di cattedrali.

20. L. 23,3.

La Mazzarello e i paradossi della santità

Giulia Paola Di Nicola

1. Lo straordinario nell'ordinario

Ciò che colpisce il lettore a contatto con le tracce dell'avventura della Mazzarello, specie se «laico» della disciplina, è come lo straordinario nasca dall'ordinarietà della sua vita, per il fatto che essa è tutta una dimostrazione di come Dio fa «grandi cose» *con* e *per* chi Lo ama. Proprio l'umiltà della sua persona infatti testimonia la gloria di Dio, che si serve di ciò che è disprezzato nel mondo per farne strumento della sua Parola e della sua sollecitudine per le creature. Di fatto, da un'analfabeta (nata nel 1837, in un paese che ha scuole elementari destinate ai maschi) è fiorito un Istituto impegnato nella cultura e nella formazione delle ragazze; da una donna che non sa cos'è la scuola, la Facoltà Pontificia di Scienze dell'Educazione *Auxilium*; da una suora abituata sempre e solo ad obbedire, una superiora capace di guidare verso la santità l'esercito di donne affidatole; da donna senza possibilità di incidere socialmente e politicamente (anche senza diritto di voto), una maestra di donne, trasformate a loro volta in guide e maestre; da una ragazza che ha per orizzonte solo Mornese, luogo appartato e senza comunicazioni, un Istituto che alla sua morte conta già 200 suore, con 26 case ed è diffuso in Italia, Francia, Uruguay e Argentina (oggi in più di 80 nazioni); da una donna docile e senza progetti, una Santa fondatrice con don Bosco di una congregazione femminile tra le più dinamiche del nostro tempo.

La nostra meraviglia fa eco a quella della Mazzarello stessa, che certo non avrebbe mai pensato di assistere a tanti miracoli, come confessa con semplicità: «A dir vero io resto meravigliata ed insieme confusa guardando tutte queste figlie sempre allegre e tranquille. Si vede proprio che malgrado la mia tanto indegnità la cara nostra Madre Maria SS. Ausiliatrice ci fa proprio delle grandi grazie» (L 7,2).

Vissuta in un ambiente rurale, in un contesto legato alla sopravvivenza e alla famiglia tradizionale, tra le fatiche della povertà, le umiliazioni della marginalità, le migrazioni, la Mazzarello trascorre una vita senza clamori, ma che è un lento, costante cammino verso traguardi inattesi. Le fa da sostegno una tenacia particolare e un carattere allegro, che suppliscono alla condizione di svantaggio sociale. Di lei bambina viene ricordata la sete di sapere che ne fa una protagonista al catechismo, sia nelle gare che negli incontri: domande, risposte, spiegazioni.¹ La Chiesa rappresenta salvezza e riscatto per lei, come del resto per tante donne, destinate ad una vita senza visibilità sociale, senza diritto di voto, senza pretese di parità in famiglia e nel lavoro, educate all'attesa di un marito, padre e capo, da amare, ma soprattutto obbedire, cui dare figli e tutta la propria vita, perché così è naturale che sia per una donna, che però, così facendo, potrà rendere il marito santo.

La Mazzarello fa pensare alle tante donne che non hanno avuto la possibilità e il privilegio sociale dell'istruzione, ma che sono cresciute profittando della cultura gratuitamente trasmessa loro dalla Chiesa: briciole di latino, canto, musica, storia e teologia spicciola. Catechismo e vita di parrocchia hanno consentito a ciascuna di ritagliarsi su misura, in modo intelligente e creativo, una preparazione adeguata alla vita. In generale, l'analfabetismo della popolazione italiana si è venuto riducendo lungo il corso dell'Ottocento (dapprima per

1. Cf Agasso Domenico, *Maria Mazzarello. Il comandamento della gioia*, SEI, Torino 1994, p. 3.

gli uomini e poi per le donne).² Nell'Italia appena unificata, potenziare l'istruzione significava liberare il popolo dalla superstizione e favorire il progresso e la civiltà, ma attraverso l'educazione differenziata: le donne sono state a lungo orientate solo verso gli aspetti morali e religiosi, la famiglia, la pace civile, il lavoro di cura.³

In questo ambiente avanza un carisma spirituale a servizio dell'educazione delle ragazze. La vocazione culturale dell'opera è una costante, già in quel desiderio della Mazzarello di imparare ed insegnare a leggere e scrivere e poi in quella Corinna che insegna musica nella comunità (più tardi sarà don Costamagna, il musicista compositore e direttore di

2. Nel 1861 gli analfabeti erano il 74% (pop. oltre 5 anni d'età), le F l'81%; nel 1901 erano 48,7 (oltre 6 anni d'età), le F il 54%, nel 1911 erano 37,9% (oltre 6 anni d'età), le F il 42%.

3. Verso la fine dell'Ottocento, una ispettrice del MPI, a conclusione del viaggio in 291 istituti femminili dell'Italia centrale che rientravano nelle Opere Pie, scriveva che, specie nelle città più piccole, «la donna del popolo non intende per scuola se non quella dove si insegnano [...] il lavoro e le pratiche religiose, poco curandosi dello studio che tanto erroneamente giudica cosa superflua e quasi un perdetempo». Fino al 1887 non vi erano laureate, le quali erano ancora una eccezione nel 1893, soprattutto al Nord, tra le classi alte (che potevano permettersi il lusso di far studiare le donne) e nelle discipline che consentivano l'insegnamento delle superiori (cf Conti Janni M., *L'educazione femminile in Italia. Studi e proposte*, Antonini, Roma 1896, p. 18, riportato in Soldani G. [a cura di], *L'educazione delle donne. Scuole e modelli di vita femminile nell'Italia dell'Ottocento*, Angeli, Milano 1980, p. 88). In generale, vale quanto scritto da Rita Levi Montalcini: «Nel secolo scorso e nei primi decenni del Novecento, nelle società più progredite [...] due cromosomi X (cioè l'appartenere al sesso femminile) rappresentavano una barriera insormontabile per entrare alle scuole superiori e poter realizzare i propri talenti» (cf Levi Montalcini Rita, *Elogio dell'imperfezione*, Mondadori, Milano 1990², pp. 38 e 48). Come scrivono Georges Duby e Michelle Perrot, «la storia delle donne è la storia dell'assunzione della parola» (cf Duby Georges e Perrot Michelle, *Per una storia delle donne*, in *Storia delle donne in Occidente*, tr. it. in 5 volumi, Laterza, Bari 1990, vol. I, VIII). Senza il mutamento di aspetti strutturali legati alla scienza medica, all'istruzione e all'economia, non si danno le condizioni per la maturazione di quei germi di uguaglianza diffusi nelle diverse culture e difesi dal cristianesimo, ma rimasti in generale inesplosi.

cori, oltre che direttore spirituale), come pure in quello sforzo di apprendere le lingue, raccomandate dalla Mazzarello come linguaggio dell'anima prima che sintassi: «Studiando le lingue di questo mondo studiate il linguaggio dell'anima con Dio» (L 22,12).

I problemi sociali e politici sono la cornice entro cui le ragazze di Mornese muovono i loro passi. Il clima storico risorgimentale non è facile; non mancano disordini sociali e moti; i problemi politici si mescolano a quelli dottrinali: Carlo Alberto per combattere la dannosa connivenza del clero con le società segrete, usa l'accusa di giansenismo, del resto diffuso tra quanti sottolineano l'importanza del rigore e allontanano i fedeli dai sacramenti (i parroci si rifiutavano di assolvere e concedevano la comunione solo a Pasqua), di fatto generando maggiore corruzione nei costumi. È d'abitudine la diffidenza tra i due poteri. Si combatte tutto ciò che può rappresentare una minaccia per l'ordine, tanto che una delegazione giunge a Carlo Alberto col preciso obiettivo di cacciare i Gesuiti (1848).

L'intreccio dei problemi che la circondano sembra però non toccare la Mazzarello che non persegue altri obiettivi che quelli di restare fedele alla strada di donazione che le si viene aprendo davanti. Non si può dire, infatti, che ha deciso della sua vita e l'ha pilotata. Ha semplicemente obbedito alla sua ispirazione e alle figure che considerava spiritualmente più grandi di lei. Lo si vede nella semplicità della sua consacrazione, che si delinea come una conseguenza naturale della sua sete di Dio e del suo dedicarsi alla formazione, alla crescita spirituale e culturale delle bambine che venivano affidate alle «signorine di Mornese». Non era da lei fare un progetto di istituzione di una nuova opera nella Chiesa, specie in un'epoca in cui la donna non aveva ancora spazi di iniziativa e la consacrazione femminile era legata soprattutto al monastero (difatti le Orsoline avevano dovuto abbandonare la vita attiva dell'educazione cristiana e umana delle fanciulle, insegnando loro un mestiere, per trasformarsi in congregazione di clausura, almeno sino a quando Papa Pio VII canonizzò Angela Merici,

nel 1861). Per esempio, l'idea di essere nella Chiesa vere religiose e nello stesso tempo restare nel mondo come cittadine a tutto campo, liberamente associate (per sfuggire alle leggi eversive che sopprimevano le comunità e le espropriavano dei beni, nel quadro dei contrasti tra Chiesa e Stato) non fu che un naturale sbocco dell'esperienza di vita vissuta a Mornese, ma insieme anche una necessità del momento storico e una obbedienza ai superiori.

2. I sentieri di Dio attraverso l'obbedienza

L'esperienza della Mazzarello è fortemente segnata da figure maschili che «la guidano» e sono percepite più come un dono che come un peso, dato che per lei ciò non evoca un problema di genere: non può che essere così e occorre farsi sante attraverso queste condizioni. Innanzitutto il padre, dal quale imparò il catechismo, prima ancora che in parrocchia («finché il babbo fu in grado di rispondere alle sue esigenti domande. Ella infatti non si accontentava di una ragione qualsiasi, ma posto un problema voleva vederne il fondo»),⁴ e che fu riserva di cultura, quel tanto che si rendeva accessibile in un tempo avaro di offerte, specie per una bimba di condizioni sociali umili. Forse deve a questo rapporto di fiducia col padre quella spinta a fare tutto il possibile, senza strafare, per dar battaglia all'ignoranza, cominciando proprio da piccola, quando deve imparare a leggere e contare bene con le dita. E tuttavia quella spina dell'ignoranza sembra restare a lungo in lei, a rafforzare la sua naturale umiltà e a darle la convinzione di trovarsi per un caso, sicuramente passeggero, ad assolvere ad un compito superiore alle sue possibilità, che tuttavia don Bosco le assegna, quello cioè di guidare le sue compagne e l'istituto nascente.

4. Agasso Domenico, *Maria Mazzarello*, p. 10. La stessa Mazzarello, alla morte del padre, testimonia di «tutti i benefici ricevuti, e specialmente i buoni esempi e l'educazione cristiana e virile che egli le aveva dato» (*ivi*, p. 138).

Educata al nascondimento, alla ricerca di frutti di verità nel lavoro e nelle anime ha costantemente lavorato «senza che alcuno vi badasse», già da quando a Mornese, nel 1855, la comunità di ragazze iniziava la «Pia Unione», con un certo tipo di consacrazione (ma senza farsi suore) regolata da don Giuseppe Frassinetti e guidata da Angela Maccagno, che si pregiava di operare nel nascondimento, imitando nel bene la strategia di quelle unioni segrete che diffondevano il male.

L'altra figura maschile è don Pestarino, che arricchisce il piccolo bagaglio culturale e spirituale della fanciulla, incoraggiandola ad una pratica sacramentale meno austera, non senza durezza educative, allora consuete per forgiare il carattere e distaccare l'anima dalle vanità. Anche Angela Maccagno nella sua «Pia Unione» vuole che si obbedisca ad un sacerdote, detto direttore, o ad una compagna designata da lui, riconoscendogli in pratica la guida del gruppetto. Questa obbedienza a un direttore resta una costante nell'opera. Ogni nuova iniziativa ha il permesso esplicito di don Pestarino, direttore di tutte, che decide chi deve essere accolta nel gruppo e chi respinta, chi è responsabile delle suore e chi deve essere messa da parte, partire o restare in Italia, essere punita o incoraggiata. Anche perché si delinea una nuova pista di vita per il nascente istituto, è decisivo l'incontro tra due sacerdoti: don Pestarino e don Bosco (1862). Sono loro che parlano delle ragazze di Mornese e che decidono di innestare sulla loro consacrazione verginale il carisma del grande santo educatore. È don Pestarino che osserva la maturità delle suore in ordine alla consacrazione, valutandone, come raccomanda don Bosco, l'obbedienza e l'accoglienza di eventuali osservazioni. È sempre don Pestarino che consegna la bozza della regola stesa da don Bosco per le nuove religiose, cui la Mazarrello aderisce subito e con gioia.

Da non dimenticare il ruolo di don Lemoine, che parla a don Bosco (1866) suggerendo che le suore facciano per le ragazze quello che i salesiani fanno per i ragazzi e ottenendone una risposta positiva, sia pur dilazionata nel tempo. È interessante il contrasto con i cardinali della Congregazione

romana, giacché don Bosco pensa ad un istituto femminile dipendente da quello maschile, mentre questo non è bene accetto a Roma: «Ella vuole introdurre una massima contraria, che questa Congregazione non può fare a meno di riprovare». ⁵ Questo contrasto rivela da un lato la giusta gelosia di chi è fondatore di un'opera nuova nel volerne conservare la guida e dall'altra l'emergere nella Chiesa di una mentalità più legata alla reciprocità: se è possibile che un istituto maschile sia lì a dirigere un dipendente istituto femminile, è perché è anche possibile teoricamente il contrario, il che diviene reale, quando un'opera nata da una donna genera al suo interno anche il ramo maschile. Diviene evidente così che un carisma spirituale può andare oltre la determinazione di genere e sia un uomo che una donna, purché rivestiti della grazia necessaria, possono guidarne lo sviluppo.

La Mazzarello obbedisce senza traumi, forse talvolta con sacrificio, ma certamente riconoscendo la superiorità spirituale, di età e di cultura di don Bosco («baciandole rispettosamente la sacra mano», scrive a don Cagliero, L 7, 14), il che impedisce perfino di pensare ad un rapporto di reale reciprocità. La distanza le appare reale; essere guidate una grazia. «Sono molto contenta che abbiate un Direttore che si occupa tanto delle vostre anime [...] perché è una grande grazia per noi poverette» (L 47, 3). Anche nella lettera-rapporto a don Bosco da parte di suor Maddalena Martini, la provinciale voluta dalla Mazzarello, si legge: «Grazie a Dio godiamo tutte buona salute e siamo allegre, anzi Le dico che siamo contentissime di essere destinate per queste missioni, tanto più che abbiamo il bene, come in Italia, di essere dirette dai nostri Reverendi Superiori Salesiani, i quali sono veramente tutti cura e sollecitudine per noi». ⁶ Con i salesiani del resto, l'obbedienza è legata anche al riconoscimento della loro primogenitura, del loro essere vicini a don Bosco, come il primo e diretto frutto, della loro istruzione superiore, del loro sacer-

5. *Ivi*, p. 143.

6. Citata in *ivi*, pp. 135-136.

dozio. La vita della Mazzarello non registra, almeno per quanto se ne sappia, esperienze significativamente negative sull'obbedienza, il che riporta alla figura paterna, vista da lei molto più come aiuto e sostegno che come padre padrone: l'autorità non occulta l'amore, ma lo rinvigorisce, specie se intrisa di una tenerezza filiale. Così a don Lemoyne: «Lei, o Rev.mo Padre, non mi risparmi in nulla; mi adoperi come crede, mi avverta senza nessun riguardo, insomma mi tratti come un padre tratta la sua figlia primogenita» (L 11,2). Lo stesso chiede alle sue suore: «Voi non state mai a far giudizi sui loro comandi con dire che la Direttrice siete voi e che dovrebbero dipendere da voi. I superiori sono sempre superiori a noi e ciò che fanno è sempre ben fatto» (L 35,4). Ma più ancora ella mette amore nell'obbedienza formale, come mostra anche la lettera 6, quando, spinta dal desiderio di andare in missione in America, scrive a don Cagliari invitandolo a visitare le suore: «Può venirsene a scegliere un buon numero da condurre in America, quasi tutte desiderano andarvi; faccia dunque presto, che l'aspettiamo proprio con tutto il cuore».

Ma soprattutto, attraverso e oltre l'obbedienza ai suoi superiori, la Mazzarello si fida di Dio, quasi soddisfatta e ripagata dall'aver per sposo qualcuno a cui tutti i direttori devono pur sempre obbedire, tornando a congiungersi con lei in un segreto circuito d'amore, in cui il gioco sociale delle parti non può stravolgere la realtà sostanziale dell'unione sponsale delle anime con Dio. Perciò nella lettera 7 scrive: «Dimenticavo la casa che abbiamo in Paradiso la quale è sempre aperta, il Direttore di essa non ha nessun riguardo né ai superiori, né al capitolo, prende chi vuole» (L 7,3).

Si ha anche l'impressione di una fortezza interiore che le consente di influire dal basso sui suoi superiori e mitigarne certe durezza, che non oserebbe rilevare apertamente.⁷ Ella mostra di voler entrare in sintonia spirituale, ben oltre il rap-

7. Ciò viene sottolineato da M. E. Posada quanto al rapporto con don Giacomo Costamagna (cf nota n. 7, p. 60 delle *Lettere di S. Maria Domenica Mazzarello*, a cura di M. E. Posada, Istituto FMA, Roma 1980).

porto formale e gerarchico. Si potrebbe dire che previene i desideri, comprende il timbro dell'anima del suo superiore, ne intuisce e accompagna i percorsi, ne conosce i tratti, come si vede nella lettera 2 ad un sacerdote, quando, con tutta sicurezza, esprime quello che è il parere di don Bosco, pur non avendolo interpellato, semplicemente perché sa quello che egli farebbe in quella determinata circostanza. Né la Mazzarello manca di esprimere opportunamente il suo punto di vista, affermando con sicurezza e distacco: «Adesso io le dirò le difficoltà che provo nel mandare a Lu questa suora. Se poi Lei mi dirà di mandarla ugualmente, allora io la manderò» (L 15,2). Senza alcun atteggiamento di rivincita, raccomanda al sacerdote di tener dietro ai tempi della formazione, quelli di Dio, in consonanza col ritmo di crescita spirituale di ogni suora, tempi che non vogliono alcuna accelerazione, sia pure per motivi santi. La fretta è contraria alla vocazione e alla santità: «Creda pure le figlie giovani si rovinano col dar loro importanza; se invece andremo più adagio, fra qualche anno avremo dei soggetti da poterci fidare di mandarli dovunque e con chicchessia» (L 15,3).

Nei confronti di don Bosco si deve parlare di una obbedienza accompagnata da consonanza particolare, ammirazione spirituale e risonanza interiore, come attestato dalla *Cronistoria*: «Le pareva che la parola di don Bosco fosse come l'eco di un linguaggio che sentiva in cuore senza saperlo esprimere; come la traduzione del suo stesso sentimento; come una cosa aspettata sempre e ora finalmente venuta».⁸ La condivisione della passione per l'educazione delle fanciulle e il comando dell'allegria e della pazienza (che don Bosco non si stanca di raccomandare) uniscono profondamente le due anime, giacché per la Mazzarello erano già regole direttrici del suo comportamento, che all'incontro col fondatore si chiarificano.

Indubbiamente il fondatore è un uomo profondamente rispettato e amato da Maria, dapprima come alunna a maestro e poi via via, col desiderio materno di volerne il bene

8. *Cronistoria*, 1, p. 149.

facendo quanto sta in lei per dare slancio all'opera, rendendola più bella possibile per compensare le sue fatiche, come si vede nella lettera 3: «Vorrei poterle dimostrare in qualche modo la riconoscenza ch'io sento verso la S.V. per tutto il bene che ella fa continuamente non solo a me ma a tutta questa comunità [...]. Lo pregherò [il Signore] ancora affinché voglia ottenere speciali benedizioni sopra tutte le opere sue cosicché ella possa godere, fin da questa vita, il premio dovuto alle tante sue virtù col vedere coronate le sue fatiche e portar esse in abbondanza quei frutti per ottener i quali ella tanto lavora» (L 3,2.4).

3. La Madre, icona di Dio

La Mazzarello mostra di seguire il carisma salesiano in modo personale, pur dentro le linee dettate dal direttore e dal confessore. Il suo stile sta nella malleabilità, nell'umiltà di chi non ha una strada propria, una spiritualità originale, ma resta attenta e vigile, come il servo del Vangelo, a volgere in modo originale verso il bene che lei ha in mente le realtà buone che incontra, per poter seguire il disegno che Dio le mostra attraverso gli eventi e le persone che mette sulla sua strada. Questa sua docilità, a tratti passiva a tratti lungimirante, non impedisce che venga qualificata come *vera confundatrix*, in una logica divina in cui proprio colui/colei che lascia fare a Dio, che Gli fa spazio per non ostacolare la Sua opera, è Suo vero collaboratore.

La semplicità che la connota, libera l'obbedienza dalla durezza e l'umiltà dal servilismo. È un tratto del suo carattere già bene messo in evidenza da Pio XI (3 maggio 1936). Maria Mazzarello fa solo ciò che l'ispirazione, i superiori e le circostanze le suggeriscono, sia che si consacri, sia che aderisca a don Bosco, sia che diventi superiora, sia che venga esonerata. Non è lei a pilotare la sua storia, anche quando accetta di essere vicaria, sempre attendendo la vera Madre

Generale, persona più degna che certamente verrà a sostituirla, e che sarà in grado di guidare tutte, lei compresa.

Nella sua vita sembra realizzarsi il contrappasso: quello che potrebbe divenire un complesso frenante, la mancanza di cultura, vissuto nell'umiltà, diviene quasi la ragione scatenante di un'opera divina a servizio della cultura. Nello stesso tempo la lacuna iniziale serve a mettere le radici in profondità, ricordando che Dio guarda alle doti di sapienza molto più che al grado di istruzione, cosa di cui è convinto don Bosco (che pure deve lottare contro pareri opposti, per esempio quello di un monsignore, Andrea Scotton, che lo consiglia di non curarsi di quelle ragazze troppo ignoranti), quando esprime il suo giudizio sulla superiora: «La Mazzarello ha doni particolari da Dio: alla sua limitata istruzione suppliscono abbondantemente le sue virtù, la sua prudenza, lo spirito di discernimento e la sua dote di governo basato sulla bontà, carità e incrollabile fede nel Signore».⁹ La consapevolezza della sua ignoranza rafforza la convinzione che è la santità la vera scienza, la quale richiede di «parlare poco e riflettere assai» perché «Egli vi farà veramente sapiente» (cf L 22,10.12.15).

Tale semplicità si esprime in una totale adesione a Dio, come nel caso del voto di castità, che le amiche concordano con don Pestarino e che Maria invece fa direttamente all'età di 15 anni. «Non capisco perché gli domandano questo e per un dato tempo. Io non ho domandato niente a nessuno e l'ho fatto subito e per sempre. E non credo di aver fatto male».¹⁰ Viene alla mente un'altra scelta di castità, a partire da un fronte di agnosticismo e da un clima culturale e sociale completamente diverso da quello della Mazzarello, quella di Simone Weil: «La nozione di purezza, con tutto ciò che questa parola può implicare per un cristiano si è impadronita di me a sedici anni, dopo che avevo attraversato per qualche mese

9. *Ivi*, p. 84.

10. *Ivi*, p. 22.

le inquietudini sentimentali naturali per l'adolescenza. Questa nozione mi è apparsa nella contemplazione di un paesaggio di montagna, e poco a poco si è imposta in maniera irresistibile». ¹¹

Lungo tutto il corso della vita, la Mazzarello conserverà questo tratto distintivo, anche quando dovrà guidare la barca del suo istituto scossa da inattesi eventi. Così nella lettera 4 racconta a don Cagliero le avvenute svestizioni: «Tutto questo però venne fatto tranquillamente e senza sconvolgimenti, le due prime se ne andarono pacificamente e la terza è disposta a far lo stesso. Ecco ciò che riguarda le svestizioni» (L 4,4). Continuerà ad aggiornare sempre i suoi superiori di tali svestizioni senza indugiare nei racconti, come un semplice rapporto di cronaca della vita d'istituto, in cui, tra gioie e dolori, l'importante è vivere con serenità e allegria.

La responsabilità nei confronti delle suore a lei affidate viene a sostituire con gli anni quella nei confronti delle ragazze. Ora lei è *madre* e deve prendersi cura della formazione di ciascuna, per aiutarle a diventare persone mature e sante, degne figlie di don Bosco. ¹² Raccomanda lo spirito di comunità e lo stile dell'azione («Le Figlie di Maria Ausiliatrice non devono abbracciare tante cose in fatto di devozione ma devono stare attente a mettere tutto il fervore in ciò che fanno», *non multa sed multum*). Questo per evitare di anteporre le attività a Dio, dimenticando il comandamento dell'amore, nutrito di obbedienza, preghiera, attenzione reciproca ed anche rimprovero, avvisandosi l'un l'altra dei difetti (cf L 37,3). Si prende cura anche della salute, come risorsa personale e bene di tutta la congregazione, che perciò non può essere sprecata inutilmente, sia per poter lavorare che per farsi sante e guadagnare le anime a Dio (cf L 4, 12; L 19,2).

11. Weil Simone, *Attente de Dieu*, Paris, La Colombe 1950, p. 73. Mi permetto di rimandare a Di Nicola Giulia Paola-Danese Attilio, *Simone Weil. Abitare la contraddizione*, Dehoniane, Roma 1991.

12. Ho già evidenziato i significati antropologici e simbolici della maternità in *Il linguaggio della madre. Aspetti sociologici e antropologici*, Città Nuova, Roma 1994.

Il tratto dell'allegria è stato giustamente e ripetutamente sottolineato. Quando manca, Dio stesso è assente: «La tua letterina mi ha fatto tanto piacere, sono contenta che tu stia bene e lavori e studi, ma vorrei che fossi anche allegra sempre» (L 45,1). È una raccomandazione che non manca mai di invitare alla spontaneità gioiosa, frutto della fede, dell'umiltà, dell'amore capace di andare oltre le formule, le regole, le sofferenze. Questa santa allegria, in cui l'amore fraterno si alimenta dalla serena consapevolezza di essere continuamente alla presenza di Dio e sotto lo sguardo dolcissimo della Vergine, come sottolinea madre Enrichetta Sorbone, aveva stampato in tutte le ragazze il ricordo di Mornese come un «ambiente di Paradiso», o anche con simbologia femminile, un «nido». ¹³ Gioia come segno dello spirito e *habitus* del cristiano che ama Dio e si sente riamato, verifica di una fede non ripiegata su se stessi, sui propri dolori, sulle tristezze che nascono dall'immaginazione, dal mancato raggiungimento di obiettivi egoistici.

Torna in quasi tutte le lettere la raccomandazione dominante di stare allegre, anche più volte nello stesso scritto (nella breve lettera 23 alle suore di Las Piedras il tema è toccato ben 6 volte!). L'allegria fa da argine all'egoismo e ai suoi ripiegamenti nella malinconia, nell'inutile tristezza, nella tiepidezza, nell'amor proprio, tutte pesti dello spirito (cf L 27,11; L 31,1; L 47,9.12). Lei gode che le ragazze saltino, ridano e cantino (cf L 49,8). La gioia è anche un toccasana per cacciare i «grilli», insieme al lavoro (cf L 25,5). Essa è inoltre particolarmente carica di frutti divini, se vissuta nonostante

13. Con questo termine si esprime la Mazzarello rivolgendosi a don Cagliero e invitandolo a visitare l'Istituto, nella convinzione che esso possa essere per lui un luogo di ristoro e di riposo, con tipico spirito materno (cf L 6,10). La stessa attitudine materna si mostra nell'amore a Gesù Bambino che spande calore attorno, in pieno contrasto con la neve che circonda il suo ambiente natale (cf L 4,2), che deve ad ogni costo essere presente anche in America: «Adesso che mi ricordo, il Bambino c'è in America? Se no, lo porteremo noi» (L 9,2), al quale si devono dire «di quelle paroline che ottengono tutto» (L 11,2).

la sofferenza (cf L 47,9), quando i pesi divengono leggeri, se nutrita di tanti gioiosi «sì» e di nessun «ma» (cf L 22,9.21), se è contagiosa e aiuta tutti, nello spirito di carità, a tenersi su di spirito: «Una, che è maestra, fa l'arlecchino sul palco e ci fa ridere tutte quante» (L 9,8). «Fatemi stare allegra la vostra Direttrice» (L 51,5). L'allegria è infine salute: «Una raccomandazione ti voglio fare, ed è che tu stia allegra; se sarai allegra guarirai anche più presto, coraggio dunque» (L 13,4).

Le lettere comunicano un amore a Dio non distinto dall'amore e dal rispetto per l'integralità della persona, nella preoccupazione per lo stato di salute fisica, spirituale e psichica, riassumibile appunto in quella costante raccomandazione di stare allegre, termine che connota lo stato di grazia dei figli e delle figlie di Dio.

Criteria di edizione delle lettere

Anna Costa e Piera Cavaglià

1. La pubblicazione delle lettere di S. Maria D. Mazzarello

La prima raccolta delle lettere risale al 1911 circa, quando venne introdotta la causa di beatificazione di suor Maria Mazzarello. Fu un'operazione non facile, se si pensa che molte di esse avevano attraversato l'oceano per raggiungere le prime missionarie, partite nel 1877 per l'Uruguay, e in seguito per l'Argentina, fino alla remota Patagonia. Altre lettere erano custodite da singole FMA o da privati, oppure giacevano negli archivi delle prime fondazioni o in quello della Congregazione salesiana.

In occasione del processo si raccolsero 34 lettere, tutte indirizzate alle FMA. Queste vennero inviate alla Curia arcivescovile di Acqui per la necessaria autenticazione in vista del giudizio sugli scritti della Serva di Dio da parte dei teologi censori a ciò deputati.

Uno di essi nota con compiacenza che la Madre attraverso le sue lettere lascia intravedere la «singolare cura» per la formazione delle sorelle, la sua umiltà che la guida ad evitare ogni forma di adulazione e il suo grande amore per Gesù che costituisce l'unico scopo della sua vita.¹

1. Cf *Sacra Rituum Congregatione, Aqnen. Beatificationis et canonizationis Servae Dei Mariae Dominicae Mazzarello primae Superiorissae Instituti Filiarum Mariae Auxiliatricis. Summarium ex officio. Judicium primi theologi Censoris, a Sacra Congregatione deputati, super scriptis Servae Dei Mariae Dominicae Mazzarello tributis*, Tip. Guerra et Mirri, Roma 1925, p. 3.

Nel 1932, il salesiano don Ferdinando Maccono, vice postulatore della causa di beatificazione e principale biografo di madre Mazzarello, pubblicò 15 delle sue lettere, scegliendole – come egli scrive – «tra le migliori di quante possediamo».² Secondo lui erano le più significative per aiutare le FMA a conoscere meglio «lo spirito» della Madre e per stimolarle a seguirne gli esempi di vita.

Il Maccono pubblicò il testo delle lettere apportandovi alcune correzioni ortografiche e grammaticali e corredando le prime cinque³ di specifiche note di carattere storico e biblico. Il suo intento era di far conoscere le destinatarie degli scritti⁴ e di porre a confronto i semplici consigli e suggerimenti della Madre con citazioni bibliche.

Nel 1935 tre altre lettere vennero inserite nella copia a stampa degli atti del processo di beatificazione. Forse furono reperite in quel periodo, oppure si voleva dare un saggio di un'altra tipologia di lettere della Serva di Dio indirizzate a laici. Si trattava infatti di scritti rivolti alla famiglia Bosco.⁵

Durante la revisione della biografia della Beata Maria D. Mazzarello, fatta dal Maccono negli anni '40, altre lettere vennero reperite e trascritte in modo che potessero essere pubblicate nella successiva edizione. Questa uscì postuma nel 1960, a dieci anni circa dalla morte del biografo. In essa furono introdotte le lettere già preparate dal Maccono, le quali però nel contesto della biografia assumono un carattere puramente esemplificativo e non vengono assunte come fonti prin-

2. Cf Maccono Ferdinando, *Quindici lettere di Suor Maria D. Mazzarello con annotazioni*, Scuola tip. privata FMA, Torino 1932, p. 3.

3. Lettera a suor Giovanna Borgna (1.1.1879), a suor Giuseppina Pacotto (maggio 1879) e tre altre a suor Angela Vallese (9.4.1879; 22.7.1879; 11.9.1879).

4. In quel periodo il Maccono aveva già curato la pubblicazione dei *Cenni biografici* delle prime FMA defunte nei primi decenni dell'Istituto.

5. Cf *Tres epistulae a Serva Dei scriptae* (due sono indirizzate a Francesco Bosco e una a Maria Bosco), in *Sacra Rituum Congregatione, Aque. Beatificationis et canonizationis Servae Dei Mariae Dominicae Mazzarello, primae Antistitae Instituti Filiarum Mariae Auxiliatricis. Responsio ad animadversiones*, Tip. Guerra et Belli, Romae 1935, pp. 74-78.

cipali per la redazione del testo, in gran parte costruito sulle deposizioni del processo.

In occasione del centenario della fondazione dell'Istituto delle FMA (1972) e della pubblicazione della sua *Cronistoria*, vennero ritrovate altre lettere conservate nell'ASC, indirizzate a don Bosco, a don Giovanni Cagliero e ad altri salesiani. Era dunque il momento opportuno per portare a termine la ricerca di tutte le lettere della Santa in vista di un'edizione completa. La raccolta così ottenuta venne infatti pubblicata da suor María Esther Posada nel 1975 con la prefazione del card. Gabriel-Marie Garrone e la presentazione della curatrice.⁶

Esauritasi presto tale edizione, dopo cinque anni fu preparata la seconda, che uscì in veste tipografica rinnovata e arricchita da un'ampia introduzione di carattere storico-spirituale.⁷ Sostanzialmente i testi e le note restarono immutati. Si fecero soltanto alcune lievi correzioni derivate da una più esatta interpretazione dei manoscritti.

La pubblicazione delle lettere ha ispirato in questi ultimi anni alcuni contributi pedagogici, psicologici e teologico-spirituale sulla personalità e sullo spirito di S. Maria Domenica Mazzarello.⁸

6. Cf Posada María Esther [ed.], *Lettere di S. Maria D. Mazzarello fondatrice dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Ancora, Milano 1975, pp. 11-34.

7. Cf Posada María Esther [ed.], *Lettere di S. Maria Domenica Mazzarello fondatrice dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Istituto FMA, Roma 1980³, pp. 15-48.

8. Si veda ad es.: Stickler Gertrud, *Personalità religiosa e discernimento del vissuto patologico. Sapere «prescientifico» e scientifico a confronto*, in Posada María Esther [ed.], *Attuale perché vera. Contributi su S. Maria Domenica Mazzarello*, LAS, Roma 1987, pp. 177-195; Cavaglià Piera, *Linee dello stile educativo di Maria Mazzarello. L'arte del «prenderci cura» con saggezza e amore*, in Cavaglià Piera-Del Core Pina [ed.], *Un progetto di vita per l'educazione della donna. Contributi sull'identità educativa delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, LAS, Roma 1994, pp. 131-162; cf pure una tesi di licenza discussa presso la Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione «Auxilium»: Franchini Antonella, *Il messaggio cristologico dell'epistolario di S. Maria Mazzarello*, Roma 1993.

Anche la recente biografia curata da Domenico Agasso, a differenza di altre biografie, attinge ampiamente dall'epistolario della Santa e ne ricava non solo l'ispirazione di fondo che suggerisce il titolo del volume, ma soprattutto valide interpretazioni della figura e dello stile formativo di madre Mazzarello.⁹ Scavando nelle semplici e profonde parole della Santa, l'autore permette al lettore di incontrare in modo nuovo una persona viva, ricca di valori e di saggezza pratica. Il richiamo alle lettere non è puramente illustrativo, ma attraversa tutta la biografia e le conferisce autenticità e credibilità.

Nel trascorrere del tempo, dunque, l'epistolario della Santa, emerge sempre più come fonte primaria per l'accostamento della figura di Maria Mazzarello. Per questo si rende ora necessario offrire ad un più vasto pubblico una documentazione la cui conoscenza è rimasta prevalentemente circoscritta all'ambito delle FMA.

L'esplicitazione di alcuni criteri di redazione aiuterà il lettore a cogliere più facilmente il messaggio contenuto in questi preziosi frammenti di storia, di spiritualità e di vita.

2. Numero e tipologia delle lettere

Certamente le 68 lettere di cui è composto l'epistolario di S. Maria D. Mazzarello non sono che una piccola parte di quelle da lei scritte. Il suo ruolo di superiora generale dell'Istituto delle FMA la portava ad intrecciare continui rapporti con le persone: con autorità religiose e civili, con il Fondatore dell'Istituto e i superiori salesiani, con le sue consorelle che da Mornese e poi da Nizza Monferrato partivano di anno in anno per nuove fondazioni, con le alunne o exalunne del collegio, con i loro genitori, con i benefattori della casa e con le altre persone che gravitavano intorno all'incipiente Istituto fondato da S. Giovanni Bosco.

9. Cf Agasso Domenico, *Maria Mazzarello. Il comandamento della gioia*, SEI, Torino 1993.

Questa nuova edizione, rispetto alla precedente, contiene una lettera (la prima) indirizzata dalla Madre al dottor Paolo Parodi di Lerma; reperita nel 1972, fu consegnata all'AGFMA da una figlia del destinatario della lettera, la maestra Caterina Parodi.

Il numero delle lettere resta tuttavia invariato, in quanto si omette la lettera del 22 dicembre 1879¹⁰ contenente gli auguri natalizi delle suore professe a don Bosco, perché si tratta di uno scritto collettivo senza alcuna firma. Le FMA delle varie comunità, in diverse occasioni, indirizzavano a don Bosco o ad altri superiori salesiani le loro espressioni augurali. Tali lettere non si possono attribuire dunque a madre Mazzarello.

Per queste modifiche, la numerazione delle lettere ha subito variazioni relativamente alle prime 33. Da questo numero in poi, la numerazione coincide con quella della precedente edizione dell'epistolario.

Quanto alla tipologia, le lettere reperite si possono considerare scritti familiari, confidenziali, non ufficiali né di convenienza. Madre Mazzarello si intrattiene con le sue figlie, talvolta comunica a don Bosco o ai superiori salesiani notizie delle prime comunità, oppure rivolge i suoi auguri a varie persone da lei conosciute e stimate.

3. Il testo delle lettere e i criteri redazionali adottati

Ogni lettera, alla quale è stato assegnato un numero progressivo che rispetta l'ordine cronologico degli scritti, è preceduta dal nome del destinatario, del quale si indica il ruolo o l'incarico ricoperto (direttore spirituale, direttrice, medico, suora o novizia, missionaria...).

Un breve regesto, indicante l'argomento o gli argomenti principali della lettera, avvia più facilmente alla lettura del testo. Ad ogni lettera segue l'indicazione dell'Archivio in cui

10. Cf L 30 della precedente edizione.

è possibile reperire il testo,¹¹ la precisazione se la lettera è autografa o allografa, e il numero di pagine del manoscritto. Solo di tre lettere non si è potuto consultare l'originale, ma ci si è limitati alla trascrizione dattiloscritta,¹² in un solo caso alla copia a stampa.¹³

Nel lavoro redazionale si è operato un confronto minuzioso con i manoscritti originali, al fine di poter offrire una trascrizione il più possibile fedele. I testi riprodotti rispecchiano perciò gli originali, compresa la punteggiatura, l'uso non sempre appropriato di maiuscole, la presenza di anacoluti, di forme linguistiche talvolta improprie o dialettali. Per una maggiore chiarezza, abbiamo svolto le abbreviazioni e apportato qualche correzione soprattutto là dove l'errore ortografico, l'omissione di una parola o di un pronome poteva causare disturbo al lettore o compromettere l'esatta comprensione del contenuto. I rari interventi delle curatrici vengono indicati tra parentesi quadra. La punteggiatura è stata rettificata solo quando si riteneva indispensabile per l'esatta comprensione del contenuto.

Dobbiamo ricordare che Maria Mazzarello è una di quelle donne nate «nelle campagne povere e senza scuole»¹⁴ e che imparò a scrivere a 35 anni. Di qui si giustifica il frequente uso di piemontesismi, comprensibili in una persona che nella sua vita ha utilizzato poco la lingua italiana e quindi, scrivendo tanto in fretta, non trova facilmente il termine italiano corrispondente.

Occorre ancora segnalare che, nel nostro caso, non è stato necessario curare l'apparato delle varianti, come si addice all'edizione critica di un epistolario, perché non disponiamo che

11. Non si precisa la posizione archivistica delle lettere per il fatto che gli Archivi consultati si trovano attualmente in fase di riordinamento, per cui le collocazioni attuali potrebbero non essere definitive.

12. Cf L 111, 14, 67, delle quali si è verificata l'integrità del testo nella *Cronistoria* dattiloscritta dell'Istituto delle FMA.

13. Cf L 53 pubblicata nel *Bollettino Salesiano* del febbraio 1881.

14. Cf Agasso Domenico, *Maria Mazzarello*, VII.

della redazione definitiva delle lettere, così come è stata ricevuta dai destinatari delle medesime.

Così pure non ci è parso necessario descrivere ogni volta lo stato del manoscritto, cioè il tipo di carta usato, il formato, il colore dell'inchiostro ecc. Tutte le lettere, infatti, sono redatte su carta ordinaria senza timbro, in genere di colore bianco, solo in pochi casi di colore celeste. Per le lettere a don Cagliero, madre Mazzarello utilizza il formato protocollo, mentre tutte le altre sono scritte su fogli ordinari semplici o doppi.

La carta intestata della casa di Mornese è usata raramente. Questa porta stampata sulla prima pagina, in alto a sinistra, l'immagine di Maria Ausiliatrice con la scritta disposta a ferro di cavallo da sinistra a destra: «Istituto di Maria Ausiliatrice». ¹⁵

Nella nuova edizione abbiamo arricchito notevolmente l'apparato delle note prediligendo chiarificazioni di tipo storico, biografico ¹⁶ o contenutistico, quando si rendeva necessario. Per le annotazioni storiche si è fatto largo uso dei Registri anagrafici dell'Istituto delle FMA, della *Cronistoria*, della documentazione d'archivio relativa alle persone e alle istituzioni educative.

4. I destinatari

Le lettere sono nella maggior parte dei casi indirizzate a persone appartenenti all'Istituto delle FMA o alla Congregazione Salesiana. Pochi sono gli interlocutori laici, uomini o donne.

Le lettere alle FMA, direttrici, suore, novizie sono 43; di queste 25 sono inviate a missionarie partite per l'Uruguay

15. Cf ad esempio L 22.

16. Cf i *Cenni biografici* delle FMA curati con lodevole serietà documentaria soprattutto in questi ultimi dieci anni, ma già iniziati dal Maccono nel 1917.

e per l'Argentina. Alcune lettere, anche se indirizzate a una singola persona, spesso divengono collettive, e in quelle rivolte a tutta la comunità frequentemente si trovano espressioni rivolte a singole suore.

Le lettere a Salesiani sono 15 così distribuite: 2 a don Bosco, 6 a don Giovanni Cagliero e 7 ad altri salesiani. Una sola lettera è inviata ad un sacerdote diocesano e 9 hanno come interlocutori persone laiche.

Da un sommario raffronto tra le edizioni, si coglie come nella presente redazione dell'epistolario di S. Maria Mazzarello in due casi si è potuto ulteriormente identificare il destinatario al quale la Madre si rivolge con l'appellativo di «Reverendissimo Padre». La L 14, anziché a don Bosco, risulta indirizzata al direttore locale, e la L 8 ha come destinatario don Giacomo Costamagna, anziché don Giovanni Battista Lemoyne, come si avrà modo di precisare nelle rispettive note. In quest'ultimo scritto si è pure resa necessaria la rettifica della data, secondo l'indicazione contenuta nel manoscritto originale.

5. Lo stile e la struttura delle lettere

Lo stile delle lettere è tipico di chi dialoga con l'interlocutore in modo familiare, anzi confidenziale, senza alcuna preoccupazione lessicale. Solo nel rivolgersi ad autorità per gli auguri natalizi o per l'onomastico, si nota nella scrivente un impegno di maggiore attenzione alla forma stilistica. Nella maggioranza dei casi l'espressione verbale risente dell'immediatezza discorsiva del linguaggio: ripetizioni, scorrettezze grammaticali, improprietà di concordanze, troncamenti sono dovute alla spontaneità con cui il discorso si snoda e spesso alla velocità del pensiero al quale non tiene dietro la «mano tarda e indocile» di chi ha imparato a scrivere in età matura.

La struttura delle lettere è semplicissima. Dopo il saluto caratteristico, attinto a consuetudini monastiche e in vigore nell'Istituto, segue l'intestazione della lettera, la data e il corpo dello scritto. Nell'indirizzarsi alle FMA, la Madre dà innan-

zitutto notizie della comunità di Mornese o di Nizza Monferrato, in cui risiede, oppure di altre case da lei visitate. Generalmente si rivolge alle sue figlie con raccomandazioni sobrie, ma pertinenti, soprattutto di carattere ascetico-formativo.

La parte conclusiva è concisa ed essenziale; la firma nella maggior parte dei casi è autografa ed è accompagnata dall'aggiunta di espressioni significative, che denotano il profondo affetto della Madre per le sue figlie o la deferenza che lei vuol manifestare a don Bosco o agli altri superiori.

6. Gli indici

Per una più efficace valorizzazione dell'epistolario, vengono offerti alcuni indici.

Il primo è di tipo cronologico e presenta in ordine le lettere scritte anno per anno e a noi pervenute. Come si potrà notare, la frequenza maggiore si ha nel periodo in cui l'Istituto aveva fondato diverse comunità, sia in Italia sia all'estero. La Madre raggiungeva così le sue figlie nel loro campo di lavoro facendosi sentire presente alle loro fatiche e incoraggiandole a tendere decisamente alla santità.

L'indice dei nomi di persone e di luogo permette di ritrovare più facilmente le numerose persone e i luoghi richiamati da madre Mazzarello nelle lettere, al fine di una reciproca integrazione dei dati, e di una più approssimata ricostruzione del contesto nel quale le lettere sono state redatte.

Segue l'indice alfabetico delle FMA che vengono nominate nell'epistolario, con dati biografici essenziali reperiti nei registri anagrafici dell'Istituto.

Ogni lettera è come un ampio orizzonte che si apre non solo sulla vita di Maria Mazzarello, ma sulle prime comunità di FMA impegnate entro un raggio d'azione originariamente piuttosto ristretto, ma destinato a dilatarsi ai confini più remoti del mondo, dovunque emergevano domande di educazione, di civiltà, di fede, di promozione integrale della persona.

1. Al dottor Paolo Parodi

Ringrazia il medico per le sue prestazioni alla comunità.

Casa di Maria A. [Mornese], il 1° gennaio 1874

Ill.mo Signor Dottore¹

1 La gratitudine che io e tutta questa Comunità sentiamo per la S.V. che gentile e premurosa si arrende ad ogni nostro invito con generoso disinteresse, mi spinge a scriverle queste poche righe per porgerle i più vivi ringraziamenti a nome pure di tutte le Suore.

2 E mentre mi è grata quest'occasione per augurarle un lietissimo anno, la prego di accettare il piccolo dono che le facciamo, qual lieve segno della nostra riconoscenza.

3 Voglia pertanto la S.V. accettarlo di buon grado come noi di tutto cuore l'offriamo; mentre io porgendole i saluti di tutte uniti ai miei, mi dico con tutta stima

Della S.V. Ill.ma

Umil.ma serva

Suor Maria Mazzarello M.[adre] V.[icaria]²

[AGFMA orig. allog. con firma allog., 1 p.]

1. Il dottor Paolo Parodi prestava il suo servizio a Lerma (Alessandria) e nei paesi limitrofi, tra i quali anche Mornese. Svolse per circa 40 anni la sua attività distinguendosi per competenza e dedizione. La lettera venne pubblicata in occasione del centenario della fondazione dell'Istituto FMA (cf *L'amico di Lerma*, 65 [1972] 1,4).

2. Così veniva chiamata madre Mazzarello nei primi anni della fondazione dell'Istituto delle FMA. Lei stessa si compiaceva di questo titolo perché esprimeva una certezza condivisa: la vera superiora dell'Istituto era la Madonna. Per questo la Madre era solita deporre ogni sera ai piedi della statua di Maria Ausiliatrice la chiave della casa di Mornese.

2. Ad un sacerdote

Dichiara falsa la notizia della vestizione religiosa di una nipote del sacerdote ed espone le condizioni richieste per l'ammissione all'Istituto delle FMA.

Casa di Maria A. [Mornese], 13 giugno 1874

Rev.mo Signore¹

- 1 Ieri sera abbiamo ricevuto la Preg.ma sua lettera, ma siccome sua nipote aveva parlato nel mattino col Sig. Prevosto,² il quale era stato inviato dal parroco di Montaldeo, stimai meglio non darle la lettera di V.S. per non amareggiare questi due giorni, le dissi bensì la morte dello zio e determinai di rispondere io stessa alla S.V.
- 2 Prima di tutto le dirò che il Sig. parroco di Montaldeo³ non si è mai presentato, che altrimenti nessuno l'avrebbe impedito di parlare con libertà alla figlia.⁴
- 3 In quanto agli avvertimenti che ella dice averle inviato per mezzo del nostro povero Direttore⁵ non so che dire, perché mi pare che se egli avesse ricevuto una tal lettera me l'avrebbe detto.
- 4 Ora vorrei accertare V.S. che se la sua nipote le ha scritto simile cosa lo ha fatto di sua propria volontà [e] che nessuno mai le suggerì di farsi religiosa; anzi non si ammette alcuna

1. Non si conosce il destinatario della lettera. È probabile che sia un sacerdote dei dintorni di Mornese.

2. Don Carlo Valle, parroco di Mornese.

3. Don Giuseppe Gallarati.

4. Dal dialetto piemontese *fija* che significa ragazza, giovane donna.

5. Si riferisce al direttore spirituale don Domenico Pestarino, morto il 15 maggio 1874.

alla vestizione dell'abito se non hanno: il consenso dei parenti, l'età e fatto un anno di prova. Come vede tutte queste condizioni mancano alla figlia, perciò non le si sarebbe mai permesso un tal passo.⁶ Ella è buona ma finora stette sempre colle educande.⁷ Quando le si diceva che per ora non stessee a pensare ad una tal cosa, impossibile ad effettuarsi, essa rispondeva che se suo zio acconsentiva ella avrebbe ottenuto dal Rev.mo D. Bosco la licenza di entrare fra le provande;⁸ ma io [sono] certa che D. Bosco non l'avrebbe accettata mancandole l'età;⁹ d'altronde io pensavo che alle vacanze dalle quali siamo lontane di soli due mesi, V.S. la sarebbe venuta a prendere per fargliele passare a casa e così avrebbe potuto a suo bell'agio esaminarne la vocazione.

5 Dal fin qui detto la S.V. potrà comprendere facilmente che ella s'ingannò credendo che noi dietro ad un desiderio dimostrato da solo due mesi avessimo vestito dell'abito religioso la sua nipote; no, questo non si sarebbe fatto anche col suo consenso, [dato] che come ho già detto è necessario un intero anno di prova quando hanno l'età. Avverto ancora V.S. che la lettera gliela darò domani sera o lunedì affine di non disturbarla in questi giorni.

6 Perdoni alla libertà del mio scrivere e sia certa che non fu per altro che per dimostrarle che la sua nipote le scrisse

6. La chiarezza e la prudenza con cui si esprime in quanto superiore della comunità sono caratteristiche del suo modo di affrontare persone e situazioni.

7. Erano le ragazze accolte nel collegio di Mornese. Alcune frequentavano la scuola elementare, altre si preparavano per divenire maestre.

8. Provande o postulanti: giovani che aspiravano ad essere religiose e che vivevano il periodo di formazione prescritto dalle Costituzioni prima del noviziato.

9. Nelle Costituzioni – a quel tempo non ancora stampate – si stabiliva che l'età richiesta per l'ammissione al noviziato era «tra i 15 e 25 anni» previo consenso dei genitori della candidata (cf *Costituzioni e Regole dell'Istituto di Maria SS. Ausiliatrice*, titolo VI, art. 2 [Quaderno n. 3], in AGFMA). Si noti inoltre la sicurezza con cui la Madre afferma di conoscere il pensiero di don Bosco Fondatore dell'Istituto.

su tal proposito di propria volontà, e quando qualcuno desidera di parlare da solo con chiunque della Casa tutte sono in piena libertà.

7 Gradisca i miei rispettosi saluti e mi creda

Della S.V. Rev.ma

Umil Serva

Suor Maria Mazzarello Superiora

[AGFMA orig. allog. con firma allog., 3 pp.]

3. Al Fondatore don Giovanni Bosco

Auguri per l'onomastico di don Bosco.

Casa di M. A. [Mornese], 22 giugno 1874

Rev.mo Superiore Maggiore¹

- 1 Permetta che ai tanti auguri che da ogni parte s'innalzano al Cielo per la sua conservazione e prosperità, io unisca anche i miei i quali benché non siano espressi con sublimi parole non sono però meno fervidi e veraci.
- 2 Vorrei poterle dimostrare in qualche modo la riconoscenza ch'io sento verso la S.V. per tutto il bene che ella fa continuamente non solo a me ma a tutta questa Comunità.
- 3 Non essendo capace a dirle tutto ciò che sente l'animo mio, pregherò col maggior fervore possibile il suo grande protettore perché voglia supplire alla mia incapacità, coll'ottenere dal Signore tutte quelle grazie ch'ella maggiormente desidera.
- 4 Lo pregherò ancora affinché voglia ottenere speciali benedizioni sopra tutte le opere sue cosicché ella possa godere, fin da questa vita, il premio dovuto alle tante sue virtù col vedere coronate le sue fatiche e portar esse in abbondanza quei frutti per ottener i quali ella tanto lavora.
- 5 Permetta, Rev.mo Superiore Maggiore, ch'io mi raccomandi alle sue efficaci preghiere acciò possa adempiere con esattezza tutti i doveri che la mia carica m'impone e possa corrispondere ai tanti benefizi fattimi dal Signore ed alle

1. Anche se non autografa, la lettera è significativa per il fatto che è la prima — tra quelle reperite — indirizzata a don Bosco.

aspettazioni della S.V.; dica una di quelle efficaci parole a Maria SS. perché voglia aiutarmi a praticare ciò che debbo insegnare alle altre e possano così ricevere tutte da me quegli esempi che il mio grado m'obbliga di dar loro. Nel giorno del suo onomastico dirò a tutte di fare la S. Comunione per v.S., ella si ricordi di me e di tutta la Comunità.

- 6 Voglia perdonare alla mia incapacità che non sa esprimersi, e voglia interpretare in queste poche e mal connesse parole tutto ciò che il mio cuore vorrebbe dirle e compartendomi una sua particolare benedizione mi creda quale mi protesto col dovuto rispetto.

Di v.S. Rev.ma

Obb.ma figlia in G. Cristo
Suor Maria Mazzarello

[ASC orig. allog. con firma aut., 2 pp.]

4. Al direttore generale don Giovanni Cagliero

Invia gli auguri natalizi; dà notizie della comunità e di alcune suore in particolare, tutte conosciute personalmente da don Cagliero.

Mornese Casa di M. A., 29 dicembre 1875

Viva Gesù Bambino!

E chi lo ama! ovunque esso trovasi.

Rev.do Signor Direttore Generale e mio buon Padre,¹

1 Se fosse alquanto più vicino le augurerei buone feste, ma nel Mondo Nuovo!... quando giungeranno gli auguri il Natale sarà quasi dimenticato. Questo però non ci impedisce di farglieli egualmente e se fosse possibile ancor più fervidi. Oh! sì, voglia Gesù Bambino benedire i loro sacrifici e le loro fatiche con tale benedizione, che queste ultime portino copiosi frutti; cosicché al loro ingresso nel cielo (e ciò speriamo non sia che a tarda età) sieno accompagnati da migliaia d'anime da esso loro salvate. Non solamente in questi giorni di grazia, ma ogni dì noi facciamo voti al Signore pei nostri fratelli missionari ed in modo speciale pel pronto ritorno del nostro buon Padre.

2 Già ci pare un secolo di non averla né vista, né ricevuto

1. Don Giovanni Cagliero era stato nominato da don Bosco nel 1874 primo direttore generale delle FMA, cioè responsabile a livello organizzativo e formativo del nuovo Istituto religioso. Di qui si spiega la confidenza e la familiarità con cui madre Mazzarello gli scrive. Giovanni Cagliero, nato a Castelnuovo d'Asti l'11 gennaio 1838, divenne sacerdote il 14 giugno 1872. Inviato in Argentina nel 1875, venne consacrato vescovo nel 1884 e nominato cardinale nel 1915. Morì a Roma il 28 febbraio 1926.

sue lettere;² ogni giorno noi la seguivamo nel suo viaggio sul mappamondo, e ce la figuravamo or qua or là sull'instabile elemento. Ora però crediamo che, coll'aiuto di Dio, sarà giunta felicemente in porto, ed aspettiamo ansiose una sua lunga, lunghissima lettera nella quale ci dia ragguagli del suo viaggio, del come si trovano costì, ecc. ecc. e quando vi andranno le figlie di Maria Ausiliatrice. Ci scriva anche se loro non parve strano il celebrare le feste Natalizie e l'incominciare l'anno d'estate! A me pare che non sieno così belle queste feste in tale stagione, sarà vero? Al veder la neve che copre le nostre campagne, il silenzio che regna per ogni dove, danno una più chiara idea del Dio Bambino giacente in una stalla, da tutti abbandonato, tremante pel freddo. Con tutto questo però se Iddio volesse che alcuna di noi andasse a celebrare la nascita di Gesù Bambino in quella lontana contrada che dicesi America, andremmo tutte volentieri.

3 Ora passo a darle notizie della Casa, alcune sono consolanti, altre tristi. Cominciamo dalle liete: la prima domenica dopo la festa dell'Immacolata,³ il Rev.do Sig. D. Rua⁴ degnossi venire fin qui e diede l'abito a quindici postulanti e queste sono: Beatrice di Pocapaglia (unica superstite),⁵ Maria, Luigia (d'Alessandria), Celestina Riva, Giustina di Mornese, Orlandi, Orsola, Lucia e Lucrezia di Caramagna, Vincenzina di S. Margherita, Giovanna Borgna, Mina, Luigia di Lu [Monferrato], Carmela d'Ovada, Domenica Roletti

2. Era partito l'11 novembre per l'Argentina, come guida della prima spedizione di missionari salesiani.

3. Era il 12 dicembre 1875.

4. Don Michele Rua, prefetto generale della Congregazione Salesiana, fu incaricato da don Bosco di sostituire temporaneamente don Cagliero come direttore generale delle FMA (cf *Cronistoria*, II, pp. 141 e 153-154).

5. Secondo la consuetudine del tempo, si segnala il luogo di provenienza anziché il cognome. Si trattava infatti di persone conosciute da don Cagliero. In questo caso ci si riferisce a suor Rocco Beatrice che viene chiamata «superstite» perché, altre sette ragazze erano giunte con lei a Mornese dallo stesso paese di Pocapaglia (Cuneo), il 17 agosto 1875. Purtroppo nessuna di loro aveva terminato il periodo della formazione iniziale, eccetto Beatrice.

pure di Caramagna.⁶ Nel medesimo di si fecero eziandio sei professioni e furono: suor Rosalia,⁷ suor Tamietti, suor Clara, suor Nasi, suor Luigia di Valenza e suor Giuseppina.⁸

4 Veniamo alle tristi: pochi giorni dopo le vestizioni, vennero le svestizioni: suor Angela Bacchialoni fu la prima, il giorno 14/12 se ne partiva con D. Rua per Torino.⁹ Martedì 21 corr. deponava il S. abito e faceva ritorno alla propria casa suor Maria Arecco; suor Felice è ancora qui ma prima di terminare l'anno se ne andrà colla sorella¹⁰ e poi al Cottolengo¹¹ se la vorranno accettare. Tutto questo però venne fatto tranquillamente e senza sconvolgimenti, le due prime

6. L'elenco completo delle novizie che fecero vestizione è il seguente: Beatrice Rocco, Maria Maccagno, Luigia Bagliardi, Celestina Riva, Agostina Calcagno, Paolina Orlandi, Orsola Camisassa, Lucia Gallo, Lucrezia Becchio, Vincenzina Razzetti, Giovanna Borgna, Domenica Mina, Luigia Rubassa, Carmela Arata, Domenica Roletti.

7. Suor Rosalia Pestarino scrive questa lettera sotto dettatura della Madre. Sotto il suo nome si legge: «peccatrice son io che scrivo». Nipote di don Domenico Pestarino, fu educata dalle Madri Pie di Ovada fino all'età di 17 anni. Nel 1874 entrò a Mornese ed il 12 dicembre 1875 divenne FMA. Conseguita a Torino la «patente» di maestra, fu incaricata dell'insegnamento delle alunne esterne del collegio. In seguito, per le sue doti, fu scelta ad iniziare e a dirigere varie case delle FMA. Gli ultimi suoi anni li trascorse nella casa-madre con l'incarico di segretaria.

8. Le professe furono: suor Rosalia Pestarino, suor Anna Tamietti, suor Clara Preda, suor Caterina Nasi, suor Luigia Giordano, suor Giuseppina Pacotto.

9. Angela Bacchialoni aveva 63 anni quando giunse a Mornese il 21 aprile 1875. Era stata inviata da don Bosco su raccomandazione del fratello di lei, Carlo, professore di greco nel liceo salesiano di Valsalice (MB, IX, pp. 428 e 695; XI, pp. 26 e 124). Angela, dal 1863 al 1874, aveva diretto a Torino un'istituzione scolastica. Poteva perciò essere utile alla scuola di Mornese l'esperienza educativa della signorina, tanto più che, nonostante l'età, desiderava essere FMA. Non sono chiari i motivi per cui lasciò l'Istituto dopo pochi mesi dalla vestizione (cf *Cronistoria*, II, pp. 132-133, 143, 154).

10. Le sorelle Maria e Felicità Arecco erano cugine della maestra Angela Maccagno, allora superiora della Pia Unione delle Figlie di Maria Immacolata di Mornese.

11. La *Piccola Casa della Divina Provvidenza* fondata da S. Giuseppe Benedetto Cottolengo a Torino nel 1832.

se ne andarono pacificamente e la terza è disposta a far lo stesso. Ecco ciò che riguarda le svestizioni.

5 Siccome Gesù Bambino ci ama assai, oltre ai suaccennati confetti, ci diede ancora due suore ammalate gravemente: una è suor Teresa Laurantoni che da un mese trovasi a letto e va ogni dì peggiorando. Martedì 21 corr. le fu amministrato l'Olio Santo.

6 L'altra è suor Cassini¹² la quale è pure aggravata assai, però di questa v'è ancora un po' di speranza, mentre la prima stiamo ogni giorno aspettando che Gesù e Maria se la vengano a prendere. Tutte due sono rassegnate alla volontà del Signore e muoiono volentieri. Hanno ragione di essere contente, e chi non lo sarebbe? preparate come esse lo sono, e per conseguenza certe del Paradiso, chi temerebbe di morire? La sola cosa che loro dà pena si è di non aver amato per tempo il Signore. Abbia la bontà di ricordarle nella S. Messa.

7 Pochi giorni or sono mi successe un miracolo; io ero divenuta sorda a segno tale che per quanto mi avvicinassi all'altare non poteva capir nulla delle prediche sul Bambino. Dolente assai di vedermi priva di questa consolazione, pregai il Sig. Direttore a volermi dare una benedizione. Appena l'ebbi ricevuta rimasi libera dell'incomodo e potei sentire tutte le prediche; voglia anch'ella ringraziare Gesù Bambino per me.

8 Cominciai questa lettera prima delle feste del S. Natale, mancandomi il tempo per proseguirla la termino adesso che le feste son passate. Le assicuro che queste feste non avrebbero potuto riuscire più care. La prima Messa di mezzanotte fu cantata in musica e venne celebrata da D. Giuseppe Campi,¹³ cinque educande ebbero la bella sorte di fare la lor prima Comunione. Oh! quante cose abbiam dette in quella cara notte a Gesù Bambino, ed è inutile l'aggiungere che tutte

12. Antonia Cassini, che non aveva ancora 17 anni, era novizia.

13. Salesiano nativo di Mornese. Si era preparato al sacerdozio sotto la guida di don Domenico Pestarino e da pochi giorni era stato ordinato sacerdote. Celebrava, dunque, una delle sue prime Messe nella casa delle FMA.

abbiam chiesto le sue più elette benedizioni per la S.V. e pei nostri piccoli fratelli missionari.

9 Il giorno di S. Giovanni suor Felice depose il S. abito ed abbandonò la nostra Congregazione. Altre cose nuove non ve ne sono, se non che abbiamo due postulanti di Castelnuovo: una è la sorella del povero D. Cagliari,¹⁴ e l'altra è Clotilde Turco.

10 Dimenticai dirle che la malattia di suor Cassini è una febbre gastrica, pare che vada migliorando; quella di suor Teresa i medici non la sanno definire. Cominciò or sono due mesi ad uscirle sangue dal naso più volte al giorno, finché rimase talmente prostrata di forze da rimanere, come è da un mese, nel suo letto qual corpo inanimato.

11 Eccetto queste due le altre stan tutte bene fisicamente, spiritualmente lo spero anche; in questi giorni Gesù Bambino accese il fuoco e nutro fiducia ch'Egli lo manterrà. Intanto ella si rammenti qualche volta che ha circa un centinaio di figlie in un certo paese detto Mornese, e che fra queste ve n'ha alcuna (specialmente quella che scrive) alquanto cattivella; ed allorquando l'obbedientissimo Gesù scende nelle sue mani, gli dica una di quelle parole che ottengono ogni cosa. Specialmente lo supplichi a non permettere mai che in questa casa lo si offenda neanche leggermente se fosse possibile.

12 Mentre io scrivo, V.S. sarà forse a letto giacché qui son le dieci ant., le educande sentendo ciò ridono, e vogliono ch'io scriva qualche cosa per esse;¹⁵ prima le dirò che esse sono venticinque; buone oltre ogni credere, cioè vogliono esserlo, epperò anch'esse si raccomandano alle sue preghiere, promettendole di non dimenticarla nelle loro. Preparino una casa ben grande per noi giacché le educande vogliono farsi tanti missionari.

14. Don Giuseppe Cagliari morì a Mornese il 4 settembre 1874, pochi mesi dopo il suo arrivo. La sorella suor Maria morirà pure giovanissima a Torino l'8 settembre 1880, dopo soli due anni di professione.

15. Si noti la semplicità con cui la Madre si esprime e la diretta partecipazione delle ragazze alla vita della comunità religiosa.

- 13 Ancora una notizia, sentendo sempre parlare della grande bontà del Sommo Pontefice gli abbiamo scritto per augurar-gli buone feste Natalizie.¹⁶
- 14 Abbia la bontà di inviarmi presto i libri spagnoli acciò possiamo studiare ed essere preparate alla prima chiamata.¹⁷ Vorrei poterle inviare un po' di fresco che ne abbiamo abbon-dantemente; ma non potendo aspettiamo che ella ci invii dal-l'Angelo Custode molto calore, di quello che spande Gesù Bambino.
- 15 Ci scriva presto, venga tosto, non ci dimentichi mai nelle sue preghiere, gradisca i nostri rispettosi saluti e li partecipi a tutti i piccoli missionari e mi creda nel S. Cuore di Gesù
Di v.s. Rev.da

Umil.ma figlia in Gesù e Maria
Suor Maria

[ASC orig. allog. con firma allog., 4 pp.]

16. Secondo gli orientamenti e gli esempi di don Bosco, anche a Mor-nese il senso di appartenenza alla Chiesa e la fedeltà al Papa occupavano uno spazio notevole nell'esperienza educativa. Una lettera scritta da suore e ragazze al S. Padre, allora Pio IX, è perciò un semplice ma significa-tivo gesto di comunione con il Vicario di Cristo, un'espressione quasi spontanea della pedagogia ecclesiale delle prime FMA.

17. Troveremo espresso in diverse lettere il vivissimo desiderio della Madre di recarsi personalmente nelle missioni d'America. Nel 1880 scri-verà, non senza intima sofferenza, alle suore della Patagonia: «Credo che non mi daranno mai un tale permesso» (L 55,1).

5. Al direttore generale don Giovanni Cagliero

Dà notizie della comunità e delle prime fondazioni. Esprime il desiderio di andare in America.

Casa di Maria Ausiliatrice [Mornese], 5 aprile 1876¹
Viva Gesù!
in Italia, in America e per tutto il mondo!

Rev.do Padre Provinciale

- 1 Che piacere il poterci trattenerne alquanto col nostro buon Padre! Oh! quante cose le vorremmo dire! ma, non è vero? quando il cuore è pieno, non si sa da che cosa incominciare. L'ha ricevuta la lettera che le scrissi in principio di quest'anno? spero di sì quantunque non abbia risposto. Le cose ovunque successe prima d'allora non gliele dico più. Da che cosa debbo cominciare, dalle notizie liete o dalle tristi?... Siccome è meglio bere prima l'amaro e quindi il dolce, comincerò a dirle quel che successe di nero. 1° Il giorno 9 febbraio la povera suor Cassini moriva di consunzione. La sua morte fu quella di chi

1. La lettera, come altre, è scritta da suor Emilia Mosca sotto dettatura della Madre. Emilia, discendente dai conti Bellegarde di St.-Lary, fu inviata da don Bosco a Mornese come insegnante. Conquistata dalla santità della Madre e dal fervore della comunità, il 15 marzo 1874 chiese di appartenere all'Istituto. Era certamente la donna più colta e più preparata nel piccolo gruppo delle FMA. Per questo fu subito incaricata della direzione della scuola nella quale era insegnante, segretaria e diretta collaboratrice di madre Mazzarello nella formazione delle prime maestre. Nell'ottobre 1876 fu nominata prima Assistente nel Consiglio generale con precisi compiti di coordinamento delle attività educativo-scolastiche dell'Istituto.

sen vola al Paradiso.² Ora v'è la Madre Maestra³ presa dalla stessa malattia, già è spedita dai medici e probabilmente quando V.S. riceverà la presente essa avrà già abbandonato l'esilio. Chi mai l'avrebbe pensato? essa che pareva un colosso di salute ora trovasi già alle porte dell'eternità! Ah! è proprio vero che la morte è come un ladro e viene quando meno ce lo pensiamo! Questo ci fa pensare seriamente.

2 La povera suor Teresa Laurantoni è sempre nel suo letto; il giorno di San Francesco alle 8 di sera le venne un colpo apoplettico che le lasciò il corpo mezzo morto. Vivrà forse ancora parecchi anni ma sempre inchiodata in un letto.⁴ Essa e la Madre Maestra si raccomandano caldamente alle sue preghiere, acciò possano essere rassegnate perfettamente al volere di Dio. Suor Luigia d'Alessandria dovette ritornare a casa sua perché etica⁵ anch'essa, ed ora mi fece scrivere che sta male assai e già ricevette gli ultimi Sacramenti. Però non è da far caso che sia venuta tale malattia mentre suo marito ne morì ed essa gli stette insieme sette mesi.⁶

3 Ora le dò la più triste notizia: il giorno trenta di marzo

2. Cf L 4,6. Nell'epistolario noteremo spesso la ricorrente notizia della morte di giovani suore. L'aria forte di Mornese, la scarsità del vitto, le malattie, la vita di sacrificio abbracciata con radicalità privarono anzitempo l'Istituto di queste religiose, ma lo arricchirono di eroiche testimonianze di virtù, sicura garanzia di futura vitalità apostolica.

3. Suor Maria Grosso. Fu una delle prime ragazze che frequentarono il laboratorio iniziato da Maria Mazzarello a Mornese nel 1862. Temprata nell'ardore apostolico delle origini, fu una delle prime FMA e maestra delle novizie. La *Cronistoria* nota che il suo letto era una scuola di santità. Era felice di soffrire in comunione con il suo sposo Gesù per ottenere grazie sull'Istituto e non sospirava che il Cielo (cf *ivi*, II, p. 180). Morì prima ancora di compiere 21 anni di età.

4. In realtà suor Laurantoni si ristabilì in salute. Morirà a Mathi Torinese il 15 luglio 1920, dopo 46 anni di vita religiosa.

5. Termine arcaico che significa ammalata di tisi o tubercolosi.

6. Si tratta di suor Luigia Bagliardi. Nei primi anni era consentita l'accettazione di vedove. Dal 1878, con la redazione a stampa delle Costituzioni, si preciserà che l'Istituto doveva essere costituito esclusivamente di «figlie nubili» (cf *Regole o Costituzioni delle Figlie di Maria SS. Ausiliatrice aggregate alla Società Salesiana*, Tip. e Libreria Salesiana, Torino 1878, titolo I, art. 4).

tutte le Suore cercavano chi di qua, chi di là... indovini chi?... suor Angiolina Jandet.⁷ Ed essa erasene fuggita dal monastero mentre eravamo in chiesa a far la S. Comunione. Giunta a Gavi andò dalla Sig.ra Verdonà perché le desse i denari per andare a Torino, ma questa la fermò e la tenne in casa sua.⁸ Il vero motivo di questa fuga non glielo saprei neanche dire; i soliti capricci causati sempre dalla sempre maledetta superbia. Intanto il Signor Direttore⁹ andò colà pel quaresimale e la persuase a ritornare. Essa ritornò, ma niente pentita di ciò che aveva fatto. Insomma, a dirla in breve, dopo pochi giorni depose l'abito; venne chiesta a D. Bosco la dispensa dei voti e, prima ancora che questa giungesse, essa partiva per Torino. In quella città fu accettata al Cottolengo ove dimorò soli tre giorni ed uscì dicendo di non potervi resistere.

4 Ora chiede di rientrare, D. Bosco mi disse di fare il capitolo¹⁰ e ciò che in esso si deciderà verrà fatto, però temo che la risposta sia negativa.

5 Anche la Bacchialoni vorrebbe ritornare sotto il manto di Maria Ausiliatrice, ma!... vi sono i ma!... Anche suor Canale depose l'abito.¹¹

7. Angela Jandet, una delle prime FMA, era entrata nell'Istituto già maestra all'età di 24 anni. Dal primo registro anagrafico si sa che lasciò la Congregazione «per non essersi adattata alle Regole della casa».

8. La *Cronistoria* dell'Istituto parla della signora Momiina (Gerolama) Verdonà come di una persona di fiducia residente a Gavi (cf *ivi*, II, p. 176).

9. Direttore spirituale della casa di Mornese era don Giacomo Costamagna. Temperamento esuberante ed energico, si mostrava esigente nella formazione delle suore. Restò a Mornese dal 6 ottobre 1874 al 25 ottobre 1877, quando partì per l'Argentina dove rimase per alcuni anni. In seguito iniziò l'opera salesiana nel Cile; nel 1894 fu nominato Vicario apostolico di Méndez e Gualaquiza in Ecuador. Egli ricorderà sempre con commozione gli anni trascorsi nella «santa casa di Mornese» (cf Costamagna Giacomo, *Conferenze alle Figlie di Don Bosco*, Tip. Salesiana, Valparaiso 1900, pp. 259-262).

10. Così si chiamava il consiglio generale, organo di governo e di animazione dell'Istituto, costituito dalle dirette collaboratrici della superiora generale.

11. Suor Caterina Canale era allora novizia. Aveva fatto la vestizione il 13 dicembre 1874.

- 6 Altre notizie nere, grazie a Dio, non ve ne sono. Preghi un po' il Signore che voglia dare la S.[anta] perseveranza a tutte quante, ch  ormai bastano le svestizioni; se andassimo sempre di questo passo povera casa di Maria!¹² in pochi anni rimarrebbe deserta. Dica adunque al Ges  che sta in America che ci dia tutte le virt  necessarie per essere buone religiose, specialmente l'umilt  e l'obbedienza, faccia di noi quel che vuole, ma non permetta che nessuna suora, specialmente se professa, deponga l'abito ed abbandoni la Casa di Maria.
- 7 Il giorno stesso della morte di suor Cassini partivano per Bordighera: suor Rosalia, suor Giustina e suor Orsola di Caramagna; quest'ultima fa da Direttrice.¹³ Esse felici che hanno campo a far tanto bene! Fin dai primi giorni ebbero numerosa scolaresca. Tutta quella buona gente sono contenti delle nostre suore e loro vogliono proprio bene. Ad Alassio non essendovi ancora il locale preparato, le suore non v'andarono ancora; per  credo che pel termine di maggio, tutto sar  all'ordine.
- 8 Andarono invece a Torino suor Elisa (Direttrice), suor Enrichetta (queste due per studiare. Dopo l'esame suor Enrichetta spero ritorner  a Mornese), suor Caterina Daghero e suor David per far scuola, suor Carlotta per la cucina, suor Adele Ayra per rappezzare le tonache, suor Luigia di Lu [Monferrato] per invigilare le lavandaie.¹⁴ Intanto colle educande

12. Chiama cos , per antonomasia, la prima casa delle FMA.

13. La casa di Bordighera (l'attuale Vallecrosia), cittadina della costa ligure, fu aperta il 10 febbraio 1876 per l'oratorio festivo e la scuola elementare gratuita. La direttrice era suor Orsola Camisassa; suor Rosalia Pestarino faceva scuola alle ragazze e la novizia suor Agostina [Giustina] Calcagno attendeva ai lavori di casa (cf *Cronistoria*, II, pp. 168-169).

14. La casa di Torino fu aperta il 29 marzo 1876. Suor Elisa Roncallo, suor Enrichetta Sorbone e suor Caterina Daghero dovranno svolgere compiti impegnativi nell'Istituto: la prima fu consigliera generale e organizzatrice degli oratori e delle prime associazioni giovanili; la seconda fu maestra delle novizie dal 1881 al 1892 e vicaria generale per circa 60 anni; la terza successe a madre Mazzarello nel governo dell'Istituto. Le altre componenti della comunit  erano suor Carlotta Pestarino e le tre novizie: suor Adele David, suor Adele Ayra, suor Luigia Rubassa.

al posto di suor Enrichetta vi è suor Mina la quale è veramente buona, essa è sempre allegra e contenta di essere figlia di Maria.¹⁵ Cagliero e Turco sono esse pure tranquille e contente.¹⁶ Insomma son 25 le postulanti e quasi tutte speriamo faranno buona riuscita.

9 Ora che le ho dato notizie della casa le scrivo i nomi di quelle che desiderano andar presto in America: io vorrei già esserci, la Madre Vicaria, la Madre Economa, suor Mina, suor Maria Belletti, suor Giuseppina, suor Giovanna, *suor Emilia (davvero)*, suor... non la finirei più se dicessi il nome di tutte quelle che desiderano di andarvi.¹⁷ Prepari dunque presto un posticino anche per noi, eppoi venga a prenderci che da sole non sappiamo andarci, e potrebbe anche avvenire che essendo sole qualche mostro marino, il quale non avesse ancora pranzato, si servisse di noi per saziare il suo appetito. Si ricordi che l'aspettiamo agli Esercizi, non ci faccia rimaner deluse, in questi giorni abbiamo per Straordinario D. Ghivarello,¹⁸ ma quest'estate bisogna proprio che venga il nostro antico Padre Provinciale.

10 Dimenticavo di dirle che la scuola del paese la fa suor Maddalena Martini, la quale pure è buona e ringrazia il Signore d'averla chiamata a questo stato, anche essa desidera andare in America.¹⁹

15. Suor Domenica Mina era novizia.

16. Si tratta delle novizie suor Maria Cagliero, sorella del salesiano don Giuseppe Cagliero, e di suor Clotilde Turco (cf L 4,9).

17. La vicaria era suor Petronilla Mazzarello, l'economa suor Giovanna Ferrettino. Seguono i nomi di suor Domenica Mina, suor Maria Belletti, suor Giuseppina Pacotto, suor Giovanna Borgna, suor Emilia Mosca. Il corsivo indica la sottolineatura della scrivente.

18. Il salesiano don Carlo Ghivarello, designato come confessore straordinario della comunità, si recava a Mornese in alcuni periodi dell'anno.

19. A Mornese, per alcuni anni, insegnarono nelle scuole comunali un salesiano e una FMA. La prima maestra delle classi femminili, collaboratrice della signorina Angela Maccagno, fu suor Rosalia Pestarino; la sostituì suor Maddalena Martini che possedeva spiccate abilità educative e didattiche. Quest'ultima era giunta a Mornese il 16 luglio 1875, all'età di 26 anni. Nel 1877 fu nominata direttrice a Biella e nel 1879 partì per l'Argentina dove svolse il ruolo di prima visitatrice delle case fondate in America.

11 In generale poi, tutte sono buone, allegre e tranquille, solo un pensiero ci turba alquanto: il Signor Direttore fece la domanda per andare in America. Ora che ha la pratica della casa, che ci conosce tutte a fondo, doverlo di nuovo cambiare è un po' duro. Lei che è padre ce lo dimostri in questa circostanza, non gli permetta di partire. Non siamo degne d'averne un sì buon Direttore, è vero; però abbia compassione di noi poverette [e] non ce lo tolga. Abbia la bontà di ricordarsi qualche volta delle sue povere figlie, le raccomandi caldamente a Gesù ed a Maria che le rendano tutte vere amanti di Dio.

12 Chi sa se in mezzo a tanto lavoro si ricorda ancora di Mornese? Speriamo di sì. Abbia cura della sua salute, non la sprechi inutilmente, pensi che è padre di tante figlie che l'aspettano con vivo desiderio. Noi diciamo ogni giorno al buon Gesù che la conservi ancora lunghi anni, le dia forza e santità onde poter condurre tante anime a Gesù e in ultimo lo preghiamo a ricondurcela presto, ché ci sembrano mille anni di non averla veduta.

13 Ciascuna suora vorrebbe dirle tante cose ma per non farle perdere tanto tempo a leggere termino chiedendole una particolare benedizione per ognuna di noi, e raccomandandomi in modo speciale alle sue preghiere che, l'assicuro, ne ho gran bisogno ora che il numero delle figlie va aumentando ogni giorno.

Mi benedica adunque e mi creda sua

Umil.ma figlia in G.[esù] C.[risto]
Suor Maria Mazzarello

14 *Todas las muchachas quieren venir con usted en Buenos Aires.*²⁰ La lettera che ci scrisse l'abbiamo ricevuta; se ha tempo ci scriva ancora, ci fa proprio piacere.

[ASC orig. allog. con firma allog., 4 pp.]

20. A Mornese le suore studiavano lo spagnolo per prepararsi a partire per le missioni. Anche madre Mazzarello iniziò a studiarlo come qui dimostra e come si deduce dalla lettera che invierà nel dicembre del 1878 alla prima novizia americana, suor Laura Rodríguez, nella quale si legge: «Il vostro biglietto, quantunque scritto in spagnolo, tuttavia l'ho capito» (L 18,1).

6. Al direttore generale don Giovanni Cagliero

Dà le notizie della casa e dell'Istituto. Descrive la permanenza a Mornese di una strana giovane.

Mornese, 8 luglio 1876¹
Viva Gesù!

Molto Rev.do e buon Padre

- 1 Se ben si ricorda prima che partisse le dicevamo: quando sarà in America gli affari le faran certo dimenticare le povere figlie di M.A. E pare che abbiám indovinato giacché non risponde mai alle nostre lettere; e sì che gliene abbiám già scritte parecchie! Se sapesse quanto desideriamo di saper sue notizie, certo non ce le farebbe sospirare tanto.
- 2 Abbiám saputo, non so come, che V.S. stette ammalata; questa notizia ci fece proprio dispiacere, speriamo però che a quest'ora sarà ristabilita.
- 3 Voglia avere la bontà di scriverci almeno una volta, ce la darà questa consolazione? Lo speriamo.
- 4 Bisogna di nuovo che le annunzi una morte! mi rincresce, ma che farci? il Signore vuol riempire la casa del paradiso. Il giorno 13 Aprile (Giovedì Santo), alle 6 ½ di sera moriva la cara Madre Maestra.² Parlò quasi fino all'ultimo istante e morì dicendo: *Fiat voluntas tua*. Ci edificò tutte colla rassegnazione che mostrò sempre nel corso della sua malattia, che durò tre mesi.

1. Anche questa lettera è scritta da suor Emilia Mosca.

2. Suor Maria Grosso (cf L 5,1).

- 5 Svestizioni, fuori di quelle [di] cui le abbiám già scritto, non ve ne furono, grazie a Dio. Successero invece cose tanto straordinarie e strepitose che ci vorrebbero per lo meno quindici giorni e parlare continuamente; scriverle poi è impossibile; bisognerebbe aver visto...³
- 6 Basta, mi proverò a scriverne alcune alla meglio che potrò. Abbiám avuto delle estasi, dei ratti, rivelazioni di cose occulte, ma proprio cose di coscienza, sa? che stavano sepolte nel più profondo del cuore di alcune. E tutto questo per mezzo di una figlia romana, mandata qui da D. Bosco per toglierla di bocca ai lupi. Non mi fermo a dirle ciò che da principio essa fece, le basti il sapere che fu mandata via perché troppo cattiva. Essa raccomandossi tanto di cuore alla Madonna in tutto il mese di Maggio che ottenne la grazia di ritornare dopo un giorno solo di assenza (come ciò avvenne le verrà poi raccontato al suo ritorno). Allora cominciò a parlare d'una ragazzina visibile ad essa sola che le stava quasi continuamente accanto. Da principio la si credeva pazza, poscia si ammalò gravemente e fu quindi risanata istantaneamente dalla Madonna (così essa diceva).
- 7 Dopo questo miracolo cominciò a svelare cose occulte, e non si può negare ch'ella fece del gran bene a molte anime di questa casa. Poscia cominciarono le estasi, il digiuno assoluto di parecchi giorni, nel qual tempo veniva nutrita di cibo celeste dalla ragazzina. Diceva di veder la Madonna e parecchie volte ci fece inginocchiare tutte (anche il Sig. Direttore) per ricevere la sua benedizione; di tutte queste cose ci diede

3. Si tratta di Agostina Simbeni, entrata nell'Istituto come postulante qualche mese prima. La *Cronistoria* precisa che la ragazza era stata raccomandata a don Bosco «da persona influente alla quale non si poteva dire di no». La si credeva figlia di un deportato politico in Siberia. Proveniva da Roma, ma si trovava in un Istituto assistenziale di Torino (cf *ivi*, II, pp. 188-192). Appariva ingegnosa e dotata di particolari capacità nel «trattare di cose spirituali». Non vi è dubbio nel definire il caso veramente patologico, date le manifestazioni anormali. La Simbeni provocò una vera suggestione nella comunità riuscendo ad ingannare anche il direttore salesiano. È da rilevare l'equilibrio con cui la Madre affronta e risolve la situazione.

prove così certe che tutti le credevano vere, anche D. Bosco vi prestò fede. Ma poi la scena cambiò e ci accorgemmo che costei era ossessa dal demonio e non trovando nessun rimedio, dietro l'ordine di D. Bosco, l'abbiam mandata a fare qualche miracolo a Roma.⁴ Venga presto e le racconteremo tutte le particolarità di questa commedia, per ora basta così.

8 Altre novità non succedettero, vi furono delle vestizioni al 24 di maggio, già glielo scrissi. Suor Teresa Laurantoni è perfettamente guarita; ora abbiamo ammalata di malattia polmonare suor Mina. Non se ne stupisca; confessò essa medesima che da tre anni ha questo male, e certo venendo nell'aria forte questo divenne più grave. La mandai a Torino e di là fu mandata da D. Bosco a Pedemonte colla madre di suor Elisa. È vestita da monaca e totalmente rassegnata al volere di Dio.⁵ Anche suor Maria Belletti è presa dallo stesso male; le altre, grazie a Dio, stanno bene, sono allegre e, per quanto posso conoscere, sono anche buone.

9 In principio di giugno venne aperta una casa a Sestri Levante cioè non una casa, sono sette suore che andarono ad assistere i ragazzi e le ragazze scrofolose che vanno colà a prendere i bagni.⁶ Fra quelle suore vi è suor Enrichetta, suor Angiolina (del segretario),⁷ le altre cinque non le conosce. A settembre faranno ritorno al nido.

4. L'espressione, che rivela il fine senso umoristico di Madre Mazzarello, denota pure la sua acutezza nel comprendere e discernere persone e situazioni.

5. La novizia, suor Domenica Mina, era affetta da tubercolosi. Per questo venne temporaneamente inviata prima a Torino, poi in Liguria presso la sig.ra Nicoletta Noli vedova Roncallo, madre di suor Elisa. Morirà a Torino il 4 ottobre 1876, dopo aver fatto la professione religiosa, come scrive madre Mazzarello a don Cagliero (cf L 7,3).

6. La colonia estiva di Sestri Levante (Genova) era amministrata da laici «signori compitissimi e sistematicamente avversi alla religione» (cf *Cronistoria*, II, p. 225). Accoglieva bambini affetti da una forma attenuata di tubercolosi, con infiammazioni ghiandolari.

7. Le sette FMA, guidate da suor Enrichetta Sorbone e da suor Angela Cassulo, partirono il 5 giugno e ritornarono a Mornese alla fine di settembre. Angiolina Cassulo, da ragazza, lavorava come domestica presso il segretario comunale di Mornese, Antonio Traverso.

- 10 E lei quando verrà a vedere il nido? noi l'aspettiamo fra breve, se vedesse di quanto è accresciuto il numero delle figlie di M. A.! sono 30 post.[ulanti], circa 10 novizie, circa 36 professe e 30 educande. Può venirsene a scegliere un buon numero da condurre in America, quasi tutte desiderano andarvi; faccia dunque presto, che l'aspettiamo proprio con tutto il cuore.
- 11 Adesso senta che cosa le voglio dire: mi tenga, ma davvero sa? un posto in America. È vero che son buona a far nulla, la polenta però la so fare, e poi starò attenta al bucato che non si consumi troppo sapone; e se vuole imparerò anche a fare un po' di cucina, insomma farò tutto il possibile perché sieno contenti, purché mi ci faccia andare.
- 12 Per contentare le suore dovrei dirle una parola per ciascuna. Siccome ciò è impossibile, lascio che interpreti tutto e raccomando ognuna in particolare alle sue preghiere. Così ognuna le presenta i saluti, accertandola che tutte preghiamo sempre Maria SS. a voler benedire le sue fatiche e [a] conservarla ancora lunghi anni.
- 13 Voglia però in modo speciale pregare per me, io la rammento sempre ogni volta che vado in chiesa. Si degni mandarci la sua benedizione e credermi sua

Umil.ma figlia in Gesù
Suor Maria M.

- 14 Anche le educande vorrebbero scriverle, ma per questa volta non si può, accetti la buona volontà e le benedica, però scrissero già altre volte e, come noi, non ebbero mai risposta alcuna.
- 15 Favorisca dare il qui unito biglietto alla Sig.ra Borgna, intanto la preghi a voler pagar qualche cosa, son tre figlie sprovviste di tutto. La più piccola non ha ancora otto anni,

per conseguenza è buona a far nulla, dovrebbero proprio pagare almeno per questa.⁸

16 Qui fa caldo, se potesse mandarci un po' del fresco ch'essi sentono! noi le manderemmo il caldo. Ed invece bisogna che essi si soffino sulle dita e noi che ci facciamo aria; ecco come va il mondo, si cerca sempre quel che non si ha, ma in Paradiso non sarà più così, n'è vero? Oh! che piacere, andiamoci. Là ameremo davvero Gesù!...

[ASC orig. allog. con firma allog., 4 pp.]

8. La sig.ra Antonia Fassio Borgna, residente a Buenos Aires, aveva le sue tre figlie nel collegio di Mornese. Giovanna era novizia e le altre due, Emilia e Giacinta, educande. Le prime due divennero FMA e missionarie. Giacinta, la più piccola, seguita con particolare sollecitudine da madre Mazzarello (cf L. 28,8), morirà a Mongardino il 18 marzo 1893 in seguito a una penosa malattia alla spina dorsale che l'aveva resa paralitica (cf Mosca Emilia, *Appunti di cronaca 1893*, in AGFMA).

7. Al direttore generale don Giovanni Cagliari

Ringrazia della lettera ricevuta e dà notizie della casa di Mornese e delle nuove fondazioni.

Mornese, ottobre 1876

Viva Gesù!

viva Maria e viva S. Giuseppe!

Molto Rev.do Sig. Teologo e nostro buon Padre

- 1 Mi metto a scarabocchiare io con l'aiuto di altre.¹ Finalmente ieri ho ricevuto un suo bigliettino. Mi rincresce tanto il sentire che Ella seppe ben poche notizie di questa Casa, poiché io le ho scritto parecchie volte informandola di tutto ciò che accadde dopo la sua partenza, sia delle vestizioni e professioni, come di ciò che avvenne di particolare. Ma se per una parte mi rincresce, per l'altra mi consola, perché vedo che ancora si prende cura di queste sue povere figlie perché io credeva quasi che trovandosi Ella fra tante faccende ed intrighi raramente pensasse a noi, la qual cosa parevami certa dal suo lungo silenzio a nostro riguardo. Ora mi avveggo che era inganno e sono molto contenta.
- 2 Prima credo bene dirle che finora vi fu sempre la pace, l'allegria e la buona volontà di farsi sante in tutte e ne ringrazio Iddio. A dir vero io resto meravigliata ed insieme confusa guardando tutte queste figlie sempre allegre e tranquille. Si vede proprio che malgrado la mia tanto indegnità la cara

1. È la prima lettera autografa di madre Mazzarello. Suor Emilia Mosca e don Giacomo Costamagna aggiungono al termine saluti e notizie (cf *Cronistoria*, II, pp. 232-234).

nostra Madre Maria SS. Ausiliatrice ci fa proprio delle grandi grazie. Abbia la bontà di pregar sempre acciò si mantenga questo spirito e cresca sempre di più, ed anche perché le virtù che si vedono fiorire siano più interne che esterne.

3 Adesso abbiamo sei case aperte, cioè a Mornese, a Borgo S. M.[artino],² Bordighera, Torino, Biella,³ Alassio,⁴ e fra un mese o due se ne aprirà una a Lanzo ed un'altra a Mathi. Dimenticavo la casa che abbiamo in Paradiso la quale è sempre aperta, il Direttore di essa non ha nessun riguardo né ai superiori, né al capitolo, prende chi vuole, ne ha già sette. Dopo la Madre M.[aestra] si prese suor Luigia Giordano e suor Mina, la prima morì al 16 agosto di tifo in sette giorni, la seconda andò a Torino per studiare ed anche a provare se quell'aria avesse giovato alla sua salute; ma invece morì etica il quattro di ottobre dopo un giorno o due di professione.

4 Qui siamo circa 60 fra suore e postulanti, delle educande non posso ancora dirle il numero perché la maggior parte non sono ancora venute dalle vacanze. L'anno scorso erano ventinove; speriamo che quest'anno crescerà il numero, ma vanno adagio per la distanza dalla ferrovia.⁵

2. Fu questa la prima casa aperta dopo quella di Mornese l'8 ottobre 1874. Don Bosco aveva desiderato che le suore attendessero alla cucina e alla guardaroba del collegio salesiano S. Carlo e, al tempo stesso, educassero le ragazze con il catechismo, il laboratorio di cucito e l'oratorio festivo.

3. La casa fu aperta il 7 ottobre 1876 per desiderio di mons. Basilio Leto che aveva chiesto a don Bosco le «sue» suore. Le FMA, guidate dalla sorella di madre Mazzarello, suor Felicita, erano addette alla cucina e alla guardaroba del seminario vescovile. Per la prima volta le suore prestavano, in base a regolare convenzione, la loro opera al di fuori di una casa salesiana.

4. Il 12 ottobre 1876 era stata aperta la casa annessa al collegio salesiano. Questa comunità fu particolarmente benedetta dalle frequenti visite di don Bosco, sempre attento a sostenere e ad incoraggiare l'assiduo e sacrificato lavoro delle sue figlie che, nell'ombra contribuivano non poco al buon andamento del collegio.

5. In realtà le educande non aumentarono di numero. Finché la casa fu a Mornese non superarono mai la trentina.

- 5 L'ufficio di Madre Maestra per ora lo esercita la Madre V.[icaria] suor Petronilla giacché l'impiego di Vicaria le dava poca occupazione perciò [Suor Pacotto] l'abbiamo [mandata] da Direttrice di Alassio e adempie assai bene il suo incarico;⁶ la Comunità ne è contenta. Abbiamo però aggiunta un'Assistente nel capitolo, la prima è sempre suor Emilia e la seconda è suor Enrichetta.⁷ Quando poi vi saranno le persone adatte allora si aggiusterà ogni cosa.
- 6 A [Borgo] S. Martino sono dodici, la Direttrice è suor Orsola Camisassa di Caramagna, la cuoca del collegio è suor Angiolina (antica serva del Seg.[retario] Traverso)⁸ e ne sono contenti. A Bordighera sono tre, suor Rosalia è Direttrice, suor Anna Oberti e suor Giustina cuciniera, il bene che fanno è grandissimo.⁹ Abbiamo una postulante di là.¹⁰ La figlia del loro padrone di casa venne qui agli Esercizi, le piace questo Istituto e facilmente verrà con noi.¹¹ A Torino sono diciassette suore; fra queste vi è pure suor Laurantoni. La Direttrice è sempre suor Elisa, ma poverina! forse il buon Gesù ne avrà bisogno per dirigere la casa di lassù, e temo che

6. Dopo la morte di suor Maria Grosso, venne scelta temporaneamente suor Giuseppina Pacotto per la formazione delle novizie e delle postulanti; questa fu sostituita da suor Petronilla Mazzarello, che mantenne questo incarico – con l'interruzione di alcuni mesi – fino alla morte di madre Mazzarello.

7. Il termine «assistente» è tratto dalle Costituzioni delle Suore di S. Anna della Provvidenza dalle quali dipende in gran parte il primo testo giuridico delle FMA. Madre Emilia Mosca era l'incaricata delle scuole e madre Enrichetta Sorbone delle educande (cf *Cronistoria*, II, p. 234).

8. Cf L 6,9: suor Angela Cassulo.

9. La direttrice era suor Rosalia Pestarino, le suore erano suor Anna Oberti e suor Agostina (Giustina) Calcagno. Le loro principali attività erano la scuola e l'oratorio festivo.

10. Si tratta di Vitalina Aproso, nativa di Bordighera-Torrione. Entrata nell'Istituto il 21 agosto 1876, farà la vestizione a Mornese il 15 aprile 1877. Dopo un anno di noviziato, per malattia, dovrà ritornare in famiglia, dove morirà il 14 luglio 1879.

11. Si tratta di Letizia, figlia di Francesco Lavagnino dal quale le suore affittavano la casa e il piccolo locale per le scuole (cf *Cronistoria*, II, p. 171). Letizia diverrà FMA il 24 agosto 1884.

converrà lasciarla andare e rassegnarci alla sua volontà, anch'essa è presa dalla malattia delle altre, cioè consunzione.¹²

7 A Biella sono 7, la Direttrice è mia sorella suor Felicità.¹³ Ad Alassio sono altre 7, suor Giuseppina Pacotto ne è la Direttrice. A Lanzo andranno probabilmente suor Angiolina Deambrogio e una certa suor Margherita Sacco di Caramagna.¹⁴

8 Suor Tamietti andrà Direttrice a Mathi¹⁵ con suor Vincenzina Razzetti per Maestra all'asilo e quella certa Maritano di Cumiana ritornata fra noi nel mese di aprile per aiutante.¹⁶ Suor Maria Belletti si sta preparando per andare in Paradiso e forse quando v.S. riceverà questa mia essa sarà già partita. I Ss. Spirituali Esercizi si sono fatti in due volte; per le Signore vennero Mons. Scotton¹⁷ e il fratello di

12. La comunità di Torino era la più numerosa, dopo quella di Mornese. La casa ospitava, oltre alle assistenti e maestre addette all'oratorio e alla scuola, anche un gruppo di suore e novizie studenti. La direttrice suor Elisa Roncallo si ammalò gravemente, ma non di tubercolosi, come temeva madre Mazzarello (cf Mainetti Giuseppina, *Madre Elisa Roncallo fra le prime discepolo di S. Giovanni Bosco*, Scuola tip. privata FMA, Torino 1946, pp. 81-82).

13. Felicità Mazzarello, come la sorella Maria Domenica, apparteneva alla Pia Unione delle Figlie di Maria Immacolata e fu tra le prime FMA che il 5 agosto 1872 emisero i voti religiosi. Per due anni fu maestra delle novizie a Mornese. Nel 1874 venne inviata direttrice a Borgo S. Martino, poi a Biella e nel 1880 in Sicilia. Morì a Mathi (Torino) il 1° agosto 1886.

14. Non essendo ancora terminata la casa, le due suore abiteranno temporaneamente presso una benefattrice, poiché don Bosco desiderava subito la presenza delle FMA, dato il bisogno urgente del collegio-convitto dei salesiani (cf *Cronistoria*, II, p. 238). L'anno dopo (1° settembre 1877) si costituirà regolarmente la comunità con sei professe e due novizie. Suor Angela Deambrogio sarà la prima direttrice della casa di Lanzo.

15. In realtà la casa non venne aperta se non nel 1885, come opera voluta dalla grande carità di don Bosco per accogliere le mamme dei salesiani rimaste sole e senza assistenza (cf *Cronistoria*, V, pp. 74-75).

16. Si tratta di Teresa Maritano di cui madre Mazzarello scrive nella L. 48.

17. Andrea Scotton, nato a Bassano del Grappa (Vicenza) il 2 marzo 1838, divenne sacerdote nel 1860. Dopo aver insegnato religione nel ginnasio di Vicenza, si diede alla predicazione. Nel 1881 fu nominato arciprete di Breganze (Vicenza), ove morirà il 27 novembre 1915.

D. Savio;¹⁸ peccato che erano pochissime. Per noi venne il teologo Belasio solo.¹⁹ Si fecero diciassette vestizioni e quindici Professioni, nessuna svestizione e speriamo che non se ne faranno mai più. Le suore che erano andate a Sestri sono ritornate senza aver sofferto nulla, né di anima né di corpo e lasciarono tutti contenti di esse.²⁰

9 Suor David dopo essere andata a [casa] dietro consiglio di D. Bosco, ottenne la guarigione dalla Madonna e ritornò con noi. Ora è qui a Mornese; di corpo sta bene e pare vada bene anche di spirito.²¹

10 Si ricorda di pregare qualche volta per le sue figlie di Mornese? ma principalmente per me che ne ho bisogno più di tutte, non sto a dirle tutte le mie cattiverie perché ci vorrebbe altro che questo foglio... Preghi un po' il Signore che mi faccia una volta proprio come vorrei essere... Anche noi preghiamo sempre per lei, acciò il Signore la benedica e ce la riconduca presto! Oh! se sapesse quanto la desideriamo! non si potrebbe di più, non passa giorno senza che si senta dire: quando verrà D. Cagliero? Oh! venisse presto... ed altre simili esclamazioni. Venga dunque presto ad appagare questo nostro ardente desiderio.

18. Don Ascanio Savio, fratello del salesiano don Angelo. Gli Esercizi spirituali per signore e signorine si tennero a partire dal 1872. Era questa un'attività promossa e sostenuta da don Bosco il quale, constatando il bene che ne derivava, ebbe a dire, come riferisce suor Emilia Mosca: «Se non si fosse fondato l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice per altri fini, l'avrei fondato per gli Esercizi delle signore» (*Cronistoria*, II, p. 102).

19. Antonio Maria Belasio nato a Sartirana (Pavia) il 20 marzo 1813, morto a Piacenza nel 1888. Scrittore e famoso predicatore totalmente dedito alle missioni parrocchiali, era in ottimi rapporti con don Bosco.

20. La *Cronistoria* dell'Istituto riferisce della compiacenza degli amministratori della colonia balneare e del bene operato dalle suore verso quelle povere fanciulle, alcune moralmente trascurate (cf *ivi*, II, pp. 212 e 225; cf pure lettera di don Costamagna a don Bosco, Mornese 2 luglio 1876, in *ivi*, II, p. 408).

21. Madre Mazzarello, forse per svista, non indica dove andò suor Adele. Noi abbiamo interpretato «a casa», essendo la novizia ritornata in famiglia per ristabilirsi in salute, dopo essere stata inviata alla nuova casa di Torino come maestra (cf L 5,8). Rientrò a Mornese il 21 agosto 1876.

- 11 Vi sono molte suore che la pregano a conservare loro un posto in uno dei due nidi preparati. Fra le molte vi sono suor Maddalena Martini, suor Celestina, suor Turco, suor David, suor Cagliari, ecc. ed anche una postulante, maestra inferiore. Son pochi giorni che è qui ma pare di buona volontà, è giovane e robusta, questa la prepariamo per l'America.²²
- 12 Basta, si faccia coraggio e si abbia riguardo alla salute. Spero che verrà presto neh? l'aspettiamo nel mese di Gennaio.
- 13 Il Sig. Direttore²³ sta bene, ma vi fu un po' di tempo che era sempre malaticcio. Egli vorrebbe vederci tutte sante, e noi che siamo ancor ben lontano dall'esserlo, lo facciamo infastidire e Lui viene ammalato, con questo però non gli diamo il permesso di andare in America, e poi quell'aria gli farebbe male. Finalmente si ricordi che V.S. è nostro protettore e se il Signor Direttore va in America a Lei tocca venire a Mornese. Per ora siamo tranquille perché il personale che deve partire è già destinato, ma abbiamo avuto ben ben paura. Studiò lo spagnolo, poi andò a Lanzo e non ritornava mai.
- 14 Basta, adesso ci vogliamo proprio mettere ad amare tanto il nostro buon Gesù, lei ci aiuti pregandolo che voglia accendere nei nostri cuori il suo amore.
- 15 Gradisca i saluti del Sig. Direttore, quelli di tutta la Comunità ed in modo speciale i miei; si degni mandare una sua benedizione a ciascuna in particolare. In ultimo benedica me che baciandole rispettosamente la sua mano mi protesto
Di V.S. Rev.ma

Umil.ma figlia di Gesù e Maria
Suor Maria Mazzarello

[ASC orig. aut., 4 pp.]

22. Nonostante le ricerche effettuate, non è stato possibile identificare la postulante di cui si parla.

23. Don Costamagna desiderava intensamente partire per l'America e lo ripete a don Cagliari aggiungendo una pagina in spagnolo a questa stessa lettera (cf *Cronistoria*, II, pp. 233-234). Dalle parole del direttore salesiano possiamo dedurre che la lettera fu scritta nel mese di ottobre, infatti, egli inizia dicendo di essere appena tornato da Alassio dove si era recato ad accompagnare le suore nella nuova casa. La casa venne aperta il 12 ottobre di quell'anno.

8. Al direttore della casa di Mornese don Giacomo Costamagna

Esprime, con gli auguri natalizi, la riconoscenza per la totale dedizione del direttore al bene della comunità.

[Mornese, dicembre 1876]

Viva Gesù Bambino!

Mio Rev.do e amatissimo Padre¹

- 1 Tutte in questi bei giorni le presentano i loro auguri ed io, che più delle altre conosco e provo la bontà del suo paterno cuore, non devo dirle nulla? oh sì, voglio scriverle anche io due righe e dirle tutto ciò che sente il mio povero cuore. Ma eccomi son tutta imbrogliata, il mio poco talento ne vorrebbe dire tante cose, ma come fare a scrivere tutto quello che sento?
- 2 Vorrei dirle che conosco quanto bene fa a me ed a tutta questa casa, vorrei dimostrarle la mia riconoscenza, vorrei

1. Nelle precedenti edizioni dell'epistolario si trova come destinatario don Giovanni Battista Lemoyne e si ipotizza che la lettera sia stata scritta nel dicembre 1879 (cf L 33, in *Lettere 1980*). In realtà, vi sono vari motivi che ci permettono di precisare – con buona approssimazione – la data e il destinatario. Madre Mazzarello innanzi tutto usa carta intestata della casa di Mornese dove non si trovava più nel dicembre 1879. Anche l'archivista salesiano interpreta decisamente il documento del 1876, come scrive sullo stesso originale. Inoltre, dall'esame interno del contenuto e dalla confidenza con cui la Madre scrive, si ricava che il suo interlocutore debba essere don Costamagna. La conferma ci viene ancora dalle annotazioni a matita di chi doveva interpretare il destinatario della lettera: «Chi? Costamagna? Cagliero? Bosco?». È sintomatico il fatto che non si accenni a Lemoyne neppure come supposizione. Ora, se è da escludere che si tratti di don Cagliero e di don Bosco, non resta che accogliere la prima ipotesi dell'archivista che scrive: Costamagna, anno 1876.

domandarle perdono se non ho corrisposto alle sue cure, se invece di consolare il suo cuore le ho dato tanti dispiaceri, vorrei prometterle di corrispondere meglio nel nuovo anno che sta per incominciare, ma non so dire nulla che possa spiegar bene ciò che in me sento.²

3 Mi rivolgerò al caro Bambino Gesù e lo pregherò perché voglia far Lui le mie parti, col benedire Lei, mio buon Padre, e concederle tutte quelle grazie che il suo paterno cuore può desiderare. Pregherò ancora perché il Bambino le paghi Lui tutto il bene che mi fa e le dia la consolazione di vedere che le sue fatiche portano frutto. Lo conservi tanti e tanti anni, le dia sanità e forza per il bene di questa comunità e, dopo una lunghissima vita, lo premi con una bella corona in Paradiso.

4 Abbia la bontà di raccomandarmi in modo speciale a Gesù Bambino, Lei conosce i miei bisogni, non è dunque necessario [che] mi fermi a ripeterli, mi basta di ricordarle di pregare tanto perché possa dar buon esempio e mettere in pratica i suoi santi insegnamenti. Voglia benedirmi, mentre ai piedi di Gesù Bambino e baciandole con rispetto la mano, mi dico

Di Lei buon Padre

Umil.ma figlia in Gesù
Suor Maria Mazzarello

[ASC orig. aut., 4 pp.]

2. Si sa che Madre Mazzarello, sebbene obbediente e sottomessa al direttore, non mancava a volte di esprimere schiettamente il suo parere anche dissentendo da lui, quando si trattava di cercare il bene della comunità. Più che di «dispiaceri» si tratterebbe perciò di diversi punti di vista. Si veda in proposito quanto il Maccono scrive per giustificare il modo di agire di don Costamagna (cf Maccono Ferdinando, *Santa Maria D. Mazzarello Fondatrice e prima superiora generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Istituto FMA, Torino 1960, I, pp. 374-381; II, p. 280).

9. Al direttore generale don Giovanni Cagliero

Dà le notizie della comunità e delle due case aperte nel mese di dicembre. Esprime di nuovo il desiderio di andare in America e segnala i nomi delle suore pronte per la partenza.

Mornese, 27 dicembre 1876
Viva Gesù e Maria!

Rev.do Sig. Teologo e mio buon Padre

- 1 Ho aspettato a scriverle per darle notizie delle feste fatte a Natale. E prima di dirle altre cose le racconterò queste alla meglio che saprò.
- 2 Si dovevano fare delle Vestizioni alla festa dell'Immacolata, ma non si fecero perché il Sig. Direttore era andato a dare gli Esercizi a Balangero.¹ Alla vigilia di Natale che era di Domenica furono fatte undici Vestizioni. Alla Messa di mezzanotte cinque ragazze fecero la loro prima Comunione e tutte insieme abbiamo pregato di cuore il Bambino Gesù anche pei nostri cari missionari Salesiani. Lo abbiam pregato di benedire le loro fatiche e consolare i loro cuori colla conversione di tutte codeste anime dell'America. La giornata poi si passò in s.[anta] allegria in compagnia del Bambinello Gesù.² Adesso che mi ricordo, il Bambino c'è in America? se no lo porteremo noi.

1. Antica località a pochi km da Lanzo Torinese.

2. Il Natale a Mornese doveva avere un significato particolare per la prima generazione di FMA. Le celebrazioni liturgiche – le «Messe in canto» come allora si diceva –, la preparazione del presepio realizzata insieme dalle educande e dalle suore, lo stesso paesaggio invernale con la sua suggestiva bellezza formavano la cornice di un quadro di ricordi che rimase fortemente scolpito nell'animo di tutte. Le stesse lettere della madre, dopo il trasferimento della comunità a Nizza Monferrato, contengono riferimenti nostalgici a quel tempo.

3 Non creda però che si preghi per essi soltanto qualche volta, io la posso assicurare che non vado una volta avanti al Signore senza che lo preghi per Lei, o mio buon Padre, e così pure faranno tutte le altre. E Lei si ricorda ancora delle sue figlie di Mornese? Credevamo proprio che venisse per le feste Natalizie e poi ci dissero che... chissà quando verrà! Sarebbe tempo che venisse un po', è già tanto che è andato via! se sapesse quante suore e postulanti vi sono che non conosce! bisognerebbe proprio che venisse a vederle. Almeno se non può ancora venire, abbia la bontà di chiamarci presto. [Fra] noi ve ne sono tante che desiderano proprio di andare, ma sette principalmente sono già proprio preparate e queste sono: suor Maddalena Martini, suor Emilia Borgna, suor Adele David, suor Celestina Riva, suor Carmela di Ovada,³ suor Turco Clotilde, suor Maria Mazzarello, cioè *io*.⁴

4 Il Sig. Direttore dice sempre che siamo ancora troppo giovani, ma mi sembra che siamo già ben ben vecchie.⁵ Io sono già quasi senza denti, ma ne ho ancora due che fanno paura, sono lunghi, ed ho molti capelli bianchi, ancora assai che la cuffia li copre!! Per spaventarmi mi dissero pure che in America vi sono di quelli che mangiano i cristiani, ma io non ho paura perché sono tanto secca che non mi vorranno mangiare certamente. È vero che siamo buone a niente, ma coll'aiuto del Signore e colla buona volontà, spero che riusciremo a fare qualche cosa. Faccia dunque presto a chiamarci. Se ci scriverà quando dovremo partire, prepareremo un bel lavoro da portarle. Ancora una cosa: bisognerà che ci mandi il denaro pel viaggio, perché noi abbiamo niente.⁶ Oh! che

3. Suor Arata Carmela, nativa di Ovada (Alessandria).

4. Il corsivo indica la sottolineatura della scrivente.

5. È da notare il tono umoristico dell'espressione se si pensa che madre Mazzarello aveva 39 anni e don Costamagna nove anni di meno.

6. La povertà della casa di Mornese era veramente grande. Accadeva talvolta che mancasse il pane o che il cibo fosse scarso e insufficiente per la comunità tanto numerosa. L'austerità di vita accolta con schietta letizia e, al tempo stesso, l'abbandono nella Provvidenza furono note caratteristiche della prima comunità.

piacere se il Signore ci facesse davvero questa grazia di chiamarci in America!! se non potessimo far altro che guadagnarli un'anima, saremmo pagate abbastanza di tutti i nostri sacrifici.

5 Ora è tempo che la ringrazi della sua lettera cara, ricevuta negli ultimi giorni di novembre; non si può immaginare quanto piacere ci abbia recato. Ci rincresce solo che scrive tanto di rado, anzi posso quasi dire che è la sola [lettera] che abbia ricevuto. D. Bosco neppure non ci scrive mai una parola, ci scriva un po' Lei qualche volta e non ci faccia sospirare tanto le sue lettere.⁷

6 In principio del mese di Dicembre abbiamo aperto una nuova casa a Lanzo di due Suore, cioè suor Angiolina Deambrogio di Valenza e suor Margherita Sacco di Caramagna.⁸ Quasi nello stesso tempo venne pure aperta una casa a Lu [Monferrato],⁹ là sono tre: suor Anna Tamietti Direttrice, suor Teresina Mazzarello e suor Adelina Ayra, fanno scuola ai ragazzi e ragazze. Non è affatto un asilo, ma quasi; insegnano pure a lavorare ed hanno molto da fare. Cosicché adesso abbiamo già otto Case, compresa questa e, grazie a Dio, finora vanno tutte assai bene. La S. Regola viene osservata e i suoi ricordi anche, ossia: non offendere e non offendersi. La carità pure regna dappertutto; voglia Iddio farci grazia che si con-

7. Don Bosco seguiva personalmente l'andamento dell'Istituto, come si può dedurre dalle sue frequenti visite alla comunità e dal suo diretto e affettuoso interessamento per il consolidamento dell'incipiente istituzione e per la sua diffusione. Tuttavia, per motivi organizzativi, il Fondatore aveva scelto di intervenire ufficialmente attraverso un suo rappresentante nella persona del direttore generale dell'Istituto. Di qui si spiega l'insistenza della Madre nell'esigere da don Cagliero una corrispondenza epistolare più frequente.

8. Cf L 7,7 (nota 14).

9. La casa venne aperta l'8 ottobre 1876. Le FMA furono richieste a don Bosco dai coniugi Giuseppe e Maria Rota per il laboratorio di cucito, la scuola privata, l'oratorio e l'asilo infantile. Questo fu il primo aperto nell'Istituto e inaugurò la benefica opera educativa svolta in seguito dalle FMA a favore dell'infanzia.

tinui sempre così, anzi possiamo acquistare molte virtù e soprattutto il suo S. Amore.

7 Mia sorella¹⁰ non è più a Biella perché soffriva l'aria. Ritornò a [Borgo] S. Martino e là [a Biella] vi andò suor Orsola che era Direttrice a [Borgo] S. Martino.

8 Abbiamo tante Postulanti, e di più recitano sul palco famose commedie! Una, che è maestra, fa l'arlecchino sul palco e ci fa ridere tutte quante.¹¹ Ve n'è ancora un'altra maestra, ma è un'anima lunga, lunga, senza quasi [...].¹²

9 Ho di nuovo un'altra morte da annunziarle, il giorno 11 novembre, festa di S. Martino, moriva suor Maria Belletti, dopo una lunga malattia e dopo averci edificate tutte quante colla sua pazienza e rassegnazione. Adesso non abbiamo più nessuna ammalata, chi sa qual sarà la prima ad andare nella casa del Paradiso? sarò io? me fortunata se fosse così!! Ma non sono ancora a tempo perché io non voglio perdermi per via, come sarebbe andare a Mortara,¹³ ma voglio subito

10. Suor Felicità Mazzarello, una delle prime FMA e prima maestra delle novizie.

11. Il teatro, come particolare scelta educativa ed espressione dell'allegria salesiana, ha una funzionalità insostituibile nel sistema preventivo di don Bosco. Oltre che a «ricreare», esso è orientato a «istruire» e a «educare». Di qui si spiega come fosse pure un'attività educativa tipica della casa di Mornese. Nel Programma del collegio si trova infatti la «declamazione» come elemento integrativo degli insegnamenti comuni a tutte le ragazze (cf *Programma. Casa di Maria Ausiliatrice per educazione femminile in Mornese*, Tip. dell'Oratorio di S. Francesco di Sales, Torino 1873, p. 1).

12. Parola illeggibile nell'originale manoscritto. Nella precedente edizione venne interpretata con «divozione» (cf L 7,8 in *Lettere 1980*).

13. Madre Mazzarello si riferisce ad un fatto spiacevole che le capitò al suo ritorno da Borgo S. Martino dove si era recata ad accompagnare la Simbeni da don Bosco (cf L 6,6-7). Nel ritorno sbagliò treno e troppo tardi si accorse di viaggiare nella direzione opposta. Scese perciò a Mortara (Pavia) quando era già buio e, non avendo più denari per proseguire il viaggio, chiese ospitalità al parroco che, non fidandosi di lei, la indirizzò al ricovero per i poveri del paese. Là madre Mazzarello trascorse la notte in preghiera, seduta in un angolo appartato e sicuro (cf *Cronistoria*, II, pp. 203-204).

entrare in quella deliziosa Casa. Preghi un po' davvero che possa rendermene degna, morendo a me stessa ed al mio amor proprio, che ne ho tanto tanto che ogni momento inciampo e cado a terra come un ubriaco.¹⁴ Preghi anche per tutte le Suore che a Lei tanto si raccomandano e cominciando dalle professe fino alle educande, tutte mi lasciano di salutarla e vorrebbero dirle tante cose.

10 Mi dimenticavo dirle due cose. Una, che abbiamo tosto pagati i debiti a Torino e da 20 000 L. [non] ne resta più che due o tre mila.¹⁵ L'altra è che non vi furono professioni perché non sono ancora mature.¹⁶

11 Passo ad unire i miei rispetti a quei del Sig. Direttore baciandole la mano. La prego d'impartire la sua paterna benedizione e nel Cuore di Gesù mi confermo

Di V.S.R.

Umil.ma figlia in Gesù
Suor Maria Mazzarello¹⁷

[ASC orig. aut., 4 pp.]

14. L'immagine plastica e cruda vuol esprimere la capacità di riconoscere e di accettare serenamente i propri limiti e insieme la tensione continua nel cammino di santità.

15. È da notare che la casa di Mornese, come tutte le case salesiane del tempo, dipendeva da quella centrale di Torino-Valdocco, essendo proprietà del Fondatore don Bosco. Tuttavia, dal punto di vista finanziario, ogni comunità doveva cercare di far fronte alle spese di ordinaria amministrazione senza gravare sul bilancio dell'Oratorio di Valdocco.

16. La constatazione, segno del prudente discernimento e della saggezza pratica della Madre, acquista un significato particolare se si pensa al bisogno urgente di personale che aveva allora l'Istituto. Esso si trovava, infatti, in una fase di continua espansione a motivo delle pressanti richieste che giungevano da ogni parte d'Italia e dall'estero e che lo sollecitavano ad aprire case e scuole per l'istruzione delle ragazze.

17. La lettera è postillata da suor Emilia Mosca che vi aggiunge un saluto personale e ripete la sua disponibilità ad andare in America come missionaria (cf *Cronistoria*, II, p. 242).

10. Al signor Francesco Bosco

Invia auguri natalizi e dà notizie delle figlie educande a Mornese.

Mornese, 21 dicembre 1877

Viva Gesù Bambino!

Stim.mo Signore,¹

- 1 non voglio lasciar passare questa propizia occasione senza darle notizie delle sue figlie.
- 2 Clementina² non ha sofferto nulla nel viaggio, sta proprio bene, ed anche volentieri; è allegra, pare insomma che sia sempre stata qui. Dica alla madre che non stia in pena, ne abbiamo tutta la cura, per farla crescere sana e santa. Così pure riguardo a Maria e ad Eulalia,³ le quali stan bene, lavorano, studiano, pregano pei loro genitori e sono allegre ed aspettano una loro visita. Se tutte e tre continuano così, saranno certo un giorno la loro consolazione.
- 3 Gli auguro intanto buone feste Natalizie, buon fine e

1. Nipote di don Bosco, figlio del fratello Giuseppe, che aveva a Mornese le sue tre figlie come educande. Francesco nacque a Castelnuovo d'Asti il 25 marzo 1841 e morì a Torino l'8 marzo 1911.

2. Clementina aveva appena sette anni di età. Diverrà FMA nel 1889.

3. Eulalia aveva undici anni. Diverrà anche lei FMA nel 1884 e nel 1917 consigliera generale dell'Istituto. A Maria Bosco è indirizzata la lettera 13. Di queste due sorelle si conservano le lettere da loro inviate ai famigliari e trascritte nella *Cronistoria* dell'Istituto. Attraverso questa semplice, ma genuina testimonianza, possiamo cogliere alcuni aspetti dell'ambiente educativo della casa di Mornese (cf *ivi*, II, pp. 166 e 275-276).

ottimo principio del nuovo anno. Voglia il caro Bambino Gesù benedirli in un con tutta la sua famiglia,⁴ e dopo una lunghissima vita, collocarli sovra uno splendido trono di gloria lassù in Cielo.

Pregli per me in questi bei giorni e mi creda sua

Umil.ma serva
Suor Maria Mazzarello
Superiora

[AGFMA orig. allog. con firma allog., 2 pp.]

4. Oltre alle figlie nominate in questa lettera, vi erano ancora Giuseppe, Giuseppina e Rosina. Quest'ultima diverrà FMA nel 1885 e partirà per l'Argentina dove morirà giovanissima il 21 gennaio 1892.

11. Al direttore della casa di Mornese don Giovanni Battista Lemoyne

Porge gli auguri natalizi ed esprime il desiderio di adempiere in fedeltà la propria missione.

Mornese, 24 dicembre 1877

Viva Gesù Bambino!

Mio Rev.do e buon Padre¹

- 1 Permetta che ai tanti auguri che ella riceve in questi sì bei giorni, io unisca anche i miei, mal espressi ma sinceri e fatti proprio con tutto il cuore. Le auguro che, coll'aiuto del Signore, faccia di tutte le Figlie di Maria Ausiliatrice, presenti e future, tante Sante, e dopo averne santificate parecchie migliaia, le vada a dirigere lassù in Paradiso. Certo dovrà faticar molto, ma il buon Gesù la consolerà, le darà forza, ogni giorno io lo prego per ottener questa grazia, ed in questa notte, domani vogliono supplicarlo tanto che mi esaudirà, benedicendo Lei, o mio buon Padre, concedendole tutti quegli aiuti che abbisogna.
- 2 Da parte mia le prometto, con l'aiuto del buon Gesù, di fare tutto il possibile per aiutarlo e alleggerirle la fatica. Lei, o Rev. Padre, non mi risparmi in nulla, mi adoperi come crede, mi avverta senza nessun riguardo, insomma mi tratti come

1. Don Giovanni Battista Lemoyne (1839-1916) era giunto a Mornese, in qualità di direttore spirituale, il 25 ottobre 1877 in sostituzione di don Costamagna partito per le missioni. Fu direttore delle FMA anche a Nizza Monferrato fino al 1883. In seguito don Bosco lo richiamò a Torino come segretario del consiglio superiore e redattore del *Bollettino Salesiano*. Fino alla morte si occupò a tempo pieno a raccogliere, ordinare e tramandare le «memorie» del Fondatore.

un Padre tratta la sua figlia primogenita.² Ciò che più di tutto le raccomando si è di pregare per me, ne ho tanto bisogno!... Se io darò sempre buon esempio alle mie sorelle, le cose andran sempre bene, se io amerò Gesù con tutto il cuore saprò anche farlo amare dalle altre; preghi dunque tanto Gesù Bambino per me, specialmente in questa notte fortunata, gli dica una di quelle paroline che ottengono tutto.

3 Vorrei dirle ancora tante cose, ma che vuole? il cuore è pieno, ma le mani non sanno scriverle.³ Lei che è tanto buon Padre, interpreti tutto, ed accetti i miei auguri. Abbia la bontà di darmi la sua paterna benedizione, mentre bacian-dole con rispetto la sacra mano, oso dirmi

Di Lei Rev.do buon Padre

Umilis.ma figlia in G.[esù]
la povera suor Maria Mazzarello

[ASC trascrizione in *Cronistoria dell'Istituto FMA*, II, pp. 519-520 (copia dattiloscritta inedita)]

2. L'espressione è indice non soltanto di un equilibrato senso di dipendenza filiale, ma anche della consapevolezza della sua responsabilità formativa e del suo sincero impegno di conversione.

3. Si può dunque dedurre che la lettera sia autografa, tanto più che venne trascritta dal Maccono durante la revisione della seconda edizione della biografia di madre Mazzarello con una postilla: «Questa lettera è tutta scritta da Madre Mazzarello» (cf la ristampa postuma: Maccono, *Santa Maria D. Mazzarello*, I, p. 414). La *Cronistoria* dattiloscritta inedita dell'Istituto la riporta con una nota a piè pagina: «L'originale si conserva presso l'ASC». Purtroppo non fu possibile reperire e consultare l'autografo presso tale Archivio.

12. Al signor Francesco Bosco

Invia gli auguri per le feste pasquali e dà notizie delle figlie educande.

Mornese, 17 aprile 1878

Stim.mo Signore¹

- 1 È da molto tempo che non ebbe più notizie delle sue figlie, e mi immagino che le desidererà, perciò mi faccio un dovere di dargliene.²
- 2 Maria stette otto o dieci giorni a letto, ora sta meglio, ma stenta un po' a rimettersi, non [ha] appetito, è sempre un po' malaticcia insomma. Eulalia, or son qualche settimana, ebbe una risipola, ma ora sta meglio, ma non ancora bene. Sono però tutte e due alzate e continuano i loro studi ed i loro lavori. Clementina sta bene ed è allegra, lavora e studia.
- 3 Stia tranquillo che ne abbiamo tutta la cura possibile sia nel cibo che nel curarle.³ Esse si uniscono a me per augurar-

1. Cf. L 10 indirizzata allo stesso destinatario.

2. La superiora suor Maria Mazzarello, come prescriveva il Programma della scuola, doveva tenere periodici contatti con le famiglie delle alunne per informarle della salute, della condotta e del profitto scolastico delle figlie. Lo scambio di notizie contribuiva a rafforzare la fiducia e la sicurezza dei genitori nei confronti delle educatrici.

3. L'espressione, di forte pregnanza umana e pedagogica, è una di quelle che connotano meglio la disponibilità di Maria Mazzarello e delle prime FMA nei riguardi dell'educazione integrale delle ragazze. Il «prendersi cura» evoca un atteggiamento globale che richiede dedizione, rispetto, saggezza e instancabile presenza d'amore a chi è stato affidato all'educatrice.

gli, come pure a sua moglie, buone feste Pasquali, e tutte le più elette benedizioni del Signore.

Mi creda intanto nel Cuor di Gesù, sua

Umil.ma serva
Suor Maria Mazzarello
Sup.[erio]ra delle figlie di Maria A.

[AGFMA orig. allog. con firma allog., 2 pp.]

13. Alla ragazza Maria Bosco

Ringrazia per la lettera ricevuta e dà brevi consigli di vita cristiana.

Mornese, 23 maggio 1878

Viva Maria!

Carissima Maria¹

- 1 Oh! quanto m'ha fatto piacere la tua letterina! Sia ringraziata la Madonna che ti ridona la sanità! È proprio una buona madre la Madonna, n'è vero? Continua a pregarla di cuore, specialmente in questi bei giorni, noi pure la pregheremo per te, e spero che ti farà la grazia di presto ritornare nel nido di Mornese. Eulalia e Clementina stanno tanto bene e sono allegre, dillo ai tuoi genitori neh? Esse ti aspettano e intanto ti vanno ogni giorno a cercare nel Cuor di Gesù, attenta a lasciarti trovare là entro. Tutte le educande ti gridano un: Viva Maria! con tutto il cuore; rispondi forte acciò ti possano sentire.
- 2 Le tue compagne di scuola ti ringraziano della buona memoria che conservi di loro, ti aspettano per risolvere i problemi delle frazioni. Adesso le educande son tutte in faccende per

1. È la pronipote di don Bosco, già richiamata nelle L 10 e 12. Maria nacque il 26 gennaio 1865 e giunse a Mornese come educanda nell'ottobre 1874. Di salute molto gracile, morirà in famiglia il 29 agosto 1881 (cf Mainetti Giuseppina, *Madre Eulalia Bosco, pronipote del Santo. Memorie biografiche*, Colle don Bosco, Istituto salesiano arti grafiche, Asti 1952, pp. 16-17).

studiare poesie, ecc., per la festa di Maria Ausiliatrice, che non so ancora quando si farà.²

3 Conservati sempre buona, sai Maria, sii buona con tutti, coi genitori, colle sorelle e fratelli, da' buon esempio a tutti quei che ti vedono e prega di cuore. E la Santa Comunione la fai? Ricevilo con amore Gesù che ti ama tanto.

4 Fatti coraggio, abbi cura della tua salute, guarisci presto, onde presto possa ritornare con noi. Ancora una raccomandazione ti voglio fare, ed è che stia allegra; se sarai allegra guarirai anche più presto, coraggio dunque.³

5 Fa' il piacere di salutarmi tanto i tuoi buoni genitori, che stiano tranquilli che Eulalia e Clementina stanno bene; tutte e due li salutano, ed incaricano te a dir loro un milione di belle cose per esse.

6 Suor Enrichetta e suor Emilia ti salutano cordialmente e ti pregano a dir un'Ave Maria per esse e tre per me. Sono a momenti le dieci di sera, dunque buona notte,⁴ ti lascio nel Cuor di Gesù, dove sarò sempre la tua

Affez.ma nel Signore
Suor Maria Mazzarello S.[uperiora] G.[enerale]

[AGFMA orig. allog. con firma allog., 3 pp.]

2. Quell'anno la festa di Maria Ausiliatrice, che abitualmente si celebrava alla fine del mese di maggio, fu posticipata a causa del viaggio della Madre in Francia. La *Cronistoria* nota che fu celebrata il 19 giugno, dopo un lungo periodo di preparazione nel quale il direttore commentava ogni sera le singole invocazioni delle litanie lauretane (cf *ivi*, II, p. 322).

3. In questa breve lettera sono presenti in sintesi i valori principali che sostenevano l'impegno educativo della Santa e che erano finalizzati alla formazione di donne cristiane aperte a Dio e agli altri.

4. Non è solo augurio, ma evocazione di un momento caratteristico della giornata «salesiana» che si conclude appunto con un incontro familiare del superiore con la comunità. Don Bosco introdusse la «buona notte» fin dai primi tempi dell'Oratorio di Valdocco per aiutare i giovani a discernere i fatti di ogni giorno interpretandoli in una visione cristiana e per stimolarli alla fedeltà quotidiana nel compimento del proprio dovere.

14. Al direttore della casa di Mornese don Giovanni Battista Lemoyne

Auguri onomastici al direttore locale.

Mornese, 17 giugno 1878

Viva S. Giovanni!

Reverendissimo e buon Padre¹

- 1 In questo bel dì ciascuna Suora vorrebbe, se fosse possibile, palesarle i propri sentimenti, dar sfogo al cuore.
- 2 Noi che, essendo del Capitolo, più di tutte l'avviciniamo epperchè più delle altre conosciamo quanto bene ella faccia alla nostra casa, e quanti sacrifici e pene le costiamo, vorremmo pur dimostrarle in qualche modo la nostra gratitudine e il nostro filiale affetto. Oh, se potesse leggere nel nostro cuore! vedrebbe che non si può dire a parole quel che in esso c'è, e che allorquando le diciamo che le vogliamo bene come al nostro tenero padre, che vorremmo in qualche modo com-

1. Il destinatario della lettera non può essere don Bosco, come veniva indicato nella precedente edizione dell'epistolario (cf L 12, in *Lettere 1980*), ma il direttore locale don Lemoyne. Da un'attenta analisi del contenuto scorgiamo i richiami alla «nostra casa», oppure a «questa casa»: dove appunto abitava il direttore locale. L'espressione augurale, «il nostro più vivo desiderio sarebbe che Ella vivesse felice in questa casa», non lascia dubbi nell'individuare l'interlocutore di madre Mazzarello. Il fatto trova pure conferma nella *Cronistoria* dell'Istituto, là dove si legge: «Il giorno 18 giugno, martedì, tutta la casa è in festa per l'onomastico anticipato del direttore, il quale ha già fatto sapere che per il 24 prossimo, festa di san Giovanni, anch'egli dovrà trovarsi a Torino, e forse anche la madre, per prendere parte alla festa in onore di don Bosco» (*ivi*, II, p. 322). Si giustifica perciò la data di questa lettera scritta il 17 giugno.

pensarle i sacrifici che dovette fare per noi, queste espressioni sono sincere, partono proprio dal cuore, non sono complimenti, ma una minima parte solo di quel tanto che le vorrebbe dire il cuore.

- 3 Il nostro più vivo desiderio sarebbe che Ella vivesse felice in questa casa, non vi fosse mai nulla che lo potesse affliggere; ed invece siam noi le prime certe volte a cagionarle dei dispiaceri! Ci perdoni! e creda che ciò avviene per ignoranza, ma la nostra volontà si è di corrispondere pienamente alle amorevoli e paterne sue cure.
- 4 Voglia il Signore conservarcela per molti e molti anni, e darle la consolazione di vederci tutte sante, e poi un giorno tutte unite a farle corona lassù in Cielo! Ecco l'augurio che di tutto cuore le facciamo, ed in questi giorni le nostre Comunioni saran fatte per ottenere questa grazia e le altre che V.S. desidera, nonché tutte le più elette benedizioni del Cielo.
- 5 Voglia con la paterna sua bontà accettarli questi nostri auguri sinceri e fervidi sì, ma espressi male.
- 6 Permetta che le chiediamo un favore, ed è di pregare tanto per noi che possiamo essere di buon esempio a tutta la casa, quindi ci parrucchi² senza alcun riguardo ogni volta che scorge esservene bisogno.

2. Dal dialetto piemontese, *pruca*, oppure *fé na pruca*, che significa sgridata, rimprovero, lavata di capo. Anche don Bosco usa il termine in varie occasioni. Ad es. nella lettera ai giovani di Mirabello scrive: «Vorrei fare una solenne parrucca...» e indica alcuni ragazzi in particolare (Ceria Eugenio [ed.], *Epistolario di S. Giovanni Bosco*, I, SEI, Torino 1954, L 382). Anche a don Giovanni Tamietti, direttore della collana di scrittori latini, che tardava a consegnare il materiale per la stampa del primo volume, don Bosco dice: «Avrei bisogno di parruccarti, sgridarti e sollecitarti perché sia terminato quel benedetto lavoro» (*ivi*, II, L 1307).

7 Ci benedica come un padre benedice le sue figliuole, che tali noi siamo, e permetta che baciandole con rispetto le S.[acre] mani, ci protestiamo

Di Lei, buon Padre

Umil.me figlie in Gesù

Le Suore del Capitolo³

Suor Maria Mazzarello

Suor Petronilla Mazzarello

Suor Giovanna Ferrettino

Suor Enrichetta Sorbone

Suor Emilia Mosca

[ASC trascrizione in *Cronistoria dell'Istituto FMA*, II, pp. 516-517
(copia dattiloscritta inedita)]

3. La lettera è firmata da tutti i membri del consiglio generale, detto allora Capitolo: la superiora generale, la vicaria, l'economa e le due assistenti. È da notare che tale consiglio generale dell'Istituto coincideva, fino al 1890, con il consiglio della casa.

15. Al direttore generale don Giovanni Cagliero

Esprime il suo parere su alcune situazioni e persone e chiede consiglio al superiore.

Mornese, 27 settembre 1878

Viva Gesù!

Mio Rev.do e buon Padre¹

- 1 Ho ricevuto ieri sera una lettera da Lu [Monferrato], nella quale suor Orsola² mi diceva che la S.V. andò a far loro una visita, e che dimostrandole essa i bisogni di quella casa, le aveva fatto conoscere il bisogno di una suora, almeno per un po' di tempo, e proponeva suor Teresa Laurantoni; e che Lei, buon Padre, non solo l'approvava, ma aveva detto essere proprio quella che avrebbe potuto far meglio.
- 2 Adesso io le dirò le difficoltà che provo nel mandare a Lu questa suora, se poi Lei mi dirà di mandarla ugualmente, allora io la manderò.
- 3 Prima di tutto le dirò che suor Teresa non s'intende né di distribuzione di premi, né di esami.³ E poi ha il cuore che si attacca troppo facilmente ed a Lu succederebbe quel che è

1. Don Giovanni Cagliero si trovava a quel tempo a Torino. Era tornato dall'America l'anno precedente in occasione del primo Capitolo generale della Congregazione salesiana. Restò in Italia fino al 1884, anno in cui gli venne affidato il Vicariato apostolico della Patagonia.

2. Suor Orsola Camisassa per la sua prudenza e la sua serena adattabilità venne chiamata, in una successione brevissima di tempo, a dirigere varie comunità.

3. A Lu Monferrato, le FMA avevano l'asilo infantile e la scuola elementare. Suor Laurantoni non aveva né competenza né esperienza in merito.

successo a Torino. Inoltre ha troppa presenza e vivacità, ed io non mi fiderei di mandarla in una casa dove si deve trattare sempre con persone secolari, senza che avesse una Direttrice che la sorvegliasse bene, e questa non c'è a Lu. D'altra parte mi rincresce anche darle tanta importanza. Creda pure, le figlie giovani si rovinano col dar loro importanza; se invece andremo più adagio, fra qualche anno avremo dei soggetti da poterci fidare di mandarli dovunque e con chicchessia.

4 Mi perdoni se dico questo, le parlo come parlerei ad un padre, e perché prevedo anche che se suor Teresa va a Lu, mi ci vorrà poi di nuovo chissà quanto tempo per metterla a posto, mentre adesso si è fatta ancora assai buona.⁴

5 Ieri sera è andata a casa Emmanuela Bonora.⁵ Suo zio le scrisse dall'Oratorio⁶ che riguardo a sua sorella Carolina, era tutto aggiustato con D. Cagliero, io non so se si intenda condurla a Nizza per niente. Ad ogni modo io le faccio presente una cosa, ed è che non conviene che accettiamo queste due ragazze per niente (si può dire per niente giacché Em.[manue]lla paga solo 10 lire). È vero che le accettano colla speranza che poi si faran monache, ma son giovani e potrebbe il sangue fare qualche scherzo e uscire fuori una malattia, e noi resteremmo colle mani vuote. Se non pagano, c'è un altro inconveniente, non si provvedono neppure le vestimenta necessarie, quindi non si posson tener pulite, e neppure si può dare alle educande quel cibo che loro si darebbe se tutte pagassero; e così non avremo mai vere educande.⁷

4. La saggia riflessione di madre Mazzarello è fondata sulla conoscenza personale che lei aveva della suora e sulla continuità con cui l'aveva seguita nella sua formazione umana e religiosa.

5. La giovane, allora educanda, diverrà FMA.

6. Si tratta del salesiano don Luigi Nai residente a Torino, presso l'Oratorio di S. Francesco di Sales.

7. Perché l'opera educativa venisse garantita da un minimo di sicurezza economica, le famiglie delle alunne erano tenute a contribuire con una pensione mensile di L. 20. Per le famiglie povere venivano pattuite somme inferiori fino all'accettazione gratuita. In questo caso si tratta di una famiglia di buone condizioni economiche; di qui si spiega la chiarezza della Madre nell'esigere quanto è stabilito dal regolamento.

- 6 Questa è solo un'osservazione ch'io le faccio, se però Lei crede bene di accettarla, io son contenta, ma vorrei saperlo da Lei.
- 7 Abbia la bontà di scrivermi se debbo mandare a Torino Giuseppina Vergniaud a studiar lo spagnolo. Le ho parlato e l'ho trovata disposta ad andare in America e mi pare che dia pure buone speranze di sé. Se andasse adesso a Torino potrebbe poi venire a far la vestizione.⁸
- 8 La raccomando tanto a Lei perché faccia sì che la tengano bassa; le dico questo perché se nel tempo che questa figlia è stata a Torino non le avessero data tanta importanza, forse a quest'ora avrebbe già fatta la vestizione.⁹
- 9 Se ha delle postulanti le mandi pure che c'è il posto. Sono venticinque, credo, le postulanti; qualcuna è andata via perché non aveva sanità. Il resto, grazie a Dio, par che vada bene sia di salute che di buona volontà.
- 10 Le educande aspettano che le venga a condurre a Nizza, verrà n'è vero?
- 11 Il Sig. Direttore m'incarica di salutarla. Preghi per me che ne ho tanto bisogno specialmente adesso, preghi anche per tutte le sue figlie, voglia fare i miei rispetti a D. Bosco, e mi creda nel Cuor di Gesù, sua

Umil.ma figlia
Suor Maria Mazzarello

[ASC orig. allog. con firma allog., 4 pp.]

8. Suor Vergniaud fece la vestizione e la professione nello stesso giorno l'8 dicembre 1878 perché doveva partire per l'Uruguay il 1° gennaio 1879.

9. Riprende il concetto espresso più sopra relativamente alle suore giovani. L'esperienza formativa aveva insegnato a madre Mazzarello l'opportunità di introdurre gradualmente la giovane a compiere un ruolo o ad esercitare un incarico. Occorreva dar fiducia, ma al tempo stesso educare alla sottomissione e all'obbedienza religiosa. Si doveva perciò temporeggiare nell'ammettere al noviziato quando, come in questo caso, la candidata non fosse adeguatamente formata.

16. Alle suore della casa di Borgo San Martino

Invita le suore ad una seria preparazione alla festa dell'Immacolata e a rinnovarsi negli impegni assunti.

[*Mornese, dicembre*] 1878¹

Viva Maria Immacolata!

- 1 Ecco che ci avviciniamo alla bella festa della nostra Madre Maria SS. Immacolata. So che desiderate tanto un mio scritto ed io [sono] subito pronta ad obbedirvi con animarvi a far bene la novena, con tutto il fervore possibile e con l'osservare bene la Santa Regola.
- 2 Dunque bisogna che tutte ci mettiamo con impegno specialmente in questi giorni sì belli a praticare sinceramente la vera umiltà, a schiacciare ad ogni costo il nostro amor proprio, sopportare a vicenda con carità i nostri difetti.
- 3 Bisogna che facciamo anche con slancio e fervore le nostre pratiche di pietà, specialmente la Santa Comunione e studian-doci di essere esatte alla nostra Santa Regola, col praticare meglio i nostri Santi Voti di povertà, castità e obbedienza. Se faremo così, la Madonna sarà contenta di noi e ci otterrà

1. Di questa lettera si conserva una trascrizione autografa di suor Maria Sampietro, che la inviò all'AGFMA da Liège (Belgio). Lo scritto termina solo con l'indicazione: «L'année 1878» ed è privo del destinatario, per cui non siamo certi della completezza della lettera. È difficile conoscere chi la portò in Belgio. Potrebbe essere suor Maria Gastaldi, presente a Borgo S. Martino nel 1878 e inviata in Belgio per l'apertura della casa di Liège nel 1891.

dal Signore tutte quelle grazie che abbiamo bisogno per farci sante.²

- 4 In questi giorni ricordiamoci di rinnovare i buoni proponimenti che abbiamo fatto nei Santi Esercizi, preghiamo tanto per i nostri cari Superiori, per i bisogni della cara Congregazione e non dimentichiamo le nostre care sorelle defunte.
- 5 Dunque coraggio, lavorate volentieri per Gesù e state tranquille che tutto quanto fate e soffrite vi sarà ben pagato in Paradiso.
- 6 State sempre allegre nel Signore. Sono vostra

Aff.ma Madre
Suor Maria Mazzarello

[AGFMA copia allog. senza destinatario, 2 pp.]

2. È significativo che nel proporre esplicitamente un programma di maggiore impegno in preparazione alla festa dell'Immacolata Concezione di Maria, la Madre ritorni sui temi fondamentali della sua spiritualità, senza aggiungere alcuna pratica devozionale straordinaria. Per onorare Maria, le FMA sono esortate a «praticare meglio» quanto già devono compiere ogni giorno.

17. Alla direttrice della casa
di Montevideo-Villa Colón
suor Angela Vallese

Esorta e consiglia le missionarie. Presenta la prima visitatrice delle case fondate in America.

[Mormese, dicembre 1878]

Viva Gesù e Maria!

Mia sempre cara suor Angiolina¹

- 1 È già un anno che non ci siamo più viste, nevvvero?² Come passa il tempo! Bisogna proprio che ce ne approfittiamo coll'acquistarci tanti meriti e così essere poi pronte quando il Signore ci chiamerà. Son contenta che codeste suore siano buone e lavorino, sta a noi il farle crescere sempre nella virtù, prima coll'esempio, perché le cose insegnate coll'esempio restano più al cuore molto impresse e fanno assai più del bene, e poi colle parole. Animatele³ sempre ad essere umili e

1. Suor Angela Vallese è la pioniera delle FMA missionarie in America. Donna forte, di grande fede e di intenso ardore apostolico, fu dapprima direttrice a Montevideo-Villa Colón (Uruguay) e in seguito in Argentina e in Cile. Fu per 25 anni visitatrice delle case aperte in Patagonia e nella Terra del Fuoco (cf Capetti Giselda, *Aprendo il solco: Madre Angela Vallese, prima tra le prime missionarie di S. Giovanni Bosco*, LICE-Berruti, Torino 1947).

2. Era infatti partita nella prima spedizione missionaria il 14 novembre 1877. Qualche giorno prima, il 9 novembre, aveva avuto la fortuna di ricevere la benedizione del S. Padre a Roma, dove si era recata con madre Mazzarello, con suor Giovanna Borgna e un gruppo di missionari salesiani guidati da don Giovanni Cagliero (cf *Cronistoria*, II, pp. 282-286).

3. Il «voi», in quel tempo, era segno di deferenza e si usava anche con i famigliari senza che ne diminuise la confidenza del rapporto. Per questo troviamo che anche madre Mazzarello lo utilizza nel rivolgersi alle suore.

obbedienti, amanti del lavoro, ad operare con retta intenzione, ad essere schiette e sincere sempre e con tutti. Tenetele sempre allegre, correggetele sempre con carità, ma non perdonate mai nessun difetto. Un difetto corretto subito alle volte è nulla, se invece si lascia che metta radice, ci vuole dopo molta fatica a sradicarlo.

2 Adesso avrete suor Maddalena Provinciale,⁴ datele sempre relazione di ciò che fate e come sono le Suore. Consigliatevi sovente da essa a voce o per iscritto. Aspetto anch'io sovente vostre notizie, scrivetemi sempre. E pregate sempre per me, entrate sovente nel cuore di Gesù, vi entrerà anch'io e così potremo trovarci sovente vicino a dirci tante cose.

3 I vostri parenti stanno bene, pregate sempre per essi. La madre di Mariin⁵ è morta, pregate anche per quella buon'anima. Vostra sorella sta bene ed è sempre buona. Adesso è ad Alassio come cuoca, pregate tanto anche per essa.⁶ E pregate sempre per tutte.

4 State allegra⁷ e non tante paure nei vostri difetti di non potervi emendare tutto in una volta, ma a poco a poco, con buona volontà di combatterli, non facendo mai pace con essi tutte le volte che il Signore ve li fa conoscere; voi fate le vostre

4. Suor Maddalena Martini fu la prima visitatrice delle case aperte dalle FMA in America.

5. Nel dialetto piemontese è uno dei diminutivi del nome Maria. Qui madre Mazzarello si riferisce alla sig.ra Maria Rota, compaesana di suor Angela Vallese e benefattrice di don Bosco (cf L 9, nota 9). Angela era legata alla signora da profonda gratitudine, perché a lei doveva la conoscenza di don Bosco e la realizzazione della sua vocazione nell'Istituto delle FMA.

6. Era suor Luigia, ancora novizia. Farà la professione religiosa ad Alassio il 9 marzo 1879 (cf L 20, nota 4).

7. In quasi tutte le lettere ritorna con insistenza il richiamo all'allegria, uno dei temi preferiti da madre Mazzarello. Nel suo linguaggio, l'espressione «state allegre» non è solo un augurio, ma è segno di una gioia profonda che scaturisce dall'amore di Dio e si nutre di fiducia e di speranza (cf Garrone Gabriel-Marie, *La gioia, frutto dello Spirito. Un tema che caratterizza la spiritualità di S. Maria Domenica Mazzarello*, in Posada María Esther [ed.], *Attuale perché vera. Contributi su S. Maria Domenica Mazzarello*, LAS, Roma 1987, 19-36).

parti per emendarvi, vedrete che una volta o l'altra vincerete tutto! Coraggio adunque, gran confidenza in Dio e un buon spirito di disprezzo di voi stessa e vedrete che tutto andrà bene. Fate i miei rispetti al vostro buon Direttore, dategli che sebbene lo conosca poco, lo ringrazio tanto del bene che fa a ciascuna di voi e prego il Signore che glielo voglia rendere con tante grazie e benedizioni. Raccomandatemi tanto alle sue fervorose preghiere.⁸

- 5 Vi lascio nel cuore di Gesù e lo prego che vi benedica e vi faccia tutte sue e vi tenga sempre unite e allegre. Pregate tanto per me che non vi dimentico mai nelle mie deboli preghiere e credetemi nel Cuore di Gesù Bambino la vostra

Aff.ma Madre
la povera suor Maria Mazzarello

- 6 Le notizie di queste case ve le daranno le Suore⁹ e fatevi raccontare tante, tante cose e fatemele stare allegre tutte, fatele tanto coraggio.

Viva Gesù Bambino!!

e viva Maria!!

Viva S. Giuseppe e viva tutti i Santi del Paradiso!

E Viva tutte le buone figliuole di Maria Ausiliatrice.

Coraggio, coraggio, mie buone figliuole!

[AGFMA orig. aut. 4 pp.]

8. Don Luigi Lasagna era direttore del collegio salesiano di Montevideo-Villa Colón. Sia come direttore sia come ispettore, svolse un'intensa attività nel campo dell'educazione, della cultura e dell'azione sociale. Nel 1893 venne nominato vescovo titolare di Tripoli e gli fu affidata l'evangelizzazione del Mato Grosso (Brasile). Morì tragicamente in uno scontro ferroviario a Juiz de Fora il 6 novembre 1895 (cf Albera Paolo, *Mons. Luigi Lasagna*, Tip. Salesiana, Torino 1906).

9. Le missionarie partenti nella seconda spedizione erano dieci, guidate da suor Maddalena Martini. Salparono da Genova-Sampierdarena il 1° gennaio 1879 e furono loro a portare alle missionarie questa lettera della Madre e le due seguenti.

18. Alla novizia suor Laura Rodríguez

Ringrazia per il biglietto ricevuto e dà alcuni suggerimenti di vita spirituale.

[Mornese, dicembre 1878]

Viva Gesù! e Maria e S. Giuseppe!

Mia buona suor Laura¹

- 1 Il vostro biglietto, quantunque scritto in ispannolo, tuttavia l'ho capito e mi ha fatto tanto piacere. Sebbene non vi conosca vi voglio tanto bene, mia cara suor Laura e prego per voi. Spero di conoscervi poi un giorno in Paradiso, oh!! che bella festa faremo allora.
- 2 Voi intanto che siete la prima figlia di Maria Ausiliatrice fatta in America bisogna che vi facciate una gran santa, perché molte figlie americane possano seguire il vostro esempio. Quando anche siamo separate le une dalle altre da una sì gran distanza, formiamo un cuore solo per amare il nostro amato Gesù e Maria SS. e possiamo sempre vederci e pregare le une per le altre.
- 3 Io credo che sarà inutile che vi raccomandi di essere obbediente, umile, caritatevole e amante del lavoro; son pochi

1. Suor Laura Rodríguez è la prima vocazione americana, segno tangibile della benedizione di Dio sull'Istituto. Conobbe le FMA tramite suo fratello che frequentava il collegio salesiano di Montevideo-Villa Colón. Laura entrò nell'Istituto il 14 maggio 1878 ed ebbe come formatrici alcune pioniere del primo drappello di missionarie, tra le quali si distingueva suor Angela Vallese.

mesi che avete fatto la vestizione,² quindi sarete ancora tutta infervorata. Vi raccomando solo di non lasciare spegnere mai il fervore che il Signore vi ha acceso nel cuore, e pensate che una cosa sola è necessaria, salvar l'anima. Ma a noi religiose, non basta salvare l'anima, dobbiamo farci sante noi e fare colle nostre buone opere sante tante altre anime che aspettano che le aiutiamo. Coraggio dunque, dopo pochi giorni di combattimenti, avremo il paradiso per sempre.

4 State sempre allegra, abbiate gran confidenza coi vostri Superiori, non nascondete mai nulla, tenete sempre il vostro cuore aperto, obbediteli sempre con tutta semplicità e non la sbagliate mai.

5 Pregate per me e per tutte le sorelle. Tutte, suore e postulanti, vi ringraziano dei saluti che mandaste e ve li ricambiano di cuore nel Cuore di Gesù.

6 Il Signore vi benedica e vi conceda la santa perseveranza e tutte le grazie necessarie per essere una buona religiosa e vera figlia di Maria Ausiliatrice.

A Dio, mia buona sorella, credetemi nel Signore la vostra

Aff.ma Madre
suor Maria Mazzarello

[AGFMA orig. aut., 2 pp.]

2. Aveva infatti vestito l'abito religioso l'8 settembre, festa della natività di Maria. Con buona probabilità questa lettera della Madre la raggiunse a Buenos Aires dove suor Laura completò il suo noviziato sotto la guida di madre Maddalena Martini. Fatta la professione religiosa, il 24 maggio 1880 ritornò in Uruguay.

19. Alla missionaria suor Giovanna Borgna

Esprime il suo affettuoso interessamento per la giovane suora e le dà consigli e suggerimenti pratici.

[*Genova-Sampierdarena*,¹ 1° gennaio 1879]
Viva Gesù!! Maria! S. G.[iuseppe]!

Mia cara suor Giovanna²

- 1 Il tuo biglietto mi ha fatto tanto piacere, son contenta di sentire che hai buona volontà di farti santa. Ma ricordati che non basta cominciare, bisogna continuare, bisogna combattere sempre, ogni giorno. Il nostro amor proprio è tanto fino che quando ci sembra di essere già un po' avanti in qualche cosa di bene ci fa [battere il] naso in terra. Ma!! questa vita è una continua guerra di battaglia, non bisogna che ci stanchiamo mai se vogliamo guadagnarci il Paradiso. Fatti dunque coraggio, mia buona suor Giovanna, fa' in modo di essere sempre un modello di virtù, di umiltà, di carità e di obbedienza, e siccome il Signore vede il cuore, bisogna che queste virtù siano praticate proprio col cuore più ancora che cogli atti esterni. Se poi l'obbedienza ti pare un po' dura, guarda il paradiso e pensa al premio che ti aspetta lassù.

1. La lettera fu scritta dalla Madre a Sampierdarena, dove si era recata con madre Petronilla ad accompagnare le missionarie in partenza per l'America (cf *Cronistoria*, II, p. 374).

2. Suor Giovanna Borgna era entrata a Mornese come educanda nel 1874. Accolta a 17 anni tra le FMA, partì con la prima spedizione missionaria il 14 novembre 1877. All'epoca di questa lettera era vicaria nella casa di Montevideo-Villa Colón. In seguito sarà visitatrice nella Patagonia settentrionale e in Ecuador.

2 Adesso avrai tua sorella³ più vicina, sei contenta? Giacinta⁴ sta bene, prega perché si faccia buona e sta' tranquilla che io ne avrò tutta la cura. È vero che sei muffita?⁵ Guarisci presto perché hai da lavorare. Di' al Signore che ti lasci il tempo di farti santa e guadagnargli altre anime. Sta' sempre allegra, sii molto buona, lavora di cuore e tutto per Gesù e prega perché un giorno ci possiamo trovare tutte in Paradiso.

3 Coraggio, prega per me e per tutte le tue sorelle. Che Dio ti benedica e ti faccia tutta sua.

Sono nel Cuore di Gesù tua

Aff.ma Madre
la povera suor Maria Mazzarello

Viva Maria! rispondete!

[AGFMA orig. aut., 2 pp.]

3. La sorella suor Emilia faceva parte della seconda spedizione missionaria ed era la più giovane del gruppo. Dopo un primo periodo trascorso in Argentina, sarà chiamata ad operare come direttrice ed ispettrice in Uruguay, Paraguay e Brasile lasciando ovunque i segni inconfondibili dello spirito attinto a Mornese.

4. Era la sorella più piccola della famiglia (cf L 6, nota 8).

5. Dal dialetto piemontese *miffi*: guasto, rancido; in questo caso indica sciupata, di aspetto deperito, malaticcia.

20. Al direttore della casa di Mornese don Giovanni Battista Lemoyne

Invia delle lettere provenienti dall'America. Informa della sosta ad Alassio e comunica diverse altre notizie.

Alassio, 17 marzo 1879¹

Viva Gesù!

Rev.do Sig. Direttore²

- 1 Sono di nuovo ad Alassio,³ fui fermata dal Rev.do D. Ceruti per la professione che le tre novizie faranno questa mattina stessa.⁴

1. La Madre scrive sulla quarta pagina di una lettera inviata da don Costamagna da Buenos Aires il 30 dicembre 1878 al direttore della casa di Mornese don Lemoyne. La lettera, affidata ad un signore di ritorno in Italia, pervenne a don Francesco Cerruti, direttore della casa di Alassio, il quale la trasmise a madre Mazzarello perché la recapitasse al destinatario.

2. Don Lemoyne risiedeva ancora a Mornese dove vi erano alcune suore, postulanti e un gruppo di ragazze. Madre Mazzarello, con la maggior parte della comunità, già dal mese di febbraio si era trasferita a Nizza Monferrato.

3. Madre Mazzarello era passata ad Alassio qualche giorno prima mentre si dirigeva verso Bordighera, Nice, La Navarre. Di ritorno dalla visita alle case della Liguria e della Francia, è trattenuta ad Alassio da don Ceruti che la invita alla professione di tre novizie. La *Cronistoria* nota che «nessuna di queste ha compiuto il tempo regolare di noviziato; ma il direttore ha già avuto da don Bosco la delega per ricevere i loro voti. Perciò, anche se la madre si mostra più incline a ritardare la data anziché ad anticiparla, specialmente per qualche perplessità a proposito di suor Caterina Lucca, la cosa rimane decisa» (*ivi*, III, p. 21). Infatti, suor Caterina andrà missionaria in Argentina il 3 febbraio 1881 e, nello stesso anno, uscirà dall'Istituto per ritornare in famiglia.

4. Le novizie erano suor Barbero Domenica, suor Caterina Lucca e suor Vallese Luigia.

- 2 Egli mi consegnò queste lettere di D. Costamagna portate da un uomo venuto dall'America, il quale aspettò finora a consegnarle; meglio tardi che mai, n'è vero?
- 3 Domani mattina partirò per Nizza e, dopo essermi fermata colà alcuni giorni, penso di andare a Biella. Se v.s. potesse venire anche Lei, mi farebbe proprio piacere. Io l'aspetterò a Nizza, quindi partiremo assieme; venga davvero.⁵
- 4 E la casa della M.[aestra] Maccagno l'ha venduta? oh! se potesse portarmi del denaro! sarebbe questa una vera opera di misericordia.
- 5 Queste novizie, nel far la loro professione, pregheran tanto per Lei, è contenta? Anche le altre pregano e m'incaricano di dirle tante cose e chiedere per esse la sua benedizione. Favorisca dire a suor Santina⁶ che noti la professione di queste suore fatta quest'oggi.
- 6 Voglia salutarmi la Madre Vicaria, la Madre Maestra,⁷ tutte le suore, postulanti e ragazze. Il Sig. Direttore la saluta, suor Emilia⁸ si raccomanda alle sue preghiere ed io

5. Il cambiamento della direttrice suor Maddalena Martini dalla casa di Biella aveva influito negativamente sulla comunità. La Madre vi si reca dunque personalmente per accertarsi della situazione, per confortare o ammonire chi ne avesse bisogno (cf *Cronistoria*, III, pp. 24-26). Forse per questo motivo madre Mazzarello desidera la presenza di don Lemoyne, anche per l'incontro con il vescovo mons. Basilio Leto, che si trovava in una situazione di particolare difficoltà a causa di calunnie e diffamazioni infondate (cf MB, XVII, pp. 546-551 e *Cronistoria*, V, pp. 116-117).

6. Suor Santina Pisciole era incaricata della registrazione di coloro che con la professione religiosa divenivano giuridicamente membri effettivi dell'Istituto.

7. Suor Petronilla Mazzarello e suor Giuseppina Pacotto.

8. È suor Emilia Mosca, che si trovava in viaggio con la Madre ad Alassio.

la prego nuovamente di venire ad accompagnarmi a Biella.
Chiedendole la sua benedizione, mi dico sua

Umil.ma figlia
Suor Maria Mazzarello

- 7 Se viene a Nizza non dica a D. Chicco che ho invitata V.S.
a venire a Biella.⁹

[ASC orig. allog. con firma allog., 1 p.]

9. La postilla esprime filiale confidenza verso don Lemoyne e al tempo stesso delicata prudenza verso don Stefano Chicco, direttore *pro tempore* della casa di Nizza Monferrato.

2 I. Al direttore della casa di Mornese don Giovanni Battista Lemoyne

Ringrazia per le lettere ricevute. Augura buone feste pasquali.
Dà alcune notizie della comunità.

Nizza [Monferrato], 9 aprile 1879
Viva Gesù!

Rev.do Sig. Direttore¹

- 1 La ringrazio tanto delle lettere d'America che ebbe la bontà di mandarmi. Oh! quanto sarei stata più contenta di veder Lei che di ricevere una lettera! Pazienza! Meglio una lettera che niente. Spero però di poter presto parlarle; intanto preghi sempre per me che ne ho molto bisogno.
- 2 Son contenta che sua madre² stia meglio; nutro fiducia che il Signore esaudirà le nostre preghiere e le ridonerà presto una robusta e durevole sanità.
- 3 Le suore di tutte le case si uniscono a me per augurarle buone feste Pasquali, in un con tutte le più elette benedizioni che sgorgano dal Cuore di Gesù risorto.
- 4 Voglia, Rev.do Sig. Direttore, augurare buone feste a D. Giuseppe³ ed al Sig. Maestro e raccomandarmi alle loro preghiere. D. Cagliero è a Torino, spero che presto verrà o qui o a Mornese.

1. Suor Emilia Mosca scrive sotto dettatura della Madre che si rivolge con familiare confidenza al direttore della casa di Mornese, come denota pure l'aggiunta autografa del poscritto.

2. La contessa Angela Prasca era donna di nobili sentimenti e di grande religiosità.

3. Il salesiano don Giuseppe Campi di Mornese. A lui sono dovute numerose notizie e attendibili testimonianze sui primi anni della storia dell'Istituto e sulla vita di Maria Mazzarello.

5 Suor Maria⁴ va sempre avvicinandosi al Paradiso, il medico disse che non passerà la settimana; la raccomando tanto alle sue preghiere.

6 Le altre, grazie a Dio, stan bene tutte di corpo, riguardo allo spirituale, v'è sempre qualche testolina che fa un po' infastidire, ma non sono cose gravi. Il resto glielo dirò a voce. Facciamo una povera settimana santa qui, senza funzioni, senza niente.⁵ Le suore, tratto tratto, vanno esclamando: Ah! Mornese! Ah! Mornese! Il Signore accetta il cuore, n'è vero? Dunque ci consoleremo pensando a ciò.

Di nuovo le auguro buone feste, e chiedendole la sua paterna benedizione, mi dico sua

Umil.ma figlia in G.
Suor Maria Mazzarello

7 Mio buon Padre, si faccia coraggio, stia allegro, io mi ricordo sempre di Lei!!⁶

[AGFMA orig. allog. con ultime due righe aut.]

4. Suor Maria Gariglio in realtà era già deceduta quando madre Mazzarello scriveva questa lettera. La giovane suora morì a La Navarre (Francia) il 1° aprile 1879.

5. Per quell'anno, primo della fondazione di Nizza Monferrato, non si svolsero in casa le funzioni liturgiche della Settimana Santa. Era dunque comprensibile la nostalgia delle suore per la solennità con cui si celebravano le feste a Mornese.

6. La postilla autografa della Madre rivela la sua delicata intuizione circa lo stato d'animo di don Lemoyne rimasto ancora nella casa di Mornese, prossima ad essere chiusa.

22. Alla direttrice della casa di Montevideo-Villa Colón suor Angela Vallese

Lettera collettiva alle missionarie della prima e della seconda spedizione. Dà notizie della comunità e del trasferimento della casamadre a Nizza.

Nizza [Monferrato], 9 aprile 1879
Viva Gesù!

Caris.ma suor Angiolina,¹

- 1 M'immagino la consolazione e la gioia che avrete provato nel veder le Sorelle che il Signore vi mandò;² essa fu grande certamente e vi avrà fatto pensare a quella gran festa che faremo allorché saremo tutte riunite in Paradiso. È vero che la distanza che adesso ci separa è grandissima, ma consoliamoci, questa vita è tanto breve; presto verrà il giorno in cui ci rivedremo nell'eternità se avremo osservato con esattezza la nostra S. Regola. Sebbene però vi sia il mare immenso che ci divide, possiamo vederci ed avvicinarci ad ogni istante nel Cuor Sac.mo di Gesù, possiamo pregar sempre le une per le altre, così i nostri cuori saranno sempre uniti.
- 2 Avrei tante notizie da darvi, ma per non essere troppo lunga, vi dirò solo che la nostra povera suor Lucrezia³ è morta il giorno 11 corr. Marzo, alle 8 del mattino. Io era stata a Mornese alcuni giorni prima e vi assicuro che restai edifi-

1. Sebbene indirizzata a suor Angela Vallese, la lettera raggiunge tutte le suore missionarie che si trovavano nella prima casa aperta in Uruguay.

2. Si riferisce alle suore da poco arrivate dall'Italia e che erano partite da Sampierdarena il 1° gennaio 1879.

3. Suor Lucrezia Becchio, che aveva 29 anni di età e due di professione religiosa. Si era ammalata a Torino e fu mandata a Mornese per suggerimento del medico.

cata della sua pazienza e rassegnazione. Mi scrissero da Mornese che fece una morte degna d'invidia. Ma bisogna dire che fu paziente e rassegnata sempre, ecco perché fece una sì bella morte. Se vogliamo che la nostra morte sia dolce prepariamoci fin d'ora.

3 Alcune di voi conobbero il ciabattino di Mornese (Merlo Carlo), ebbene egli pure morì il giorno 20 corr. Adesso abbiamo qui a Nizza suor Maria Cappelletti che si può dire agonizzante; lo stesso è di suor Maria Gariglio, che trovasi alla Navarre in Francia; quando riceverete la presente, è quasi certo che ambedue saranno già andate a raggiungere suor Lucrezia e le altre Sorelle che le aspettano in Paradiso. Pregherete per tutte, n'è vero?

4 Già lo saprete dalle suore che non istò più a Mornese, ma son qui a Nizza. Bisogna sempre fare dei sacrifici finché siamo in questo mondo, facciamoli volentieri e allegramente, il Signore li noterà tutti e a suo tempo ce ne darà un bel premio.⁴

5 Sono stata ad Alassio, ho visto vostra Sorella⁵ che sta ottimamente di salute, ed è anche molto buona; m'incaricò di salutarvi e scrivervi un sacco di cose per essa. Adesso vorrei dire una parola ad ogni suora, ma non so se debbo cominciare a scrivere alle nuove arrivate o alle prime; che ne dite? Comincerò dalle nuove.

6 Questa lettera l'ho cominciata a Nizza ed ora debbo terminarla a Torino;⁶ ho trovato qui le suore che stan tutte

4. Madre Mazzarello soffrì molto nel trasferimento della casa-madre da Mornese a Nizza. L'esperienza fu soprattutto dolorosa perché significava per lei uno sradicamento totale dalla sua terra d'origine, dalle persone care e dai luoghi indimenticabili della sua missione apostolica. Le sobrie parole della Madre rivelano la sua volontà di affrontare con coraggio e sereno abbandono la nuova situazione.

5. Suor Luigia Vallese.

6. Alcune lettere soprattutto ci permettono di intravedere l'intensa attività della superiora che si recava a visitare le varie case dell'Istituto per incontrare le sue figlie e confortarle nella loro missione. La presente lettera è iniziata a Nizza Monferrato, continuata a Torino e conclusa a Nizza Monferrato.

bene e m'incaricano di dirvi le più affettuose cose. V'è suor Mariuccia Mazzarello che sta poco bene. A Chieri trovai suor Carmela⁷ un po' muffita, le altre son tutte sane ed allegre, così pure a Lanzo ed a Biella; tutte m'incaricano di dirvi mille cose da parte loro. Suor Rosina poi saluta in modo particolare la sua sorella.⁸

7 Adesso son ritornata a Nizza e qui termino la lettera. A suor Virginia⁹ dico nulla perché rispondo a parte alla sua lettera.

8 Comincio da suor Filomena.¹⁰ Siete allegra? Siatelo sempre neh! Unitevi strettamente a Gesù, lavorate per piacere a Lui solo, sforzatevi di farvi ogni giorno più santa, e sarete sempre allegra. Viva Gesù! Non dimenticatevi di pregare per me.

9 Suor Vittoria, mi è stato scritto che avete sempre buon tempo,¹¹ ne son contentissima; lavorate tanto per guadagnarvi il paradiso; non vi scoraggiate mai, non dite mai nessun ma. Siete professa, ma ricordatevi che dovete essere anche novizia, dovete dunque unire assieme il fervore delle novizie e la virtù soda che debbono avere le professe. Pregate per me e siate certa che io non vi dimentico mai nelle mie povere preghiere.

7. Suor Carmela Arata era di salute molto delicata. Da novizia, essendo competente e attivissima, dirigeva il laboratorio di cucito. Dopo la professione fu inviata a Chieri come maestra di lavoro.

8. Suor Teresa Mazzarello, che era partita nel 1877 per l'Uruguay. Le due sorelle, Rosina e Teresa, in paese erano chiamate Barone per distinguerle dai tanti Mazzarello oriundi di Mornese.

9. Suor Virginia Magone aveva infatti scritto a madre Mazzarello una lunga lettera, in data 2 febbraio 1879, che fu pubblicata alla morte della giovane suora in *Bollettino Salesiano* 5 (1881), 3, pp. 7-8 e successivamente riportata nella *Cronistoria* dell'Istituto (cf *ivi*, III, pp. 27-29).

10. Suor Filomena Balduzzi era giunta in Uruguay da pochi mesi con la seconda spedizione missionaria. Nello stesso anno viene trasferita a Las Piedras e nel 1884 lascia l'Istituto delle FMA (cf L 23,5).

11. Si riferisce a suor Vittoria Cantù che aveva un carattere allegro ed espansivo, di grande sensibilità e larghezza di cuore. La Madre chiama «buon tempo» la sua costante disposizione a rasserenare il clima comunitario.

- 10 E voi, suor Giuseppina,¹² ricordate ancora le promesse fatte il dì dell'Immacolata? Non dimenticatele mai; cominciate ogni giorno ad essere veramente umile, a pregare di cuore ed a lavorare con retta intenzione. Parlate poco, pochissimo colle creature, parlate invece molto col Signore, Egli vi farà veramente sapiente. Pregate per me.
- 11 Suor Angela Cassulo, siete sempre cuoca? a forza di stare vicino al fuoco a quest'ora sarete già accesa d'amor di Dio, n'è vero? E la povertà la osservate sempre? Vostra sorella è tanto buona, fa la cuciniera al Torrione; prega sempre nella sua cucina. Questa estate spero farà la S. Professione.¹³ Pregate per essa e per me.
- 12 Suor Denegri,¹⁴ lo sapete già bene il francese? Studiando le lingue di questo mondo, studiate anche il linguaggio dell'anima con Dio, egli v'insegnerà la scienza di farvi santa, che è l'unica vera scienza. I vostri parenti stan bene, essi mi diedero un salame da mandarvi, ma siccome siete troppo distante ho pensato di tenerlo noi; voi li ringrazierete, neh? scrivete loro presto. Fatevi una buona suora di Maria Ausiliatrice e pregate per me, per le vostre sorelle, pei vostri genitori e per tutti i vostri parenti.
- 13 Suor Teresina Mazzarello,¹⁵ siete già santa? spero che lo

12. Suor Giuseppina Vergniaud aveva fatto la vestizione e la professione nella festa dell'Immacolata dell'anno precedente. Appena giunta in Argentina scrisse alla Madre una lunga lettera ricca di notizie espresse in stile brioso e vivace (cf lettera del 9 marzo 1879 pubblicata in *Cronistoria*, III, pp. 42-44).

13. La sorella minore suor Maria era allora novizia e si trovava nella casa di Bordighera-Torrione. Emetterà i voti religiosi il 15 agosto 1879.

14. Suor Angela Denegri studiava lo spagnolo, non il francese. Nativa di Mornese, fin da ragazza dimostrò un ardente desiderio di santità e un grande zelo missionario per cui, su suggerimento di don Bosco, venne ammessa giovanissima alla professione religiosa e inviata in America con la prima spedizione missionaria. La Madre, che conosce personalmente lei e i suoi famigliari, le si rivolge con tratti di delicato affetto e confidenza.

15. Entrata nel collegio di Mornese su espresso invito di don Cagliero, vestì l'abito religioso il 28 agosto 1875 e l'anno dopo era già FMA. Per un anno fu maestra d'asilo a Lu Monferrato e nel 1877 partì per l'America con il primo gruppo di missionarie, di cui era la più giovane. Inviata prima a Montevideo-Villa Colón (cf L. 41 e L. 61), fu per molti anni direttrice e anche maestra delle postulanti e delle novizie.

sarete almeno mezza. Lavorate sempre per piacere solamente a Gesù, pensate al paradiso e date buon esempio in tutto. Già vi ho detto che vostra sorella vi saluta e che sta bene.

14 Suor Gedda,¹⁶ come state? spero che continuerete a star bene, per lavorare e farvi santa, tenetemi allegre tutte le suore e pregate per me.

15 Suor Giovanna,¹⁷ studiate sempre n'è vero? credo studierete anche il modo di farvi santa, ricordatevi che per riuscire santi e sapienti bisogna parlar poco e riflettere molto. Parlar poco colle creature, pochissimo delle creature e niente di noi stesse. Bisogna star raccolte nel nostro cuore se vogliamo sentir la voce di Gesù. State adunque raccolta ed umile e vi farete una gran santa; non mi dimenticate nelle vostre preghiere.

16 Adesso c'è ancora la mia cara suor Laura,¹⁸ che cosa le dirò? Le dirò che, essendo la prima figlia di Maria Ausiliatrice americana, bisogna che colle sue preghiere ottenga a tante altre Americane la stessa grazia che il Signore fece ad essa. Se non possiamo vederci in questo mondo, ci vedremo in paradiso; intanto viviamo unite nel Cuor di Gesù e preghiamo sempre l'una per l'altra.

16. Suor Teresa Gedda apparteneva al primo gruppo di FMA giunte in missione. Dopo aver lavorato generosamente per 24 anni in Uruguay sarà trasferita in Messico come direttrice e successivamente in Nicaragua. Mons. Cagliero la considerava una delle più umili e virtuose missionarie, tanto da proporla come modello di vita religiosa.

17. Suor Giovanna Borgna. La Madre le raccomanda, come poco sopra a suor Vergniaud, l'atteggiamento di ascolto e di silenzio come via di sapienza e di santità. Per comprendere il vero significato del silenzio nella comunità delle origini, occorre rivolgersi ad uno dei suoi più qualificati interpreti, don Giacomo Costamagna. Nelle sue conferenze rievoca i tratti dello «spirito di Mornese» tra i quali non può mancare il silenzio: «Il silenzio delle suore mornesine, tutt'altro che esser cupo e melanconico, come talvolta capita in alcuno, era ognor improntato di sì schietta allegria, che si è dovuto scrivere su quelle benedette mura: Casa della Santa allegria!» (Costamagna, *Conferenze*, p. 261).

18. Si riferisce a suor Laura Rodríguez alla quale aveva già inviato uno scritto personale alcuni mesi prima (cf L 18).

17 Quante educande avete? Salutatele tutte da parte mia, dite loro che sebbene non le conosca, le voglio un gran bene, e prego perché crescano buone, docili, obbedienti, ecc. ecc., insomma tali da essere la consolazione del Cuor di Gesù, de' loro parenti e delle loro maestre.

18 Al mio ritorno da Torino ebbi la notizia che la povera suor Gariglio¹⁹ morì il 1° di Aprile, fece essa pure una morte rassegnatissima.

19 Ciascuna suora vorrebbe vi dicessi una parola per essa, siccome sarebbe troppo lungo, lascio che gli Angeli Custodi vadano essi a portarvi le commissioni e voi rimanderete dai medesimi la risposta.

20 State sempre allegre, amatevi tutte nel Signore, pregate sempre per tutte le vostre sorelle. Mi rincresce non avervi scritto di mia mano, ma questa volta non ho proprio potuto. Ho scritto a suor Virginia,²⁰ un'altra volta scriverò alle altre, ma ciascuna di voi mi scriva anche qualche volta; quando mi scrive la Direttrice, unite alla sua lettera un qualche biglietto.²¹

21 Fatevi coraggio, mie buone suore, Gesù deve essere tutta la vostra forza, con Gesù i pesi diventeranno leggeri, le fatiche soavi, le spine si convertiranno in dolcezze... Ma dovete vincere voi stesse, se no tutto diventa insoffribile e le malignità, come le pustole, risorgeranno nel nostro cuore. Pregate per me che nel Cuore di Gesù mi affermo la vostra

Aff.ma in Gesù la Madre suor Maria

22 Tanti rispetti al vostro Rev.do Direttore, raccomandatemi al Padre.

[AGFMA orig. allog. con data e ultima parte della lettera aut., 6 pp.]

19. Suor Maria Gariglio deceduta a La Navarre (Francia).

20. Suor Virginia Magone. Purtroppo non si conserva alcuna lettera di madre Mazzarello a questa suora.

21. Fin qui lo scritto è di suor Emilia Mosca. Il brano che segue, con relativa firma e postilla, è autografo della Madre.

23. Alle missionarie della casa di Las Piedras (Uruguay)

Esortazioni e consigli alla comunità e alle singole suore.

Mornese, 30 aprile 1879

Viva Gesù e Maria e S. Giuseppe!

Mie carissime Sorelle,

- 1 voialtre siete a Las Piedras da sole,¹ neh, vero? come state? siete allegre? ne avete tante ragazze? lo amate il Signore? ma proprio di cuore? Lavorate per Lui solo? Spero che tutte mi risponderete un bel sì. Dunque continuate sempre a stare allegre, ad amare il Signore. Fate in modo di calpestare l'amor proprio, fatelo friggere ben bene, procurate di esercitarvi nell'umiltà e nella pazienza.
- 2 Abbiatevi grande carità, amatevi l'una con l'altra.
- 3 Abbiate grande confidenza nella Madonna, essa vi aiuterà in tutte le vostre cose. Siate osservanti delle S. Regole anche nelle cose più piccole, che sono la via che ci conduce al cielo. Conservate per quanto potete lo spirito di unione con Dio, state alla sua presenza continuamente.
- 4 Tu suor Giovanna, che sei come Vicaria sta' ben ben attenta a dar buon esempio e a fare le cose con molta prudenza e col solo fine di dare gusto a Dio, così saremo contenti un giorno.

1. La casa di Las Piedras era stata aperta il 13 aprile, con la scuola, l'oratorio e la catechesi. Della nuova fondazione era responsabile la giovanissima vicaria suor Giovanna Borgna. Di qui si spiega l'espressione: «da sole» rivolto alle tre suore di cui era composta la comunità e che attendevano la direttrice.

- 5 E suor Filomena,² voi siete sempre allegra come qui, l'amate tanto il Signore? Vi viene la stizza quando il fuoco non si accende? Abbiate pazienza e procurate di accendervi di divino amore, state allegra e pregate per me.
- 6 E voi suor Vittoria,³ lo sapete adesso lo spagnolo? Ne avete ancora dei fastidi per non poterlo imparare? fatevi coraggio che un poco per volta farete tutto. Procurate di imparare ad amare il Signore e vincere voi stessa e poi tutte le altre cose si imparano facilmente; state sempre umile, allegra, e pregate tanto per me.
- 7 Coraggio, mie buone sorelle, statemi allegre e fatevi sante e ricche di meriti presto, che la morte fa come un ladro. In poco tempo ne sono morte 4 sorelle, cioè suor Lucrezia,⁴ e suor Maria Gariglio, suor Maria Cappelletti, e suor Margherita Ricci. Saranno già in Paradiso, ma preghiamo se per caso non ci fossero ancora.
- 8 Ricordatevi sempre di me e anche delle vostre sorelle, e di quelle specialmente che a[lla festa di] Maria A.[usiliatrice] faranno vestizione: saranno 10 o 12. Io non mi dimentico mai di voi altre, statemi buone.
- 9 Suor Giovanna, tua sorella⁵ sta bene e ti saluta, prega per essa. Ricevete i saluti di tutte specialmente dalla vostra

Aff.ma
la Madre Mazzarello

[AGFMA orig. aut. 2 pp.]

2. Suor Filomena Balduzzi.

3. Suor Vittoria Cantù.

4. Suor Lucrezia Becchio (cf L 22,2).

5. Si riferisce alla sorella più piccola, Giacinta, che era educanda.

24. A suor Giuseppina Pacotto

Dà alcuni orientamenti per la formazione delle postulanti, esortazioni e consigli all'assistente.

[Nizza Monferrato, Maggio 1879]

Viva Gesù e Maria e S. Giuseppe!!

Sempre mia amata suor Giuseppina¹

- 1 Per prima cosa vi dirò che ho sempre [ricevuto] i vostri biglietti, ecc. ma perdono neh, se sono stata tanto tempo a riscontrarvi due righe, e mia cara, non ho un momento di tempo, ho tanto da fare, e abbiate ancora pazienza anche adesso se vi scrivo un poco corto, un'altra [volta] vi scriverò più a lungo.
- 2 Dunque ditemi se le vostre postulanti² sono buone, se hanno sempre di più una grande volontà di farsi sante e se desiderano che la loro vita si consumi tutta per Gesù. Raccomandate sempre che pensino a qual fine si son fatte o meglio venute in religione, dite loro che non pensino solamente di vestirsi di un abito nero, ma bisogna vestirsi di un abito di

1. Suor Giuseppina Pacotto era ritornata a Mornese l'11 febbraio (cf *Cronistoria*, III, p. 8) come assistente delle postulanti in collaborazione con madre Petronilla Mazzarello. Dal tenore della lettera si deduce che suor Pacotto doveva essere alquanto triste e preoccupata del nuovo incarico formativo.

2. A Mornese era rimasto un piccolo gruppo di postulanti. Le novizie, con tutta probabilità, erano già a Nizza oppure si trovavano in aiuto in altre comunità. La Madre richiama gli elementi essenziali della formazione delle candidate all'Istituto, elementi che dovranno pure servire come criteri di discernimento per l'assistente.

tutte le virtù necessarie ad una religiosa la quale vuol chiamarsi sposa di Gesù. Si procurino uno spirito di mortificazione, di sacrificio, obbedienza, umiltà, distacco da tutto ciò che non è di Dio. Basta, fate coraggio a tutte da parte mia e che preghino sempre per me e per tutte.

3 E voi suor Giuseppina, ringraziate che sono lontana se no, vi tirerei proprio le orecchie,³ non sapete che la malinconia è la causa di tanti mali?

4 Per star allegra bisogna andare avanti con semplicità, non cercare soddisfazioni né nelle creature, né nelle cose di questo mondo. Pensate solo ad adempiere bene il vostro dovere per amor di Gesù e non pensate ad altro. Se sarete umile, avrete confidenza in Lui, egli farà il resto. Dunque non andate più a bagnarmi la stufa nell'uffizio, pensate che non è più il tempo di far la ragazza, dovete aver giudizio e dar buon esempio.⁴ Quanto alla M.[adre] Vicaria,⁵ state sicura che sa compatirvi, abbiate tutta la confidenza, ditele tutto, e se qualche volta pare che non vi creda, non importa, prendete quell'umiliazione alla buona, vi farà del bene all'anima. State dunque allegra, fatevi coraggio, aiutate la Madre Vicaria e fra tutte due infondete nelle postulanti un buon spirito e fatele tutte sante.

5 Non vi scrivo di più perché non ho proprio tempo. Salutami tutte le suore, postulanti e ragazze e tutte pregate tanto per me e statemi allegre.

Un viva Gesù a tutte, da Gesù mille benedizioni e credetemi la vostra

Aff.ma la Madre Mazzarello

[AGFMA orig. aut., 2 pp.]

3. Espressione arguta e familiare che significa rimproverare, correggere. La Madre la usa riferendosi allo stato d'animo che la suora doveva averle manifestato negli scritti precedenti.

4. La Madre sprona energicamente la suora a vincere malinconia e tristezza e a comportarsi da donna matura superando atteggiamenti infantili.

5. Madre Petronilla Mazzarello, con la quale suor Giuseppina doveva collaborare nonostante le difficoltà di relazione.

25. Alla direttrice della casa
di Montevideo-Villa Colón
suor Angela Vallese

Dà alcune norme pratiche per la formazione delle suore e
trasmette notizie della casa-madre.

Nizza [Monferrato], 22 luglio 1879
Viva Gesù e Maria e S. G.[iuseppe]!!

Mia amata suor Angiolina,

- 1 non abbiate paura che le vostre lettere mi annoino, tutt'altro, sono anzi contenta che mi diate notizie in disteso di tutto ciò che riguarda voi e le suore. Scrivetemi pure sovente e a lungo, lungo. Le vostre lettere mi fan sempre piacere.
- 2 Mi rincresce che la nuova casa di Las Piedras non vada tanto bene. Suor Giovanna è troppo giovane e non abbastanza posata per far le veci della superiora.¹ Non bisogna però che vi spaventiate, persuadetevi che dei difetti ve ne sono sempre, bisogna correggere e rimediare tutto ciò che si può, ma con calma e lasciare il resto nelle mani del Signore. E poi non bisogna fare tanto caso delle inezie, certe volte per far conto di tante piccolezze, si lasciano poi passare le cose grandi. Con dir questo non vorrei che intendeste di non far caso alle piccole mancanze, non è questo che voglio dire. Correggete, avvertite sempre, ma nel vostro cuore compatite e usate carità con tutte. Bisogna, vedete, studiare i naturali e saperli prendere per riuscir bene, bisogna ispirare confidenza.
- 3 Con suor Vittoria bisogna che abbiate pazienza e che le ispirate poco alla volta lo spirito della nostra Congregazione.

1. Suor Giovanna Borgna, buona e generosa, era appena diciannovenne e dunque inesperta di animazione comunitaria (cf L 23,4).

Non può ancora averlo preso, perché è stata troppo poco tempo a Mornese.² Mi pare che se la saprete prendere riuscirà bene. Così delle altre, ciascuna ha i suoi difetti, bisogna correggerle con carità, ma non pretendere che siano senza e nemmeno pretendere che si emendino di tutto in una volta, questo no, ma con la preghiera, la pazienza, la vigilanza e perseveranza, poco alla volta si riuscirà a tutto. Confidate in Gesù, mettete tutti i vostri fastidi nel suo Cuore, lasciate far Lui, egli aggiusterà tutto. State sempre allegra, sempre di buon animo.

4 Quando non sapete come fare rivolgetevi a suor Maddalena,³ e fate tutto ciò che essa vi dice e state tranquilla. E poi avete un buon Direttore e non dovete avere nessun fastidio.⁴ State attenta a obbedirlo, neh suor Angiolina?

5 Mi dite che avete da lavorare molto, e io ne son ben contenta, perché il lavoro è il padre delle virtù, lavorando scappano i grilli⁵ e si è sempre allegri. Mentre vi raccomando di lavorare, vi raccomando pure di aver cura della salute, e raccomando anche a tutte di lavorare senza nessuna ambizione, solo per piacere a Gesù. Vorrei che istillate nei cuori di tutte codeste care sorelle l'amore ai sacrifici, il disprezzo di se stesse e un assoluto distacco dalla propria volontà. Ci siamo fatte suore per assicurarci il Paradiso, ma per guadagnare il Paradiso ci vogliono dei sacrifici; portiamo la croce con coraggio ed un giorno saremo contente.

6 Vorrei scrivere una parola a ciascuna suora, ma questa volta non ho proprio tempo, un'altra volta le scriverò. Se vede-

2. Suor Vittoria Cantù aveva infatti bruciato le tappe del cammino formativo. Per il suo ardente desiderio di essere missionaria le fu concesso di fare la vestizione e la professione nello stesso giorno (8 dicembre 1878) per poter partire con il gruppo di FMA che si recavano in Argentina.

3. Suor Maddalena Martini aveva la responsabilità generale delle prime case delle FMA fondate in Uruguay e in Argentina.

4. Don Luigi Lasagna (cf L 17, nota 5).

5. Il lavoro preserva dalle idee capricciose e bizzarre («grilli») e favorisce l'equilibrio e la serenità del comportamento.

ste!! abbiamo la casa tutta sottosopra, prepariamo per gli Esercizi che cominceranno ai 6 di Agosto. Subito dopo vi sono gli Esercizi per le secolari;⁶ c'è il trasporto della casa di Mornese qui a Nizza, ecc... Potete dunque immaginarvi se c'è da lavorare. Abbiate pazienza per questa volta, vi scriverò più a lungo dopo gli Esercizi.

7 Dite voi una parola da parte mia a ciascuna di codeste mie care suore, fate tanto coraggio a tutte e che si amino da buone sorelle, si abbiano tutte gran Carità, mostrando loro il Paradiso, ove saremo un giorno tutte riunite.

8 Fate i miei rispetti al Rev.do nostro buon Direttore ed a quello di Las Pietras, credo sia don Beauvoir.⁷ Salutate ad una ad una tutte le suore, in modo particolare le nuove. A voi raccomando di nuovo di star sempre allegra e così a suor Virginia, suor Giovanna, suor Vittoria, suor Filomena birichina, suor Teresina, suor Onorina, suor Cassulo, ecc.

9 Non dimenticate mai nelle vostre preghiere le vostre sorelle d'Italia e di Francia. Nessuna di noi vi dimentica, siatene certe. Tutte vi mandano milioni di saluti, cominciando dalla prima fino all'ultima.

10 I vostri genitori e parenti di tutte stan bene, e così noi tutte, eccetto suor Maria Mazzarello che sta male.⁸

Dio vi benedica tutte insieme alla vostra

Aff.ma in G. la Madre suor Maria Mazzarello

[AGFMA orig. aut., 4 pp.]

6. Gli Esercizi spirituali per le giovani e le cooperatrici si tennero per la prima volta a Nizza Monferrato dal 18 al 27 agosto. I predicatori furono don Giovanni Cagliero e mons. Antonio Maria Belasio. La *Cronistoria* nota che le partecipanti furono una novantina (cf *ivi*, III, p. 69).

7. Don Giuseppe Beauvoir era partito per le missioni nel 1878; dopo una breve sosta nell'Uruguay e a Buenos Aires, fu inviato in Patagonia e nella Terra del Fuoco. Fu il missionario che più a lungo operò per la promozione ed evangelizzazione delle tribù indigene. Per molti anni collaborò direttamente con mons. Fagnano e come lui si distinse per il coraggio e l'audacia nelle imprese.

8. Omonima della Santa e sua compaesana, chiamata anche Mariuccia (cf L 22,6), morì a Torino il 6 agosto 1879, dopo appena 4 anni di vita religiosa.

26. Alle suore della casa di Montevideo-Villa Colón

Ringrazia per le notizie ricevute. Spiega in che cosa consista il vero spirito religioso. Dà notizie della comunità.

Nizza [Monferrato], 11 settembre 1879

Viva Gesù!

Mie carissime Suore!

- 1 Angiolina, il mio desiderio sarebbe ora di scrivervi a ciascuna in particolare, consolarvi e incoraggiarvi, ma abbiate pazienza per questa volta non posso proprio. Contentatevi che vi dica due parole proprio di cuore.
- 2 Noi abbiamo fatto i S. Esercizi e ringraziando il buon Gesù ci lasciarono tutte con una ferma volontà di farci sante. Poverine! quante volte di voi ci siamo ricordate e fatto pregare per voi pure, onde non solo noi, ma ancor voi abbiate questa volontà, come spero, e così un giorno possiamo trovarci tutte unite lassù nel bel Paradiso.
- 3 Coraggio adunque, mie carissime, coraggio. Tutti i giorni ne passa uno e sempre più ci avviciniamo all'Eternità. Tutto passa è vero?... ma i meriti non passeranno giammai.
- 4 Mie buone sorelle, amatevi sapete?... Oh! quanto mi consola allorché ricevo notizie dalle case e sento che si hanno carità, che obbediscono volentieri, che stanno attaccate alla S. Regola. Oh! allora il mio cuore piange dalla consolazione e continuamente intercede benedizioni per voi tutte, onde possiate vestirvi veramente dello Spirito del nostro buon

Gesù,¹ quindi far tanto bene per voi e pel caro prossimo tanto bisognoso d'aiuto. Sì, ma come era lo Spirito del Signore?... (io vi dico ciò che tanto di cuore ci replicò più volte Padre Cagliero) quello spirito umile, paziente, pieno di carità, ma quella carità propria di Gesù, la quale mai lo saziava di patire per noi e volle patire fino a quando?... Coraggio adunque, imitiamo il nostro carissimo Gesù in tutto, ma specie nell'umiltà e nella carità, davvero neh!... Pregate anche per me che possa ancor io far così.

5 State allegre neh!... e sempre allegre, non offendetevi mai, anzi appena v'accorgete che qualcuna abbisogna di qualche conforto fateglielo tosto e consolatevi e aiutatevi a vicenda, neh!...

6 Suor Filomena, state allegra neh! tanto voi come suor Dene-gri² m'avete scritto una lettera e ora vorreste la risposta, vero?... Ve la farò poi un'altra volta. Procurate intanto di star sempre buone, dar buon esempio e verrà un giorno che sarete contente non solo, ma premiate anche per le piccole cose fatte e sofferte pel nostro carissimo Gesù... Dunque met-tiamoci proprio davvero per farci sante, preghiamo a vicenda onde possiamo perseverare tutte quante nel servizio del nostro Sposo Gesù e [della] cara nostra Madre Maria.

7 Dite tante cose al vostro buon Signor Direttore e raccomandatemi tanto alle sue preghiere. Le Suore tutte, tutte vi salutano caramente e desiderano l'ora di vedervi ed abbracciarvi lassù nel bel Paradiso. Coraggio dunque, mie carissime in Gesù, pensiamo sempre che tutto passa, perciò niente ci turbi, poiché tutto ci serve per acquistare la vera felicità. State certe che noi non vi dimenticheremo mai e poi mai, ed io sarò sempre in Gesù e Maria, vostra

Aff.ma Madre
Suor Maria Mazzarello

1. Con questo breve richiamo all'importanza della carità, madre Maz-zarello apre un discorso di sapore squisitamente paolino, raccomandando alle suore di rivestirsi degli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù (cf *Fil* 2,5).

2. Suor Filomena Balduzzi e suor Angela Denegri.

- 8 Volete sapere ancora una notizia, la quale certo vi conso-
lerà?... Agli Esercizi delle Signore, indovinate un po' quante
erano?... Più di 90. Era una cosa che consolava proprio il
cuore.
- 9 Agli Esercizi delle Suore eravamo poi anche di più ed ogni
tanto venivamo collo spirito fino costà, dunque vedete che
non siete nel numero delle dimenticate, o no, tutt'altro. State
dunque allegre, neh! sempre...
- 10 Virginia,³ coraggio neh! fatti proprio santa, ma una di
quelle sante proprio umili, allegre con tutti e piene di carità
per sé e per il prossimo. Pregherai sempre per me?... Vedi,
noi qui abbiamo una bella statua della M.[adonna] Immaco-
lata e soventi volte vado là ai suoi piedi a domandar grazie
per tutte voi e per quelle specialmente che di me si ricordano...
- 11 Statemi dunque sempre allegre. Evviva Maria!...
- 12 Il Signor Direttore D. Lemoyne, che presentemente si trova
Direttore qui a Nizza Monf.[errato], vi saluta tutte cordial-
mente, si raccomanda alle vostre preghiere. Egli poi non vi
dimentica mai nelle sue fervorose orazioni, siatene certe, come
anche noi tutte.

P.S. Mandate la lettera qui acclusa alle Sorelle di Las Pie-
dras. Ricordatevi della p.[overa] suor Rosalia.⁴

[AGFMA orig. allog. con firma allog., 4 pp.]

3. Suor Virginia Magone da pochi mesi si trovava a Montevideo-Villa Colón.

4. Suor Rosalia Pestarino è colei che scrive questa lettera.

27. Alla direttrice suor Angela Vallese
e alle suore delle case di Montevideo-
Villa Colón e Las Piedras

Trasmette notizie delle case di Nizza e di Mornese. Invita
a celebrare con fervore la festa dell'Immacolata.

Nizza [Monferrato], 20 ottobre 1879

Viva Gesù, Maria, S. Giuseppe!

Mia buona suor Angiolina e suore tutte¹

- 1 Le notizie che mi avete dato nelle vostre lettere del mese di settembre mi han proprio consolato il cuore. Son contenta soprattutto che abbiate fatto i Santi Esercizi, ma ricordatevi che non basta farli, bisogna metterli in pratica con coraggio e perseveranza, i buoni proponimenti che in quel tempo il Signore si degnò di ispirarci. Son tanto contenta che D. Costamagna, nostro antico buon Direttore, viene a farvi qualche visita. Povere figlie, vi sembrerà di vedere qualcuno di Mornese, non è vero?
- 2 Mia buona suor Angiolina, fatevi coraggio, state allegra e fate stare allegre tutte codeste mie care sorelle. Il Signore vi vuol tanto bene, sta a voi volerlo questo bene, non è vero?
- 3 Adesso passo a dirvi di noi. Grazie al buon Gesù, stiamo tutte bene, eccetto le due povere suor Giustina e suor Albina che si può dire sono in agonia. Suor Albina è qui a Nizza, suor Giustina è a Mornese.² Le altre sono tutte allegre e [hanno] buona volontà di far del gran bene e invidiano la vostra sorte.

1. Suor Angela Vallese era responsabile delle due prime case aperte in Uruguay e situate a poca distanza l'una dall'altra. Per questo la lettera si rivolge alle FMA delle due comunità.

2. Suor Giustina (Agostina) Calcagno e suor Albina Frascarolo. Quest'ultima morì infatti il 28 ottobre.

- 4 Abbiamo qui trentadue postulanti, cinquanta suore e trenta educande. La casa di Mornese è qui a Nizza. A Mornese non ci sono più che cinque suore e D. Giuseppe,³ ma speriamo che presto le avremo tutte qui con noi, perché quella casa là adesso la vendono. Siamo tanto contente di questo cambiamento da Mornese a Nizza.⁴
- 5 Dunque, mie buone sorelle, quando desiderate di venire a farmi una visita, non andate più a Mornese, ma qui a Nizza. Povere figlie! Siamo troppo lontane per fare questo! È meglio che andiamo nel Cuore di Gesù e là possiamo dirci tutto.
- 6 Io vi assicuro che tutte le mattine vi parlo in questo adorabile Cuore e gli parlo nella S. Comunione e dico per ciascuna di voi tante cose. Siete contente che ci visitiamo in questo modo? Fatelo davvero anche voi neh, così? Sono contenta di tutte, della buona volontà di codeste suore, procurino di perseverare sempre più. Raccomando a tutte gran confidenza col confessore e colla Direttrice. Se ci sarà questa confidenza le cose andranno bene.
- 7 Ci avviciniamo alla festa dell'Immacolata. La nostra S. Regola vuole che la celebriamo con gran solennità, oltre a questo, deve esser una delle più belle feste per noi, che siamo Figlie di Maria.⁵ Dunque prepariamoci a celebrarla proprio bene. Bisogna che piantiamo dei bei fiori nel nostro cuore per poi fare un bel mazzo da presentare alla carissima mamma Maria SS. Bisogna che in questi giorni che ancora ci rimangono, ci esercitiamo proprio in tutte le virtù, ma specialmente nell'obbedienza e nella mortificazione. Non lasciamo passare nessuna occasione senza mortificarci in qualche cosa, soprattutto mortifichiamo la nostra volontà, siamo esatte nell'osservanza delle nostre Sante Regole. Facciamo tutte le mattine la Comunione con fervore.

3. Il salesiano don Giuseppe Campi di Mornese.

4. La sobria espressione lascia intendere nella Madre il superamento generoso della sofferenza nel doversi separare per sempre da un luogo tanto caro.

5. L'amore di Maria Mazzarello alla Vergine Immacolata risale alla sua adolescenza e giovinezza quando si consacrò interamente a lei come membro della Pia Unione delle Figlie dell'Immacolata.

8 Nel tempo degli Esercizi abbiamo acceso il fuoco nel nostro cuore, ma se ogni tanto non scuotiamo la cenere e non vi mettiamo della legna, esso si spegnerà. Adesso è proprio il tempo di ravvivare il fuoco. In [queste] feste dell'Immacolata e poi del S. Natale bisogna che ci infervoriamo tanto, tanto da mantenerci infervorate fino alla morte. Mettiamoci davvero dunque con coraggio e buona volontà tutte quante. Può essere che qualcuna di noi sia l'ultima volta che facciamo questa bella festa.

9 Per tutte poi il tempo passa e in punto di morte saremo ben contente di aver[la] celebrata bene e con fervore. Allora ci ricorderemo di tutte le piccole mortificazioni fatte ed oh!! [quanta] consolazione proveremo. Bisogna battere e schiacciare l'amor proprio e poi il nostro cuore sarà tranquillo in quel punto. Volete dunque che tutte ci mettiamo proprio con impegno e con vera volontà? Rispondetemi tutte di sì! Suor Virginia, suor Angela Cassulo, suor Gedda, suor Denegri, suor Teresina Mazzarello e suor Laura novizia c'è? e suor Vittoria che non mi scrisse mai? e la birichina suor Filomena sarà sempre allegra? e suor Giovanna? saranno tutte a Las Piedras?⁶ Attente tutte neh! quel che più vi raccomando si è che tutte siate esatte nell'osservanza della S. Regola, già lo sapete che basta questo per farci sante. Gesù non vuole altro da noi. Se è vero che lo amiamo, diamogli questo piacere e contentiamo il suo Cuore che tanto ci ama.

10 Ditemi un po', vi volete tutte bene? Vi usate carità l'una verso l'altra? Spero di sì, ma anche in queste cose vi sarà da perfezionare. Dunque, per far piacere alla nostra cara Madre Maria SS., vi userete le une verso le altre tutta la carità, vi aiuterete nei lavori, vi avviserete con dolcezza e prenderete sempre in buona parte gli avvertimenti da chiunque venissero dati. Coraggio mie figlie, questa vita passa presto e in punto di morte non ci restano che le nostre opere, il grande è che siano state fatte bene. I capricci, la superbia, la vanità di voler sapere e non voler sottomettersi a chi non abbia genio, in punto di morte ci sarà di gran confusione.

6. Madre Mazzarello non sa ancora con precisione quali suore siano state destinate alla nuova casa di Las Piedras aperta il 13 aprile.

- 11 Povere sorelle!! Vi avrò già annoiate abbastanza. Ancora una cosa, vi raccomando di nuovo gran confidenza con la Direttrice, e buon esempio a voi e alle ragazze, pazienza lunga e dolcezza senza misura. Ancora una cosa vi raccomando, di star sempre allegre, mai tristezza che è la madre della tiepidezza.
- 12 Adesso mi raccomando di una carità, cioè di pregare un po' per il riposo dell'anima del mio caro padre che passò da questa vita all'altra ai 23 del mese di settembre, alle ore sette e mezza del mattino. Ho avuto la fortuna, come quasi per miracolo, mi son trovata ad assisterlo. Io spero che sarà già in Paradiso, tuttavia pregate un po' tutte per lui, neh?⁷
- 13 Suor Angiolina, suor Teresina e suor Cassulo, ho notizie dei vostri parenti che stanno tutti bene. Anche quei di suor Virginia e di suor Denegri. Spero che sia così anche per i genitori di suor V.[ittoria] e di suor Filomena.
- 14 Adesso, Angiolina mia cara, non mi resta altro a dirvi che vi facciate tanto coraggio e non abbiate tanto il cuore così piccolo, ma un cuore generoso, grande e non tanti timori, avete inteso? Salutatemmi codeste mie care sorelle. State allegra tutte.
- 15 Tanti rispetti al Sig. Direttore e raccomandatemi alle sue preghiere. Vi lascio in compagnia di Gesù e di Maria.
Sono la vostra
- Aff.ma in Gesù, la Madre
suor Maria Mazzarello
- 16 Desiderate che vada a vedervi ma se i superiori non mi mandano io non posso comandare: tocca a voi farvi obbedire dai superiori.

[AGFMA orig. aut., 4 pp.]

7. Giuseppe Mazzarello era stato uno dei primi benefattori della povera comunità di Mornese ed era perciò conosciuto e stimato da tutte le suore. Madre Mazzarello giunse a Mornese il 22 settembre quando suo padre era già gravissimo. Lo assistette fino all'ultimo e lo preparò a ricevere i Sacramenti. Il 26 fece ritorno a Nizza Monferrato (cf *Cronistoria*, III, pp. 95-96).

28. Alla missionaria suor Giovanna Borgna

Esorta la giovane vicaria all'impegno personale nella virtù e alla fedeltà alla Regola per essere testimone di vita tra le sorelle e le ragazze.

Nizza [Monferrato], 20 ottobre 1879
Viva Gesù, Maria e S. Giuseppe!

Mia carissima suor Giovanna¹

1 Ho ricevuto con piacere la tua cara lettera e son contenta delle belle notizie che mi hai scritto. Ho sentito che avete fatto i santi Esercizi, ne sia lode a Dio che vi ha fatto una sì bella grazia. Mi son consolata tanto, che tante ragazze si sono confessate e [hanno] fatto la S. Comunione, va tanto bene così. Non bisogna che ti scoraggi quando senti che il mondo parla male di voi o delle vostre maestre, o scuole, o di monache, o di preti, o che so io... Se il mondo parla così, è segno che noi siamo dalla parte di Dio, il demonio è arrabbiato con noi e noi dobbiamo farci ancor più coraggio.²

1. Vicaria della casa di Las Piedras e praticamente responsabile della comunità.

2. In Uruguay, intorno agli anni '80, leggi eversive tendevano a sopprimere le Congregazioni religiose. Anche i Salesiani inizialmente furono presi di mira (cf Ceria Eugenio, *Annali della Società Salesiana. Dalle origini alla morte di S. Giovanni Bosco*, I, SEI, Torino 1961, p. 441). Il 15 ottobre 1879 suor Borgna scriveva a don Bosco le sue preoccupazioni informandolo che l'Ispettore del dipartimento delle scuole pubbliche voleva ingerirsi nelle scuole private ed imporre a queste la sua autorità. Suor Borgna continua dicendo: «Siccome noi vogliamo fare del bene alla gioventù, così speriamo che il Signore prenderà le nostre difese e ce ne stiamo tranquille» (cf lettera pubblicata in *Bollettino Salesiano* 4 [1880], 1, pp. 7-9).

- 2 Non sto a darti notizie di questa casa, suor Angiolina Direttrice te le darà essa, le ho scritto una lettera lunga. Anzi le dirai che te la legga o te la dia. Anzi mi dimenticai di raccomandarle una cosa, che le dirai tu. Dirai che dovete stare bene attente alla sanità di tutte, se ci manca questa, non possiamo più far niente, né per noi né per altri.³
- 3 Dimmi un po', suor Giovanna cara mia, sei sempre allegra? sei umile? e le suore, come le tratti? con dolcezza e carità?
- 4 Cara mia, ti raccomando neh, neh, di essere di buon esempio alle tue sorelle, bisogna che tu sia modello di virtù in tutte le cose, principalmente nella esattezza della S. Regola, se vuoi che la barca vada avanti bene e se vuoi che le figlie ti abbiano rispetto e confidenza.
- 5 Non ti dico questo per farti nessun rimprovero, anzi so che fai tutto quel che puoi perché le cose vadano bene. Ma te lo raccomando questo, perché mi sta troppo a cuore. Coraggio, suor Giovanna mia cara figlia, facciamo un po' di bene finché abbiamo un po' di tempo. Questa vita passa presto, in punto di morte saremo contente delle mortificazioni, combattimenti, contrasti fatti contro il nostro amor proprio e noi stesse. Ti raccomando di non scoraggiarti mai se ti vedessi carica di tante miserie, mettiamoci la nostra buona volontà, ma che sia vera, risoluta, e Gesù farà il resto. I nostri difetti, se li combattiamo con buona volontà, son quelli che devono aiutarci ad andare avanti nella perfezione, purché abbiamo vera umiltà.
- 6 E ragazze ne hai tante? Ricordati di dare buon esempio con belle maniere. Di' [loro] un Viva Gesù da parte mia e che [recitino] un'Ave Maria per me. Io le raccomando sempre nella S. Comunione tutte le mattine.
- 7 Lo dirai anche alle suore di pregare molto per me, per tutta la nostra Congregazione e per i superiori che tanto faticano per noi.

3. Suor Angela Vallese e suor Giovanna, come già si è detto, collaboravano nella direzione della comunità.

- 8 Tua sorella sta bene, è allegra e pare che voglia farsi buona. Ti saluta tanto e si raccomanda alle tue preghiere. Sta' tranquilla che ne ho tutta la cura.⁴
- 9 Stammi allegra, fa' coraggio a tutte le altre e abbiti riguardo della salute, sta' umile.
- 10 Porgi i miei rispetti a codesto buon Rev.do Direttore e raccomandami alle sue fervorose preghiere, e scrivimi quando hai occasione. Dio ti benedica e ti faccia tutta sua e nel suo Cuore Sacratissimo credimi sempre in Gesù la tua

Aff.ma
la povera suor Maria Mazzarello

[AGFMA orig. aut., 4 pp.]

4. La informa della sorella Giacinta della quale la Madre dichiara di seguire la crescita con sollecita e amorosa cura (cf L 6, nota 8).

29. Alle missionarie della casa di Buenos Aires-Almagro

Incoraggia le suore lontane, raccomanda di lavorare per Dio solo e di conservare l'unità dello spirito.

[Nizza Monferrato, ottobre-novembre 1879]¹

- 1 Coraggio, mie care figlie, questa vita passa presto, in punto di morte saremo contente delle mortificazioni che avremo fatte. Non vi scoraggiate mai se vi trovate difettose; mettiamo da parte nostra la buona volontà, ma una buona volontà vera, risoluta, e Gesù farà il resto.
- 2 Abbiate tutte gran confidenza verso il Confessore e verso la vostra Superiora.
- 3 Date buon esempio alle postulanti ed alle ragazze che il Signore vi manda. Lavorate sempre per Dio solo se volete riuscir bene ed averne merito. Siete ancora tutte unite? Quando vi separerete, state attente che non si separi lo spirito, siate sempre unite col cuore. Ciò che si fa in una casa si faccia anche nell'altra, se volete conservare sempre lo spirito della nostra cara Congregazione.² Soprattutto vi racco-

1. Ci è pervenuto solo questo brano di lettera, scritto da suor Emilia Mosca. Non vi è l'intestazione, né data, né firma di madre Mazzarello. Con buona probabilità il foglio era accluso ad un'altra lettera.

2. Le missionarie della seconda spedizione restarono insieme per alcuni mesi, poi si separarono per nuove fondazioni in Argentina: Buenos Aires-Boca (2 novembre 1879) e Carmen de Patagones (19 gennaio 1880). La Madre raccomanda alle suore di restare unite anche se disperse in varie comunità. Vi era davvero tra le suore un grande desiderio di mantenere intatta la comunione degli spiriti e l'ardore missionario attinto all'ambiente della casa-madre. Lo rilevava suor Vergniaud che, appena giunta a Buenos Aires, scriveva a madre Mazzarello: «In questa casa tra le mis-

mando di pregare, pregate molto e di cuore e pregate per me, per i superiori e per tutte le vostre sorelle. Io faccio fare sovente delle Comunioni per voi e le vostre sorelle le fan volentieri e di cuore. E voi, ne fate per noi? Oh! quante cose vi scriverei ancora, ma la carta mi manca. Andate nel Cuor di Gesù, sentirete tutto ciò che voglio dirvi.

4 Desiderate il mio ritratto, n'è vero? io ve lo manderei ben volentieri, ma non è fatto. Ferrero finalmente disse di non averli mai fatti, perché nessun Superiore gliene diede l'ordine. Se lo farà ve lo manderò dalle prime suore che verranno costì.³

5 Il Signore vi benedica tutte, mie care figlie, e vi faccia tutte sante come io vi desidero. Pregate per me.

[AGFMA orig. allog. senza intestazione né firma, 2 pp.]

sionarie prime e seconde, è tutto Mornese, è Nizza, è tutta l'Italia» (lettera del 9 marzo 1879, in *Cronistoria*, III, p. 26).

3. Si noti il senso di squisita umanità della Santa, la semplicità e il distacco che dimostra nel voler accontentare le sorelle lontane.

30. Al signor Carlo Buzzetti

Dà notizie della figlia entrata come postulante a Nizza.

Nizza Monf.[errato], 10 Nov.[embre] 1879

Viva Maria Ausiliatrice!

Onorevole Signore¹

- 1 Le includo qua entro la nota del corredo che ha dato a sua figlia suor Angiolina affinché se ne possa servire, se vuole, per norma onde provvedere quello della Clotilde;² vedrà pure notato ciò che quest'ultima ha già presso di sé.
- 2 Ella desidera pure sapere il giorno che sono entrate le sue figlie, non è vero? Se non erro, [sono] entrate il giorno 6 Luglio e la Marietta tornò a casa un mese dopo, cioè il giorno 4 di Agosto; la Clotilde sarebbero dunque quattro mesi che trovasi qui.
- 3 Si accerti, o Signore, che la figlia sua è sempre allegra, tranquilla e contenta di trovarsi in questa santa casa ove spera consacrarsi al Signore. Per quanto io posso, coll'aiuto di Dio

1. Carlo Buzzetti è una figura molto legata alla persona e all'opera di don Bosco. Conobbe il Santo nel 1841 quand'egli, ragazzino muratore, frequentava l'incipiente oratorio e ne divenne uno dei più assidui frequentatori. Da adulto fu il principale sostegno di don Bosco nella costruzione di chiese e di istituti educativi. La figlia suor Angiolina, allora giovane professa, diverrà economista generale dell'Istituto delle FMA.

2. Clotilde aveva allora 18 anni e desiderava anche lei essere FMA. Farà infatti professione il 20 agosto 1881. Fu tra le prime FMA a conseguire presso l'Università di Genova (31 dicembre 1892) il diploma di abilitazione per l'insegnamento delle materie letterarie nella scuola secondaria.

e coll'esperienza conoscere, parmi sia veramente chiamata a seguire l'esempio della sorella suor Ang.[iolina].³ Di salute sta bene e del resto studia e lavora non dimenticando neppure di pregare pei suoi genitori a cui deve tutta la sua riconoscenza per i sacrifici che fanno per essa.

4 Stiano dunque tranquilli su questo punto e credano che Iddio li compenserà dei loro sacrifici e dell'offerta che gli fanno della loro famiglia.

5 Tanti saluti alla sua signora e mille cose affettuose a Maria anche da parte di suor Ang.[iolina] che trovasi per alcuni giorni a Genova.

Gradisca coi miei, i rispetti del Signor Direttore e mi creda sua

Devot.ma Serva
Suor M. Mazzarello

[ASC orig. allog. con firma allog., 2 pp.]

3. Madre Mazzarello dimostra di possedere un'acuta perspicacia nel discernere le vocazioni e, al tempo stesso, un atteggiamento umile e discreto nel rapporto con le famiglie.

31. Alla missionaria suor Vittoria Cantù

Raccomanda allegria e rettitudine nel lavoro, obbedienza e confidenza.

[Nizza Monferrato, novembre-dicembre 1879]

Viva Gesù e Maria!

Alla mia buona suor Vittoria,¹ non dirò niente?

- 1 Oh! sì, voglio raccomandarle l'allegria, l'obbedienza e lavorare senza gena,² e una gran confidenza colla Direttrice e il confessore. E mai tristezza, che è la madre della tiepidezza. Fatevi coraggio in tutto e fate stare allegre tutte codeste mie carissime sorelle. Abbiatemi riguardo alla sanità e lavorate sempre per piacere a Gesù e così con questo pensiero in mente, tutto sarà leggero e facile a farsi, neh! mia buona suor Vittoria.
- 2 Mi raccomando tanto alle vostre preghiere e pregate anche per tutte neh! Che Gesù vi faccia tutta sua insieme alla vostra

Aff.ma in Gesù, la Madre
Suor Maria Mazzarello

[AGFMA orig. aut., 1 p.]

1. Suor Vittoria Cantù era partita con il secondo gruppo di missionarie giunte in Uruguay all'inizio del 1879. A quel tempo si trovava nella casa di Las Piedras. L'originale di questo biglietto venne reperito nel novembre del 1980.

2. Il termine piemontese *gena* indica soggezione, timore. Perciò la raccomandazione fatta alla suora è quella di lavorare senza risparmiarsi e senza sentirsi condizionata, cioè con generosità e semplicità.

32. Alla signora Francesca Pastore

Invia gli auguri natalizi e ringrazia per l'aiuto che la benefattrice dona alla comunità.

Nizza [Monferrato, dicembre] 1879

Viva Gesù Bambino!

Carissima Signora¹

- 1 Quanto belli questi giorni! Essi riempiono i nostri poveri cuori d'insolita gioia, perché Gesù Bambino viene a noi con le mani ripiene di grazie; Egli è tutto amore e tutta bontà per darci animo ad accostarci a Lui.²
- 2 Quante grazie gli voglio chiedere per Lei, mia cara damigella, per Lei, che sempre si adopera al bene della nostra povera Congregazione. Pregherò e farò pregare quel Gesù, che promise di non lasciare senza premio un bicchier d'acqua dato per amor suo, perché renda, anche in questa vita, il centuplo alla sua carità. La benedica in tutte le sue opere,

1. La signora Francesca Pastore di Valenza (Alessandria) era una benefattrice della casa, come pure delle opere di don Bosco.

2. Le feste natalizie erano molto sentite dalla pietà popolare del tempo e quindi anche le prime FMA le celebravano con grande solennità e intensa partecipazione spirituale. Don Costamagna, in una conversazione con don Ferdinando Maccono, biografo di S. Maria Mazzarello, testimoniava: «Conservo una lettera di Madre Assistente, Suor Emilia Mosca, dove fra gli altri pensieri, esprime in dolce apostrofe quanto pensava intorno a quelle novene: "Oh, Natali del 1874, 1875, 1876, dove siete andati? Perché non ci è dato di vederne sempre nuove edizioni? Voi ci avete fatto assaggiare dolcezze di Paradiso. Solo in Cielo potremo godere gioie più pure!..."» (Maccono, *Santa Maria D. Mazzarello*, I, p. 321).

allontani da Lei ogni male e la conservi ancora molti e molti anni, sempre in florida salute.

3 Preghi anche Lei per l'anima mia; preghiamo a vicenda ai piedi del Bambino Gesù perché voglia tenerci sempre unite nel suo Cuore qui in terra e si degni riunirci in Cielo per tutta l'eternità.

4 Tutte le suore, specialmente quelle di sua conoscenza, m'incaricano di fare i più affettuosi auguri a Lei ed a tutte le brave Signore che vennero a fare gli Esercizi nella scorsa estate.

Io le auguro tutte le più elette benedizioni, e nel Cuor di Gesù Le sarò sempre

Aff.ma sorella
Suor Maria Mazzarello

[AGFMA orig. allog. con firma allog., 4 pp.]

33. Alla direttrice della casa di Bordighera suor Adele David

Esorta alla pratica della virtù e si rivolge affettuosamente ad ognuna delle suore.

Nizza Monferrato, 27 dicembre 1879¹
Viva Gesù Bambino!

Carissima mia buona suor David e suore

1 Ho ricevuto la vostra lettera, vi ringrazio degli auguri e delle preghiere fattemi e che io ho gradite di tutto cuore. Gesù ve le ricambi in tante ferite d'amore,² ed io in ricambio ho pregato questo tenero Gesù Bambino per voi. Siete contente? Vi ho passate tutte per nome, ho detto: suor David, suor Carlotta, suor Giuseppina e suor Marietta,³ ho detto che vi dia la sua umiltà, il distacco da voi stesse, l'amore al patire e quella obbedienza pronta, cieca, sottomessa che aveva Lui al suo Eterno Padre, a San Giuseppe, a Maria e che praticò fino alla morte di croce. Gli ho detto che vi dia carità e quel distacco totale da quel che non è Dio, la pazienza e una perfetta rassegnazione ai voleri di Dio.

2 O mie care sorelle, quanti esempi di belle virtù possiamo ricavare alla presenza di Gesù nel presepio! Meditatelo e

1. La lettera autografa fu ritrovata a Buenos Aires nel 1981, forse portata là da qualche missionaria. Fino a quella data si disponeva soltanto di una trascrizione.

2. Espressione caratteristica della spiritualità del tempo che significa un ardente amore per Gesù.

3. La comunità era costituita da tre professe (suor Adele David, direttrice, suor Maria [Marietta] Cassulo e suor Carlotta Negri) e da una novizia (suor Armelonghi Giuseppina).

vedrete il frutto che ne ricaverete, grande sarà se lo mediterete con umiltà.

3 Vi auguro un buon anno colmo di tutte le benedizioni del Cielo. Mie care suore, cominciatelo bene l'anno, pensate che per qualcuna di noi può essere l'ultimo anno che cominciamo e chi sa se arriveremo all[la] fine? Bisogna che stiamo sempre preparate e tener i conti aggiustati, così la morte non ci farà paura.

4 Coraggio a far guerra all'amor proprio, battiamolo quel brutto nemico che è quello che ci fa perdere il frutto delle buone opere.

5 Abbiatemi tutti i riguardi necessari, statemi sempre allegra, sane d'anima e di corpo. Pregate con fervore anche per me, neh, e per le vostre sorelle. Non dimenticatevi di quelle che passarono all'altra vita ed ancora di quelle che sono in America.

6 Suor Carlotta, vi ringrazio del vostro biglietto che mi avete scritto, son tanto contenta che siate allegra e tranquilla. Dio vi benedica e voi continuate sempre ad essere buona e a dar buon esempio alle vostre sorelle.

7 Vostra sorella⁴ è allegra, sta bene e vi saluta. Pregate per essa e per me, neh, coraggio, presto andrò a vedervi.

8 E tu, suor Giuseppina, sei sempre birichina? son contenta sai, che stai sempre allegra, continua sempre ad essere obbediente e umile se vuoi presto far professione, sai?⁵ ti dò l'incarico di fare star allegra suor Marietta. Prega per me e per tutte.

4. La sorella di suor Carlotta Negri, Emilia, era novizia. Farà professione il 2 settembre 1880 a Nizza Monferrato e, dopo aver operato come maestra di asilo in Piemonte, nel 1894 sarà inviata in Sicilia, per l'apertura della casa di Vizzini. Morirà a Cesarò (Messina) il 6 agosto 1909.

5. Figlia del dott. Giovanni Armelogni, medico di Lugagnano (Piacenza), e orfana di madre, fu educanda a Mornese, dove nel 1878 entrò nell'Istituto delle FMA. Fece la professione religiosa a Nizza Monferrato il 2 settembre 1880 e morì nel 1886 a soli 24 anni di età. Anche le sorelle Clelia e Marietta diverranno FMA e l'unico fratello Eugenio sarà sacerdote salesiano.

- 9 Suor Marietta, mi farai il broncio che ti ho lasciata l'ultima, nevvvero? Ma sta' allegra, ch  ti voglio bene sai, non ti dimentico mai, e tu preghi per me? la ubbidisci la tua Direttrice? io lo spero. Tua sorella Angiolina sta bene.⁶
- 10 Mi ha scritto suor Maddalena Martini che adesso la mandano in Patagonia. Pregha per essa e per tutte. Dio ti faccia tutta sua.
- 11 Dunque coraggio a tutte, in modo speciale a voi, suor Adele, abbiatevi riguardo alla sanit . Salutatemmi il vostro Sig. Direttore⁷ e raccomandatemmi alle sue fervorose preghiere. Dite tante belle cose alle ragazze e [al]la Sig.ra Letizia⁸ che si faccia coraggio, che prego e faccio pregare per essa.
- 12 Noi qui stiamo bene, eccetto suor Angiolina Delodi e suor Maria Stardero che hanno il vaiolo.⁹ Pregate per esse e per me, neh, ne ho molto bisogno.

Rinnovo i miei ringraziamenti e credetemi ai piedi del Bambino Ges  vostra

Aff.ma Madre
la povera suor Maria Mazzarello

[AGFMA orig. aut., 4 pp.]

6. Suor Angela Cassulo fece parte del primo gruppo di missionarie che partirono per l'Uruguay e fu una delle pioniere nella Patagonia.

7. Don Nicolao Cibrario, direttore del collegio salesiano di Bordighera.

8. Era la signorina Letizia Lavagnino (cf L 7, nota 12).

9. In quell'anno a Nizza Monferrato non solo si soffriva il freddo intenso, ma vi era anche il vaiolo che serpeggiava e mieteva le sue vittime. Nonostante il vaccino a cui tutte si sottomisero, alcune suore e una postulante vennero colpite dalla malattia (cf *Cronistoria*, III, pp. 126 e 141).

34. A suor Virginia Piccono

Incoraggia la suora all'inizio della nuova opera educativa in Sicilia con sapienti consigli e interessamento materno.

Nizza [Monferrato], 24 marzo 1880

Viva G.[esù,] Maria e S. G.[iuseppe]!!

Mia buona suor Virginia,¹

- 1 siete allegra? e state bene? poverina, avrete sofferto tanto nel viaggio? ma spero che a quest'ora vi sarete già ristabilita. Fatevi coraggio e state sempre e fate star anche allegra la Madre² e suor Rita. Che cosa fate? insegnate a lavorare o fate scuola di studio?³ Basta, qualunque sia il vostro ufficio, non sbaglierò mai dicendovi di essere umile, paziente, caritatevole, obbediente ed esattissima nell'osservanza della nostra Santa Regola.
- 2 Son stata ad Ivrea e ho visto la vostra Maestra, cioè M.[adre] Vicaria che mi domandò di voi, mi lasciò di dirvi tante cose, mi fece vedere il posto in cui vi insegnava a lavo-

1. Suor Virginia Piccono era partita per Catania il 18 febbraio insieme con suor Orsola Camisassa (direttrice) e suor Rita Cevnini. La Madre risponde alla lettera della suora facendole sentire la sua delicata sollecitudine materna.

2. Si riferisce alla direttrice suor Orsola Camisassa. Il titolo di «madre» a quel tempo veniva dato anche alle direttrici, per suggerimento di don Cagliero (cf *Cronistoria*, III, p. 160, nota 26).

3. Le FMA erano state chiamate a Catania dalla duchessa Fernanda Grifes di Cárcaci, che intendeva affidare loro l'orfanatrofio femminile da lei fondato. La casa era stata aperta il 26 febbraio. È perciò comprensibile che madre Mazzarello non sia ancora al corrente della distribuzione degli incarichi alle singole suore.

rare.⁴ C'erano anche delle vostre amiche e tutte domandavano vostre notizie e si raccomandano alle vostre preghiere. Mi avete scritto che avete visto tante belle cose a Roma,⁵ ma mia buona suor Virginia, in Paradiso le vedremo più belle, nevrero? Coraggio, questa vita è breve e [in] questo breve tempo procuriamo di acquistare tesori per il Paradiso. Non scoraggiatevi mai per qualunque disturbo possiate incontrare. Confidate sempre in Gesù, nostro caro Sposo, e in Maria SS. sempre nostra carissima Madre e non temiamo nulla. Dite tante cose alle vostre ragazze da parte mia, fatele fare qualche preghiera secondo la mia intenzione.

3 Le suore di Chieri⁶ vi salutano, colà abbiám mandato suor Rosa Daghero. Ricordatevi sempre di pregare per le vostre sorelle e specialmente per me. Io non vi dimentico mai nelle mie povere preghiere. Coraggio e statemi allegra.

Dio benedica voi insieme alla vostra

Aff.ma in Gesù
la Madre
Suor Maria Mazzarello

Scrivetemi presto.

[AGFMA orig. aut., 2 pp.]

4. Con buona probabilità si tratta delle Suore di carità dell'Immacolata Concezione di Ivrea, presso le quali suor Virginia era stata educata.

5. Le FMA erano state accompagnate da Torino a Roma da don Antonio Sala e da Roma a Catania dal procuratore generale dei salesiani don Francesco Dalmazzo (cf *Cronistoria*, III, p. 146).

6. Suor Piccono si trovava prima a Chieri come assistente e maestra.

35. Alla direttrice della casa di Torino suor Pierina Marassi

Consiglia la nuova direttrice e si rivolge in particolare ad alcune suore della comunità.

Nizza [Monferrato], 31 marzo 1880

Viva Gesù!!

Mia carissima suor Pierina¹ e sorelle tutte,

- 1 siete allegre? son certa che la partenza della vostra Direttrice² vi avrà fatto pena, ma fatevi coraggio, mie care, sapete bene che la vita non è fatta per star sempre assieme, ma questo lo avremo nel Paradiso.
- 2 Ora, suor Pierina, tocca a voi di dar buon esempio, invigilare che si osservi dalle figlie la S. Regola, che si amino e non entrino affezioni particolari perché ci allontanano molto dal Signore e dallo spirito religioso. Procurate che non vi siano gelosie. Dovete voi dare buon esempio a tutte acciò nessuna possa dire: a quella vuol più bene, le parla di più, la compatisce di più, ecc. Voi parlate a tutte, amatele tutte, date anche confidenza più che potete, ma attente sempre che il nostro cuore non si attacchi a nessuno [altro] che al Signore.
- 3 Consigliatevi sempre coi nostri buoni Superiori, non trascurate mai il bene per rispetto umano, avvertite sempre e compatite i difetti delle vostre sorelle, fate con libertà tutto ciò che richiede la carità.³

1. Suor Pierina Marassi era stata da poco nominata direttrice della comunità di Torino.

2. Suor Caterina Daghero, che era dovuta andare ad aprire la nuova casa di Saint-Cyr in Francia.

3. La formula, nella sua semplicità, compendia il messaggio cristiano relativo alla libertà dei figli di Dio che camminano nell'amore. La Madre

4 Vi raccomando ancora una cosa, è che non dovete mai far caso se alle volte i Superiori avessero bisogno di una più che dell'altra, come sarebbe suor Maritano o suor Laurantoni,⁴ ecc. Voi non state mai a far giudizi sui loro comandi con dire che la Direttrice siete voi e che dovrebbero dipendere da voi. I Superiori son sempre Superiori a noi e ciò che fan è sempre ben fatto.⁵ Dunque, se doveste trovarvi in una di queste cose, lasciate fare e ricordiamoci che il Paradiso non si acquista colla soddisfazione e nell'essere preferita, ma si acquista con la virtù e col patire.

5 Mia buona suor Pierina, non faceva bisogno che vi dicessi questo, so che avete abbastanza cognizione, ma solo darvi un consiglio.

6 Fatevi dunque coraggio, datemi presto vostre notizie e quelle della casa, state allegra e tenetemi allegre tutte le suore.

7 E voi, suor Teresa, lo siete, allegra? Vorrei vedere, anzi dovete col vostro buon esempio far star allegre anche le altre.

8 Coraggio, e da buona sorella, aiutatevi a lavorare per il Signore, animatevi a vicenda nel bene spirituale che temporale. Pregate tanto per me, neh! io non dimentico mai nessuna, state certe.

9 Vorrei dire una parola a tutte in particolare, ma abbiate pazienza non posso proprio, un'altra volta, neh, o se no, andrò a vedervi presto.

dimostra perciò ampiezza di vedute nell'orientare le suore a vivere e ad agire nella vera «libertà» e insieme la capacità di ricondurre ogni criterio di azione al valore fondamentale della vita cristiana: la «carità».

4. Suor Teresa Maritano (cf L. 49, nota 2) e suor Teresa Laurantoni. Quest'ultima, incaricata dell'oratorio, si distingueva per le sue capacità educative e per la sua intraprendenza apostolica.

5. È da ricordare che l'Istituto delle FMA prima delle *Normae secundum quas*, emanate dalla S. Sede nel 1901, era totalmente dipendente dalla Congregazione salesiana. Qui il termine «Superiori» si riferisce a coloro che avevano un diretto rapporto con le suore: don Bosco, il suo vicario don Michele Rua, l'*alter ego* del Fondatore e il direttore spirituale delle FMA, persone che seguivano con paterno affetto e saggezza di guida le FMA. È dunque comprensibile che madre Mazzarello nutrisse verso i superiori un atteggiamento di gratitudine filiale e di grande rispetto e che perciò lo inculcasse anche nelle suore.

10 Statemi allegre tutte e anche suor Adele,⁶ che [si] faccia buona. Andate a gara a chi si fa santa più presto specialmente nell'umiltà e carità... Quando vengo a trovarvi, mi direte quella che si è fatta più santa. Suor Pierina, mandate su il corredo della nuova postulante⁷ che viene su con suor Caterina.

Addio, dunque, mie care sorelle, preghiamo e amiamoci a vicenda tutte nel Signore e credetemi sempre vostra

Aff.ma Madre, nel S.[ignore]
la povera suor Maria Mazzarello

[AGFMA orig. aut., 4 pp.]

6. Suor Adele Ayra era stata da poco trasferita da Borgo S. Martino a Torino. Entrò nell'Istituto a Mornese nel 1874, dopo aver esercitato la professione di sarta. Fece professione il 15 agosto 1877 e per la sua vivacità, pazienza e ricchezza d'intuizione fu incaricata dell'educazione dei bimbi dell'asilo tra i quali spese la sua vita. Morì nel 1918 colpita dalla febbre «spagnola».

7. L'espressione «nuova postulante» induce a pensare che si tratti di Caterina Quassolo entrata nell'Istituto il giorno prima (30 marzo). La ragazza, nata a Torino il 7 maggio 1861, era stata educanda nell'Istituto torinese «Sacra Famiglia». Professerà a Nizza Monferrato il 23 agosto 1881.

36. A suor Maria Sampietro

Brevi esortazioni per aiutare la giovane suora a superare le difficoltà d'inserimento nella nuova comunità.

[Nizza Monferrato], aprile 1880

Viva Gesù e Maria!

Mia birichina suor Sampietro,¹

1 sei allegra? e non piangi più? O, no, anzi sono allegra e ho tanta buona volontà di farmi santa.

2 Va tanto bene a far così, procura di continuare, essere umile. Presto siamo agli Esercizi e così potrai rivedere tutte. Stammi allegra e fatti coraggio, prega per me e per la M.[adre] Economa,² abbiamo proprio paura che il Signore ce la prenda, quanto mi rincrescerebbe, pazienza!!

3 Mi manca il tempo e lascio. Coraggio e prega di cuore. Gesù ti benedica, ti faccia tutta sua, insieme alla tua

Aff.ma la Madre

[AGFMA orig. aut., 1 p.]

1. Suor Maria Sampietro, che da pochi mesi aveva fatto la professione religiosa (4 settembre 1879), non era ancora bene inserita nella nuova comunità di Saint-Cyr. La Madre l'aveva accompagnata fino ad Alassio, ora raggiunge la sua figlia «birichina» con tratti di simpatia e di delicata sensibilità materna.

2. Suor Giovanna Ferrettino, compaesana di madre Mazzarello, anche lei membro della Pia Unione delle Figlie dell'Immacolata, divenne FMA il 5 agosto 1872. Prima economa dell'Istituto, attiva, generosa, allegra, fu di valido aiuto a madre Mazzarello che più volte la nominerà con stima e affetto nelle lettere seguenti, chiedendo preghiere per la sua salute.

37. Alle suore della casa di Carmen de Patagones (Argentina)

Conforta e incoraggia le figlie lontane e dà notizie dell'Istituto.

Nizza [Monferrato], 4 maggio 1880
Viva Gesù, Maria e S. Giuseppe!

Sempre carissime sorelle Angiolina, Cassulo, Giovanna, Caterina,¹

- 1 oh! quanto mi siete lontane, povere figlie, ma coraggio, siamo ben vicine col cuore. Sì, vi assicuro che vi tengo sempre presenti nel mio cuore, anzi vi dico che siete sempre le prime nelle mie preghiere.
- 2 Sento che siete tanto contente di essere costì e che avete già un'educanda e dodici ragazze che vengono da voi e che alla festa avete molto da fare per le ragazze che vengono al catechismo. Son proprio contenta che avete tanto da lavorare per la gloria di Dio e per la salute delle anime. Sappiate corrispondere alla grande grazia che il Signore vi ha fatto, procurate col vostro buon esempio e con l'attività di attirare tante animette al Signore.
- 3 Mie sempre amate Figlie, vi raccomando di amarvi, di usarvi sempre tutta [la] carità, compatite i vostri difetti l'una

1. Carmen de Patagones fu la prima casa delle FMA aperta in Patagonia. Per questa rischiosa operazione di frontiera furono scelte suor Angela Vallese, suor Angela Cassulo, suor Giovanna Borgna e suor Caterina Fina, che già da alcuni anni si trovavano in America. Il giornale di Buenos Aires *L'America del Sud* del 31 gennaio 1880 annunciava così la spedizione: «È la prima volta dacché il mondo esiste, che si vedono suore in quelle remote terre australi» (riportato in MB, XIV, p. 620).

con l'altra, avvisatevi dei vostri difetti, ma sempre con carità e dolcezza. Abbiatemi anche riguardo alla salute, pensiamo che la vita che abbiamo non è più nostra, ma l'abbiamo data alla Comunità, dunque teniamola da conto per servircene per la gloria di Dio.

4 Voi, suor Angela Cassulo, siete allegra? vostra sorella² sta bene e vi saluta. È tanto buona, pregate per essa e per me. Coraggio.

5 E tu, suor Giovanna, sei già santa? fai già qualche miracolo?³ preghi per me? Sta' allegra, neh! tua sorella comincia a farsi buona e sta bene. Fatti coraggio e sta' sempre umile, abbi confidenza con la tua Direttrice e aiutala in tutto, sai!

6 Voi, suor Caterina, siete allegra, umile, obbediente? Confidate sempre nella vostra Direttrice e state sempre allegra. Mai nessun grillo, neh, suor Caterina.⁴

7 Voi, suor Angiolina V.[allese], tenetemi l'uva perché presto verrò a mangiarla, mi preparate solo un po' d'uva? preparate anche delle pesche. Vostra sorella suor Luigia⁵ presto andrà in America, partirà alla prima occasione.

8 Desiderate anche sapere le notizie generali della nostra Congregazione, non è vero? ebbene, io ve le dò ben volentieri.

9 La casa di Mornese è ora tolta affatto, non vi è più che D. Giuseppe che sta a vedere se si vende. Povera casa! non

2. Suor Maria Cassulo, che aveva fatto la professione religiosa a Torino il 15 agosto 1879, si trovava nella casa di Nizza Monferrato. Tranne quattro anni trascorsi in Francia, suor Marietta passò tutta la sua vita disimpegnando l'ufficio di lavandaia a Torino Valdocco. Edificava tutti per l'operosità instancabile e sacrificata, l'umiltà e l'unione con Dio.

3. Si riferisce in modo arguto e affettuoso alla giovane suor Giovanna Borgna (cf L 25,2 e L 28).

4. Suor Caterina Fina aveva fatto professione da due anni. La Madre, come troveremo in altre lettere, le raccomanda di vincere ogni forma di ripiegamento su se stessa e di malinconia. Suor Fina uscirà dall'Istituto nel 1893.

5. Suor Luigia Vallese partirà il 3 febbraio 1881 per l'Argentina con la terza spedizione missionaria. Dovrà rinunciare al suo vivo desiderio di evangelizzare gli indigeni per dedicarsi alla formazione delle novizie nella casa di Buenos Aires-Almagro.

possiamo pensarci senza sentire una spina nel cuore...⁶ Ora ci troviamo tutte qui a Nizza Monf.[errato], siamo un bel numero: tra educande, postulanti e suore siamo centocinquanta. Non vi sto a descrivere la casa perché sarebbe troppo lungo. Abbiamo una bella chiesa grande, divota e ben agguistata. Adesso fabbricano una manica di casa per le educande e speriamo che presto sarà preparata.

10 Del resto le nostre case qui in Europa vanno sempre crescendo. Pochi mesi fa tre suore partirono per l'Isola di Sicilia,⁷ poi altre quattro andarono ad aprire un'altra casa in Francia, una in Ivrea.⁸ Quelle tre ultime che son andate adesso, son andate per far scuole e asili. Tutte vanno volentieri e lavorano con tutto il cuore per la gloria di Dio e pel bene delle anime. Ringraziamo davvero il Signore che ci fa tante grazie e che si serve di noi tanto poverette per fare un po' di bene.

11 Coraggio a tutte, buone care sorelle, facciamo il bene finché siamo in tempo. Non scoraggiatevi mai per qualunque difficoltà che possiate incontrare. Dite sempre: Gesù deve essere tutta la nostra forza! e con Gesù i pesi diventeranno leggeri, le fatiche soavi, le spine si convertiranno in dolcezze. Ma, attente neh, a vincere voi stesse, se no tutto diventa pesante, insoffribile e la malignità risorgerà come le pustole nel nostro cuore.

12 Ditemi un po', pregate per me, per tutte le vostre sorelle?

6. È comprensibile il dolore della Madre nel pensare alla casa di Mornese che si sarebbe presto abbandonata. Vi restava solo don Giuseppe Campi per le ultime pratiche relative alla vendita dello stabile. La casa fu infatti venduta al Marchese Doria. La comunità delle FMA era ormai trasferita a Nizza dal 12 aprile, quando madre Mazzarello era andata a «chiudere la casa» e a prendere le ultime quattro suore ammalate (cf *Cronistoria*, III, pp. 167-169).

7. Cf L. 34 a suor Virginia Piccono.

8. Erano le case di Saint-Cyr, aperta il 4 aprile 1880, e di Cascinette d'Ivrea. Quest'ultima venne aperta il 20 agosto 1879 con l'asilo infantile, il laboratorio di cucito e l'oratorio festivo. Per difficoltà economiche la casa fu chiusa nel 1882.

qui non vi dimentichiamo mai, mai, fate altrettanto voi. Di salute, grazie a Dio, stiamo tutte bene.

13 Dite tante cose da parte mia a tutte codeste buone ragazzine, che si facciano buone.

14 Tutte le suore, postulanti, educande, mi incaricano di dirvi un milione di cose, anche il Sig. Direttore vi saluta.

15 State allegre, pregate per me e scrivetemi presto. Dio vi benedica e vi faccia tutte sue, insieme alla vostra

Aff.ma in Gesù la Madre
Suor Maria Mazzarello

Viva Gesù e Maria!

[AGFMA orig. aut., 4 pp.]

38. Al prefetto generale don Michele Rua

Trasmette il reclamo per il mancato invio del *Bollettino Salesiano* ad alcuni abbonati al periodico.

Nizza Monf.[errato], 24 Maggio [1880]

Viva Maria Ausiliatrice!

Reverendo Signor D. Rua,¹

- 1 Due righe in tutta fretta per dirle che abbiamo ricevuto Lire 58,50 dalla Signora Malfatto Teresa per la pensione d'un trimestre del figlio suo Giuseppe, credo, per cui intendo di fargliene ricevuta, che, questa somma resterà presso l'Oratorio nostro debito.
- 2 I due Monsignori, Verri Arciprete al Borgo Madonna e l'altro Mons. Onesti Giuseppe Prevosto, ambedue di Incisa Belbo e zelantissimi Cooperatori Salesiani, si lagnano perché non ricevono da tutto l'anno il *Bollettino Salesiano* e ciò rincresce loro molto più perché, oltre a tutte le altre belle e sante cose, contiene l'interessante storia dell'Oratorio.²
- 3 Pregherei quindi V.S.R. ad impegnare codesta onorevole Direzione del *Bollettino*, a spedirlo tutti i mesi, tanto più che ne hanno sempre pagato la spesa... Dicono, per celia, che

1. La lettera attesta l'esistenza di un rapporto diretto, semplice e familiare con don Michele Rua, prefetto generale della Congregazione salesiana, che aveva particolari compiti amministrativi anche nei riguardi delle FMA (cf *Cronistoria*, II, p. 141, dove si parla della prima visita di don Rua alla casa di Mornese in qualità di prefetto generale).

2. Si riferisce alla *Storia dell'Oratorio di S. Francesco di Sales*, compilata da don Giovanni Bonetti, e pubblicata a puntate sul *Bollettino Salesiano* tra il 1878 e il 1886.

vogliono far prova a non pagare per vedere se glielo mandano. Le unirò qui l'indirizzo onde possa consegnarlo a chi di ragione... Sarebbe opportuno inviare loro tutti i numeri del 1880.

- 4 Mi perdoni il disturbo e l'ardire che mi sono presa, e permetta intanto che, presentandole i miei umili ossequi da partecipare a tutti i buoni Sup.[eriori], mi raccomandi caldamente alle sue e loro preghiere e mi sottoscriva

Di V.S.R.

Devot.ma Serva
Suor Maria Mazzarello

Indirizzi pel Bollettino:

Mons. Onesti Teologo Cav. Giuseppe
Cameriere di Sua Santità. Prevosto
Incisa Belbo

Mons. Verri Carlo, Arciprete
Borgo Madonna
Incisa Belbo

Signora Maestra di Castiglione d'Asti.

[ASC orig. allog. con firma allog., 3 pp.]

39. Alla direttrice della casa di Catania suor Orsola Camisassa

Conforta e incoraggia le suore che si trovano in varie difficoltà nella nuova casa.

Nizza [Monferrato], 24 giugno 1880

Viva Gesù e Maria!

Mia buona suor Orsola e care sorelle¹

- 1 Ho ricevuto le vostre lettere e vi ringrazio proprio di cuore dei vostri bei auguri che mi avete fatto. Grazie più ancora delle preghiere che fate per me, il Signore vi paghi Lui e vi ricolmi delle più elette benedizioni che ben di cuore vi auguro.
- 2 O sì, mie buone e care sorelle, se sapeste quanto penso a voi, non passa un momento che la mia mente non si trovi con voi e tante volte sento una pena al cuore per non potervi vedere qui vicino!! ma pazienza! Verrà il giorno beato che staremo sempre unite insieme di spirito e di corpo. Per adesso contentiamoci di trovarci solo con lo spirito assieme e parliamoci sempre nel Cuore di Gesù. Voi dite tante belle cose per me quando vi trovate unite in questo adorabile Cuore, principalmente quando lo andate a ricevere nella Santa Comunione.
- 3 Io vi assicuro che lo prego sempre per voi tutte in particolare, principalmente in quei fortunati momenti che lo ricevo nel mio cuore. Lo prego sempre che vi dia quelle virtù tanto necessarie che sono l'umiltà, la carità, la pazienza, ecc...
- 4 Sì, mie buone Figlie in G.[esù], fatevi coraggio, Gesù vi

1. Suor Orsola Camisassa era direttrice della comunità di Catania dove le suore educavano ragazze orfane (cf L 34, nota 3).

vuol bene. È vero che avrete un po' tanti fastidi e pene qualche volta,² ma il Signore vuole che portiamo un po' di croce in questo mondo. È stato il primo Lui a darci il buon esempio di soffrire; dunque con coraggio seguiamolo nel patire con rassegnazione. State sicure che quelle, a cui Gesù dà più da patire, sono le più vicine a Lui; ma bisogna che facciamo tutto con purità d'intenzione, per piacere a Lui solo, se vogliamo la mercede.

5 Quanto mi rincresce che non state tanto bene di salute. Abbiate riguardo e provvedete in tutto ciò che vi fa bisogno. Sento che costì fa molto caldo, riparatevi anche da questo, per quanto potete.

6 Mi è rincresciuto tanto che la Signora Duchessa sia stata un po' stizzita con voi, povere suore, ma non fa niente, le rose a suo tempo fioriscono sempre, ma prima la rosa vuol mettere fuori le spine, e così è successo a voi, nevrero? Oh, state allegre, che le cose di questo mondo passano tutte.

7 Mi dimenticavo di ringraziarvi delle L. 100 che mi avete mandato, mi avete fatto proprio piacere, ne ho tanto bisogno con tante spese per i muratori, grazie, grazie.³

8 Adesso vi dò notizie di noi tutte che grazie a Dio stiamo bene, eccetto la povera M.[adre] Economa,⁴ che è circa venti giorni che [sta] molto male, il medico [ha detto] che ha una malattia che è difficile che guarisca! Povera M.[adre] Economa, fate una preghiera proprio per essa, quanto mi rincrescerebbe se il Signore me la prendesse, ma pazienza!

2. L'orfanatrofio, essendo alle dipendenze della duchessa di Cárcaci e degli amministratori del Conservatorio, poneva notevoli problemi alle suore. Le FMA, dopo sette anni, dovettero ritirarsi a causa d'ingerenze estranee che ne ostacolavano l'azione educativa.

3. Tra le condizioni del contratto stipulato con la duchessa, si legge che la signora si impegnava a dare alle FMA un assegno annuo complessivo di L. 1000 (cf lettera della duchessa a don Giovanni Bonetti, 28 dicembre 1879, in *Cronistoria*, III, p. 145). Le suore, pur vivendo in estrema povertà, cercavano di essere solidali con le consorelle della casa-madre.

4. Suor Giovanna Ferrettino (cf L. 36,2; 40,5; 47,4).

9 Suor Orsola, scrivetemi un po' più sovente. Vi saluto tutte col raccomandarvi l'allegria e il coraggio. Dite tante cose da parte mia a codeste brave ragazze, fate dire una Ave Maria secondo la mia intenzione.

10 Tutte le suore, postulanti, educande vi salutano e vi mandano un Viva Gesù, rispondetele.

11 Non lascerei più di scrivervi, ma sono alla fine della carta, dunque per questa volta lascio lì.

12 Non so se la capirete questa lettera, l'ho scritta senza metterla in pulito, ma voi sapete che non so scrivere e perciò bisognerà che la studiate un poco per intenderla.

Dio vi benedica e vi consoli tutte. Credetemi sempre, la vostra

Aff.ma, in Gesù, la Madre
la povera suor Maria Mazzarello

13 Tanti rispetti alla Signora Duchessa da parte mia.

[AGFMA orig. aut., 4 pp.]

40. Alle suore delle case di Montevideo-Villa Colón e di Las Piedras

Ringrazia degli auguri e delle notizie ricevute dalle figlie lontane. Raccomanda la coerenza nell'essere vere religiose. Dà notizie della casa-madre.

Nizza [Monferrato], 9 luglio 1880
Viva Gesù, Maria e S. G.[iuseppe]!!

Mie buone figlie, e sempre amate figlie in Gesù,¹
di Colón e di Las Piedras

- 1 Mi fa sempre piacere il ricevere lettere dalle suore delle diverse case, ma le lettere che ricevo dall'America mi fanno provare un certo non so che, che non saprei spiegare; pare che il tempo e la distanza invece di diminuire abbiano anzi aumentata la santa e vera affezione che io avevo per ognuna di voi.
- 2 Immaginate dunque quanto mi siano giunti graditi gli affettuosi vostri auguri.² Sì, voglio sperare che il Signore esaudirà le vostre preghiere e mi concederà tutte quelle virtù che mi son necessarie per adempire bene il mio dovere.
- 3 Voi mi dite che d'ora innanzi non volete più essere suore solo di nome ma di fatti, brave! così va tanto bene!! continuate ad andare avanti sempre bene, pensate che il tempo passa in America come in Italia, presto ci troveremo a quel-

1. Si noti l'espressione affettuosa della Madre nell'indirizzarsi alle figlie lontane.

2. Madre Mazzarello ringrazia le suore degli auguri ricevuti per il suo onomastico che veniva celebrato il 6 luglio, festa di S. Domenica (cf *Cronistoria*, II, pp. 205, 261, 332; III, p. 209). La santa, commemorata nel Martirologio romano il 6 luglio, fu martirizzata a Nicomedia nella persecuzione di Diocleziano.

l'ora che dovrà decidere della nostra sorte. Noi felici, se saremo state vere suore, Gesù ci riceverà come uno sposo riceve la sua sposa. Ma per essere vere religiose bisogna essere umili in tutto il nostro operare, non di sole parole, ma di fatti, bisogna essere esatte nell'osservanza della nostra Santa Regola. Bisogna amare tutte le nostre sorelle con vera carità, rispettare la Superiora che Iddio ci dà chiunque essa sia...

4 Ma che cosa faccio?³ senza accorgermene, vi facevo una predica invece di ringraziarvi dei vostri bei auguri. Per ringraziamento ho fatto fare per voi la S. Comunione da tutta la Comunità, siete contente?

5 Desiderate sapere quando andrò a farvi una visita.⁴ Io vorrei poter partire subito, ma finché non mi mandano non posso andare. D. Bosco e D. Cagliario mi hanno promesso che mi lasceranno andare, ma non so quando sarà. Tocca a voi scriverlo ai Superiori, o D. Cagliario o D. Bosco e poi state sicure che se è volontà del Signore, verrò certo. Ma se il Signore non permettesse più che ci vediamo in questa vita, ci rivedremo in Paradiso, non è vero? Quando voi riceverete questa lettera, noi forse cominceremo i S. Esercizi, pregate perché tutte li possiamo far bene. Se volete venire, vi andremo incontro fino a Genova. Pregate anche per un buon numero di figlie che in quel tempo faranno la santa vestizione. Pregate tanto per la M.[adre] Economa, già lo saprete che è

3. L'interrogativo esprime quanto sia lontana dall'atteggiarsi a maestra spirituale. Ella si pone accanto alle sorelle, impegnata come loro in un cammino di continua conversione.

4. Era davvero vivissimo il desiderio delle suore di rivedere madre Mazzarello, come si può cogliere da alcune lettere provenienti dall'America. Suor Virginia Magone le scriveva in tono di affettuoso rimprovero: «Tutte le Suore dell'Italia e della Francia ebbero la sorte di vederla una o due volte in quest'anno, non è vero? E le poverette dell'America furono dimenticate! Come può Lei resistere ancora senza far loro una visita? Abbia, sì, abbia compassione delle sue lontane figliuole; lasci le novantanove pecore e venga in cerca di quelle che già da molto tempo si allontanarono dall'ovile amato...» (Lettera a madre Mazzarello, autunno 1879, in *Cronistoria*, III, p. 111; cf pure lettera di suor Maddalena Martini a don Bosco, 5 maggio 1880, in *ivi*, pp. 198-200).

ammalata, ebbene finora non migliora ancora niente, solo la Madonna la può guarire, pregatela dunque di cuore. Del resto noi grazie a Dio stiamo tutte bene, eccetto essa; anche nelle altre case in generale stan bene.

6 Non sto a raccontarvi le belle feste che abbiamo fatto a Maria Ausiliatrice, vi dirò solo in breve che l'abbiamo celebrata con la maggior solennità. Si son fatte sedici vestizioni, si cantò la Messa e il Vespro in musica. Sembrava proprio una di quelle antiche feste che si facevano quando eravamo a Mornese, qualcheduna di voi se ne ricorderà ancora.⁵

7 Termino perché voglio ancora rispondere alle suore che mi scrissero in particolare. Coraggio, mie care e amate Sorelle, vi raccomando di volervi bene, di aver confidenza con la Direttrice o con chi fa le sue veci; e procurate di far tutte le vostre opere col solo fine di piacere a Dio.

8 Fate i miei rispetti al vostro Rev.do buon Direttore e raccomandatemi alle sue fervorose preghiere.

9 Tutte le suore vi mandano un milione di saluti e si raccomandano alle vostre preghiere. Esse pregano sempre per voi tutte. Io vi auguro tutte le benedizioni del cielo e mi dico vostra

Aff.ma Madre, in G.[esù]
la povera suor Maria Mazzarello

[AGFMA orig. aut., 4 pp.]

5. Ritorna il ricordo delle feste mornesine con il loro clima saturo di spiritualità, di gioia, di condivisione serena e fraterna. Fu merito, oltre che della Madre, anche dei direttori salesiani, l'aver promosso e curato le celebrazioni liturgiche e il canto.

41. Alla direttrice delle case
di Montevideo-Villa Colón
e di Las Piedras
suor Teresina Mazzarello

Brevi raccomandazioni alla missionaria, temporaneamente
responsabile delle due comunità dell'Uruguay.

[Nizza Monferrato, 9 luglio 1880]
Viva Gesù, Maria e S. Giuseppe!

Mia cara suor Teresina¹

- 1 Sei allegra? sei contenta sempre di essere andata in America? stai bene? [non] hai più le febbri? mandale via, che tu non hai da stare ammalata, bisogna che lavori tanto, non è vero?
- 2 Hai fatto gli Esercizi? Devi dunque essere tutta infervorata, sarai un esempio di obbedienza, di carità, di esattezza in tutto, nevvero? Sta' ben attenta e non lasciar spegnere il fuoco che in quei santi giorni il Signore ha acceso nel tuo cuore; ricordati che non basta fare bei proponimenti, ma bisogna metterli in pratica, se vogliamo che il Signore ci prepari una bella corona in Paradiso. Coraggio adunque, mia buona suor Teresina, procura di stare sempre umile e sincera, prega molto, ma di cuore, sii rispettosa ai tuoi Superiori e a tutti, fa' le tue opere sempre come se fossero le ultime di tua vita e così sarai sempre contenta.
- 3 I tuoi genitori stanno bene, ti salutano e si raccomandano

1. Partita con il primo gruppo di missionarie, suor Teresa Mazzarello, appena ventenne, era responsabile delle due comunità in Uruguay dopo la partenza di suor Angela Vallese per l'Argentina.

che preghi tanto per essi e così tua sorella Rosina² che è sempre a Biella. Prega anche tanto per me che io non ti dimentico mai.

4 Felicin,³ cioè la Direttrice del Borgo S.[an] M.[artino], mi lascia di dirti tante cose.

5 Stammi e fa' star allegre tutte le altre tue sorelle, ma in modo speciale la nuova Novizia. Ti lascio nel cuore di Gesù, che benedica te e la tua

Aff.ma Madre
la povera suor Maria Mazzarello

[AGFMA orig. aut., 2 pp.]

2. La sorella suor Rosina, maggiore di lei di dieci anni. Apparteneva al gruppo delle Figlie dell'Immacolata e fu tra le prime a seguire Maria Mazzarello nel nuovo Istituto fondato da don Bosco. Divenne FMA il 5 agosto 1873 e per tutta la vita svolse con umiltà, amore e serenità il suo compito di cucciniera prima a Biella, poi nei grandi collegi salesiani di Sampierdarena, Borgo S. Martino, Alassio e Lanzo.

3. Suor Felicita Mazzarello, sorella della santa.

42. Alla missionaria suor Vittoria Cantù

Risponde alle lettere ricevute e fa alcune raccomandazioni spirituali con finezza materna.

Nizza [Monferrato], 9 luglio 1880
Viva Gesù, Maria e S. Giuseppe!

Mia sempre cara suor Vittoria¹

- 1 È la seconda volta che mi scrivete, bisogna proprio che vi risponda. Non credete che vi abbia dimenticato, no, siete sempre presente al mio cuore e vi voglio tanto bene come quando eravate a Mornese con me. Quanto volentieri verrei a farvi una visita! sebbene siamo lontane tuttavia possiamo ogni giorno trovarci vicino nel Cuore di Gesù e là dentro pregare l'una per l'altra, non è vero suor Vittoria?
- 2 Siete, mi dite, contenta e me ne rallegro!² siete in un posto dove potete farvi molti meriti se sarete voi la prima esatta nell'osservanza della S. Regola, se avrete una grande carità verso le vostre sorelle e se sarete molto umile.
- 3 Fatevi coraggio, è vero che noi siamo capaci a nulla, ma colla umiltà e la preghiera terremo il Signore vicino a noi e quando il Signore è con noi tutto va bene. Non stancatevi

1. Suor Vittoria Cantù si trovava nella casa di Montevideo-Villa Colón, dove era giunta nel mese di gennaio dell'anno precedente.

2. È da notare l'atteggiamento di profonda serenità manifestato dalla suora, come pure da tutte le missionarie. In realtà a Montevideo-Villa Colón vi erano serie difficoltà a causa della mancanza del personale. Lo scriveva suor Maddalena Martini a don Bosco nel mese di maggio: «A Villa Colón per la scarsità di Suore si tira avanti alla meglio» (Lettera da Buenos Aires-Almagro, 5 maggio 1880, in *Cronistoria*, III, p. 199).

mai di praticare la virtù, ancora un poco e poi saremo in Paradiso tutte assieme! Oh! che bella festa faremo allora, coraggio adunque a star allegra e far star allegre tutte le vostre sorelle e le ragazze.

4 Di salute state bene tutte? abbiatevi riguardo alla sanità. E suor Gedda è allegra?³ ditele che la prima volta che scriverò di nuovo costì, scriverò un bigliettino anche ad essa. Intanto si faccia coraggio e obbedisca, preghi per me e mi scriva anche essa.

5 Suor Vittoria, ricordatevi di far fare sovente delle preghiere per le nostre sorelle defunte e non dimenticate mai i bisogni della nostra cara Congregazione.

6 Tanti saluti da tutte, in modo speciale dalla M.[adre] Vicaria, e M.[adre] Assistente.⁴ Pregate per me che nel Cuor di Gesù mi affermo vostra

Aff.ma nel Signore
Suor Maria Mazzarello la Madre

Viva Maria.

[AGFMA orig. aut., 2 pp.]

3. Suor Teresa Gedda (cf L 22, nota 15).

4. La vicaria era madre Petronilla Mazzarello e la prima assistente madre Emilia Mosca. Quest'ultima fu sempre identificata come «madre assistente», a motivo della sua caratteristica tempratura di educatrice salesiana secondo lo spirito e il metodo di don Bosco.

43. A suor Laura Rodríguez

Raccomanda alla neo-professa alcuni valori essenziali della vita religiosa: umiltà, confidenza con i superiori, allegria e rettitudine d'intenzione.

[Nizza Monferrato, 9 luglio] 1880

Viva Gesù!

Mia buona suor Laura Rodríguez¹

1 Grazie del tuo biglietto che mi mandasti. Non ti conosco di presenza, e forse in questa misera vita di lagrime, non avremo la consolazione di conoscerci, ma ho ferma speranza che ci conosceremo in Paradiso. Oh! sì, lassù faremo proprio una bella festa la prima volta che ci vedremo.

2 Hai fatto la santa Professione? io spero che l'avrai fatta e mi rallegro con te della bella grazia ricevuta da Gesù. Mia buona suor Laura, fatti coraggio per corrispondere ad una grazia sì grande. Procura di mantenerti sempre ferma nei tuoi santi proponimenti che avrai fatto in quel beato giorno della S. Professione. Ti raccomando di essere sempre umile, [di aver] grande confidenza coi tuoi Superiori e non perdere mai l'allegria che vuole il Signore, studiati di renderti cara a Gesù.²

1. Suor Laura Rodríguez aveva fatto la professione religiosa pochi mesi prima, il 24 maggio 1880 a Buenos Aires (cf L 18).

2. Si noti il realismo e l'essenzialità con cui madre Mazzarello intende sostenere la giovane professa nella fedeltà agli impegni assunti. Abituata la suora a concentrarsi sui valori fondamentali della spiritualità salesiana e soprattutto a «rendersi cara a Gesù».

3 Prega per me, benché non ti conosca ti amo tanto, tanto.
Ti mando una immagine e la terrai per una mia memoria.
Coraggio adunque, stammi allegra e fatti santa presto. Dio
ti benedica e ti faccia tutta sua. Credimi tua sempre

Aff.ma nel Signore
la Madre suor Maria Mazzarello

[AGFMA orig. aut., 2 pp.]

44. Alle ragazze di Las Piedras (Uruguay)

Affettuose e semplici raccomandazioni alle ragazze. Importanza dell'imitazione di Maria SS.ma.

Nizza [Monferrato], 9 luglio 1880

Viva Gesù e Maria!!

Carissime buone ragazze

- 1 Oh! quanto mi ha fatto piacere la vostra cara e bella lettera, quanto siete buone di pensare a me, e di farmi degli auguri!¹ Anch'io sebbene non vi conosca vi voglio tanto bene e prego per voi tutte perché il Signore voglia concedere anche a voi tutte quelle grazie e benedizioni che avete augurato a me. Pregate sempre per me, io pure prego sempre per voi, acciò il Signore vi faccia crescere buone, devote, obbedienti.
- 2 E andate sempre volentieri dalle suore,² dite loro che vi insegnino ad amare il Signore, ad imparare bene i doveri di buone cristiane. Schivate sempre le compagnie cattive e andate sempre con quelle buone.
- 3 Siate devotissime di Maria Vergine, nostra tenerissima Madre, imitate le sue virtù, specialmente l'umiltà, la purità

1. Le ragazze le avevano inviato gli auguri per il suo onomastico.

2. Oltre all'oratorio festivo e alla catechesi, a Las Piedras vi era una scuola per le ragazze. Nella già citata lettera di suor Maddalena Martini a don Bosco si legge: «A Las Piedras si fa pure scuola; ma il numero delle ragazze non è ancora secondo il nostro desiderio, sebbene superiore a quello dell'anno scorso» (Buenos Aires-Almagro, 5 maggio 1880, in *Cronistoria*, III, p. 199).

e la ritiratezza. Se così farete ve ne troverete contente in vita e in morte.³

4 Desidero tanto venire a farvi una visita, pregate, se sarà volontà di Dio ci verrò, altrimenti ci vedremo in Paradiso e sarà molto meglio. State dunque tutte buone perché tutte possiate andare in Paradiso.

5 Scrivetemi qualche volta, mi fan piacere le vostre lettetrine. Vogliate bene alle vostre maestre, alle vostre assistenti, ma soprattutto amate Gesù e Maria.

6 In ringraziamento dei bei auguri che mi avete fatto, vorrei mandare a ciascuna una bella immagine, ma come fare? Siete [tante e] la lettera peserebbe troppo; così per questa volta la manderò a quella che ha scritto la lettera, siete contente? quando verrò a farvi una visita, allora ve la porterò a tutte. Intanto state buone e pregate per me.

Vi saluto tutte e nel Cuore di Gesù credetemi vostra

Aff.ma Suor Maria Mazzarello

[AGFMA orig. aut., 2 pp.]

3. Maria SS. è richiamata in varie lettere alle FMA. In questo scritto madre Mazzarello presenta alle ragazze la Madonna come «nostra tenerissima Madre» e modello di vita soprattutto per l'umiltà, la purezza, il riserbo.

45. Alla novizia suor Ottavia Bussolino

Risponde alla lettera ricevuta e rassicura la novizia circa la sua professione religiosa.

[Nizza Monferrato, luglio] 1880

Viva Gesù!

Mia buona suor Ottavia¹

- 1 La tua letterina mi ha fatto tanto piacere, sono contenta che tu stia bene e lavori e studi, ma vorrei che fossi anche allegra sempre. Non bisogna pensare al futuro, adesso pensa solamente a perfezionarti nelle virtù, nei lavori, negli studi, e poi quando sarà il momento di fare il sacrificio, sta' tranquilla che il Signore ti darà la forza necessaria per fare la sua santa volontà.
- 2 Sebbene sei a Torino, io non ti dimentico mai e prego sempre per te. Poi sta' tranquilla che per parte mia sono contenta che faccia i tuoi santi Voti e credo che lo siano anche le altre. Preparati dunque a farli bene ed a divenire una vera sposa di Gesù Crocefisso. Fatti coraggio, sta' allegra sempre e prega molto anche per la M.[adre] Economa.

1. La novizia Ottavia Bussolino faceva parte del gruppo di suore studente che, nella casa di Torino, si preparavano da privatiste all'esame magistrale. Farà la professione a Torino il 10 agosto 1880 e l'anno dopo partirà per l'America. Non aveva ancora 18 anni, ma era dotata di straordinaria pietà, grande zelo apostolico, sode virtù e ardente amore per Gesù e per gli altri. Aveva fatto il voto di carità verso le sorelle. Dopo aver lavorato a Buenos Aires, fu direttrice e successivamente visitatrice nell'Argentina, Messico, Colombia, Perù e Bolivia. Morì a Buenos Aires dopo 59 anni di vita religiosa.

3 Salutami tutte le suore e la tua Direttrice. Fa' una Comunione per la tua

Aff.ma in Gesù la Madre

4 Tanti saluti da tutte le suore, ma in modo speciale da M.[adre] Maestra² e da M.[adre] Assistente.

[AGFMA orig. aut., 1 p.]

2. La maestra delle novizie era suor Petronilla Mazzarello, nominata nel 1876 dopo la morte di suor Maria Grosso.

46. Ad una direttrice

Risponde alla richiesta di partecipazione agli Esercizi spirituali per ragazze e signore che si tenevano ogni anno a Nizza.

Torino, 7 agosto 1880

V.G.M.G.!

Pregiat.ma Sig.ra Direttrice¹

- 1 Con tutta premura le notifico che, con sommo mio dispiacere, non posso pienamente soddisfare i suoi pii desideri, a motivo delle tante domande che mi vengono fatte per i S. Esercizi.²
- 2 Però l'avverto che la giovane Marchisio, la Molle, ecc... le accettiamo colla speranza che un giorno potranno essere postulanti. Tuttavia queste nuove accettate procurino di pagare almeno una quindicina di lire fra tutte...
- 3 Lei poi venga immancabilmente colle suddette, che le teniamo il posto.³ Gradisca i miei rispetti, quelli del Sig. D. Cagliari, che non potendo risponderle incaricò me.

1. Non è facile individuare la destinataria della lettera (cf L 46, in *Lettere 1980*). Agli Esercizi spirituali per signore e ragazze partecipavano, fin dalla fondazione dell'Istituto, prevalentemente maestre. Potrebbe trattarsi perciò, anziché di una religiosa, di una laica, direttrice di una scuola o di un istituto educativo, come lascia intendere anche l'appellativo «Pregiatissima Signora». Il termine «direttrice» era a quel tempo comunemente usato in ambito scolastico più che religioso.

2. Le esercitande erano effettivamente numerose, circa novanta, tanto che le suore dovettero cedere letti e camere e cercare per sé una sistemazione in soffitta (cf *Cronistoria*, III, p. 223).

3. Il fatto che la direttrice venga invitata a partecipare al corso di Esercizi spirituali confermerebbe l'ipotesi che si tratti di una laica. La *Croni-*

Preghi per noi tutte e mi creda sempre sua

Devot.ma Serva
Suor Maria Mazzarello

- 4 N.B. Se ne troverà di quelle che desiderano di partecipare ai S. Esercizi e non possono pagare L. 20 purché abbiano proprio buona volontà di farsi sante e le faremo una eccezione, ne pagheranno solo 15 purché ne vengano molte. A rivederci presto, cioè ai 15 del presente corrente Agosto.⁴

[AGFMA orig. allog. con firma allog., 2 pp.]

storia dell'Istituto, infatti, non registra alcun caso di religiose di altre Congregazioni iscritte a tali Esercizi.

4. Gli Esercizi iniziarono il 15 agosto e si conclusero il 22. I predicatori erano don Giovanni Cagliero e mons. Antonio Maria Belasio. Il 16 agosto giunse pure don Bosco, che vi si fermò fino al 25 intrattenendosi familiarmente con le signore e con la comunità delle suore.

47. Alla direttrice della casa di Carmen de Patagones suor Angela Vallese e comunità

Dà notizie della casa-madre e delle nuove fondazioni. Stabilisce un dialogo affettuoso con le singole missionarie.

Nizza [Monferrato], 21 ottobre [1880]
Viva Gesù, Maria e S. G.[iuseppe]!

Carissima suor Angiolina e suore tutte¹

- 1 Vi assicuro che la vostra cara lettera mi ha veramente consolato...² oh! sia ringraziato il Signore che vi conserva la sanità e la buona volontà di andare sempre avanti nella via della perfezione.
- 2 Mie buone Suore, come va che non avete ancora ricevuto che una mia lettera, mentre io ve ne ho scritte altre due?³ Questo mi rincresce, mie buone figlie, perché vorrei che foste proprio persuase che non passa un giorno solo senza ricordarmi di tutte voi dinanzi a Gesù.
- 3 Son molto contenta che abbiate un Direttore⁴ che si oc-

1. Le prime quattro suore missionarie giunte in Patagonia erano suor Angela Vallese, suor Giovanna Borgna, suor Angela Cassulo, suor Caterina Fina (cf L 37). Le suore facevano scuola a una trentina di ragazze e ad alcune interne e si prestavano per la catechesi in parrocchia (cf Lettera di suor Angela Vallese a don Bosco, Carmen de Patagones 6 ottobre 1880, in *Cronistoria*, III, pp. 277-278).

2. Erano passati circa nove mesi dall'arrivo delle missionarie in Patagonia (20 gennaio 1880) e perciò le notizie pervenivano alla madre dopo lunga e ansiosa attesa.

3. Si è reperita soltanto una lettera, quella del 4 maggio 1880 (cf L 37).

4. Don Giuseppe Fagnano. Era partito con entusiasmo per le missioni il 14 novembre 1875 e fu inviato dapprima a San Nicolás de los Arroyos

cupa tanto delle vostre anime, e di questo pure ringrazio molto il Signore, perché è una grande grazia per noi poverette!

4 Adesso voglio darvi nostre notizie. La Madre Economa è sempre muffita, ma però si alza e fa quel che può nel suo ufficio. Le altre stan bene tutte, solo che a quando a quando il Signore se ne prende qualcuna in Paradiso. In questi ultimi mesi, per esempio, nella casa di Torino se ne partivano per Paradiso la buona suor Cagliari, suor Anna Mora e suor Gusmaroli.⁵ Hanno fatto tutte una santa morte ed io spero che già saranno nostre protettrici in Cielo. Tuttavia vi raccomando [di] non dimenticarle mai nelle vostre preghiere.

5 La cara nostra Congregazione va sempre avanti bene, per grazia di Dio; abbiamo sempre molte postulanti e molte domande di aprire case, scuole ed asili, ma siamo mancanti di personale formato e non c'è abbastanza tempo per renderlo capace a disimpegnare i propri uffici.⁶

6 Quest'anno si sono aperte quattro case: due in Sicilia e due in Piemonte (asili e scuole) e due nei Collegi di D. Bosco.⁷

come direttore del collegio maschile. Nel 1879, in seguito ad una grave malattia, venne trasferito in Patagonia come parroco di Carmen de Patagones dove diede prova di ardente zelo apostolico. Fu poi nominato dalla S. Sede Prefetto Apostolico della Patagonia meridionale e della Terra del Fuoco. Il 5 settembre 1880 scrisse a don Bosco una lettera ricca di notizie, tra l'altro diceva: «Le suore Le scriveranno anch'esse. Di loro debbo dire che lavorano con coraggio virile, e sono molto amate dal popolo» (*Cronistoria*, III, p. 279).

5. Suor Rosa Gusmaroli era deceduta a Torino il 6 settembre; suor Maria Cagliari l'8 e suor Anna Mora il 12 a Nizza Monferrato.

6. Si noti la preoccupazione della Madre per la formazione delle suore; in un periodo di rapida espansione dell'Istituto si doveva curare con maggiore impegno la preparazione spirituale ed educativa del personale.

7. Madre Mazzarello distingue le case aperte dalle FMA con finalità educative da quelle annesse ad istituzioni dirette dai salesiani. Le case elencate sono sei: Catania, Bronte, Borgomasino e Melazzo con asili e scuole; Penango ed Este con prestazioni domestiche ai salesiani ed oratorio festivo femminile.

- 7 Il giorno di Santa Teresa è partita per la Sicilia mia sorella con quattro suore: Buzzetti, Carolina Sorbone e altre che non conoscete.⁸
- 8 Ringraziate anche voi altre Gesù per le grazie che ci fa e pregatelo sempre ad assisterci colla sua santa grazia.
- 9 E voi, mia cara suor Angiolina, fatevi sempre coraggio, pregate molto. Dalla preghiera riceverete quegli aiuti che vi sono necessari per adempiere bene i vostri doveri. Date sempre buon esempio alle vostre figliole coll'osservanza della S. Regola. Siate sempre allegra, la vostra allegria sia sempre superiore in tutte le vostre afflizioni.
- 10 E tu, suor Giovanna⁹ mia buona, sei allegra? sei umile ed osservante della santa Regola? se vuoi farti santa, fa' presto, non c'è tempo da perdere; procura di guadagnare tante anime a Gesù con le opere e con la vigilanza e [la] fatica, ma più col buon esempio. Instilla alle ragazze la divozione alla Madonna. Sta' poi sempre allegra e quando hai dei fastidi, mettili tutti nel cuore di Gesù.
- 11 Suor Ang.[ela] Cassulo, siete buona? amate tanto Gesù? Guardate di far presto a farvi santa e a far morire l'amor proprio e la propria volontà. Stammi allegra, tua sorella sta bene, è qui con me, ti saluta.¹⁰
- 12 Suor Caterina,¹¹ siete allegra? oh! io lo spero, perché guai se ci lasciamo prendere dalla malinconia. Essa è una peste che fa tanto danno alle anime religiose, perché è figlia dell'amor proprio e poi finisce per condurci alla tiepidezza nel servizio di Dio. Dunque sempre allegra, se cadiamo qualche volta umiliamoci dinanzi a Dio ed ai nostri Superiori e poi andiamo

8. Si era infatti aperta a Bronte il 18 ottobre una scuola elementare nell'antico «Collegio di Maria». La direttrice era suor Felicita, sorella di madre Mazzarello. Le altre suore della comunità erano suor Angiolina Buzzetti, suor Carolina Sorbone, suor Zoe Bianchi, e le due novizie suor Battistina Camera e suor Giacinta Morzoni. Questa casa si affermò tra asprezze di povertà e di incomprendimento.

9. Suor Giovanna Borgna.

10. Suor Maria che si trovava a Nizza Monferrato (cf L. 37, nota 2).

11. Suor Caterina Fina (cf L. 37, nota 4).

avanti con cuore grande e generoso. Vi raccomando la confidenza colla Direttrice ed il Confessore come un mezzo grande per farvi santa. La vostra sorella non mi ha mai [scritto] e perciò non posso dirvi nulla, non sapendo dove sia.¹² Pregate per me e statemi sempre allegra e molto coraggioso.

13 Dunque, coraggio a tutte, mie buone sorelle e pregate tanto per me e per tutte e fatevi tutte sante. Salutatemi le ragazze e un Viva Gesù a tutte.

14 Madre Maestra, M.[adre] Assistente, M.[adre] E.[conoma], suor Elisa, suor Enr.[ichetta] e tutte, tutte mi incaricano di dirvi tante cose.¹³ Vi salutano tutte, anche il Sig. Direttore vi [manda] i suoi saluti. Dio benedica voi e tutte le ragazze e pregate sempre per colei che si sottoscrive vostra

Aff.ma nel Signore
la Madre che tanto vi ama,
Suor Maria Mazzarello

15 P.S. Ho fatto avere il vostro biglietto alla buona M.[adre] Vicaria che ora si trova in Alassio, perché in sua vece è stata eletta Vicaria suor Caterina Daghero.¹⁴ Pregate però sempre per lei e scrivetele¹⁵ e scrivete presto anche a me.

[AGFMA orig. aut., 6 pp.]

12. La sorella non era FMA. Per essere conosciuta da madre Mazzarello, probabilmente fu educanda a Mornese o a Nizza Monferrato.

13. Unisce i saluti di tutte le suore e in particolare nomina le superiore della casa: suor Giuseppina Pacotto, suor Emilia Mosca, suor Giovanna Ferrettino che era a quel tempo molto ammalata, suor Elisa Roncallo e suor Enrichetta Sorbone.

14. Nelle ultime elezioni del consiglio generale, che si tennero il 29 agosto, risultò eletta come vicaria generale madre Caterina Daghero, quindi madre Petronilla Mazzarello fu inviata come direttrice ad Alassio.

15. La raccomandazione di pregare per madre Petronilla e di scriverle dimostra l'affetto e la gratitudine con cui la Madre e le suore circondavano l'amica d'infanzia di Maria Mazzarello.

48. Al Fondatore don Giovanni Bosco

Esprime il suo prudente parere circa la malattia di una suora e domanda consiglio in merito. Dà notizie delle comunità.

Nizza Monf.[errato], 30 ottobre 1880
Evviva G.[esù] M.[aria] G.[iuseppe]!

Reverendo Padre Sup. Maggiore¹

- 1 Le scrivo poche righe onde informarla alquanto delle cose nostre e per domandarle altresì un consiglio a riguardo di Suor Maritano.²
- 2 Come ella ben sa, questa poverina fu per molto tempo tormentata da turbamenti di spirito; ora, dietro una benedizione ricevuta dal Sig. Don Cerruti, mi dice che è rimasta veramente tranquilla. Ma in quella vece,³ d'allora le si manifestò un male fisico, una malattia che la tiene a letto con un po' di febbre, una sete sempre ardentissima, mal di gola, sconcerti nelle funzioni organiche, ecc. ecc.
- 3 Ma quel che è più, è che dorme sempre, ha una quasi con-

1. Questa lettera dimostra il profondo rapporto spirituale stabilitosi tra madre Mazzarello e il Fondatore dell'Istituto, e inoltre l'intuizione e la saggezza della Madre.

2. Suor Teresa Maritano — già richiamata nelle l. 7,8 e 35,4 — era di temperamento introverso, facilmente soggetta a scrupoli e depressioni. La *Cronistoria* dell'Istituto riferisce che nel 1879 la Madre si fece accompagnare da suor Maritano al Santuario di Oropa, per invocare dalla Madonna la guarigione «da tante inutili tristezze» (*ivi*, III, pp. 24-25). Dai *Cenni biografici delle Figlie di Maria Ausiliatrice defunte nel 2° decennio dell'Istituto (1883-1892)* risulta che la suora morì il 15 gennaio 1884, in famiglia dove si era recata «in cerca di un po' di salute» (*ivi*, p. 20).

3. Espressione arcaica che sta per «tuttavia», «in cambio».

tinua sordità ed è sempre quasi insensata, quasi che fosse divenuta ebete. Il medico viene ogni giorno, le ordina qualche cosa, ma ormai vedendo che è sempre allo stesso punto, dopo circa venti giorni di cura, non sa più che ridirsi. Il male fisico, c'è, ne sono convinta, ma io temo anche sia questa una conseguenza dei passati mali morali, oppure un cambiamento di quei malanni medesimi.⁴

4 Ora la prudenza vorrebbe, e molte me lo dissero già, che si chiamasse un altro medico per sentirne il parere, ma e se poi non fosse una vera malattia e le ordinassero qualche rimedio che le rovinasse davvero la sanità?

5 Poiché di queste cose non si può parlarne, io mi rivolgo a Lei, che già conosce i precedenti, onde pregarla a volermi dire se debbo o no consultare un altro dottore, poiché allora sarò più tranquilla.

6 La prego eziandio a volerle mandare una sua particolare benedizione nella quale molto confido.

7 Abbiamo anche Suor Tersilla che ci fa temere, ma spero molto che la Madonna me la guarirà.⁵

8 Le altre stanno bene, sono allegre e piene di buona volontà; le Novizie e postulanti sono molte, ma tutte bisognosissime di istruzione e d'essere sorvegliate, poiché molte di esse hanno portato dal mondo ancora molte piccole passioncelle che, se non si correggono, impediscono poi la perfez.[ione] e si comunicano eziandio alle altre.

9 La Vicaria, Suor Cat.[erina] è andata a fare una visita a Saint-Cyr, dove pare vi fosse stata qualche piccola cosa da

4. La diagnosi fatta dalla Madre è espressione della sua perspicacia e acutezza nel conoscere le persone. Viene indicato come «male morale» il problema psicologico della suora che non può essere confuso con la malattia fisiologica, della quale attesta tuttavia l'esistenza. Per uno studio approfondito di questa lettera cf Stickler Gertrud, *Personalità religiosa e discernimento del vissuto patologico. Sapere «prescientifico» e scientifico a confronto*, in Posada [ed.], *Attuale*, pp. 177-195.

5. La giovane suor Tersilla Ginepro morì l'anno dopo a Nizza Monferrato, il 2 ottobre 1881.

aggiustare, cosa però da nulla, sa?⁶ Vorrei che me la lascias-
sero venire presto perché ho bisogno che mi aiuti e con le
figlie e per le scuole.

10 Dalle altre case ho delle buone notizie: di questi giorni si
apersero due nuovi asili, Melazzo⁷ e Borgomasino,⁸ e per
Martedì partiranno le Suore per Este.⁹

11 Le nostre Educ.[ande] sono ormai una sessantina e se cre-
scono ancora avrei bisogno di mandar via, in altre case, delle
Suore per aver locale, essendo l'altro ancor bagnato,¹⁰ ma
come fare? Hanno per ora ancor bisogno di formarsi nello
spirito e nei lavori, quindi ci vuol pazienza.¹¹

12 Abbiamo avuta una cara visita della Cont.[essa] Corsi la
quale mi portò lire 500 e mi disse [che] avrebbe poi fatto di
più costà con V.S.R. ed io l'animai ad aiutarla davvero pen-
sando che con Lei farà anche più.¹²

13 Termino col presentarle i miei ossequi e [quelli] della Comu-
nità e raccomandarmi colle sorelle mie alle sue fervorose pre-
ghiere.

6. Suor Caterina Daghero fece ritorno per un breve periodo nella comu-
nità di Saint-Cyr (Francia), dove era stata direttrice, perché le suore non
avevano accettato benevolmente la nuova superiora suor Santina Piscioi.
Si noti come la Madre non drammatizza la situazione, né si mostra ansiosa
di fronte al problema da risolvere.

7. La casa di Melazzo, nella diocesi di Acqui, fu aperta il 15 ottobre
con l'asilo infantile, il laboratorio di cucito e l'oratorio festivo (cf L 51,
L 52).

8. La casa, nella diocesi di Ivrea, venne aperta il 4 settembre con asilo
infantile, oratorio festivo e scuole comunali.

9. La casa di Este (Padova) risulta aperta il 15 ottobre 1880. Secondo
quanto scrive madre Mazzarello, le suore sarebbero partite soltanto il
2 novembre per attendere alle prestazioni domestiche presso l'Istituto
salesiano e per l'oratorio festivo.

10. L'edificio era appena costruito e quindi non ancora abitabile.

11. Di fronte al problema della mancanza di ambienti per accogliere
un numero sempre crescente di educande, la Madre non adotta la solu-
zione di ridurre il tempo della formazione delle suore, ma piuttosto quella
di costruire locali più capienti.

12. La contessa Gabriella Corsi, nota e generosa benefattrice di
don Bosco e delle sue opere educative e missionarie (cf *Cronistoria*, V,
pp. 145-146).

14 Se mi risponde mi fa una carità, se no, resta inteso che per Marit.[ano] io non chiamo nessun Dott.[ore] che l'ordin.[ario].¹³

Mi benedica, o Padre in G.[esù], e mi creda con tutta la stima di V.S.R.

Umil.ma figlia
Suor Maria Mazzarello

[AGFMA orig. allog. con firma aut., 4 pp., postilla aut. di don Bosco sul margine superiore della prima pagina]

13. L'originale della lettera contiene una postilla autografa di don Bosco scritta sul margine superiore della prima pagina: «D. Bonetti dica che sono contento delle cose; si preghi dottore di accordarsi con altro se lo giudica». Come già in altre occasioni, don Bosco prega un salesiano di fiducia di rispondere alla lettera. In questo caso si tratta di don Giovanni Bonetti che nel 1885 verrà nominato direttore generale delle FMA.

49. Alle suore della casa di Saint-Cyr-sur-Mer (Francia)

Incoraggia con fermezza e bontà a superare una difficoltà comunitaria e anima le suore a vivere con senso di responsabilità gli impegni assunti.

[Nizza Monferrato, ottobre 1880]
Viva Gesù, Maria, S. G.[iuseppe]!

Carissime suore e figlie¹

- 1 Avrei bisogno di un piacere da voi, è che lasciate venire la mia Vicaria suor Caterina.² Adesso spero che avrete preso tutte confidenza con la vostra Direttrice suor Santina, è tanto buona poverina! perché non volerle avere confidenza?³
- 2 Vedete, alle volte, la nostra immaginazione ci fa vedere delle cose nere nere, mentre son del tutto bianche, queste poi ci raffreddano verso le nostre superiore e poco a poco si perde la confidenza che abbiamo verso di esse. E poi che cosa ne viene? viviamo male noi e facciamo viver male la povera Direttrice. Con un po' di umiltà tutto si aggiusta. Datemi presto questa consolazione, mie care figlie, amatevi

1. Nella casa di Saint-Cyr le FMA avevano un orfanatrofio femminile, con annessa colonia agricola, fondato dal sacerdote Jacques Vincent che continuò per un periodo a dirigerlo con cinque religiose da lui stesso istituite (cf *Cronistoria*, III, pp. 161-162, 170-171, 217-219).

2. Madre Caterina Daghero, vicaria generale, fu mandata a Saint-Cyr per aiutare le suore a superare il disagio provocato dal cambio della direttrice.

3. Suor Santina Pisciole era entrata nel 1876 a Mornese, dove aveva fatto la professione religiosa il 15 agosto 1877. Dopo un breve periodo trascorso in casa-madre, fu nominata direttrice della casa di Lu Monferrato, poi di Saint-Cyr e in seguito di Borgo Cornalese (Villastellone, Torino), dove morì il 19 luglio 1884 a 30 anni di età.

fra voi con vera carità, amate la vostra Direttrice, consideratela come se fosse la Madonna e trattatela con tutto rispetto. Io so che ella vi [vuole] bene tanto nel Signore, ditele tutto ciò [che] direste a me se fossi costì, questa sarà la più grande consolazione che mi potrete dare.

3 Mie buone suore, pensate che dove regna la carità vi è il Paradiso, Gesù si compiace tanto di star in mezzo alle figlie che sono umili, obbedienti e caritatevoli. Fate in modo che Gesù possa star volentieri in mezzo a voi.

4 Dunque, suor Sampietro, suor Alessandrina, suor Caterina, suor Lorenzale,⁴ dovete esser voi tutte a darvi buon esempio una con l'altra, correggervi con carità se qualcuna mancasse a questi doveri. Ma non solo dovete essere le prime ad aver confidenza colla Direttrice, ma farete in modo che l'abbiano anche le ragazze. Ricordatevi che siete obbligate a darvi buon esempio.

5 Siate esatte nell'osservanza della Santa Regola, e studiate bene ciò che vuole la S. Regola. Attente, mie care, a far quella obbedienza pronta, quel distacco da voi stesse, dalle vostre tante soddisfazioni, da ogni cosa. Ricordatevi i tre voti che faceste con tanto desiderio e pensate sovente come li osservate.

6 Il tempo passa presto e, se non vorremo trovarci con le mani vuote in punto di morte, bisogna che facciamo presto a fondarci nella virtù vera e soda; le parole non fanno andare in Paradiso, ma bensì i fatti. Mettetevi dunque con coraggio, pratichiamo le virtù solo per Gesù e per niun altro fine; che in fin dei conti, son tutte storie che alle volte ci mettiamo nella testa. Una figlia che ama veramente Gesù va d'accordo con tutte. Dunque, siamo intese neh, se mi console-

4. Le suore vengono chiamate per nome quasi ad indicare l'atteggiamento di vicinanza della Madre ad ognuna delle sue figlie e l'esigenza della loro personale risposta ai suggerimenti indicati. Le suore erano: suor Maria Sampietro, suor Alessandrina Hugues, suor Caterina Pestarino, suor Marianna Lorenzale. Suor Alessandrina era da pochi mesi FMA (10 agosto 1880) e le altre avevano fatto da un anno appena la professione religiosa.

rete, verrò presto a farvi una visita e mi fermerò con voi un po' di tempo lungo, siete contente?

7 Mandatemi presto buone notizie, ricordatevi che voglio che stiate allegre, guai se fate almanacchi.⁵

8 Tante cose alle figlie che sono già postulanti e alle ragazze a cui voglio tanto bene, ma voglio che siano buone e allegre, che saltino, che ridano, che cantino, ecc. e poi quando andrò a farle una visita, porterò una bella cosa a tutte.

9 Gesù vi benedica tutte e vi faccia [sante]. Pregate per me e siate certe che io prego sempre per voi.

Credetemi vostra

Aff.ma Madre
Suor Maria Mazzarello

[AGFMA orig. aut., 4 pp.]

5. Il termine «fare almanacchi» indica fantasticare, scervellarsi in modo inconcludente e fare supposizioni pessimistiche sulla realtà. La Madre intende orientare le suore alla serenità e al realismo della vita da affrontare con forza d'animo.

50. A suor Marianna Lorenzale

Orienta con delicata sapienza la giovane suora nella sua formazione.

[Nizza Monferrato, ottobre 1880]

Viva Gesù!

Mia buona suor Lorenzale Marianna¹

- 1 Il tuo giardino è ben aggiustato, dà delle buone speranze di aver buona raccolta?²
- 2 Eccoti, al giardino devi paragonare il tuo cuore. Se lo coltiviamo bene farà dei bei frutti, e se non lo invigiliamo e coltiviamo un po' tutti i giorni diviene pieno di erbacce, neh che è così? Dunque coraggio e tutti i giorni bisogna che guardiamo se c'è qualche cosa che impedisce, qualche sentimento, e se si trova, si manda a seccare.
- 3 Lo capirai suor Marianna questo scritto?³ scrivo, ma non so nemmeno cosa scriva, ho tante cose da fare. Prega per me e sta' allegra, fa' stare allegre anche le altre.

1. Marianna era entrata diciottenne a Mornese il 12 agosto 1878 e si era formata sotto la guida di madre Mazzarello, dalla quale sentiva molto il distacco. Fu addetta a lavori umili e faticosi ma, avendo ottimi talenti musicali e volontà tenace, seppe sfruttare i ritagli di tempo libero per divenire abile maestra di musica.

2. L'accenno al giardino si riferisce sia al compito che disimpegna la suora in comunità, essendole affidata la cura dell'orto, sia all'impegno spirituale che richiede ogni giorno sollecita e responsabile vigilanza.

3. Pur avendo poco tempo, la Madre non rinuncia a raggiungere suor Marianna con uno scritto personale, accludendolo alla lettera indirizzata alla comunità (cf L 49).

4 Ti saluto e nel Cuore di Gesù ti lascio. Sei contenta che
ti lascio in quel bel posto? me lo scriverai, se non sei contenta.
Dio benedica insieme [a] te la tua

Aff.ma nel Signore la Madre
Suor Maria Mazzeello

[AGFMA orig. aut., 1 p.]

51. Alla direttrice della casa di Melazzo suor Giuseppina Torta

Comunica varie notizie e fa brevi raccomandazioni ad ogni suora.

Chieri, 21 novembre 1880
Viva Gesù e Maria!

Mia buona suor Giuseppina,¹

- 1 vi scrivo due righe da Chieri, dove ho dovuto portarmi per vedere la povera suor Innocenza² che ho trovato moribonda, però mi ha ancora conosciuta, poverina!
- 2 Son arrivata qui sabato dopo mezzogiorno, ancora [in tempol], e la povera suor Innocenza se ne volava al Cielo all'una e tre quarti dopo mezzanotte e fece una morte proprio invidiabile. Non mancate però di pregare per la sua anima, se alle volte fosse trattenuta nell'anticamera del Paradiso.
- 3 Mie buone figlie, siete allegre tutte quattro?³ state bene di salute? vi volete ancora tutte bene?

1. Suor Giuseppina Torta, nativa di Chieri, entrò a Mornese il 4 luglio 1879 e fece professione il 2 settembre 1880. A soli 23 anni di età fu nominata direttrice di Melazzo. Si comprende come madre Mazzarello abbia sentito il materno dovere di seguirla e sostenerla nel servizio alle sorelle e alla gioventù. Nel 1883 andrà missionaria in Argentina dove per 30 anni darà prova di generosità e di intraprendenza apostolica. Di ritorno in Italia continuerà a svolgere compiti di responsabilità come direttrice.

2. Si riferisce alla giovanissima suor Innocenza Gamba, morta a Chieri il 21 novembre dopo un solo anno di professione.

3. La comunità era composta dalla direttrice, dalla suora professa suor Matilde Villata, dalla novizia suor Felicita Bezzato e dalla postulante Rosina Noli.

- 4 E le ragazze van crescendo?⁴ sono buone? salutatemele tutte, ditele delle belle cose da parte mia.
- 5 Suor Villata, siete proprio allegra? pregate per me? fatevi coraggio e fatemi stare allegra la vostra Direttrice e suor Felicina Bezzato e la buona Rosina.
- 6 Mia buona suor Giuseppina, è vero che è stata costì vostra Madre? qui a Chieri tutti dicono che vostra Madre è andata a trovarvi, ma voi non me lo avete scritto. Scrivetemi presto e ditemi tutto di Madre vostra⁵ e di tutte le vostre scuole.
- 7 Giovedì prossimo sarò di nuovo a Nizza e mi manderete il vostro scritto che mi sarà tanto caro.
- 8 Suor Rosalia⁶ vi saluta unita a tutte le altre nostre care sorelle [che] si raccomandano alle vostre preghiere. A Nizza le ho lasciate che stavano assai bene.
- 9 Da Bronte hanno scritto che il viaggio fu felicissimo, ma poverine, han bisogno che preghiamo tanto per esse, son così lontano, fan proprio compassione.
- 10 Vi scrivo tanto in fretta che forse non capirete nemmeno, ma abbiate un po' [di] pazienza, ho poco tempo, prima della Concezione vi scriverò di nuovo.⁷
- 11 Intanto fatevi coraggio e non turbatevi se vi tocca fare qualche sacrificio, o meglio fioretto, per le persone che vengono

4. In questo piccolo paese della diocesi di Acqui, il generoso parroco don Giuseppe Chiabrera e il marchese Vittorio Emanuele Scati avevano offerto alle FMA la gestione dell'asilo infantile, dell'oratorio e del laboratorio di cucito da loro fondati (cf MB, XIV, p. 649).

5. Madre Mazzarello si interessa affabilmente della mamma della suora e desidera ricevere notizie dettagliate dell'incontro fra madre e figlia di cui ha sentito riferire a Chieri. Anche da questo semplice gesto di interessamento si coglie la cordialità di cui madre Mazzarello circondava i parenti delle suore, considerandoli come persone di famiglia e primi benefattori dell'Istituto.

6. Suor Rosalia Pestarino, direttrice della casa di Chieri.

7. Infatti mantenne la promessa e prima della festa dell'Immacolata Concezione di Maria scrisse un'altra lettera (cf L 52).

a visitare la casa.⁸ Vi raccomando di essere umile e piena di carità e di pazienza; procurate di osservare la santa Regola e di farla adempiere bene da tutte. Pregate sempre e molto di cuore, ricordatevi sempre che la preghiera è la chiave che apre i tesori del Paradiso.

12 Coraggio dunque a combattere l'amor proprio, facciamola morire questa bestiaccia così maligna.

13 Rinnovate sovente i vostri tre Voti e anche i proponimenti fatti nel tempo dei santi Esercizi.

14 Statemi allegre, mie tanto amate figlie in G.[esù], questa vita è passeggera, buona sera, buona sera,⁹ va bene così? A Natale verrete a Nizza a fare le feste con noi? vedremo.

Dio vi benedica insieme alla vostra

Aff.ma nel Sig.[nore] la Madre
Suor Maria Mazzarello

15 Tanti rispetti al Sig. Arciprete, al Marchese¹⁰ e al Vice-parroco.

Viva Gesù a nome di tutte le Suore.

[AGFMA orig. aut., 4 pp.]

8. Non si hanno notizie sicure delle persone che con una certa frequenza visitavano la casa delle suore. Si può ipotizzare che si tratti degli stessi amministratori o di autorità civili o ecclesiastiche del paese. Dal poscritto, contenente i saluti trasmessi dalla Madre, si deduce che dovevano essere varie le persone che gravitavano intorno alla comunità: l'arciprete, il viceparroco, il marchese, tutti insigni benefattori dell'opera educativa diretta dalle FMA.

9. Richiama uno stornello da tutte conosciuto perché imparato a Mornese (cf Maccono, *Santa Maria D. Mazzarello*, I, p. 195).

10. Il marchese Scati aveva generosamente contribuito alla fondazione della casa delle suore ed era ammirato del loro zelo apostolico. In quello stesso anno ringraziò infatti personalmente don Bosco per aver mandato le suore e stese una relazione descrivendo il bene che esse operavano, soprattutto attraverso l'oratorio festivo (Relazione manoscritta del marchese, 24 aprile 1891, in ASC).

52. Alla direttrice della casa di Melazzo suor Giuseppina Torta

Auguri ed esortazioni spirituali in prossimità della festa dell'Immacolata.

Nizza [Monferrato], 30 novembre [1880]
Viva Gesù e Maria Immacolata!

Mie care suor Giuseppina, e M.[atilde] e F.[elicit] e R.[osina],¹

- 1 vi ringrazio delle notizie che mi date tutte; voi desiderate che vada a farvi una visita, lo farei subito e volentieri, ma al momento [non è] possibile che possa soddisfarvi. Verrete voi tutte a Natale e porterete un gallinaccio, nevero?² però se troverò un giorno che sia in libertà, verrò io prima. In quanto poi per la vestizione di Rosa si vedrà come si potrà fare.³
- 2 Ecco che approssimandosi la festa della nostra cara Madre Maria SS. Immacolata ho pensato di dirvi due parole, per fare bene la novena con il fervore possibile come ci esortano le nostre sante Regole.
- 3 Mettiamoci dunque tutte con impegno ad esercitarci nella

1. La lettera è scritta alla stessa comunità di Melazzo (cf L 51, nota 3) esattamente dieci giorni dopo la prima, secondo la promessa (cf L 51, 10).

2. La Madre desidera celebrare insieme con loro le feste natalizie perciò invita le suore a contribuire all'agape fraterna portando un tacchino. Di fatto, essendo Melazzo poco distante da Nizza Monferrato, le suore fecero ritorno in casa-madre per il Natale (cf *Cronistoria*, III, p. 295).

3. La postulante Rosina Noli farà la vestizione il 12 dicembre con altre 21 giovani.

vera umiltà e carità, sopportando i nostri difetti a vicenda, [ad] esercitarci di più nelle nostre opere di pietà, facendo con slancio e fervore le nostre Comunioni e preghiere e col praticare i nostri santi Voti di povertà, castità ed obbedienza. Se faremo così, credetelo, mie buone figlie, che la Madonna sarà contenta di noi e ci otterrà da Gesù tutte quelle grazie che son tanto necessarie per farci sante. In questi giorni rinnoviamo anche i nostri proponimenti che abbiamo fatto agli Esercizi e finalmente preghiamo per i nostri Rev.di Superiori, per la nostra Congregazione, per le nostre consorelle defunte e per tutte le suore vicine e lontane.⁴

4 Ecco dunque quanto mi stava [a cuore] di dirvi, mie buone sorelle, fatevi coraggio, abbiatevi riguardo alla sanità e fatevi sante voi e tutte codeste buone ragazze che mi saluterete tanto tanto e fatele pregare qualche volta per me, neh! dite a suor Felicina che si faccia brava, e che la S. professione se non la fa adesso la farà quando la faranno le altre, intanto che stia allegra.⁵

5 Ricevete tanti saluti dalle suore e dal Sig. Direttore e un milione di cose da me che sempre vi tengo vicino al mio cuore e son pronta a far di tutto per il vostro bene.

6 Gesù vi benedica e Maria SS. vi colmi delle più elette grazie, insieme alla vostra

Aff.ma nel Signore
la Madre suor Maria Mazzarello

[AGFMA orig. aut., 4 pp.]

4. Ritornano qui i temi proposti in altre lettere per la medesima solennità; il fatto indica che madre Mazzarello attribuiva grande importanza alla festa dell'Immacolata (cf L 16,1-4; 27,7).

5. Suor Felicita Bezzato farà la professione il 23 agosto 1881.

53. Al direttore del *Bollettino Salesiano* don Giovanni Bonetti

Trasmette i dati biografici di suor Virginia Magone insieme ad alcune lettere ricevute dalla medesima.

Nizza Monferrato, 17 dicembre 1880

Molto Reverendo Signore¹

- 1 Con molto piacere ho ricevuto la gentilissima sua lettera, ed eccomi tosto a risponderle.²
- 2 Troverà qui unite alcune lettere della nostra Suor Virginia.³ Mi rincresce che mi si è smarrita l'ultima, che mi scrisse da letto, nella quale mi diceva che stava preparandosi i gigli per la sua ultima comparsa... nel catafalco.
- 3 Del resto Lei può scrivere senza timore che Suor Virginia fu sempre una buona figliuola, obbediente, rispettosa, divota. Entrò in casa nostra nel 1871 con intenzione di vivere con noi ritirata dal mondo.⁴

1. Don Giovanni Bonetti, primo direttore e principale redattore del *Bollettino Salesiano*, era in quel tempo direttore spirituale dell'oratorio femminile «S. Teresa» di Chieri. Nel 1885 succederà a mons. Giovanni Cagliero in qualità di direttore generale delle FMA. Morì nel 1891 a 53 anni di età lasciando un vivo ricordo del suo zelo sapiente e operoso.

2. Come direttore del *Bollettino Salesiano* aveva chiesto alla superiora generale di inviargli alcuni dati biografici di suor Virginia Magone, prima FMA morta in America, a Montevideo-Villa Colón, il 25 settembre 1880.

3. Le tre lettere indirizzate alla Madre furono pubblicate in *Bollettino Salesiano* 5 (1881), 2, pp. 6-9; 3, pp. 7-10; 4, pp. 12-14. Successivamente trascritte in *Cronistoria*, III, pp. 27-29, 55-58, 111-113.

4. Virginia Magone fu una delle prime ragazze che frequentarono il laboratorio di Mornese e fece parte del gruppo delle prime giovani che già nella casa dell'Immacolata vivevano in comunità.

4 Sebbene in una lettera parli di un dispiacere che mi diede,
fu quella una cosa da nulla; una bugia che mi ha detto, e che
scoperta servì per farla emendare per sempre.⁵

5 Vestì l'abito nel 1872; il 14 giugno 1874 faceva i voti trien-
nali, e il 27 agosto dell'anno dopo li emetteva perpetui.

6 Io non mi fermo a dirle delle sue virtù, perché la S.V. la
conobbe abbastanza nella casa di Borgo S. Martino; ma posso
accertarla che fu sempre molto zelante del bene delle fanciulle.

7 Mostrava singolare attitudine per fare catechismi ed istruire
le povere giovinette, le quali tosto che la conoscevano le si
affezionavano come ad una tenerissima sorella.

8 Era eziandio molto delicata di coscienza, e teneva il suo
cuore aperto colla Superiora come figlia alla propria madre.
La domanda d'andare in America la fece da Borgo S. Mar-
tino, e fu esaudita dopo alcun tempo, mentre più non se
l'aspettava. Quando si venne alla partenza soffrì immensa-
mente per dover abbandonare i suoi cari; ma fece generosa-
mente il sacrificio per amor di Gesù.

9 Quello che abbia fatto in America, e quali sentimenti
nutrisse colà, la S.V. lo potrà ricavare dalle sue lettere.⁶

10 Termino, augurandole ogni bene per le prossime feste nata-
lizie e pel buon fine e capo d'anno. Oh! sì, il celeste Bam-
bino la consoli e protegga come desidera la sua

povera ed umil.ma serva
Suor Maria Mazzarello

[*Bollettino Salesiano* 5 (1881), 2, pp. 8-9]

5. Suor Virginia si esprime così scrivendo a madre Mazzarello: «Vuol credere, Madre, che mi sovviene ancora il primo dispiacere che le ho dato quando stavamo ancora alla parrocchia di Mornese? E poi tutti gli altri che le ho dato in seguito, di tratto in tratto mi vengono davanti» (maggio 1879, in *Cronistoria*, III, pp. 55-56).

6. Anche don Luigi Lasagna e suor Maddalena Martini scrissero a don Bosco riferendogli della santa morte di suor Virginia e delle sue straordinarie virtù (cf *Cronistoria*, III, pp. 267-269).

54. Alla signora Emilia Viarengo

Risposta ad una signora che desidera entrare nell'Istituto.

Nizza [Monferrato], 19 dicembre 1880

Viva Gesù!

Stim.ma Signora!¹

- 1 Duolmi assai ch'ella non sia venuta a prendere parte alla nostra festa.² Mi avrebbe però anche rincresciuto se fosse venuta credendo di trovare il Sig. D. Bosco. Fu il Sig. D. Cagliari che venne a dar l'abito religioso alle novelle Suore;³ il Sig. D. B.[osco] non viene che in tempo degli Esercizi. Se avesse bisogno di consiglio potrebbe scrivergli a Torino.
- 2 Ringrazio il Signore ch'ella continui a nutrire il desiderio di consacrarsi tutta a Lui, gli si mantenga fedele, preghi e confidi. Se il Signore la chiama tra le Figlie di Maria Ausiliatrice stia tranquilla che ve la condurrà, purché essa corrisponda alle sue grazie. Bisogna però che lei faccia anche le sue parti, vinca i timori col farsi forte.
- 3 Coraggio, mia cara sorella, si raccomandi al Bambino di

1. Emilia Viarengo di Agliano d'Asti, benefattrice delle opere di don Bosco, desiderava entrare tra le FMA.

2. Si riferisce alla domenica dopo la festa dell'Immacolata (12 dicembre), nella quale le postulanti ricevettero l'abito religioso.

3. Furono 22 le postulanti che ricevettero l'abito e in quello stesso giorno vi fu pure il Battesimo della ragazza africana ospite a Nizza Monferrato, chiamata Maria «la mora» (cf *Cronistoria*, III, p. 286).

Betlemme; lo farò io pure pregare per essa, si abbandoni intieramente a Lui e sia certa ch'egli farà ciò che è meglio per l'anima sua.

4 Le auguro di cuore buone feste Natalizie ed un anno colmo delle grazie del Signore. Preghi per me che le sono nel Cuor Sacramentato di Gesù,

Aff.ma Sorella
La Superiora

[AGFMA Copia allog. autenticata dalla curia arciv. di Acqui, 3 pp.]

55. Alle suore della casa di Carmen de Patagones (Argentina)

Ricordi e raccomandazioni alle figlie lontane. Annunzia la terza spedizione missionaria. Notizie varie.

Nizza [Monferrato], 20 dicembre 1880

Viva Gesù Bambino!

Carissime suor Angiolina, suor Giovanna, suor Cassulo A. e suor C.[aterina]

- 1 Ho ricevuto la vostra carissima lettera. Ed eccomi subito a rispondervi, povere figlie così lontane,¹ quanto desidero di vedervi! ma bisognerà che facciamo un sacrificio insieme di questa soddisfazione, perché credo che non mi daranno mai un tale permesso.² Ma fatevi coraggio, sebbene non ci vediamo di presenza corporale, ci siamo bensì unite di presenza collo spirito; per me vi assicuro che non passa un giorno che non [mi] ricordi di voi tutte, mie buone figlie!
- 2 Mi dispiace nel sentire che suor Giovanna e suor Caterina non stiano tanto bene in salute, poverette, fatele coraggio da parte mia. Dite a suor [Caterina] che si faccia buona, che questo sarà il mezzo di [fare maggior] bene e a suor Giovanna [che] stia allegra. Non c'è tempo di star ammalate, vedete, abbiamo tanto lavoro, fatele coraggio.
- 3 Noi qui in generale stiamo bene eccetto suor Luigia Arecco

1. Le suore, alle quali madre Mazzarello scrive varie lettere (cf L 37, 47, 68), erano veramente le più lontane. Si trovavano, infatti, nella remota terra patagonica, vasta regione dell'estrema zona meridionale dell'America.

2. Si noti la sofferenza della Madre nel non poter realizzare un suo vivo desiderio, espresso già varie volte nelle lettere.

e suor Tersilla.³ Pare che la morte si avvicini per farle una carezza, ma le poverine non ne vogliono sapere. Ma pure bisogna bene che si rassegnino, specialmente suor Luigia che non le sarà più tanto lontano! Pregate tanto per queste due suore che hanno molto bisogno; pregate anche per l'anima di suor Carmela⁴ e [di] suor Innocenza Gamba che hanno reso la loro anima al Signore.

4 Nel mese di Novembre suor In.[nocenza] è morta nella casa delle suore a Chieri e suor Car.[mela è] morta ai dieci Dicembre nella casa delle suore in Torino. Mie care figlie, vedete, la morte ogni tanto viene. La Madama morte [viene] a farci un saluto!⁵ Preghiamo, preghiamo e stiam preparate.

5 La festa dell'Immacolata, cioè la Domenica appresso, venne D. Cagliero e diede l'abito a venti suore e a due coadiutrici.⁶ Voi direte dunque: vestono tante suore e non ce ne mandano mai. Sì, questa volta ve le mandiamo davvero. Partiranno ai 22 o 26 di Gennaio se non cambieranno di nuovo, ma credo che questa volta andranno davvero; pregate che facciano buon viaggio.⁷

3. Suor Tersilla Ginepro (cf L 48, nota 5). Suor Luigia Arecco, nativa di Mornese, entrò a 16 anni nell'Istituto. Per le sue doti brillanti e per la sua bellissima voce, fu particolarmente seguita da madre Mazzarello, nel timore che cedesse all'ambizione e perdesse il merito di quanto faceva. Ammalatasi giovanissima, morirà il 24 gennaio 1881.

4. Suor Carmela Arata morì a Torino il 10 dicembre 1880.

5. In modo figurato si attribuisce alla morte l'appellativo di «signora». Era abbastanza comune, a quel tempo, utilizzare il termine «madama» per indicare realtà, vizi o stati d'animo. Cf ad es. una «buona notte» di don Bosco nella quale raccomanda ai giovani: «Siamo in principio dell'anno scolastico; guardiamoci bene da due difetti che si oppongono all'adempimento dei nostri doveri. Riguardo alla scienza c'è Madama Pigri-zia, la quale fa sì che uno non studii. E Madama Accidia, la quale procura che uno faccia con svogliatezza le pratiche di pietà» (MB, IX, p. 400, 2 novembre 1868).

6. Le Costituzioni delle FMA non hanno mai contemplato due categorie di suore. Erano chiamate «coadiutrici» le suore addette alle commissioni che, a motivo del loro ufficio, portavano alcune varianti nell'abito religioso.

7. Le missionarie partirono il 3 febbraio 1881.

- 6 Vi ringrazio poi tanto di cuore, dei vostri bei auguri che mi avete fatto per le feste Natalizie, ed io pregherò Gesù Bambino che ve li ricambi Lui con le sue più elette benedizioni; vi dia la vera umiltà, la carità, l'obbedienza e il vero amore a Gesù. Lo prego e pregherò sempre che vi dia o mantenga queste virtù, vi dia anche lo spirito di mortificazione, di sacrificio della propria volontà, vi mantenga [in] fervore e zelo e [dia] anche a tutte una robusta sanità. Siete contente che Gesù vi dia tutte queste cose? Io ve le auguro proprio di cuore e lo pregherò sempre finché mi darà vita assistita colla sua grazia! E voi, mie amate figlie, fate altrettanto per me che son più bisognosa di tutte.
- 7 Coraggio, statemi allegre, amatevi, compatitevi a vicenda. Consoliamo il nostro caro Gesù e facciamo tutte le nostre opere in modo che Gesù possa dirci: figlie mie, son contento del vostro operare. Che piacere sentire questa bella parola da Gesù.
- 8 Voi, mia buona suor Angiolina, ho letto il vostro rendiconto,⁸ state tranquilla e pensate che i nostri difetti sono erbe del nostro orto, bisogna umiliarsi e con coraggio combatterli. Siamo miserabili e non possiamo esser perfetti, dunque umiltà, confidenza ed allegria.
- 9 Pregate tanto per me e porgete i miei rispetti al vostro Rev.do Sig. Direttore, raccomandatemi alle sue fervorose preghiere e ringraziatelo da parte mia [per] il bene che fa a voi tutte.
- 10 Ricevete mille saluti da tutte le suore e da me in modo speciale, che tanto vi amo nel Signore e farei di tutto per il vostro bene.

Credetemi nel cuore di Gesù vostra

Aff.ma Madre
Suor Maria Mazzarello

8. Era così chiamato il colloquio mensile che ogni suora doveva tenere con la sua superiora al fine di averne consigli e orientamenti spirituali. Don Bosco attribuì grande importanza a questo incontro familiare e formativo realizzato in un clima di fiducia e di semplicità. Esso ha infatti obiettivi specifici: la ricerca della volontà di Dio, la crescita personale e comunitaria e, conseguentemente, la fecondità apostolica.

- 11 Viva [Gesù] da parte di Madre Maestra.⁹
- 12 Mia buona suor Angiolina Cassulo, vostra sorella sta bene e si trova nella casa di Este. Sta volentieri e fa da cuciniera ai nostri Salesiani.

[AGFMA orig. aut., 4 pp.]

56. Alle suore della casa di Montevideo-Villa Colón

Ringrazia per gli auguri natalizi comunicando notizie varie.
Raccomanda alle missionarie le virtù caratteristiche dello spirito salesiano.

Nizza [Monferrato], 21 dicembre [1880]

Viva Gesù Bambino!

Carissima suor Vittoria e sorelle tutte¹

- 1 Ho ricevuto le vostre tanto care lettere; mi rallegro prima di tutto nel sentire che siete tutte in buona salute e Dio ne sia ringraziato.
- 2 Sento anche che avete molto da lavorare, con tante ragazze e questo mi fa proprio piacere, e voi procurate di coltivarle bene, prima di tutto col buon esempio e poi con le parole.
- 3 Mi rincresce un poco che avete dei fastidi essendo tanto poche per i lavori. Ma fatevi coraggio, adesso vi mandiamo l'aiuto, ai 20 o ai 26 di Gennaio partiranno le suore destinate per costì.² E voi preparatevi a tenermele allegre.
- 4 Vi ringrazio tanto di cuore dei bei auguri che mi avete mandato e vi ringrazio di più ancora delle preghiere che prometteste di farmi, continuate sempre [a] pregare per me.

1. Suor Vittoria Cantù si trovava nella casa di Montevideo-Villa Colón. La Madre si rivolge a lei dalla quale ha ricevuto notizie, ma si dirige anche alle altre suore della comunità.

2. La terza spedizione missionaria fu realizzata il 3 febbraio 1881. Le partenti erano dieci: sei per l'Argentina sotto la direzione di suor Otavia Bussolino e quattro per l'Uruguay, guidate dalla fedele e affezionata maestra delle postulanti e delle novizie, suor Giuseppina Pacotto. Si intendeva così rispondere alle insistenti richieste di personale che giungevano spesso dall'America. L'opera educativa si stava, infatti, potenziando e consolidando dappertutto.

5 Io prego e pregherò Gesù Bambino per voi che ricambi gli auguri che avete fatto a me, [vi] dia le più elette benedizioni, prima una sanità spirituale e poi anche gran robustezza temporale. Vi dia vera umiltà, grande carità, obbedienza, pazienza, sofferenza prima con voi stesse. Sì, Gesù vi dia anche un vero spirito di povertà, di mortificazione della propria volontà e vi mantenga sempre zelanti e fervorose nel servizio del Signore. Sì, mie amate sorelle, ve le auguro proprio di cuore queste belle virtù. Oh! Gesù vi riempia e vi consoli davvero di tutte queste cose e voi ringraziatelo e corrispondete.

6 Carissime sorelle, facciamo un po' di bene finché abbiamo il tempo e le occasioni di farlo.

7 Vedete, mie care, il Signore quest'anno chiamò a Sé molte suore: suor Carmela morì ai dieci di questo mese a Torino e suor Innocenza a Chieri morì al ventuno di Novembre. Vedete, la morte ogni tanto viene a far una visita. E o più presto o più tardi verrà da noi, e beate noi se avremo un buon corredo di virtù.

8 Fatevi coraggio, amatevi, compatitevi l'una con l'altra, avvisatevi a vicenda sempre con carità neh, mia buona suor Vittoria?

9 Statemi allegra e leggete queste cose che vi ho scritto anche alle suore.³

10 Voi animatele sempre le vostre sorelle; fate tutto quel che potete per guadagnarvi la confidenza di tutte, e quando avrete questa, potrete avvertirle più facilmente.

11 Fatevi coraggio e pregate tanto per me, io vi assicuro che non vi dimentico mai nelle mie deboli preghiere. [...]⁴

12 Ricevete saluti da tutte le care sorelle che tanto vi amano e invidiano la vostra sorte, si raccomandano alle vostre orazioni.

3. È da notare il vivo interesse della superiora perché i suoi insegnamenti giungano anche alle altre suore e siano da tutte praticati.

4. A questo punto manca una parte, in quanto il foglio è mutilo; non si conosce per quale ragione e in quale periodo venne manomessa la lettera.

13 Fate tanti rispetti al vostro Rev.do buon Direttore e raccomandatemi alle sue preghiere tanto fervorose.

Dio benedica voi e tutte le vostre sorelle e nel Cuor di Gesù Bambino, credetemi vostra

Aff.ma nel Signore la Madre
Suor Maria Mazzarello⁵

[AGFMA orig. aut., 4 pp., 2° f. mutilo]

5. Segue una postilla autografa di suor Emilia Mosca nella quale ricorda a suor Vittoria il tempo trascorso insieme e la bella cerimonia della vestizione avvenuta l'8 dicembre 1878. Unisce pure i saluti di suor Maddalena Morano (cf *Cronistoria*, III, pp. 294-295).

57. A suor Maria Sampietro

Con stile semplice e vivace richiama le virtù essenziali e tipiche della sua spiritualità.

[Nizza Monferrato, gennaio] 1881
Viva Gesù, Maria e S. G.[iuseppe]!

Mia buona suor Sampietro¹

- 1 Sei tranquilla e allegra? non voglio più che pensi che tu mi abbia dato dei dispiaceri, io non son niente dispiacente di te, dunque non pensarci più. Pensa a farti santa col dare buon esempio a tutte le tue sorelle e ragazze e con aver gran confidenza con la tua Direttrice.
- 2 Non guardar mai i difetti degli altri, bensì più i tuoi neh, suor Sampietro? mai scoraggiarti, ma con umiltà ricorri sempre a Gesù. Egli ti aiuterà a vincerti col darti la grazia [e la] forza per combattere e ti consolerà.
- 3 Dunque, sta' allegra e prega per me che io non ti dimentico nelle mie preghiere.
- 4 Nel mese di Marzo, se Dio mi darà vita, andrò a farti una visita, sei contenta? Sì Madre, ma è troppo lungo il tempo.²
- 5 È vero, mia carissima suor Sampietro, ma fa' quel che ti dirò io e vedrai che il tempo ti sembrerà corto. Mettiti pro-

1. Suor Maria apparteneva alla comunità di Saint-Cyr. La lettera inizia con la stessa domanda sull'allegria contenuta in quella dell'aprile dell'anno precedente (cf L 36).

2. Anche in questo scritto la Madre stabilisce con la figlia lontana, e forse un po' triste, un dialogo affettuoso e formativo pur nella brevità dei contenuti e nella semplicità dello stile.

prio con tutto l'impegno per acquistare tante belle virtù e farti in poco tempo santa, il tempo ti sarà corto. Sì, prega, prega per me, sta' allegra davvero. Dio ti benedica insieme alla tua

Aff.ma Madre
Suor Maria Mazzarello

[AGFMA orig. aut., 2 pp.]

58. A suor Marianna Lorenzale

Raccomandazioni e opportuni consigli alla giovane suora,
alcuni in forma allegorica.

[Nizza Monferrato, gennaio 1881]

Viva Gesù e Maria!

Mia buona suor Lorenzale,¹

- 1 ho ricevuto la tua lettera e sento che continui a star allegra e questo mi consola, non fa bisogno di piangere per avere il cuor buono. Il Signore non conta le lagrime, ma bensì i sacrifici che gli facciamo di cuore. Dunque sta' allegra sebbene non puoi piangere quando senti qualche dispiacere, che è ancora meglio.
- 2 Sento che il tuo orto e i tuoi campi hanno bisogno di tante cose che per ora è impossibile averle; ma sta' tranquilla che poco alla volta si aggiusterà tutto. Fa' tu intanto quel che puoi e poi vedrai che andrà bene tutto.
- 3 Più che importa è che stia attenta a tener ben aggiustato il giardinetto del tuo cuore. Ogni tanto devi dargli un'occhiata se c'è qualche erbaccia cattiva che soffochi le altre pianticelle buone, mi intendi...²
- 4 Spero che poco alla volta capirai anche il parlare francese e anche il Confessore. Il più che importa è che tu mantenga

1. Suor Marianna Lorenzale era nella stessa comunità di Saint-Cyr. La Madre non le lascia mancare i suoi consigli materni, tanto più che la suora ha appena un anno di professione e 21 anni di età.

2. La Madre, come nella L. 50 alla stessa destinataria, ritorna sull'immagine del giardino al quale paragona la vita spirituale e la cura che essa richiede ogni giorno.

sempre la buona volontà, il fervore, l'umiltà e la carità. Vedrai che, se non ti mancheranno queste virtù, saprai fare e intenderai tutto.

5 Coraggio, mia buona suor Marianna, prega per me e sta' sempre allegra e fa' star allegre anche le suore e le ragazze alle quali dirai tante cose da parte mia.

6 Dirai a suor Pestarino, a suor Sampietro e a suor Alessandrina che io non dimentico nessuna in particolare nelle mie preghiere. State allegre tutte, mandatemi buone notizie, obbedite alla Direttrice.³

Dio ti benedica insieme alla tua

Aff.ma nel Signore la Madre
Suor Maria Mazzarello

[AGFMA orig. aut., 2 pp.]

3. Richiama ancora, come nella lettera precedente (cf L 57,1), la sottomissione e la confidenza verso la direttrice (suor Santina Pescioli), tanto le sta a cuore aiutare le suore a superare le iniziali difficoltà di accettazione e di rapporto (cf L 49, nota 4).

59. Alla direttrice della casa
di Buenos Aires-Boca
suor Giacinta Olivieri

Esprime il desiderio di avere notizie delle figlie lontane e
le incoraggia nel loro lavoro apostolico.

[Nizza Monferrato, gennaio 1881]¹
Viva Gesù, Maria e S. Giuseppe!

Mia buona suor Giacinta,²

- 1 siete morta o viva? non mi scrivete mai una riga, tutte dan segno o per mezzo di scritti o per mezzo di altri che si ricordano ancora che son vive e che si ricordano della mia povera, misera persona, ma voi niente.³
- 2 Speravo proprio di venire a farvi una visita ed invece debbo contentarmi di mandarvi un foglietto di carta, pazienza! sia fatta la volontà di Dio! Ci rivedremo più certo in Paradiso. Intanto noi procuriamoci lassù un bel posto col praticare tutte le virtù che richiede la nostra S. Regola, siamo esatte nell'osservanza di questa.

1. Questa lettera, come quelle che seguono (cf L 60, 61, 62, 63), vennero scritte prima della partenza delle missionarie della terza spedizione che lasciarono Nizza il 20 gennaio per poi partire da Genova il 3 febbraio 1881 (cf L 56, nota 2).

2. Suor Giacinta Olivieri era la direttrice della comunità di Buenos Aires-Boca, aperta il 2 novembre 1879.

3. La lettera si apre con una domanda, che rivela tenerezza e preoccupazione da parte della Madre, e un'amara constatazione che suona come un dolce e forte rimprovero per la suora che, anche per il suo ruolo di guida della comunità, dovrebbe mantenere più frequenti contatti con la superiora generale.

3 Sappiamo con coraggio rompere le corna all'amor proprio,
pensando che ogni colpo che diamo, accresciamo [di] un fiore
la nostra corona.

4 Siete proprio fortunata perché potete fare tanto bene e gua-
dagnare tante anime al caro Gesù. Lavorate, lavorate tanto
nel campo che il Signore vi ha dato, non stancatevi mai, lavo-
rate sempre con la retta intenzione di fare tutto per il Signore
ed Egli [vi darà] un bel tesoro di meriti per il Paradiso.⁴

5 Coraggio, mia buona suor Giacinta, pregate per me e per
tutta la nostra cara Congregazione.

6 Non sto a scrivervi tante cose perché son più certa che le
nostre sorelle, arrivate costì, vi daranno loro tante notizie.

7 Vi mando questa immagine e desidererei che non la deste
via. Vi lascio nei Cuori di Gesù e di Maria.

Col salutarvi sono la vostra

Aff.ma Suor Maria Mazzarello
la Madre

[AGFMA orig. aut., 2 pp.]

4. Il lavoro, soprattutto nel campo dell'educazione cristiana dei gio-
vani, fu una delle preziose «eredità» che don Bosco lasciò ai suoi figli
e alle sue figlie spirituali. Egli amava associare lavoro e temperanza, lavoro
e preghiera. Si tratta, infatti, della virtù della laboriosità motivata dallo
zelo apostolico e non di una qualunque attività esteriore. Madre Mazza-
rello raccomanda perciò alla suora di operare con retta intenzione e uni-
camente per il Signore, al quale appartiene il campo che ci è affidato.

60. Alla novizia suor Rita Barilatti

Esorta a rispondere con gioia e fedeltà alla chiamata del Signore.

[Nizza Monferrato, gennaio 1881]

Viva Gesù e Maria!

Mia buona suor Rita,¹

- 1 volentieri vorrei soddisfarti con una (benché povera) mia visita, ma bisogna rassegnarsi alla volontà del Signore, perché è Lui proprio che vuol così... tanto meglio nevero? Quante cose vorrebbe dirti il mio povero cuore, cara mia buona Rita. Non ci conosciamo di presenza, ma bensì nel cuor di Gesù ci conosciamo con lo spirito, non è vero?
- 2 Coraggio a perseverare nella tua vocazione; sappi corrispondere alla sorte felice che il Signore ti ha scelta fra le sue più elette figlie.
- 3 Mi sembra di sentirti dire: oh! Madre ne ho tanta voglia, ma come debbo fare?
- 4 Senti, la via più sicura² è quella di fare un'obbedienza vera, puntuale ai nostri superiori e superiore, ossia alla santa

1. La novizia suor Rita Barilatti, nata in Italia, seguì la famiglia in Argentina e là entrò nell'Istituto delle FMA. Aveva fatto la vestizione il 25 dicembre 1879. Si stava dunque preparando alla professione religiosa.

2. La Madre traccia alla novizia, in modo semplice e profondo, «la via più sicura» per corrispondere alla grazia della vocazione. È quasi una sintesi dei suoi temi preferiti che ritornano con insistenza nelle lettere: obbedienza vera, osservanza della Regola, umiltà, carità e allegria come espressione di amore verso Dio.

Regola, esercitarsi nella vera umiltà e [in] una grande carità e se così faremo, ci faremo presto sante.

5 Siamo venute in religione, dunque coraggio, coraggio e sempre grande allegria e questa è il segno di un cuore che ama tanto il Signore.

6 Prega tanto per me, io non ti dimentico mai nelle mie preghiere. Ti mando questa immagine, la terrai per una mia memoria.³

Gesù ti benedica e credimi tua

Aff.ma nel Signore
Suor Maria Mazzarello la Madre

[AGFMA orig. aut., 2 pp.]

3. Suor Rita conservò il prezioso ricordo. Nell'AGFMA si trova la piccola immagine natalizia raffigurante Gesù, luce del mondo. Sul retro la Madre scrisse il nome della novizia.

61. Alla direttrice delle case
di Montevideo-Villa Colón
e di Las Piedras
suor Teresina Mazzarello

Brevi consigli ad una direttrice temporaneamente incaricata
di due comunità.

[Nizza Monferrato, gennaio 1881]

Viva Gesù!

Mia cara suor Teresina Mazzarello

- 1 Eccoti le buone consorelle in tuo aiuto, sei contenta? fam-
mele star allegre col dirle tante belle cose!
- 2 Adesso non avrai più tanti fastidi, avendo la Direttrice,¹
neh! Ti raccomando di darle confidenza e di istillare anche
alle altre la confidenza alla nuova Direttrice.
- 3 Non sto a raccontarti tante cose di queste case, perché le
suore ti diranno esse tutto.
- 4 Ti dirò solo di essere sempre umile, caritatevole con tutte
e [di] mantenerti sempre allegra e contenta di tutto, come
lo vuole il Signore.
- 5 Non dimenticarti mai di pregare per me che tanto t'amo
nel Signore. Dio ti benedica e ti faccia presto santa. Nel Cuore
di Gesù e di Maria credimi tua

Aff.ma Madre in Gesù,
Suor Maria Mazzarello

[AGFMA orig. aut., 1 p.]

1. Suor Teresa Mazzarello fu per un periodo responsabile delle due comunità aperte in Uruguay. Con l'arrivo delle missionarie, suor Teresa avrebbe potuto essere sollevata e confortata soprattutto dalla presenza di suor Giuseppina Pacotto, nominata direttrice della casa di Las Piedras (cf L 41).

62. Alla novizia suor Mercedes Stabler

Dimostra il suo affettuoso interessamento e stimola la novizia all'impegno di santità nel quotidiano.

[Nizza Monferrato, gennaio 1881]

Viva Gesù e Maria!

Mia tanto cara suor Mercedes,¹

- 1 Anche a te due parole; desidererei io pure di conoscerti, ma che fare? Il Signore vuole che ci contentiamo di conoscerci solamente nello spirito. Dunque rassegnamoci, verrà il giorno che ci conosceremo in tutto.
- 2 Intanto procuriamo di osservare bene la S. Regola e di esercitarci nella vera umiltà e grande carità con tutti.
- 3 Abbi sempre grande confidenza col Confessore e con la tua Direttrice, rispetta sempre tutti e tu tienti sempre l'ultima di tutte, se lo farai di cuore così e non con sole parole, sarai presto santa.
- 4 Coraggio, mia buona Mercedes, e prega per me. Io ti assicuro benché non abbia la fortuna di conoscerti in persona, pure tuttavia ti ho sempre qua, stretta al cuore e non passa giorno senza che ti chiuda nel Cuor SS. di Gesù e di

1. La novizia suor Mercedes Stabler aveva fatto la vestizione il 24 maggio 1880 e si trovava nella casa di Buenos Aires-Almagro. Fu una delle prime vocazioni dell'Argentina. Dopo la professione operò in varie case e in seguito svolse compiti di responsabilità a Morón, La Plata e Avelaneda.

Maria.² Tu pure prega per me sempre, neh!! Ama tanto il Signore come pure lo desidera la tua

Aff.ma Madre in Gesù
Suor Maria Mazzarello

[AGFMA orig. aut., 2 pp.]

2. L'espressione affettivamente pregnante indica l'intensità con cui la Madre è vicina alle sue figlie, anche senza conoscerle tutte personalmente. La presenza spirituale alle sorelle lontane e vicine le è resa possibile dall'amore di Gesù nel quale la Madre non cessa di dimorare.

63. Alla missionaria suor Vittoria Cantù

Raccomanda di aiutare le missionarie appena arrivate ed esorta a vivere la carità fraterna e il distacco da se stessa.

[Nizza Monferrato, gennaio 1881]

Viva Gesù e Maria!

Mia sempre amata suor Vittoria

- 1 Ecco finalmente l'aiuto è arrivato, e i fastidi verranno meno?¹ no, mia buona Vittoria, finché saremo in questa misera valle di lagrime ci sarà sempre qualche cosa; saremo fortunate sempre finché il Signore ci darà da soffrire qualche cosa per suo amore.
- 2 Vi raccomando di consolarmi le nuove Americane,² povere! saran alquanto malinconiche trovandosi in posti così foresti,³ ma voi e con le altre buone sorelle le farete star allegre, non è vero?
- 3 Non so se la Madre Maestra, cioè suor Giuseppina Pacotto, sia destinata Direttrice della casa di Montevideo o di Las Piedras.⁴ Comunque sia, dove crederanno di metterla, sarà ben messa.

1. A Montevideo-Villa Colón era fortemente avvertito il problema della mancanza di personale, come si è già notato. Ora giungono le missionarie della terza spedizione che dovranno essere distribuite nelle due case dell'Uruguay.

2. Le missionarie appena arrivate dall'Italia.

3. Luoghi remoti, estranei ai propri usi e abitudini.

4. Suor Pacotto fu destinata alla casa di Las Piedras, dove rimarrà fino al 1885 (cf L. 64).

4 Il più che importa è che andiate d'accordo fra voi altre sia in una casa che in un'altra; aiutatevi sempre da vere sorelle. Tenetevi in relazione per mezzo di scritti con le Direttrici, l'una con l'altra e facendo così le cose andranno sempre bene.⁵ Procurate sempre di andare avanti col buon esempio, col vivere distaccate da voi stesse e non cercare mai di farsi adulare, né preferire, anzi disprezzate quelle sciocchezze; bisogna esser noi le prime a dimostrare che il nostro cuore è solamente fatto per amare il Signore e non [at]tribuire l'amore a noi stesse. Coraggio, mia buona suor Vittoria, non dimenticate mai di pregare per me e per tutte le nostre consorelle defunte.

5 Non mi dilungo a darvi notizie di tutte noi, perché son più che certa che le suore che arrivarono costì vi diranno tutto esse. Non mi resta che raccomandarvi la carità, la pazienza, l'unione fra voi tutte. Vi raccomando di scrivermi e [di] darmi sempre buone notizie. Gesù vi mantenga la sua santa grazia e vi faccia presto sante. Pregate per la vostra che tanto vi ama nel Signore

Aff.ma Suor Maria Mazzarello
la Madre

[AGFMA orig. aut., 3 pp.]

5. L'insistenza a mantenere l'unione tra le varie comunità si giustifica tenendo presente che in quel periodo le due case dell'Uruguay dipendevano dalla visitatrice suor Maddalena Martini, che risiedeva in Argentina a Buenos Aires. Era dunque necessario aiutarsi reciprocamente e mantenersi in contatto tramite la corrispondenza epistolare.

64. Alla missionaria suor Giuseppina Pacotto

Consigli ad una missionaria in partenza.

Nizza [Monferrato], 17 gennaio 1881¹
Viva Gesù, Maria e S. G.[iuseppe]!

Mia sempre amata suor Giuseppina,²

- 1 sentite il primo ricordo che vi dò: è che non dovete mai avvilirvi, scoraggiarvi dei vostri difetti; grande umiltà, gran confidenza con Gesù e Maria, e credete sempre che [senza] di Lui [non] siete capace che a far male.
- 2 Secondo: operate sempre alla presenza di Gesù e di Maria col tenervi unita sempre alla volontà dei vostri superiori. Tenetevi presente questo pensiero nelle vostre opere: se vi fossero i miei superiori, farei, parlerei in questo modo?
- 3 Procurate sempre che la vostra umiltà sia sempre senza mescolanza di proprio interesse nelle vostre pretese,³ state attenta di osservare bene le nostre sante Regole e invigilate che da tutte ci sia questa osservanza esattissima. Non permettete mai che si introduca il minimo abuso di rilassamento per qualunque motivo.

1. Questa lettera e quelle che seguono (L 65, 66) sono scritte dalla Madre per chi, dovendo partire per l'America, desiderava portare con sé i suoi preziosi consigli. Ecco perché hanno uno stile schematico e sintetico.

2. Suor Giuseppina Pacotto era destinata come direttrice di una delle due case dell'Uruguay. Nel 1885 verrà trasferita in Patagonia dove spenderà il meglio di sé in una vita di povertà e generosità a tutta prova.

3. Il termine sta per pretese o esigenze. La Madre esorta la suora a non esigere nulla per interesse egoistico o per ambizione, ma ad essere autenticamente umile.

- 4 Abbiate sempre una grande carità uguale verso tutte, ma mai particolarità, intendete neh, se vi fossero di quelle, per esempio, che vi manifestassero certa affezione con [il] pretesto che vi amano perché hanno confidenza e perciò possono dirvi tante cose, ma in realtà sono sciocchezze, e vorrebbero sempre esservi vicine per adularvi, per carità, disprezzate queste sciocchezze, vincete il rispetto umano, fate il vostro dovere e avvertitele sempre. Se vi terrete in mente queste cose, ci resterà uno spirito che piacerà al Signore ed egli vi benedirà e ci illuminerà sempre più e farà sì che conoscerete la sua volontà. Coraggio, coraggio, facciamoci sante e preghiamo sempre l'una per l'altra, non dimentichiamo mai il nostro unico scopo che è quello di perfezionarci e farci sante per Gesù.⁴
- 5 Ultimo ricordo che vi dò è questo ancora: quando la croce vi sembrerà pesante, date uno sguardo alla croce che teniamo al collo e dite: Oh, Gesù, voi siete tutta la mia forza e con voi i pesi diventano leggeri, le fatiche soavi, le spine si convertono in dolcezze. Ma, mia cara, dovete vincere voi stessa, se no tutto diventerà pesante, insoffribile.
- 6 Ecco, mia cara suor Giuseppina, tutto ciò che posso darvi per mia memoria.
Pregate sempre per la vostra

Aff.ma Madre in Gesù
Suor Maria Mazzarello

[AGFMA orig. aut., 4 pp.]

4. Con saggezza vigile e preveniente la Madre intende mettere in guardia la sua affezionata figlia da forme di immaturità che ostacolano la vita fraterna e impediscono la comunione dei cuori. Se i suoi consigli verranno praticati, allora nella comunità si potrà trovare «uno spirito che piacerà al Signore» e dunque si sperimenterà l'efficacia delle benedizioni divine.

65. Alla missionaria suor Ottavia Bussolino

Ricordi e incoraggiamenti ad una missionaria in partenza.

Nizza [Monferrato], 18 gennaio 1881
Viva Gesù, Maria e S. G.[iuseppe]!

Mia buona carissima suor Ottavia¹

- 1 Il ricordo è questo: osserva con esattezza sempre la S. Regola. Secondo: non scoraggiarti mai per qualunque avversità, prendi tutto dalle SS. mani di Gesù, metti tutta la tua confidenza in Lui e spera tutto da Lui.
- 2 Ti raccomando la purità nelle tue intenzioni, l'umiltà di cuore in tutte le tue opere. La tua umiltà sia senza mescolanza di proprio interesse. Fa' sì che Gesù possa dirti: figlia mia, mi sei cara, son contento del tuo operare.
- 3 Coraggio, quando sei stanca ed afflitta va' a deporre i tuoi affanni nel Cuor di Gesù e là troverai sollievo e conforto. Ama tutti e tutte le tue sorelle, amale sempre nel Signore, ma il tuo cuore non dividerlo con nessuno, sia tutto intiero per Gesù.
- 4 Prega per me sempre, secondo le mie intenzioni, neh?... E sta' tranquilla che di te non [mi] dimenticherò giammai. Dio benedica te insieme alla tua

Aff.ma nel Signore la Madre
Suor Maria Mazzarello

[AGFMA orig. aut., 2 pp.]

1. Suor Ottavia Bussolino, alla quale la Madre aveva già scritto (cf L 45), fu destinata alla casa di Buenos Aires-Almagro. Nel 1883, dopo la morte della visitatrice suor Maddalena Martini, sarà nominata a sostituirla, pur mantenendo la direzione della casa di Almagro.

66. Alla missionaria suor Ernesta Farina

Raccomandazioni ad una missionaria in partenza.

Torino,¹ 24 gennaio 1881

Viva Gesù, Maria e S. G.[iuseppe]!

Mia carissima suor Farina,²

- 1 vi raccomando prima di tutto di osservare a puntino bene la santa Regola e per quanto sta da voi dovete farla osservare anche alle altre.
- 2 2. Pensate sempre che siete capace a fare niente e quel che vi sembra di sapere è la mano di Dio che lavora in voi. Senza di Lui non siam capaci che a fare male.³
- 3 3. Fatevi amica dell'umiltà e imparate da essa la lezione. Non date mai ascolto alla maestra della superbia, la quale è una gran nemica dell'umiltà.

1. La Madre si trovava a Torino di passaggio. Alcuni giorni prima, infatti, si era recata a Chieri ad accompagnare suor Francesca Roggero, colà trasferita come assistente delle oratoriane (cf *Cronistoria*, III, p. 324).

2. Suor Ernesta Farina, la cui entrata nell'Istituto è legata ad un invito esplicito di don Bosco, che conosceva personalmente la famiglia, aveva fatto la professione religiosa l'8 dicembre 1879. Doveva partire per l'Argentina destinata alla casa di Buenos Aires-Boca. A questa suora madre Mazzarello, al porto di Genova, regalò il suo orologio (cf *Cronistoria*, III, p. 338).

3. Il suggerimento, nella semplicità della sua formulazione, richiama il tema biblico della «potenza della mano di Dio» dinanzi alla debolezza umana e quello giovanneo della vite e dei tralci: «Senza di me non potete far nulla» (*Gv* 15,5).

- 4 4. Non avviliti mai quando vi vedete piena di difetti, ma con confidenza ricorrete a Gesù e a Maria e umiliatevi senza scoraggiamento e poi, con coraggio, senza paura andate avanti.
- 5 5. Pregate sempre. La preghiera sia la vostra arma che dovete tenere in mano, la quale vi difenderà da tutti i vostri nemici e vi aiuterà in tutti i vostri bisogni.
- 6 State sempre allegra e non dimenticatevi mai di colei che tanto vi ama nel Signore,⁴ ed io vi assicuro che vi accompagnerò sempre con le deboli mie preghiere.
Dio vi benedica e vi faccia tutta sua, vostra

Aff.ma Madre in G.[esù]
Suor Maria Mazzarello

[AGFMA orig. aut., 2 pp.]

4. «Coei che tanto vi ama nel Signore» si può considerare una delle più felici autopresentazioni di madre Mazzarello. L'espressione traduce l'identità di una donna che si qualifica per la radicalità di un amore genuinamente cristiano (cf pure L 55,10; L 63,5; L 67,8).

67. Alla novizia suor Lorenzina Natale

Brevi ricordi ad una novizia in partenza per l'Uruguay.

Torino, 24 gennaio 1881

W. G. M. G.!

Mia sempre carissima suor Lorenzina¹

- 1 1. Studia sempre di divenire umile, umile.
- 2 2. L'umiltà sia la virtù a te più cara; così ti sia anche la pietà e la modestia. Questa devi farla risplendere in faccia a qualunque persona.
- 3 3. L'ubbidienza, poi, sia la tua amica e non abbandonarla mai, per fare a modo tuo.
- 4 4. Sii amante del sacrificio e della mortificazione della tua propria volontà.
- 5 5. Non farti amica del tuo amor proprio, ma studia tutti i mezzi per ucciderlo.

1. Suor Lorenzina Natale era ancora novizia. Farà la professione a Sampierdarena il giorno prima della sua partenza per l'Uruguay (2 febbraio 1881). La *Cronistoria* annota la memorabile cerimonia presieduta da don Bosco: «In forma davvero intima, don Bosco raduna i suoi missionari e le missionarie presso l'altare della chiesa semipubblica, a porte chiuse. Vi si svolge la cerimonia per la prima professione di suor Lorenzina Natale, suor Giuliana Prevosto, suor Teresa Rinaldi, e per i voti perpetui di suor Angela Gualfredo; poi don Bosco dal piccolo pulpito rivolge a tutti i partenti ancora una parola, quale auspicio di buon esito dell'apostolato nel nuovo campo spirituale che li attende al di là del mare» (*Ivi*, III, pp. 334-335). Entrata nell'Istituto già maestra, suor Lorenzina per tutta la vita si occuperà della scuola e lo farà con vera passione apostolica salesiana.

- 6 6. Pensa sovente che le nostre sante Regole sono guida sicura per condurci al Paradiso; dunque osservalte tutte con esattezza.
- 7 7. Sii sempre piena di carità con tutti, ma specialmente con le tue consorelle.
- 8 8. Non tralasciare mai la preghiera: in questa troverai sempre consolazione e conforto.²

Aff.ma Madre,
che tanto ti ama nel Signore
Suor Maria Mazzarello

[AGFMA trascrizione in *Cronistoria dell'Istituto FMA*, III, p. 706 (copia dattiloscritta inedita)]

2. La preghiera era il respiro della vita di madre Mazzarello e della prima comunità, tanto che don Costamagna poteva scrivere, rievocando gli umili, ma eroici tempi della fondazione: «L'orazione era fervida, incessante; le più infuocate giaculatorie salivano tratto tratto, qual nuvola di grato incenso all'Altissimo. In quella casa vi era davvero la *laus perennis*» (Costamagna, *Conferenze*, pp. 259-260).

68. Alle suore della casa di Carmen de Patagones (Argentina)

Risposta alla lettera ricevuta e breve scambio di notizie con consigli e raccomandazioni essenziali.

Nizza Monferrato, 10 aprile 1881

Viva Gesù!

Caris.me sorelle Patagonesi

- 1 Ho ricevuto con piacere le vostre notizie, tardai a rispondere¹ sperando di ristabilirmi bene dalla fatta malattia e potervi scrivere di mia mano, come voi desiderate, ma vedendo che continuerò ad essere debole per molto tempo ancora, vi scrivo per mano altrui,² e voi vi contenterete, n'è vero?
- 2 Dunque suor Caterina è ammalata?³ poverina! fatele tanto coraggio da parte mia, ditele che sia sempre rassegnata alla volontà del Signore, soffra sempre con pazienza e rassegnazione, oh! quanti bei meriti si farà! Io credo che guarirà presto, siete troppo poche per lasciarne andare una in Paradiso; e poi non ha ancora lavorato abbastanza, quindi bisogna che guarisca, si faccia gran santa e guadagni delle anime al Signore. Non vi raccomando che le abbiate cura perché son certa che gliel'avrete.

1. Il ritardo con cui risponde alla lettera ricevuta dalle missionarie è dovuto alla malattia che la costrinse a restare circa un mese nella casa di Saint-Cyr, dove si era recata a visitare le suore. Dopo le tappe a La Navarre, Nice, Alassio, la Madre fece ritorno a Nizza Monferrato il 28 marzo.

2. Non conosciamo chi sia la scrivente, non avendo potuto reperire l'originale della lettera.

3. Si tratta di suor Caterina Fina (cf L 37, nota 4).

- 3 Vorrei dire una parola in particolare ad ogni Suora, non avendo bastante spazio, dirò a tutte che vi ricordo sempre e vi raccomando in modo speciale ogni giorno al buon Gesù; vi raccomando tanto l'umiltà e la carità, se praticherete queste virtù il Signore benedirà voi e le vostre opere sì che potrete fare un gran bene.⁴
- 4 Tutte le sorelle d'Europa vi salutano di cuore e vi ricordano sempre; voi pregate per tutte, pregate in modo speciale per le ammalate fra le quali v'è la M.[adre] Economa, suor Catt.[erina] Massa e suor Tersilla.⁵
- 5 Le notizie particolari ve le avran date le sorelle di Buenos Aires; epperò io termino raccomandandomi tanto alle vostre preghiere; vi lascio nel Sacratissimo Cuore di Gesù, nel quale vi sarò sempre vostra

aff.ma Madre
Suor Maria Mazzarello

[AGFMA copia allog. autenticata dalla curia arciv. di Acqui, 3 pp.]

4. Sono le ultime raccomandazioni che seguono la linea tracciata fin dall'inizio e che costituiscono pure il sicuro itinerario di santità di Maria Domenica Mazzarello: umiltà e carità. Due atteggiamenti che si fondono in una sintesi armonica: la carità è il dinamismo fondamentale della santità, l'umiltà la condizione ascetica imprescindibile. Entrambe costituiscono per madre Mazzarello i requisiti essenziali della fecondità apostolica.

5. Le ammalate, per le quali chiede preghiere senza accennare a se stessa, erano suor Giovanna Ferrettino, suor Tersilla Ginepro e suor Caterina Massa. Le prime due morirono nello stesso anno, pochi mesi dopo la scomparsa di madre Mazzarello. Suor Massa morirà nel 1884.

Indice cronologico delle lettere

1874

1. Al dottor Paolo Parodi
Mornese, 1° gennaio
2. Ad un sacerdote
Mornese, 13 giugno
3. Al Fondatore don Giovanni Bosco
Mornese, 22 giugno

1875

4. Al direttore generale don Giovanni Cagliero
Mornese, 29 dicembre

1876

5. Al direttore generale don Giovanni Cagliero
Mornese, 5 aprile
6. Al direttore generale don Giovanni Cagliero
Mornese, 8 luglio
7. Al direttore generale don Giovanni Cagliero
Mornese, ottobre
8. Al direttore della casa di Mornese don Giacomo Costamagna
Mornese, dicembre
9. Al direttore generale don Giovanni Cagliero
Mornese, 27 dicembre

1877

10. Al signor Francesco Bosco
Mornese, 21 dicembre

11. Al direttore della casa di Mornese don Giovanni Battista Lemoyne
Mornese, 24 dicembre

1878

12. Al signor Francesco Bosco
Mornese, 17 aprile
13. Alla ragazza Maria Bosco
Mornese, 23 maggio
14. Al direttore della casa di Mornese don Giovanni Battista Lemoyne
Mornese, 17 giugno
15. Al direttore generale don Giovanni Cagliero
Mornese, 27 settembre
16. Alle suore della casa di Borgo S. Martino
Mornese, dicembre
17. Alla direttrice della casa di Montevideo-Villa Colón suor Angela Vallese
Mornese, dicembre
18. Alla novizia suor Laura Rodríguez
Mornese, dicembre

1879

19. Alla missionaria suor Giovanna Borgna
Mornese, 1° gennaio
20. Al direttore della casa di Mornese don Giovanni Battista Lemoyne
Alassio, 17 marzo
21. Al direttore della casa di Mornese don Giovanni Battista Lemoyne
Nizza, 9 aprile

22. Alla direttrice della casa di Montevideo-Villa Colón suor Angela Vallese
Nizza, 9 aprile
 23. Alle missionarie della casa di Las Piedras
Mornese, 30 aprile
 24. A suor Giuseppina Pacotto
Nizza, maggio
 25. Alla direttrice della casa di Montevideo-Villa Colón suor Angela Vallese
Nizza, 22 luglio
 26. Alle suore della casa di Montevideo-Villa Colón
Nizza, 11 settembre
 27. Alla direttrice suor Angela Vallese e alle suore delle case di Montevideo-Villa Colón e di Las Piedras
Nizza, 20 ottobre
 28. Alla missionaria suor Giovanna Borgna
Nizza, 20 ottobre
 29. Alle missionarie della casa di Buenos Aires-Almagro
Nizza, ottobre-novembre
 30. Al signor Carlo Buzzetti
Nizza, 10 novembre
 31. Alla missionaria suor Vittoria Cantù
Nizza, novembre-dicembre
 32. Alla signora Francesca Pastore
Nizza, dicembre
 33. Alla direttrice della casa di Bordighera suor Adele David
Nizza, 27 dicembre
- 1880
34. A suor Virginia Piccono
Nizza, 24 marzo
 35. Alla direttrice della casa di Torino suor Pierina Marassi
Nizza, 31 marzo
 36. A suor Maria Sampietro
Nizza, aprile
 37. Alle suore della casa di Carmen de Patagones
Nizza, 4 maggio
 38. Al prefetto generale don Michele Rua
Nizza, 24 maggio
 39. Alla direttrice della casa di Catania suor Orsola Camisassa
Nizza, 24 giugno
 40. Alle suore delle case di Montevideo-Villa Colón e di Las Piedras
Nizza, 9 luglio
 41. Alla direttrice delle case di Montevideo-Villa Colón e di Las Piedras suor Teresina Mazzarello
Nizza, 9 luglio
 42. Alla missionaria suor Vittoria Cantù
Nizza, 9 luglio
 43. A suor Laura Rodríguez
Nizza, 9 luglio
 44. Alle ragazze di Las Piedras
Nizza, 9 luglio
 45. Alla novizia suor Ottavia Bussolino
Nizza, luglio
 46. Ad una direttrice
Torino, 7 agosto
 47. Alla direttrice della casa di Carmen de Patagones suor Angela Vallese e comunità
Nizza, 21 ottobre
 48. Al Fondatore don Giovanni Bosco
Nizza, 30 ottobre
 49. Alle suore della casa di Saint-Cyr-sur-Mer
Nizza, ottobre
 50. A suor Marianna Lorenzale
Nizza, ottobre
 51. Alla direttrice della casa di Melazzo suor Giuseppina Torta
Chieri, 21 novembre
 52. Alla direttrice della casa di Melazzo suor Giuseppina Torta
Nizza, 30 novembre
 53. Al direttore del *Bollettino Salesiano* don Giovanni Bonetti
Nizza, 17 dicembre
 54. Alla signora Emilia Viarengo
Nizza, 19 dicembre
 55. Alle suore della casa di Carmen de Patagones
Nizza, 20 dicembre
 56. Alle suore della casa di Montevideo-Villa Colón
Nizza, 21 dicembre

1881

57. A suor Maria Sampietro
Nizza, gennaio
58. A suor Marianna Lorenzale
Nizza, gennaio
59. Alla direttrice della casa di Buenos Aires-Boca suor Giacinta Olivieri
Nizza, gennaio
60. Alla novizia suor Rita Barilatti
Nizza, gennaio
61. Alla direttrice delle case di Montevideo-Villa Colón e di Las Piedras suor Teresina Mazzarello
Nizza, gennaio
62. Alla novizia suor Mercedes Stabler
Nizza, gennaio
63. Alla missionaria suor Vittoria Cantù
Nizza, gennaio
64. Alla missionaria suor Giuseppina Paccotto
Nizza, 17 gennaio
65. Alla missionaria suor Ottavia Busolino
Nizza, 18 gennaio
66. Alla missionaria suor Ernesta Farina
Torino, 24 gennaio
67. Alla novizia suor Lorenzina Natale
Torino, 24 gennaio
68. Alle suore della casa di Carmen de Patagones
Nizza, 10 aprile

Indice alfabetico dei nomi di persona

Il numero in nero indica la lettera nella quale ricorre il nome della persona. Seguono i rimandi alle note (n.) preceduti dal numero della lettera. Es.: 17 n. 8 = lettera 17, nota 8.

- Albera Paolo
17 n. 8
- Aprosio Vitalina
7 n. 10
- Arata Carmela
4; 4 n. 6; 9; 9 n. 3; 22; 22 n. 7; 55; 55
n. 4; 56
- Arecco Felicità
4; 4 n. 10
- Arecco Luigia
55; 55 n. 3
- Arecco Maria
4; 4 n. 10
- Armelonghi Clelia
33 n. 5
- Armelonghi Eugenio
33 n. 5
- Armelonghi Giovanni
33 n. 5
- Armelonghi Giuseppina
33; 33 n. 3
- Armelonghi Marietta
33 n. 5
- Ayra Adele
5; 5 n. 14; 9; 35; 35 n. 6
- Bacchialoni Angela
4; 4 n. 9; 5
- Bagliardi Luigia
4; 4 n. 6; 5; 5 n. 6
- Balduzzi Filomena
22; 22 n. 10; 23; 23 n. 2; 25; 26; 26
n. 2; 27
- Barbero Domenica
20 n. 4
- Barilatti Rita
60; 60 n. 1, n. 3
- Beauvoir Giuseppe
25; 25 n. 7
- Becchio Lucrezia
4; 4 n. 6; 22; 22 n. 3; 23; 23 n. 4
- Belasio Antonio Maria
7; 7 n. 19; 25 n. 6; 46 n. 4
- Belletti Maria
5; 5 n. 17; 6; 7; 9
- Bezzato Felicità
51; 51 n. 3; 52; 52 n. 5
- Bianchi Zoe
47 n. 8
- Bonetti Giovanni
38 n. 2; 39 n. 3; 48 n. 13; 53; 53 n. 1
- Bonora Carolina
15
- Bonora Emanuella
15
- Borgna Emilia
6 n. 8; 9; 19 n. 3
- Borgna Giacinta
6 n. 8; 19; 23 n. 5; 28 n. 4
- Borgna Giovanna
4; 4 n. 6; 5; 5 n. 17; 6 n. 8; 17 n. 2; 19;
19 n. 2; 22; 22 n. 17; 23; 23 n. 1; 25;
25 n. 1; 27; 28; 28 n. 2, n. 3; 37; 37
n. 1, n. 3; 47; 47 n. 1, n. 9; 55
- Borgna Fassio Antonia
6; 6 n. 8
- Bosco Clementina
10; 10 n. 2; 12; 13
- Bosco Eulalia
10; 10 n. 3; 12; 13; 13 n. 1

- Bosco Francesco
10; 10 n. 1; 12
- Bosco Giovanni
2; 2 n. 9; 3; 3 n. 1; 4 n. 1, n. 4, n. 9, n. 16;
5; 5 n. 1, n. 9; 6; 6 n. 3; 7; 7 n. 2,
n. 3, n. 4, n. 14, n. 15, n. 18, n. 19,
n. 20; 8 n. 1; 9; 9 n. 7, n. 9, n. 11, n. 13,
n. 15; 10 n. 1; 11 n. 1; 13 n. 1, n. 4;
14 n. 1, n. 2; 15; 20 n. 3; 22 n. 14;
28 n. 2; 30 n. 1; 32 n. 1; 35 n. 5; 40; 40
n. 4; 41 n. 2; 42 n. 2, n. 4; 44 n. 2; 46
n. 4; 47; 47 n. 1, n. 4; 48; 48 n. 12, n. 13;
51 n. 10; 53 n. 6; 54; 54 n. 1; 55 n. 5,
n. 8; 59 n. 4; 66 n. 2; 67 n. 1
- Bosco Giuseppina
10 n. 4
- Bosco Maria
10 n. 3; 12; 13; 13 n. 1
- Bosco Rosina
10 n. 4
- Bussolino Ottavia
45; 45 n. 1; 56 n. 2; 65; 65 n. 1
- Buzzetti Angiolina
30; 30 n. 1; 47; 47 n. 8
- Buzzetti Carlo
30; 30 n. 1
- Buzzetti Clotilde
30; 30 n. 2
- Buzzetti Marietta
30
- Cagliari Giovanni
4; 4 n. 1, n. 4, n. 5; 5; 6; 6 n. 5; 7; 7
n. 23; 8 n. 1; 9; 9 n. 7; 15; 15 n. 1; 17
n. 2; 21; 22 n. 15, n. 16; 25 n. 6; 26;
34 n. 2; 40; 46; 46 n. 4; 53 n. 1; 54; 55
- Cagliari Giuseppe
4; 4 n. 14; 5 n. 16
- Cagliari Maria
4 n. 14; 5; 5 n. 16; 7; 47; 47 n. 5
- Calcagno Agostina (Giustina)
4; 4 n. 6; 5; 5 n. 13; 7; 7 n. 9; 27; 27 n. 2
- Camera Battistina
47 n. 8
- Camisassa Orsola
4; 4 n. 6; 5; 5 n. 13; 7; 9; 15; 15 n. 2;
34 n. 1, n. 2; 39; 39 n. 1
- Campi Giuseppe
4; 4 n. 13; 21; 21 n. 3; 27; 27 n. 3; 37;
37 n. 6
- Canale Caterina
5; 5 n. 11
- Cantù Vittoria
22; 22 n. 11; 23; 23 n. 3; 25; 25 n. 2;
27; 31; 31 n. 1; 42; 42 n. 1; 56; 56 n. 1,
n. 5; 63
- Capetti Giselda
17 n. 1
- Cappelletti Maria
22; 23
- Cassini Antonia
4; 4 n. 12; 5
- Cassulo Angela
6; 6 n. 7; 7; 7 n. 8; 22; 25; 27; 33; 33
n. 6; 37; 37 n. 1; 47; 47 n. 1; 55
- Cassulo Maria
22 n. 13; 33; 33 n. 3; 37 n. 2
- Ceria Eugenio
14 n. 2; 28 n. 2
- Cerruti Francesco
20; 20 n. 1, n. 3; 48
- Cevnini Rita
34; 34 n. 1
- Chiabrera Giuseppe
51 n. 4
- Chicco Stefano
20; 20 n. 9
- Cibrario Nicolao
33 n. 7
- Corsi Gabriella
48; 48 n. 12
- Costamagna Giacomo
8; 8 n. 1, n. 2; 5 n. 9; 7 n. 1, n. 20, n. 23;
9 n. 5; 11 n. 1; 20; 20 n. 1; 22 n. 17; 27;
32 n. 2; 67 n. 2
- Cottolengo Giuseppe Benedetto
4; 4 n. 11; 5
- Daghero Caterina
5; 5 n. 14; 35 n. 2; 47; 47 n. 14; 48; 48
n. 6; 49; 49 n. 2
- Daghero Rosa
34
- Dalmazzo Francesco
34 n. 5
- David Adele
5; 5 n. 14; 7; 7 n. 21; 9; 33; 33 n. 3
- Deambrogio Angela
7; 7 n. 14; 9

- Delodi Angela
 33 n. 9
- Denegri Angela
 22; 22 n. 14; 26; 26 n. 2; 27
- Doria Andrea
 37 n. 6
- Fagnano Giuseppe
 25 n. 7; 47 n. 4
- Farina Ernesta
 66; 66 n. 2
- Ferrero (coadiutore)
 29
- Ferrettino Giovanna
 5 n. 17; 14; 36 n. 2; 39 n. 4; 47 n. 13;
 68 n. 5
- Fina Caterina
 37; 37 n. 1, n. 4; 47; 47 n. 1, n. 11; 55;
 68; 68 n. 3
- Frascarolo Albina
 27; 27 n. 2
- Gallarati Giuseppe
 2 n. 3
- Gallo Lucia
 4; 4 n. 6
- Gamba Innocenza
 51; 51 n. 2; 55; 56
- Gariglio Maria
 21 n. 4; 22; 22 n. 19; 23
- Garrone Gabriel-Marie
 17 n. 7
- Gastaldi Maria
 16 n. 1
- Gedda Teresa
 22; 22 n. 16; 27; 42; 42 n. 3
- Ghivarello Carlo
 5; 5 n. 18
- Ginepro Tersilla
 48; 48 n. 5; 55; 55 n. 3; 68; 68 n. 5
- Giordano Luigia
 4; 4 n. 8; 7
- Grifes Fernanda
 34 n. 3
- Grosso Maria
 5 n. 3; 6 n. 2; 7 n. 6; 45 n. 2
- Gualfredo Angela
 67 n. 1
- Gusmaroli Rosa
 47; 47 n. 5
- Hugues Alessandrina
 49; 49 n. 4; 58
- Jandet Angela
 5; 5 n. 7
- Lasagna Luigi
 17 n. 8; 25 n. 4; 53 n. 6
- Laurantoni Teresa
 4; 5; 5 n. 4; 6; 7; 15; 15 n. 3; 35; 35 n. 4
- Lavagnino Francesco
 7 n. 11
- Lavagnino Letizia
 7 n. 11; 33; 33 n. 8
- Lemoyne Giovanni Battista
 8 n. 1; 11; 11 n. 1; 14; 14 n. 1; 20; 20
 n. 1, n. 2, n. 5, n. 9; 21; 21 n. 6
- Leto Basilio
 7 n. 3; 20 n. 5
- Lorenzale Marianna
 49; 49 n. 4; 50; 50 n. 1, n. 3; 58; 58 n. 1
- Lucca Caterina
 20 n. 3, n. 4
- Maccagno Angela
 4 n. 10; 5 n. 19; 20
- Maccagno Maria
 4; 4 n. 6
- Magone Virginia
 22; 22 n. 9, n. 20; 25; 26; 26 n. 3; 27;
 40 n. 4; 53; 53 n. 2, n. 4, n. 5, n. 6
- Maccono Ferdinando
 8 n. 2; 11 n. 3; 32 n. 2; 51 n. 9
- Mainetti Giuseppina
 7 n. 12; 13 n. 1
- Malfatto Giuseppe
 38
- Malfatto Teresa
 38
- Marassi Pierina
 35; 35 n. 1
- Marchisio (ragazza)
 46
- Maritano Teresa
 7; 7 n. 16; 35; 35 n. 4; 48; 48 n. 2
- Martini Maddalena
 5; 5 n. 19; 7; 9; 17; 17 n. 4, n. 9; 18
 n. 2; 20 n. 5; 25; 25 n. 3; 33; 40 n. 4;
 42 n. 2; 44 n. 2; 53 n. 6; 63 n. 5; 65 n. 1

- Massa Caterina
 68; 68 n. 5
- Mazzarello Felicità
 7; 7 n. 3, n. 13; 9 n. 10; 41; 41 n. 3; 47
 n. 8
- Mazzarello Giuseppe
 27 n. 7
- Mazzarello Maria (Mariuccia)
 22; 25; 25 n. 8
- Mazzarello Petronilla
 5 n. 17; 7; 7 n. 6; 14; 19 n. 1; 20 n. 7;
 24 n. 1, n. 5; 42 n. 4; 45 n. 2; 47 n. 14,
 n. 15
- Mazzarello Rosina
 22; 22 n. 8; 41; 41 n. 2
- Mazzarello Teresa (Teresina)
 9; 22; 22 n. 8; 25; 27; 41; 41 n. 1; 61;
 61 n. 1
- Merlo Carlo
 22
- Mina Domenica
 4; 4 n. 6; 5; 5 n. 15, n. 17; 6; 6 n. 5; 7
- Molle (ragazza)
 46
- Mora Anna
 47; 47 n. 5
- Morano Maddalena
 56 n. 5
- Morzoni Giacinta
 47 n. 8
- Mosca Emilia
 5; 5 n. 1, n. 17; 6 n. 1, n. 8; 7; 7 n. 1,
 n. 7, n. 18; 9 n. 17; 13; 14; 19 n. 3; 20;
 20 n. 8; 21 n. 1; 22 n. 21; 29 n. 1; 32
 n. 2; 42 n. 4; 47 n. 13; 56 n. 5
- Nai Luigi
 15 n. 6
- Nasi Caterina
 4; 4 n. 8
- Natale Lorenzina
 67; 67 n. 1
- Negri Carlotta
 33; 33 n. 3, n. 4
- Negri Emilia
 33 n. 4
- Noli Rosina
 51; 51 n. 3; 52; 52 n. 3
- Oberti Anna
 7; 7 n. 9
- Olivieri Giacinta
 59; 59 n. 2
- Onesti Giuseppe
 38
- Orlandi Paolina
 4; 4 n. 6
- Pacotto Giuseppina
 4; 4 n. 8; 5; 5 n. 17; 7; 7 n. 6; 20 n. 7;
 24; 24 n. 1, n. 5; 47 n. 13; 55 n. 9; 56
 n. 2; 61 n. 1; 63; 63 n. 4; 64; 64 n. 2
- Parodi Paolo
 1; 1 n. 1
- Pastore Francesca
 32; 32 n. 1
- Pestarino Carlotta
 5; 5 n. 14
- Pestarino Caterina
 49; 49 n. 4; 58
- Pestarino Domenica
 2 n. 5; 4 n. 7
- Pestarino Rosalia
 4; 4 n. 7, n. 8; 5; 5 n. 13, n. 19; 7; 7
 n. 9; 26; 26 n. 4; 51; 51 n. 6
- Piccono Virginia
 34; 34 n. 1, n. 4, n. 6; 37 n. 7
- Pio IX
 4 n. 16
- Pisciole Santina
 20; 20 n. 6; 48 n. 6; 49; 49 n. 3; 58 n. 3
- Posada María Esther
 17 n. 7; 48 n. 4
- Prasca Angela
 21 n. 2
- Preda Clara
 4; 4 n. 8
- Prevosto Giuliana
 67 n. 1
- Quassolo Caterina
 35 n. 7
- Razzetti Vincenza
 4; 4 n. 6; 7
- Ricci Margherita
 23
- Rinaldi Teresa
 67 n. 1

- Riva Celestina
4; 4 n. 6; 7; 9
- Rocco Beatrice
4; 4 n. 5, n. 6
- Rodriguez Laura
5 n. 20; 18; 18 n. 1, n. 2; 22; 22 n. 18;
27; 43; 43 n. 1
- Roggero Francesca
66 n. 1
- Roletti Domenica
4; 4 n. 6
- Roncallo Elisa
5; 5 n. 14; 6; 6 n. 5; 7; 7 n. 12; 47; 47
n. 13
- Roncallo Noli Nicoletta
6 n. 5
- Rota Giuseppe
9 n. 9
- Rota Maria
9 n. 9; 17 n. 5
- Rua Michele
4; 4 n. 4; 35 n. 5; 38; 38 n. 1
- Rubassa Luigia
4; 4 n. 6; 5; 5 n. 14
- Sacco Margherita
7; 9
- Sala Antonio
34 n. 5
- Sampietro Maria
16 n. 1; 36; 36 n. 1; 49; 49 n. 4; 57; 57
n. 1; 58
- Savio Angelo
7; 7 n. 18
- Savio Ascanio
7 n. 18
- Scati Vittorio Emanuele
51 n. 4, n. 10
- Scotton Andrea
7; 7 n. 17
- Simbeni Agostina
6 n. 3; 9 n. 13
- Sorbone Carolina
47; 47 n. 8
- Sorbone Enrichetta
5; 5 n. 14; 6; 6 n. 7; 7; 7 n. 7; 13; 14;
47 n. 13
- Stabler Mercedes
62; 62 n. 1
- Stardero Maria
12
- Stickler Gertrud
48 n. 4
- Tamietti Anna
4; 4 n. 8; 7; 9
- Tamietti Giovanni
14 n. 2
- Torta Giuseppina
51; 51 n. 1; 52
- Traverso Antonio
6 n. 7; 7
- Turco Clotilde
4; 5; 5 n. 16; 7; 9
- Valle Carlo
2 n. 2
- Vallese Angela
17; 17 n. 1, n. 5; 18 n. 1; 22; 22 n. 1;
25; 26; 27; 27 n. 1; 28; 28 n. 3; 37; 37
n. 1; 41 n. 1; 47; 47 n. 1; 55
- Vallese Luigia
17 n. 6; 20 n. 4; 22 n. 5; 37; 37 n. 5
- Verdona Gerolama
5; 5 n. 8
- Vergniaud Giuseppina
15; 15 n. 8; 22; 22 n. 12, n. 17; 29 n. 2
- Verri Carlo
38
- Viarengo Emilia
54; 54 n. 1
- Villata Matilde
51; 51 n. 3; 52
- Vincent Jacques
49 n. 1

Indice alfabetico dei nomi di luogo

- Agliano d'Asti
54 n. 1
- Alassio
5; 7; 7 n. 23; 17; 17 n. 6; 20; 20 n. 1, n. 3, n. 8; 22; 36 n. 1; 41 n. 2; 47; 47 n. 14; 68 n. 1
- Alessandria
1 n. 1; 4; 5; 9 n. 3; 32 n. 1
- Avellaneda
62 n. 1
- Balangero
9
- Bassano del Grappa
7 n. 17
- Biella
5 n. 11; 7; 7 n. 13; 9; 20; 20 n. 5; 22; 41; 41 n. 2
- Bordighera
5; 5 n. 13; 7; 7 n. 10; 20 n. 3; 22 n. 13; 33; 33 n. 7
- Borgo Cornalese
49 n. 3
- Borgomasino
47 n. 7; 48
- Borgo San Martino
7; 7 n. 13; 9; 9 n. 13; 16; 16 n. 1; 35 n. 6; 41; 41 n. 2; 53
- Breganze
7 n. 17
- Bronte
47 n. 7, n. 8; 51
- Buenos Aires
5; 6 n. 8; 18 n. 2; 20 n. 1; 25 n. 7; 29 n. 2; 33 n. 1; 37 n. 1; 43 n. 1; 45 n. 1; 63 n. 5; 68
- Buenos Aires-Almagro
29; 37 n. 5; 42 n. 2; 44 n. 2; 62 n. 1; 65 n. 1
- Buenos Aires-Boca
29 n. 2; 59; 59 n. 2; 65 n. 2; 66 n. 2
- Caramagna
4; 5; 7; 9
- Carcaci
34 n. 3; 39 n. 2
- Carmen De Patagones
29 n. 2; 37; 37 n. 1; 47; 47 n. 1, n. 4; 55; 68
- Cascinette
37 n. 8
- Castelnuovo d'Asti
4; 4 n. 1; 10 n. 1
- Castiglione d'Asti
38
- Catania
34 n. 1, n. 3, n. 5; 39; 39 n. 1; 47 n. 7
- Cesarò
33 n. 4
- Chieri
22; 22 n. 7; 34; 34 n. 6; 51; 51 n. 1, n. 2, n. 5, n. 6; 53 n. 1; 55; 56; 66 n. 1
- Cumiana
7
- Este
47 n. 7; 48; 48 n. 9; 55
- Gavi
5; 5 n. 8

- Genova
30; 30 n. 2; 40; 66 n. 2
- Genova-Sampierdarena cf Sampierdarena
- Gualaquiza
5 n. 9
- Incisa Belbo
38
- Ivrea
34; 34 n. 4; 37; 48 n. 8
- Juiz de Fora
17 n. 8
- Lanzo Torinese
7; 7 n. 14; 9; 9 n. 1; 22; 41 n. 2
- La Plata
62 n. 1
- Las Piedras
22 n. 10; 23; 23 n. 1; 25; 26; 27; 27
n. 6; 28 n. 1; 31 n. 1; 40; 41; 44; 44
n. 2; 61; 61 n. 1; 63; 63 n. 4
- Lerma
1 n. 1
- Liège
16 n. 1
- Lugagnano d'Arda
33 n. 5
- Lu Monferrato
4; 5; 9; 15; 15 n. 3; 22 n. 15; 49 n. 3
- Mathi
5 n. 4; 7; 7 n. 13
- Melazzo
47 n. 7; 48; 48 n. 7; 51; 51 n. 1; 52; 52
n. 1, n. 2
- Mendez
5 n. 9
- Mirabello
14 n. 2
- Mongardino
6 n. 8
- Montaldeo
2
- Montevideo-Villa Colón
17; 17 n. 1, n. 8; 18 n. 1; 19 n. 2; 22;
22 n. 15; 25; 26; 26 n. 3; 27; 40; 41; 42
n. 1, n. 2; 53 n. 2; 56; 56 n. 1; 61; 63;
63 n. 1
- Mornese
1; 1 n. 1; 2; 2 n. 1, n. 2, n. 7; 3; 4; 4 n. 5,
n. 7, n. 9, n. 10, n. 13, n. 16; 5; 5 n. 1,
n. 2, n. 3, n. 9, n. 18, n. 19, n. 20;
6; 6 n. 7, n. 8; 7; 7 n. 2, n. 5, n. 10,
n. 12, n. 13, n. 20, n. 21; 8; 8 n. 1; 9;
9 n. 2, n. 6, n. 11, n. 15; 10; 10 n. 1, n. 3;
11; 11 n. 1; 12; 13; 13 n. 1; 14; 15;
16; 17; 18; 19 n. 2, n. 3; 20; 20 n. 1,
n. 2; 21; 21 n. 1, n. 3, n. 5, n. 6; 22; 22
n. 3, n. 4, n. 14, n. 15, n. 17; 23; 24
n. 1, n. 2; 25; 27 n. 3, n. 7; 29 n. 2; 33
n. 5, n. 6; 37; 37 n. 6; 38 n. 1; 40; 42; 47
n. 12; 49 n. 3; 50 n. 1; 51 n. 1, n. 9; 53
n. 4, n. 5; 55 n. 3
- Morón
62 n. 1
- Mortara
9; 9 n. 13
- Navarre (La)
20 n. 3; 21 n. 4; 22 n. 19; 68 n. 1
- Nice
20 n. 3; 21 n. 4; 22; 22 n. 19; 68 n. 1
- Nizza Monferrato
9 n. 2; 11 n. 1; 15; 20; 20 n. 2, n. 9; 21;
21 n. 5; 22; 22 n. 4, n. 6; 24; 24 n. 2;
25; 25 n. 6, n. 7; 26; 27; 28; 29; 29 n. 2;
30; 31; 32; 33; 33 n. 4, n. 5, n. 9; 34;
35; 35 n. 7; 36; 37; 37 n. 2, n. 6; 38; 39;
40; 41; 42; 43; 44; 45; 46; 47; 47 n. 5,
n. 10, n. 12; 48; 48 n. 5; 49; 50; 51; 52;
52 n. 2; 53; 54; 54 n. 3; 55; 56; 57; 58;
59; 60; 61; 62; 63; 64; 65; 68; 68 n. 1
- Ovada
4; 4 n. 7; 9; 9 n. 3
- Pedemonte
6
- Penango
47 n. 7
- Piacenza
7 n. 19
- Pocapaglia
4; 4 n. 5
- Roma
6; 6 n. 3; 4 n. 1; 17 n. 2; 34; 34 n. 5
- Saint-Cyr
35 n. 2; 36 n. 1; 37 n. 8; 48; 48 n. 6; 49;
49 n. 1, n. 2, n. 3; 57 n. 1; 58 n. 1; 68 n. 1

- Sampierdarena
 17 n. 9; 19; 19 n. 1; 22 n. 2; 41 n. 2; 67
 n. 1
- San Nicolás de los Arroyos
 47 n. 4
- Sartirana
 7 n. 19
- Sestri Levante
 6; 6 n. 6; 7
- Torino
 4; 4 n. 7, n. 9, n. 11, n. 13; 5; 5 n. 14;
 6; 6 n. 3, n. 5; 7; 7 n. 12, n. 13, n. 21;
 9; 9 n. 15; 10 n. 1; 11 n. 1; 14 n. 1; 15;
 15 n. 1, n. 6; 21; 22; 22 n. 3, n. 6; 25
 n. 8; 34 n. 5; 35; 35 n. 1, n. 6, n. 7; 37
 n. 2; 45; 45 n. 1; 46; 47; 47 n. 5; 54; 55;
 55 n. 4; 56; 66; 66 n. 1; 67
- Torrione cf Bordighera
- Tripoli
 17 n. 8
- Valenza
 4; 9; 32 n. 1
- Vallecrosia cf Bordighera
- Vicenza
 7 n. 17
- Villa-Colón cf Montevideo-Villa Colón
- Villastellone cf Borgo Cornalese
- Vizzini
 33 n. 4

Indice delle FMA nominate nelle lettere

Aprosio Vitalina

nata: Vallecrosia Torrione (Imperia) 20.5.1861; vestizione: Mornese (Alessandria) 15.4.1877; lascia l'Istituto: 11.4.1878, dopo 1 anno di noviziato.

Arata Carmela

nata: Ovada (Alessandria) 7.9.1845; prof. rel.: Mornese (Alessandria) 29.8.1876; † Torino 10.12.1880.

Arecco Felicità

nata: Mornese (Alessandria) 9.8.1830; prof. rel.: Mornese (Alessandria) 5.8.1872; lascia l'Istituto: 27.12.1875, dopo 3 anni di vita religiosa.

Arecco Luigia

nata: Mornese (Alessandria) 9.9.1859; prof. rel.: Mornese (Alessandria) 8.12.1877; † Nizza Monferrato (Asti) 24.1.1881.

Arecco Maria

nata: Mornese (Alessandria) 11.4.1828; vestizione a Mornese (Alessandria) 13.12.1874; lascia l'Istituto: 21.12.1875, dopo 1 anno di noviziato.

Armelonghi Clelia

nata: Lugagnano d'Arda (Piacenza) 23.8.1866; prof. rel.: Torino 13.9.1900; † Lugagnano d'Arda (Piacenza) 26.12.1947.

Armelonghi Giuseppina

nata: Lugagnano d'Arda (Piacenza) 12.8.1862; prof. rel.: Nizza Monferrato (Asti) 2.9.1880; † Lugagnano d'Arda (Piacenza) 29.4.1886.

Armelonghi Marietta

nata: Lugagnano d'Arda (Piacenza) 21.12.1856; prof. rel.: Nizza Monferrato (Asti) 2.9.1880; † Lugagnano d'Arda (Piacenza) 13.2.1933.

Ayra Adele

nata: Torino 29.10.1851; prof. rel.: Mornese (Alessandria) 15.8.1877; † Trino (Vercelli) 28.9.1918.

Bacchialoni Angela

nata: Villafranca Piemonte (Torino) 2.7.1812; vestizione: Mornese (Alessandria) 23.5.1875; lascia l'Istituto: 14.12.1875, dopo circa 7 mesi di noviziato.

Bagliardi Luigia

nata: Montecastello (Alessandria) 21.6.1850; vestizione: Mornese (Alessandria) 12.12.1875; lascia l'Istituto: 1.1.1877, dopo 13 mesi di noviziato.

Balduzzi Filomena

nata: Mezzana Bigli (Pavia) 19.1.1856; prof. rel.: Mornese (Alessandria) 20.8.1878; *parte per l'Uruguay con la II spedizione missionaria (1.1.1879)*; lascia l'Istituto: 26.7.1884, dopo 6 anni di vita religiosa.

Barbero Domenica

nata: Canale d'Alba (Cuneo) 16.11.1848; prof. rel.: Alassio (Savona) 19.3.1879; *parte per la Colombia con la XXIII spedizione missionaria (3.12.1898)*; † Contratación (Colombia) 12.12.1926.

Barilatti Rita

nata: Cartasegna (Alessandria) 24.4.1864; prof. rel.: Buenos Aires-Almagro 24.5.1881; † Buenos Aires (Argentina) 27.8.1954.

Becchio Lucrezia

nata: Caramagna (Cuneo) 25.9.1849; prof. rel.: Torino 3.9.1877; † Mornese (Alessandria) 11.3.1879.

Belletti Maria

nata: Ovada (Alessandria) 21.7.1858; prof. rel.: Mornese (Alessandria) 28.8.1875; † Mornese (Alessandria) 11.11.1876.

Bezzato Felicità

nata: Incisa Belbo (Alessandria) 18.9.1859; prof. rel.: Nizza Monferrato (Asti) 23.8.1881; † Torino Cavoretto 28.8.1933.

Bianchi Zoe

nata: Lugagnano d'Arda (Piacenza) 20.9.1857; prof. rel.: Nizza Monferrato (Asti) 4.9.1879; *parte per la Spagna nel 1894*; † Barcelona-Sarriá (Spagna) 1.8.1913.

Bonora Emanuella

nata: Sairano (Pavia) 4.6.1864; prof. rel.: Sairano (Pavia) 14.8.1880; † Sairano (Pavia) 21.8.1880.

Borgna Emilia

nata: Buenos Aires (Argentina) 7.9.1862; prof. rel.: Mornese (Alessandria) 15.8.1877; *parte per l'Uruguay con la II spedizione missionaria (1.1.1879)*; *visitatrice in Uruguay e Paraguay, ispettrice in Brasile (1888-1915)*; † Lorena (Brasile) 21.10.1939.

Borgna Giovanna

nata: Buenos Aires (Argentina) 20.2.1860; prof. rel.: Torino 3.9.1877; † Lima-Guia (Perù) 21.12.1945.

Bosco Clementina

nata: Castelnuovo d'Asti 17.3.1870; prof. rel.: Nizza Monferrato (Asti) 18.8.1889; † Chieri (Torino) 8.5.1892.

Bosco Eulalia

nata: Castelnuovo d'Asti 23.7.1866; prof. rel.: Nizza Monferrato (Asti) 24.8.1884; *consigliera generale* (1917-1938); † Torino 26.2.1938.

Bosco Rosina

nata: Castelnuovo d'Asti 23.7.1868; prof. rel.: Marseille St. Marguerite (Francia) 13.2.1885; *parte per l'Argentina con la V spedizione missionaria* (14.2.1885); † Viedma (Argentina) 21.1.1892.

Bussolino Ottavia

nata: San Damiano d'Asti 3.6.1863; prof. rel.: Torino 10.8.1880; *parte per l'Argentina con la III spedizione missionaria* (3.2.1881); *ispettrice in Argentina, Messico, Colombia, Perù* (1884-1893; 1903-1928); † Buenos Aires (Argentina) 9.11.1939.

Buzzetti Angiolina

nata: Caronno Ghiringhello (Varese) 29.10.1856; prof. rel.: Nizza Monferrato (Asti) 4.9.1879; *terza economista generale* (1892-1917); † Torino 6.7.1917.

Buzzetti Clotilde

nata: Caronno Ghiringhello (Varese) 23.10.1861; prof. rel.: Nizza Monferrato (Asti) 23.8.1881; † Torino Sassi 6.8.1919.

Cagliero Maria

nata: Castelnuovo d'Asti 5.8.1859; prof. rel.: Torino 1.9.1878; † Torino 8.9.1880.

Calcagno Agostina

nata: Tramontana (Alessandria) 26.8.1856; prof. rel.: Mornese (Alessandria) 15.4.1877; † Mornese (Alessandria) 28.1.1880.

Camera Battistina

nata: Ovada (Alessandria) 25.8.1848; prof. rel.: Bronte (Catania) 1.11.1881; † Ali Terme (Messina) 28.2.1916.

Camisassa Orsola

nata: Caramagna (Cuneo) 19.7.1841; prof. rel.: Mornese (Alessandria) 8.2.1876; † Mathi (Torino) 10.12.1918.

Canale Caterina

nata: Cumiana (Torino) 16.12.1848; vestizione: Mornese (Alessandria) 13.12.1874; lascia l'Istituto: 8.3.1876, dopo 15 mesi di noviziato.

Cantù Vittoria

nata: Isolabella (Torino) 23.12.1848; prof. rel.: Mornese (Alessandria) 8.12.1878; *parte per l'Uruguay con la II spedizione missionaria* (1.1.1879); † Montevideo-Villa Colón (Uruguay) 31.8.1916.

- Cappelletti Maria
nata: Valenza (Alessandria) 5.8.1854; prof. rel.: Mornese (Alessandria) 8.12.1877;
† Nizza Monferrato (Asti) 14.4.1879.
- Cassini Antonia
nata: Varengo (Alessandria) 3.6.1859; prof. rel.: Mornese (Alessandria) 7.2.1876;
† Mornese (Alessandria) 9.2.1876.
- Cassulo Angela
nata: Castelletto d'Orba (Alessandria) 9.3.1852; prof. rel.: Mornese (Alessandria) 28.8.1875; *parte per l'Uruguay con la I spedizione missionaria (14.11.1877)*;
† Viedma (Argentina) 28.3.1917.
- Cassulo Maria
nata: Castelletto d'Orba (Alessandria) 8.9.1858; prof. rel.: Torino 15.8.1879;
† Torino 7.8.1926.
- Cevennini Rita
nata: Bologna 2.11.1857; prof. rel.: Nizza Monferrato (Asti) 4.9.1879; † Bronte
(Catania) 21.11.1882.
- Daghero Caterina
nata: Cumiana (Torino) 7.5.1856; prof. rel.: Mornese (Alessandria) 28.8.1875;
seconda superiora generale (1881-1924); † Nizza Monferrato (Asti) 26.2.1924.
- Daghero Rosa
nata: Cumiana (Torino) 16.2.1856; prof. rel.: Mornese (Alessandria) 28.8.1875;
† Nizza Monferrato (Asti) 19.4.1930.
- David Adele
nata: Pecetto Torinese 16.3.1855; prof. rel.: Mornese (Alessandria) 8.12.1877;
† Alessandria 26.6.1897.
- Deambrogio Angela
nata: Conzano (Alessandria) 26.2.1840; prof. rel.: Mornese (Alessandria)
14.6.1874; † Penango (Asti) 24.5.1891.
- Delodi Angela
nata: Occimiano (Alessandria) 19.1.1846; prof. rel.: Mornese (Alessandria)
28.8.1875; † Nizza Monferrato (Asti) 21.1.1882.
- Denegri Angela
nata: Mornese (Alessandria) 2.2.1860; prof. rel.: Mornese (Alessandria)
24.5.1876; *parte per l'Uruguay con la I spedizione missionaria (14.11.1877)*;
† Montevideo-Villa Colón (Uruguay) 13.12.1881.
- Farina Ernesta
nata: Valle Lomellina (Pavia) 10.5.1850; prof. rel.: Nizza Monferrato (Asti)
8.12.1879; *parte per l'Argentina con la III spedizione missionaria (3.2.1881)*; *ritorna
in Italia nel 1894*; † Torino Cavoretto 24.6.1926.

Ferrettino Giovanna

nata: Mornese (Alessandria) 27.12.1832; prof. rel.: Mornese (Alessandria) 5.8.1872; *prima economista generale (1874-1881)*; † Alassio (Savona) 22.7.1881.

Fina Caterina

nata: Sampeyre (Cuneo) 1.11.1856; prof. rel.: Mornese (Alessandria) 8.12.1878; *parte per l'Argentina con la II spedizione missionaria (1.1.1879)*; lascia l'Istituto: 4.10.1893, dopo 15 anni di vita religiosa.

Frascarolo Albina

nata: San Salvatore Monferrato (Alessandria) 21.6.1854; prof. rel.: Nizza Monferrato (Asti) 4.9.1879; † Nizza Monferrato (Asti) 28.10.1879.

Gallo Lucia

nata: Caramagna (Cuneo) 2.1.1840; prof. rel.: Mornese (Alessandria) 24.5.1876; † Torino 15.1.1918.

Gamba Innocenza

nata: Viarigi (Asti) 3.11.1860; prof. rel.: Nizza Monferrato (Asti) 8.12.1879; † Chieri (Torino) 21.11.1880.

Gariglio Maria

nata: Piobesi (Torino) 19.9.1858; prof. rel.: Mornese (Alessandria) 20.8.1878; *parte per la Francia nel 1878*; † La Navarre (Francia) 1.4.1879.

Gedda Teresa

nata: Pecco (Torino) 17.1.1852; prof. rel.: Torino 3.9.1877; *parte per l'Uruguay con la I spedizione missionaria (14.11.1877)*; † Granada (Nicaragua) 24.3.1917.

Ginepro Tersilla

nata: Murisengo (Alessandria) 5.4.1845; prof. rel.: Mornese (Alessandria) 8.12.1878; † Nizza Monferrato (Asti) 2.10.1881.

Giordano Luigia

nata: Valenza (Alessandria) 5.8.1852; prof. rel.: Mornese (Alessandria) 12.12.1875; † Mornese (Alessandria) 16.8.1876.

Grosso Maria

nata: Santo Stefano di Parodi (Alessandria) 10.5.1855; prof. rel.: Mornese (Alessandria) 5.8.1873; † Mornese (Alessandria) 13.4.1876.

Gualfredo Angela

nata: Lu Monferrato (Alessandria) 22.5.1860; prof. rel.: Nizza Monferrato (Alessandria) 2.9.1880; *parte per l'Uruguay con la III spedizione missionaria (3.2.1881)*; † Viedma (Argentina) 31.7.1923.

Gusmaroli Rosa

nata: Campo Tartano (Sondrio) 25.4.1853; prof. rel.: Mornese (Alessandria) 15.8.1877; † Torino 6.9.1880.

Hugues Alessandrina

nata: Pragelato (Torino) 19.9.1859; prof. rel.: Torino 10.8.1880; *parte per la Francia nel 1880*; † Nice (Francia) 19.1.1924.

Jandet Angela

nata: Novara 28.5.1848; prof. rel.: Mornese (Alessandria) 5.8.1872; lascia l'Istituto: 30.3.1876, dopo circa 4 anni di vita religiosa.

Laurantoni Teresa

nata: Massignano (Ascoli Piceno) 15.7.1857; prof. rel.: Mornese (Alessandria) 29.8.1874; † Mathi (Torino) 15.7.1920.

Lavagnino Letizia

nata: Bordighera (Imperia) 20.9.1859; prof. rel.: Nizza Monferrato (Asti) 24.8.1884; lascia l'Istituto: 21.8.1893, dopo 9 anni di vita religiosa.

Lorenzale Marianna

nata: Torino 7.1.1860; prof. rel.: Nizza Monferrato (Asti) 8.12.1879; *parte per la Francia nel 1880, ritorna in Italia nel 1883*; † Asti 1.6.1912.

Lucca Caterina

nata: Leguio Albese (Cuneo) 18.4.1855; prof. rel.: Alassio (Savona) 19.3.1879; *parte per l'Argentina con la III spedizione missionaria (3.2.1881)*; lascia l'Istituto: 1.6.1881, dopo 2 anni di vita religiosa.

Maccagno Maria

nata: Alessandria 29.3.1853; prof. rel.: Mornese (Alessandria) 29.8.1876; † Bordighera (Imperia) 26.1.1932.

Magone Virginia

nata: Mornese (Alessandria) 30.5.1858; prof. rel.: Mornese (Alessandria) 14.6.1874; *parte per l'Uruguay con la II spedizione missionaria (1.1.1879)*; † Montevideo-Villa Colón (Uruguay) 25.9.1880.

Marassi Pierina

nata: Alassio (Savona) 28.6.1847; prof. rel.: Mornese (Alessandria) 15.8.1877; † Nizza Monferrato (Asti) 25.6.1911.

Maritano Teresa

nata: Cumiana (Torino) 27.1.1859; prof. rel.: Mornese (Alessandria) 15.8.1877; † Cumiana (Torino) 15.1.1884.

Martini Maddalena

nata: Beinasco (Torino) 26.2.1849; prof. rel.: Mornese (Alessandria) 24.5.1876; *parte per l'Argentina con la II spedizione missionaria (1.1.1879)*; *prima visitatrice d'America (1879-1883)*; † Buenos Aires (Argentina) 27.6.1883.

Massa Caterina

nata: Camogli (Genova) 30.9.1839; prof. rel.: Mornese (Alessandria) 8.12.1878; † Sampierdarena (Genova) 6.2.1884.

Mazzarello Felicita

nata: Mornese (Alessandria) 20.1.1839; prof. rel.: Mornese (Alessandria) 5.8.1872; † Mathi (Torino) 1.8.1886.

Mazzarello Maria

nata: Mornese (Alessandria) 18.3.1853; prof. rel.: Mornese (Alessandria) 28.8.1875; † Torino 6.8.1879.

- Mazzarello Maria Domenica santa, fondatrice dell'Istituto FMA
 nata: Mornese (Alessandria) 9.5.1837; prof. rel.: Mornese (Alessandria) 5.8.1872;
 † Nizza Monferrato (Asti) 14.5.1881. *Beatificazione: 20.11.1938; Canonizzazione: 24.6.1951.*
- Mazzarello Petronilla
 nata: Mornese (Alessandria) 10.8.1838; prof. rel.: Mornese (Alessandria) 5.8.1872; *consigliera generale (1874-1880);* † Nizza Monferrato (Asti) 7.1.1925.
- Mazzarello Rosina
 nata: Mornese (Alessandria) 23.9.1850; prof. rel.: Mornese (Alessandria) 5.8.1873; † Lanzo Torinese 31.1.1928.
- Mazzarello Teresa
 nata: Mornese (Alessandria) 12.4.1860; prof. rel.: Mornese (Alessandria) 29.8.1876; *parte per l'Uruguay con la I spedizione missionaria (14.11.1877);* † Montevideo (Uruguay) 13.11.1937.
- Mina Domenica
 nata: Torino 7.9.1855; prof. rel.: Torino 30.9.1876; † Torino 4.10.1876.
- Mora Anna
 nata: Torino Lingotto 2.4.1852; prof. rel.: Nizza Monferrato (Asti) 12.8.1880;
 † Nizza Monferrato (Asti) 12.8.1880.
- Morano Maddalena, beata
 nata: Chieri (Torino) 15.11.1847; prof. rel.: Nizza Monferrato (Asti) 4.9.1879;
prima ispettrice in Sicilia (1893-1908); † Catania 26.3.1908. *Beatificazione: 5.11.1994.*
- Morzoni Giacinta
 nata: Vercelli 19.2.1859; prof. rel.: Bronte (Catania) 1.11.1881; † Acireale (Catania) 6.5.1931.
- Mosca Emilia
 nata: Ivrea (Torino) 1.4.1851; prof. rel.: Mornese (Alessandria) 14.6.1874; *consigliera generale (1876-1900);* † Alassio (Savona) 2.10.1900.
- Nasi Caterina
 nata: Pamparato (Cuneo) 2.9.1852; prof. rel.: Mornese (Alessandria) 12.12.1875;
 † Torino 3.3.1881.
- Natale Lorenzina
 nata: Caselette (Torino) 25.8.1857; prof. rel.: Genova Sampierdarena 2.2.1881;
parte per l'Uruguay con la III spedizione missionaria (3.2.1881); † Las Piedras (Uruguay) 22.8.1936.
- Negri Carlotta
 nata: Grava (Alessandria) 13.1.1853; prof. rel.: Mornese (Alessandria) 20.8.1878;
 † Nizza Monferrato (Asti) 13.8.1912.

Noli Rosina

nata: Genova Nervi 22.5.1859; prof. rel.: Nizza Monferrato (Asti) 20.8.1882;
† Nizza Monferrato (Asti) 9.10.1884.

Oberti Anna

nata: Racconigi (Cuneo) 19.3.1850; prof. rel.: Bordighera (Imperia) 15.4.1877;
parte per l'Argentina con l'VIII spedizione missionaria (24.1.1889); † Carmen de
Patagones (Argentina) 23.9.1917.

Olivieri Giacinta

nata: Ovada (Alessandria) 28.8.1851; prof. rel.: Mornese (Alessandria) 8.12.1877;
parte per l'Argentina con la II spedizione missionaria (1.1.1879); lascia l'Istituto:
27.3.1883, dopo circa 6 anni di vita religiosa.

Orlandi Paolina

nata: Milano 1.1.1848; prof. rel.: Mornese (Alessandria) 29.8.1876; † Torino
Cavoretto 6.7.1927.

Pacotto Giuseppina

nata: Torino 2.6.1850; prof. rel.: Mornese (Alessandria) 12.12.1875; *parte per*
l'Uruguay con la III spedizione missionaria (3.2.1881); † Buenos Aires (Argentina)
24.4.1934.

Pestarino Carlotta

nata: Mornese (Alessandria) 17.7.1857; prof. rel.: Mornese (Alessandria)
14.6.1874; † Varazze (Savona) 18.8.1925.

Pestarino Caterina

nata: Mornese (Alessandria) 17.5.1846; prof. rel.: Nizza Monferrato (Asti)
4.9.1879; *parte per la Francia nel 1879, ritorna in Italia nel 1890*; † Nizza Mon-
ferrato (Asti) 7.6.1897.

Pestarino Rosalia

nata: Mornese (Alessandria) 3.9.1849; prof. rel.: Mornese 12.12.1875; † Nizza
Monferrato (Asti) 11.3.1936.

Piccono Virginia

nata: Chiaverano (Torino) 19.3.1853; prof. rel.: Torino 15.8.1879; † Nizza Mon-
ferrato (Asti) 24.8.1887.

Piscioli Santina

nata: Peccia (Canton Ticino, Svizzera) 12.3.1854; prof. rel.: Mornese (Alessan-
dria) 15.8.1877; *parte per la Francia nel 1880, ritorna in Italia nel 1884*; † Borgo
Cornalese, Villastellone (Torino) 19.7.1884.

Preda Clara

nata: Pomaro (Alessandria) 30.7.1854; prof. rel.: Mornese (Alessandria)
12.12.1875; † Torino Cavoretto 19.11.1924.

Prevosto Giuliana

nata: Settimo Rottaro (Torino) 27.8.1859; prof. rel.: Sampierdarena (Genova)
2.2.1881; *parte per l'Argentina con la III spedizione missionaria (3.2.1881)*; † Bue-
nos Aires (Argentina) 15.2.1931.

Quassolo Caterina

nata: Torino 7.5.1861; prof. rel.: Nizza Monferrato (Asti) 23.8.1881; † Torino 29.8.1889.

Razzetti Vincenza

nata: Torino S. Margherita 20.9.1848; prof. rel.: Lu Monferrato (Alessandria) 24.10.1877; † Torino 5.1.1906.

Ricci Margherita

nata: Sommariva d'Alba (Cuneo) 12.3.1852; prof. rel.: Mornese (Alessandria) 28.8.1875; † Mornese (Alessandria) 21.4.1879.

Rinaldi Teresa

nata: Dogliani (Cuneo) 12.10.1862; prof. rel.: Sampierdarena (Genova) 2.2.1881; *parte per l'Uruguay con la III spedizione missionaria (3.2.1881); visitatrice in Brasile (1893-1895); † Juiz de Fora (Brasile) 16.11.1895.*

Riva Celestina

nata: Costigliole di Saluzzo (Cuneo) 20.3.1853; vestizione: Mornese (Alessandria) 12.12.1875; lascia l'Istituto: 18.10.1877, dopo circa 2 anni di noviziato.

Rocco Beatrice

nata: Pocapaglia (Cuneo) 5.5.1858; prof. rel.: Torino 1.9.1878; † Mathi (Torino) 6.6.1916.

Rodríguez Laura

nata: Montevideo-Villa Colón (Uruguay) 6.8.1858; prof. rel.: Buenos Aires-Almagro (Argentina) 24.5.1880; † Montevideo (Uruguay) 18.7.1924.

Roletti Domenica

nata: Piobesi d'Alba (Cuneo) 4.10.1843; prof. rel.: Mornese (Alessandria) 15.8.1877; *parte per l'Argentina con la II spedizione missionaria (1.1.1879); † Buenos Aires (Argentina) 20.4.1892.*

Roncallo Elisa

nata: Manesso Sant'Olcese (Genova) 30.1.1856; prof. rel.: Mornese (Alessandria) 28.8.1875; *consigliera generale (1881-1902; 1907-1919); † Nizza Monferrato (Asti) 19.4.1919.*

Rubassa Luigia

nata: Lu Monferrato (Alessandria) 14.10.1837; prof. rel.: Torino 1.9.1878; † Genova Sampierdarena 16.3.1905.

Sacco Margherita

nata: Caramagna (Cuneo) 22.6.1854; prof. rel.: Torino 3.9.1877; † Giaveno (Torino) 23.2.1922.

Sampietro Maria

nata: Tonco (Asti) 11.12.1854; prof. rel.: Nizza Monferrato (Asti) 4.9.1879; *parte per la Francia nel 1880; † Grand Bigard (Belgio) 9.11.1924.*

Sorbone Carolina

nata: Rosignano (Alessandria) 12.12.1858; prof. rel.: Mornese (Alessandria) 29.8.1876; † Nizza Monferrato (Asti) 30.4.1943.

Sorbone Enrichetta

nata: Rosignano (Alessandria) 24.11.1854; prof. rel.: Mornese (Alessandria) 14.6.1874; *consigliera generale (1876-1942)*; † Nizza Monferrato (Asti) 14.7.1942.

Stabler Mercedes

nata: Buenos Aires (Argentina) 12.1.1865; prof. rel.: Buenos Aires 24.5.1881; † Buenos Aires (Argentina) 24.12.1948.

Stardero Maria

nata: Vinovo (Torino) 10.9.1857; prof. rel.: Nizza Monferrato (Asti) 2.9.1880; † Torino 2.11.1921.

Tamietti Anna

nata: Ferrere d'Asti 27.1.1851; prof. rel.: Mornese (Alessandria) 12.12.1875; *seconda economo generale (1881-1892)*; † Lu Monferrato (Alessandria) 8.4.1912.

Torta Giuseppina

nata: Chieri (Torino) 8.5.1857; prof. rel.: Nizza Monferrato (Asti) 2.9.1880; *parte per l'Argentina con la IV spedizione missionaria (14.11.1883), ritorna in Italia nel 1914*; † Alessandria 9.7.1924.

Turco Clotilde

nata: Castelnuovo d'Asti 6.1.1853; prof. rel.: Mornese (Alessandria) 15.4.1877; † Castelnuovo d'Asti 15.8.1881.

Vallese Angela

nata: Lu Monferrato (Alessandria) 8.1.1854; prof. rel.: Mornese (Alessandria) 29.8.1876; *parte per l'Uruguay con la I spedizione missionaria (14.11.1877); visitatrice in Patagonia meridionale (1893-1913)*; † Nizza Monferrato (Asti) 17.8.1914.

Vallese Luigia

nata: Lu Monferrato (Alessandria) 25.10.1859; prof. rel.: Alassio (Savona) 19.3.1879; *parte per l'Argentina con la III spedizione missionaria (3.2.1881)*; † San Isidro (Argentina) 3.9.1893.

Vergniaud Giuseppina

nata: Torino 22.6.1858; prof. rel.: Mornese (Alessandria) 8.12.1878; *parte per l'Uruguay con la II spedizione missionaria (1.1.1879)*; † Buenos Aires (Argentina) 1.10.1944.

Villata Matilde

nata: Moncalieri (Torino) 3.3.1856; prof. rel.: Nizza Monferrato (Asti) 2.9.1880; † Torino 12.5.1884.

«I CONTEMPLATIVI NEL MONDO»

Eustachio Montemurro.

Un protagonista del Mezzogiorno tra poveri ed emarginati

A cura di PIETRO BORZOMATI

M. E. POSADA - A. COSTA - P. CAVAGLIÀ

La sapienza della vita

GIOVANNI BATTISTA SCALABRINI

Lettere Pastorali

COSIMO SEMERARO

Don Alberto Caviglia

DANILO VENERUSO

La Congregazione delle Piccole Figlie di San Giuseppe

Maria Domenica Mazzarello è stata una contemplativa itinerante nel mondo, per il suo vigoroso desiderio di essere missionaria nei più sperduti territori e per avere, unitamente a don Bosco, voluto, attuato e sostenuto l'impegno delle sue figlie spirituali nell'evangelizzazione e nella realizzazione di opere sociali nel nuovo e nell'antico continente. Contemplativa, percorse sino in fondo la via verso la santità coniugando la sua scelta spirituale a una indefessa azione apostolica e sociale che ebbe frutti, per molti aspetti sorprendenti, nella Chiesa universale e nel mondo.

PIETRO BORZOMATI

ISBN 88-05-05450-X



9 788805 054503

Prezzo di vendita al pubblico
L. 23 000